SENATO DELLA REPUBBLICA

--- V LEGISLATURA ----

48° SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 16 DICEMBRE 1968

Presidenza del Presidente FANFANI, indi del Vice Presidente SPATARO

INDICE

Annunzio di domanda Pag. 2785 Trasmissione di rapporto	Pag. 2	2786
J-		
COMMISSIONE SPECIALE DISEGNI DI LEGGE		
Costituzione	eferimento a de referente	2778
CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE 2759 PRESIDENTE		
CORTE COSTITUZIONALE Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 2786 Annunzio di sentenze	rmanenti in 2 rmanenti in 2 rmanenti in	2782 2783
Trasmissione di determinazione	2	759

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

48a Seduta Assemblea - Resoc	CONTO STENOGRAFICO 16 DICEMBRE 1968
Comunicazioni: RUMOR, Presidente del Consiglio dei ministri	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni
Discussione sulle comunicazioni: BERTHET	Annunzio
MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERRO- GAZIONI	Annunzio di relazione
Annunzio di interpellanze	ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 2833

16 DICEMBRE 1968

Presidenza del Presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 15,30).

Si dia lettura del processo verbale.

SAMARITANI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Bisantis per giorni 2, Morino per giorni 7, Zannier per giorni 10.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Convalida di elezioni a senatore

PRESIDENTE. Informo che la, Giunta delle elezioni ha comunicato che, nella seduta dell'11 dicembre 1968, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la regione Umbria: Luigi Silvestro Anderlini, Silvio Antonini, Aldo Pauselli, Raffaele Rossi, Giuseppe Salari, Romolo Tiberi e Dario Valori.

Dò atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Composizione del Governo

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto, rispettivamente in data 13 e 15 dicembre corrente, dal Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Mariano Rumor, le seguenti due lettere relative alla composizione del Governo:

« Mi onoro informare la S. V. Onorevole che il Presidente della Repubblica con decreti in data 12 dicembre 1968 ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 19 novembre 1968 dal Gabinetto presieduto dall'on. prof. avv. Giovanni Leone ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in data 12 dicembre 1968 il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 26 novembre 1968, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei Ministri.

Con altro decreto, anch'esso in data 12 dicembre 1968, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'on. dott. prof. Francesco DE MAR-TINO, Deputato al Parlamento, Ministro segretario di Stato senza portafoglio, Vice presidente del Consiglio dei ministri;

l'on. dott. prof. Paolo Emilio TAVIANI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio, con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord;

l'on. avv. prof. Giacinto Bosco, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'on. avv. Carlo Russo, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'on. dott. Crescenzo Mazza, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio:

l'on. avv. Eugenio Gatto, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

16 DICEMBRE 1968

l'on. avv. Salvatore LAURICELLA, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'on. Pietro Nenni, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri;

l'on. avv. prof. Franco Restivo, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'interno;

l'on. avv. Silvio Gava, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la grazia e la giustizia;

l'on. prof. avv. Luigi Prett, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica;

l'on. avv. Oronzo Reale, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le finanze;

l'on. dott. Emilio Colombo, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il tesoro;

l'on. dott. prof. Luigi Gui, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la difesa;

l'on. dott. Fiorentino Sullo, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'on. avv. Giacomo Mancini, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'on. dott. Athos Valsecchi, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

l'on. dott. Luigi Mariotti, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile;

l'on. dott. Mario FERRARI AGGRADI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

l'on. dott. Mario Tanassi, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato;

l'on. dott. Giacomo Brodolini, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale;

l'on. dott. Vittorino Colombo, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il commercio con l'estero; l'on. dott. Giuseppe Lupis, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la marina mercantile;

l'on. dott. Arnaldo Forlani, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le partecipazioni statali;

l'on. ing. Camillo RIPAMONTI, Senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la sanità;

l'on. avv. Lorenzo NATALI, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.

F.to M. RUMOR »;

« Mi onoro informare la S. V. Onorevole che con decreto in data 14 dicembre 1968 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'on. dott. Antonio BISAGLIA, Deputato al Parmento.

Con altro decreto in data 14 dicembre 1968 sono stati nominati Sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, gli onorevoli avv. Francesco Albertini, Senatore della Repubblica, Cesare Bensi, Deputato al Parlamento, dott. prof. Antonio Bonadies, Senatore della Repubblica e avv. Giuseppe Di Vagno, Deputato al Parlamento;

gli affari esteri, gli onorevoli Franco Malfatti, Deputato al Parlamento, dott. prof. Mario Pedini, Deputato al Parlamento e dott. Mario Zagari, Deputato al Parlamento;

l'interno, gli onorevoli dott. Luigi Ciriaco De MITA, Deputato al Parlamento, avv. Remo GASPARI, Deputato al Parlamento, ing. prof. Pier Luigi ROMITA, Deputato al Parlamento e rag. Angelo SALIZZONI, Deputato al Parlamento;

la grazia e la giustizia, gli onorevoli avv. Leonetto AMADEI, deputato al Parlamento e dott. prof. Renato DELL'ANDRO, Deputato al Parlamento;

il bilancio e la programmazione economica, l'on. dott. Giuseppe CARON, Senatore della Repubblica;

48^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

le finanze, gli onorevoli dott. prof. Giovanni Elkan, Deputato al Parlamento, dott. prof. Annibale Fada, Senatore della Repubblica e Anselmo Martoni, Deputato al Parlamento;

il tesoro, gli onorevoli ing. Guido CEC-CHERINI, Deputato al Parlamento, avv. Bonaventura PICARDI, Senatore della Repubblica, dott. Adolfo SARTI, Deputato al Parlamento e Giuseppe SINESIO, Deputato al Parlamento:

la difesa, gli onorevoli avv. prof. Francesco Cossiga, Deputato al Parlamento, avv. Francesco Ferrari, Senatore della Repubblica e avv. Mario Marino Guadalupi, Deputato al Parlamento;

la pubblica istruzione, gli onorevoli dott. prof. Oddo Biasini, Deputato al Parlamento, dott. Carlo Buzzi, Deputato al Parlamento, Michele Pellicani, Deputato al Parlamento e dott. Elio Rosati, Deputato al Parlamento:

i lavori pubblici, gli onorevoli dott. Lucio Mariano Brandi, Deputato al Parlamento e avv. Barbaro Lo Giudice, Senatore della Repubblica;

l'agricoltura e le foreste, gli onorevoli avv. Dario Antoniozzi, Deputato al Parlamento, dott. prof. Arnaldo Colleselli, Deputato al Parlamento e avv. Nello Mariani, Deputato al Parlamento;

i trasporti e l'aviazione civile, gli onorevoli avv. Remo Sammartino, Senatore della Repubblica, ing. prof. Emanuele Terrana, Deputato al Parlamento e dott. Aldo Venturini, Deputato al Parlamento;

le poste e le telecomunicazioni, gli onorevoli dott. Luigi Angrisani, Deputato al Parlamento, dott. Bernardo D'Arezzo, Deputato al Parlamento e dott. Calogero Volpe, Deputato al Parlamento;

l'industria, il commercio e l'artigianato, gli onorevoli dott. Vito LATTANZIO, Deputato al Parlamento, dott. prof. Emanuela SAVIO, Deputato al Parlamento e avv. Dante SCHIETROMA, Senatore della Repubblica;

il lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli dott. prof. Vincenzo Bellisario, Senatore della Repubblica, Franco Tedeschi, Senatore della Repubblica e Mario Toros, Deputato al Parlamento;

il commercio con l'estero, gli onorevoli dott. prof. Venerio CATTANI, Deputato al Parlamento e dott. prof. Dante GRAZIOSI, Deputato al Parlamento;

la marina mercantile, gli onorevoli Cesare Angelini, Senatore della Repubblica e avv. Giuseppe Macchiavelli, Deputato al Parlamento:

le partecipazioni statali, gli onorevoli avv. Riccardo MISASI, Deputato al Parlamento e dott. Francesco PRINCIPE, Deputato al Parlamento;

la sanità, gli onorevoli Gianni USVARDI, Deputato al Parlamento e dott. Giovanni ZONCA, Senatore della Repubblica;

il turismo e lo spettacolo, gli onorevoli Pietro CALEFFI, Senatore della Repubblica e avv. Vincenzo SCARLATO, Deputato al Parlamento.

F.to M. RUMOR ».

Comunicazioni del Governo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

R U M O R , Presidente del Consiglio dei ministri. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, nel presentare il Governo che ho l'onore di presiedere per chiedere la fiducia delle Camere, sento come primo, sentito dovere, rivolgere un deferente saluto al Capo dello Stato ed esprimere la più viva gratitudine al senatore Leone, per l'alto prestigio, la dignità e l'intelligente e viva iniziativa con cui ha assolto al dovere di dare un Governo al Paese in un momento sì difficile e delicato della nostra vita politica. (Applausi dal centro).

La ricostituzione di un Governo organico e la decisione della Democrazia cristiana, del Partito socialista italiano e del Partito repubblicano italiano di riassumere insieme con determinazione la corresponsabilità di guidare la comunità nazionale, risponde oggi 48^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

nel solo modo giusto possibile agli interrogativi insorti dopo il 19 maggio circa la validità e il valore della politica di centro-sinistra in ordine allo stato della società italiana, alla sua realtà in movimento, all'esistenza in essa di inquietudini vaste e profonde. È proprio perchè consegue ad una faticosa, aperta e non di rado spregiudicata riflessione da parte delle forze politiche che lo compongono, a maggior titolo costituisce una conferma che non vi sono alternative, e soprattutto alternative valide alla linea di centro-sinistra, e una riaffermazione che essa è per i partiti che la sostengono una libera e consapevole scelta come il più avanzato e sicuro strumento di vita e di iniziativa democratica concretamente immaginabile e possibile nella realtà politica italiana.

Assumiamo quindi ciò che è permanente nell'esperienza passata, così ricca e feconda di elementi positivi e soprattutto per l'impegnata fatica di radicare nella coscienza pubblica un incontro tra forze pur diverse nella loro ispirazione, in modo da creare attraverso un contatto costruttivo e volenteroso una linea di chiarezza e un impegno per un comune disegno di sviluppo democratico.

E ricordiamo con gratitudine, nell'atto di riprendere quella iniziativa, gli uomini che la avviarono e la resero operante realtà, comprendendo tutti nel ricordo dei Presidenti dei Governi di centro-sinistra Fanfani e Moro, in cui si è espresso un lungo, fecondo periodo della vita pubblica italiana.

Il momento è serio; urgono problemi complessi e difficili che chiedono di essere affrontati con chiarezza d'impostazione, avendo ben presenti i rischi di soluzioni che non tengano conto dei dati obiettivi della realtà sociale e di esigenze fondate e legittime.

Si tratta di dare al Paese, come è doveroso e necessario, una guida sicura ma altresì espressiva di una reale capacità delle forze politiche di interpretarne le tendenze e le esigenze e di secondarne l'ordinata evoluzione.

È il dovere comune delle forze che in que sta alta sede esprimono e rappresentano i diversi punti di vista presenti e operanti nella comunità nazionale; e a tutte il Governo si rivolge per averne un contributo, anche critico, nel segno del servizio che tutti dobbiamo assolvere verso il Paese. Ma è dovere certamente decisivo per le forze di maggioranza che si sono assunte la responsabilità di esprimere e far valere una loro comune visione dello sviluppo del Paese.

Una cosa è certa: che dobbiamo sforzarci di non mancare alle attese provocando delusioni che potrebbero riuscire fatali alla stessa prospettiva democratica.

Non possiamo sottovalutare il ritmo sempre più rapido delle trasformazioni in atto, il divario crescente tra esigenze obiettive di una più diffusa giustizia e di un più rapido progresso e la capacità delle forze politiche e delle strutture pubbliche a soddisfarle.

Il Paese è attraversato da fermenti che, se nascono da zone d'ombra e da un'ansia di giustizia, di più ampia e concreta libertà e di progresso, è tuttavia segno d'un salto di qualità e della presa di coscienza in atto nella società civile nel suo complesso e nelle sue componenti d'una sfera, propria e insostituibile, di autonomia, alla quale non si è fin qui compiutamente risposto.

Da ciò anche il rischio di un distacco tra le forze politiche ed il Paese, il moltiplicarsi di tensioni sociali acute ed in taluni casi accompagnate da suggestioni anarcoidi e di violenza, uno stato di inquietudine che si riflette in molti settori della vita sociale, ma soprattutto nei giovani; e che impone un'attenta riflessione e una responsabile ricerca ai partiti. E, in conseguenza di tutto questo, la possibilità per l'opposizione, per il partito comunista in specie, di raccogliere indiscriminatamente inquietudini e richieste, confusi moti di rivolta e legittime aspirazioni di rinnovamento, senza poter dare ed offrire ad essi per la sua stessa rigida e unilaterale concezione dello Stato, della società e del suo sviluppo, una risposta democraticamente positiva, uno sbocco di autentica liberazione politica e umana.

Ogni ritardo, ogni rinuncia alle scelte essenziali significherebbe una risposta mancata a questo stato di cose e indebolirebbe la forza di attrazione e la credibilità delle forze democratiche.

16 DICEMBRE 1968

Una ripresa di iniziativa è dunque necessaria e urgente; è necessaria e urgente una politica che si proponga e si sforzi, consolidando una sempre più vasta base popolare di consenso allo Stato democratico, di promuovere e secondare l'impetuoso sviluppo della società italiana, la crescente valorizzazione dei diritti dei cittadini e la loro partecipazione alle responsabilità della vita sociale e pubblica e la graduale espansione a tutti i ceti, in particolare a quelli più deboli, delle crescenti opportunità che il progresso del Paese comporta. Una seria apertura sul piano programmatico, un contatto sistematico tra Governo, partiti e società, una tempestiva comprensione delle esigenze e delle aspirazioni di essa, una gestione del potere credibile per serietà di impegni, schiettezza nel definire i propri programmi, realismo nell'ordinarli e affrontarli secondo ben definite priorità e l'attenta valutazione delle disponibilità reali, questi sono gli intendimenti e i criteri cui il Governo intende ispirarsi.

Naturalmente, questi intendimenti pongono pesanti responsabilità al Governo. Esso è chiamato, nell'ambito di una prospettiva lungimirante e coerente, a fare un tratto di strada, a dominare la varietà delle richieste e la diversità delle spinte, non lasciandosi travolgere dalle cose, ma assumendo scelte responsabili e realistiche, avendo presente il quadro complessivo della realtà italiana e le condizioni obiettive per il suo sviluppo in termini di libertà.

Nessuno equivoco può e deve essere possibile. Lo rendono impossibile, del resto, la ben precisa caratterizzazione democratica, gli obiettivi e la concordata visione programmatica, che sono alla base della ricostituita collaborazione tra Democrazia cristiana, Partito socialista italiano e Partito repubblicano italiano.

La maggioranza ha su questa e solo su questa base la propria inconfondibile qualificazione politica e la propria autonomia e la propria autosufficienza, senza della quale una maggioranza non è più tale.

Il Governo e i partiti che ne costituiscono la maggioranza parlamentare sono consapevoli dei valori di libertà che sono in gioco, hanno ben presenti alcuni punti fermi che costituiscono un dato ineliminabile e di distinzione e differenziazione; i temi essenziali della libertà e della democrazia. Su di essi non sono possibili o immaginabili compromessi.

Il Governo si pone e si manterrà nei confronti dell'opposizione sul piano della corretta dialettica parlamentare, non chiudendosi pregiudizialmente a stimoli e ad apporti obiettivi in ordine ad esigenze reali da essa raccolte e interpretate.

Ma deve essere chiaro che la maggioranza si caratterizza e intende qualificarsi come tale in ragione del programma politico, istituzionale e sociale che si prefigge di realizzare, e per le condizioni di pace, di sicurezza e per i valori di libertà che è sua ferma determinazione garantire, promuovere ed espandere.

A questo indirizzo resterà coerente, senza inconcepibili confusioni, distinguendosi per la globalità del suo disegno politico e per la chiarezza dei suoi singoli atti.

1. — Ho rilevato che i problemi che abbiamo di fronte non sono nè pochi nè di scarso momento, e per la responsabilità piena che il Governo assume nei confronti non di questo o quel settore, ma dello stato generale della comunità nazionale e dell'impulso da imprimere ad essa nel suo complesso, il programma non può non indicare le linee di tendenza, gli indirizzi generali e gli obiettivi finali cui la sua attività intende riferirsi ed ispirarsi.

Ciò non contraddice il dichiarato impegno di indicare e scegliere alcune priorità, a seconda del responsabile giudizio del Governo sulle esigenze da soddisfare, entro le possibilità esistenti, appunto per dar corpo alla sua visione complessiva dello sviluppo.

A criterio fondamentale della sua azione il Governo premette l'impegno scrupoloso a porsi in posizione di rispetto della dignità e dei diritti dei cittadini, a garantire il libero e spontaneo esplicarsi delle varie manifestazioni, associative e culturali, ad assicurare certezza e obiettività di azione amministrativa ed a promuovere, in tutti i settori di sua competenza ed influenza, la più

16 DICEMBRE 1968

alta moralità pubblica ed una gestione efficiente delle strutture amministrative.

Punto di riferimento del Governo sarà il dovere di osservare e fare osservare la legge che è il fondamento ed il presidio delle istituzioni democratiche e delle libertà dei cittadini.

Tensioni in atto, nonchè alcuni recenti e dolorosi episodi, hanno riproposto il tema dell'ordine pubblico. Ferma restando la responsabilità indeclinabile che l'autorità pubblica ha di assicurare l'ordinata e pacifica convivenza, il Governo avrà cura di promuovere, indirizzare e quindi di valorizzare ed esaltare la funzione e l'iniziativa mediativa degli organi pubblici centrali e periferici per prevenire l'aggravarsi della situazione secondo criteri di giustizia e di comprensione soprattutto nei confronti dei ceti più deboli. e di garantire con ogni adeguato mezzo la salvaguardia -- come sommo bene -- di tutte le vite umane in occasione di tensioni che si determinano a seguito di controversie di lavoro che, per intensità ed ampiezza, coinvolgano obiettive esigenze di ordine pubblico. Rivolgo in questo spirito un appello ai partiti, alle organizzazioni sindacali, ai cittadini, perchè la dinamica sociale, che pure è essenziale al manifestarsi in tutta la sua pienezza della vita democratica, non sia oscurata dalla chiusa resistenza degli egoismi o dal fenomeno della violenza sempre deprecabile.

È evidente che il Governo non può in nessun caso assistere indifferente dinanzi ad atteggiamenti o fenomeni che, non circoscritti, finirebbero per travolgere le condizioni stesse della convivenza civile.

A questo fine delicato e importante è anche il compito delle Forze dell'ordine, alla cui abnegazione e dedizione va l'apprezzamento del Governo e di tutti i cittadini nella certezza che essi sono al servizio della legge e dei cittadini.

2. — Punti di riferimento centrali del suo programma il Governo considera i tre problemi fondamentali che il Paese ha oggi di fronte: il rinnovamento dello Stato, l'occupazione come tema centrale della programmazione economica, la scuola.

È la realtà stessa della società italiana che impone queste scelte.

In tre direzioni particolarmente rilevanti si notano segni di insofferenza che vanno raccolti ed ai quali si deve una risposta.

L'insoddisfazione innanzi tutto che esiste nei cittadini per il funzionamento dello Stato, reso faticoso da ritardi, arretratezze ed elefantiasi centralizzatrici. È uno dei motivi di distacco tra Paese reale e Paese legale che va affrontato finchè siamo in tempo. Dobbiamo soddisfare la giusta e sentita esigenza che lo Stato democratico si manifesti con autorità, con efficienza e con dignitosa fermezza nella certezza del diritto, nella legittimità democratica dei suoi comportamenti, nella intransigente garanzia di libertà, al servizio del cittadino.

Il secondo settore è quello del mondo del lavoro e delle condizioni dei lavoratori. Nel vertiginoso sviluppo delle attività produttive e delle trasformazioni tecniche sempre più inquietante diviene la condizione umana dei lavoratori, ai quali la nuova civiltà industriale non riesce a conferire quella libertà reale e garantire quella dignità che sono la grande ispirazione dei popoli civili e la caratteristica di una democrazia avanzata. Inoltre il progresso tecnico e quello scientifico non sempre si risolvono in progresso sociale e civile. Derivano anche da questo stato di cose nuove tensioni nella società e nuove cause di turbamento. Affrontare questi problemi con spirito aperto e con la convinzione della necessità di risolverli è nostra ferma volontà.

Un altro aspetto dei nostri tempi è costituito dalla protesta giovanile, che certo non assunse da noi il carattere di rivolta a forme totalitarie e intolleranti, e che tuttavia è rivelatrice di un profondo turbamento. Tale protesta assume talvolta non accettabili forme estremiste di contestazione, di sfiducia contro i partiti e lo stesso Stato democratico. Occorre però dare una risposta adeguata alle legittime aspirazioni di libertà e partecipazione, se si vuole evitare il rischio che l'estremismo si estenda e provochi, a sua volta, come insegnano molti esempi della storia, un estremismo contrapposto e ritorni reazionari.

48^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

Naturalmente non sfugge ad alcuno la complessità di temi che investono in modo così profondo l'organizzazione sociale, le strutture statali e il comportamento del potere politico.

E il Governo ritiene di dover dire subito che proprio la complessità dei problemi che deve affrontare non si risolve con la rilevazione di alcune priorità che esso individua come fondamentali e caratterizzanti della sua iniziativa in ordine a quei problemi. Essi chiedono una politica di breve e di lungo termine, un modo di gestione del potere di Governo che investa non solo la proposta legislativa, ma tutto il suo comportamento e l'impegno razionale di tutti gli strumenti che sono a sua disposizione e quindi la sollecitazione - anche mediante il loro utilizzo - di tutte le forze sul piano civile ed economico ad orientare il loro sforzo in una direzione che abbia come suo obiettivo prossimo e finalità di lungo periodo la progressiva ma ordinata e coerente soluzione dei problemi fondamentalı del Paese.

Riteniamo però che vi siano riforme e provvedimenti che devono essere considerati prioritari se si vuole realmente costruire, com'è nei voti di tutti, uno Stato ordinato ed efficiente, che corrisponda alle linee e ai valori affermati dalla Costituzione repubblicana e che sia altresì in grado di esercitare con efficacia, rapidità e snellezza i compiti crescenti di direzione, di promozione e di controllo che i tempi esigono.

Ciò esige dunque che si ponga mano anzitutto ai problemi attinenti all'ordinamento dello Stato. Ed in tale prospettiva si pone oggi il tema dell'attuazione delle Regioni a statuto normale, tenendo presente la data della prima elezione dei Consigli regionali, già fissata con la legge elettorale. Si tratta di una riforma rilevante che, per ampiezza ed incisività, è veramente un banco di prova.

Essa investe l'organizzazione stessa dello Stato, una nuova articolazione dei suoi compiti, una ristrutturazione della sua macchina amministrativa, la moltiplicazione dei canali di più ravvicinata partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Essa richiede quindi chiarezza di idee e di obiettivi, severità di indirizzo, vigile attenzione per la spesa delle strutture pubbliche in rapporto alla loro produttività. In questo senso — com'è indicato nella stessa legge elettorale — prima delle elezioni dei Consigli dovrà emanarsi la legge finanziaria per le Regioni; occorre anche impiegare il tempo che ci separa dalla prevista scadenza elettorale nel delineare un primo e preciso complesso di norme, che metta in moto un organico rinnovamento di tutti i poteri centrali, periferici e degli enti locali.

La Commissione istituita dal presidente Moro ha già raggiunto importanti risultati e predisposto le prime elaborazioni normative. Il Governo conferma quella Commissione e i compiti ad essa affidati, impegnandola a completare celermente i suoi lavori per consentire ad esso e al Parlamento le necessarie tempestive determinazioni.

Si tratta in sostanza di cogliere l'occasione per fare compiere alla società italiana una avanzata democratica, richiamando nella vitalità degli organi pubblici un grande accresciuto patrimonio di disponibilità civili.

La legge per la finanza regionale, che ha carattere pregiudiziale, non dovrà limitarsi ad assicurare soltanto i mezzi per il primo finanziamento degli organi regionali onde evitare fin dall'inizio le note difficoltà della finanza locale. Essa deve tradurre, sul piano finanziario, quel coordinamento tra poteri centrali e responsabilità autonome delle Regioni, che è stato precisato nel disegno di legge sulle procedure della programmazione, e dovrà conseguentemente essere concepita in modo da correggere da un lato i noti squilibri economici territoriali e da assicurare dall'altro una reale autonomia finanziaria delle Regioni.

La ripartizione tra le Regioni delle erogazioni disposte dal bilancio, o da leggi speciali dello Stato, dovrà perciò essere effettuata in base a parametri fissati nel programma quinquennale di sviluppo ed in base a prescrizioni che abbiano un grado di generalità, tale da affidare alle singole Regioni e alla loro legislazione le scelte circa

16 DICEMBRE 1968

gli oggetti e le modalità di impiego dei mezzi erogati.

L'esigenza diffusamente avvertita che le Regioni esplichino funzioni chiaramente definite con competenze proprie che non vengano ad aggiungersi o ad interferire con quelle dello Stato o con quelle degli altri enti locali e l'opportunità di semplificare e rendere più efficiente tutta la pubblica amministrazione invece di duplicare o complicare uffici, servizi e procedure debbono essere soddisfatte tenendo fede alla linea tracciata dalla Costituzione la quale configura la Regione come un ente con natura e funzioni preminentemente di produzione normativa e, oggi, anche di elaborazione programmatica, mentre affida di norma competenze amministrative agli altri enti locali. Si tratta perciò di provvedere alle modifiche della legge del 1953 sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali. Così, anche in virtù del contributo che le Regioni daranno con l'elaborazione degli statuti, è necessario far sì che i Consigli regionali rappresentino una esperienza veramente nuova rispetto ai modelli dei corpi amministrativi e parlamentari. Si tratta poi di provvedere sollecitamente all'approvazione di leggi-cornice almeno per le materie più importanti e di tempestivamente operare il trasferimento dei compiti amministrativi, delineato dall'articolo 118 della Costituzione.

Lo snellimento che in conseguenza si verificherà in alcune amministrazioni centrali renderà più agevole la generale riforma della pubblica amministrazione e della sua burocrazia.

Nucleo essenziale e indilazionabile esso pure di tale riforma sarà la legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri la quale, precisando la funzione del Presidente, gli strumenti per la sua responsabilità coordinatrice, le attribuzioni dei Ministeri e i loro collegamenti, e disciplinando altresì il potere regolamentare, consentirà all'apparato di Governo non solo di far fronte ai compiti propri di uno Stato moderno, ma anche di gestire l'unità di un potere centrale inserito in modo armonico in un coordinamento pluralistico. (Interruzione del senatore Valori).

Il trasferimento delle funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni dovrà essere effettuato sistematicamente e rapidamente negli uffici, nei servizi e nel personale in modo da evitare situazioni e fenomeni di confusione organizzativa. (*Interruzione* del senatore Franza).

D'altra parte, la distribuzione e la configurazione delle competenze amministrative locali dovranno garantire che le Regioni, lungi dal determinare nuovi fenomeni di accentramento, assicurino una continua ed effettiva valorizzazione delle autonomie degli altri enti locali.

L'attuazione dell'ordinamento regionale deve rappresentare, pur nella varietà delle soluzioni che si prospettano, l'occasione per promuovere un nuovo e più efficiente assetto amministrativo locale, riconsiderando il problema della provincia nel quadro della ristrutturazione di tutti gli enti locali e dei loro compiti. In ordine ad esso saranno proposte adeguate soluzioni, tenendo conto delle conclusioni cui perverranno i lavori dell'apposita Commissione.

In questo quadro, particolare importanza assume l'istituzione ormai indilazionabile, anche in ossequio alle recenti pronunce della Corte costituzionale, dei Tribunali regionali amministrativi. Così devono costituire oggetto di approfondimento per adeguate soluzioni i problemi relativi al funzionamento ed alla struttura del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

L'ulteriore valorizzazione della funzione del CNEL sarà perseguita anche mediante le modifiche da apportare alla sua legge istitutiva in base alla positiva esperienza maturata in questi anni.

Il Governo si fa carico dei problemi dell'Amministrazione dello Stato e di tutti i dipendenti pubblici, cui rivolge un cordiale saluto, certo della loro preziosa collaborazione.

Ogni possibile iniziativa sarà favorita per agevolarne i compiti, valorizzando competenze e metodi, anche attraverso l'attivazione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione.

Per il riordinamento dell'Amministrazione il Governo garantisce la piena applica48^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

zione della legge delega. Considerando che per quella relativa al riordinamento e al riassetto economico si rende necessario, per motivi di carattere tecnico, un breve differimento, il Governo assicura che sarà presentato un apposito disegno di legge, ferme restando le decorrenze delle provvidenze.

Il Governo confida che le organizzazioni sindacali si renderanno conto delle necessità di questo breve rinvio ed assicura che le altre scadenze stabilite dalla legge delega saranno puntualmente rispettate.

3. — Collegato al rinnovamento dello Stato è il tema dello sviluppo civile e sociale, a fondamento del quale sta un ordinato ed efficiente sistema economico orientato, secondo criteri di giustizia, al crescente benessere dei cittadini e all'eliminazione degli squilibri.

Il Governo assume perciò la programmazione come punto di riferimento costante e fermo per la sua azione, con particolare riguardo all'obiettivo della occupazione. (Commenti dall'estrema sinistra). Riafferma la sua convinzione che la politica di piano deve ispirarsi ad un modello di sviluppo civile ispirato a criteri di giustizia, doverosa sempre ma più che mai necessaria in un Paese come il nostro ancora affaticato da drastiche e intollerabili disuguaglianze; tale politica deve rendere possibile la legittima funzione di direzione e di controllo del potere politico, fondarsi su una sana condotta economica e su scelte coerenti e severamente rapportate ai mezzi disponibili.

I vasti e complessi problemi che la nostra economia pone oggi saranno oggetto di costante cura del Governo.

La fase congiunturale in corso si evolve, nell'insieme, in modo positivo anche per effetto dei provvedimenti adottati dal Governo Leone, pur non mancando ombre e fenomeni di raffreddamento in taluni settori e di incertezza in altri.

Siamo in regime di prezzi fissi e di salda stabilità monetaria. Abbiamo pure la garanzia di cospicue riserve valutarie. Ciò ci consente di procedere ulteriormente e con rinnovato intendimento sulla via dell'espansione; ma non per questo va certamente sottovalutata l'esigenza di operare nel rispetto dell'equilibrio economico finanziario.

Del resto le recenti vicende monetarie internazionali ci ammoniscono sull'importanza della stabilità della moneta ai fini di una politica di piena occupazione e del conseguimento di un alto tasso di sviluppo. La difesa dell'equilibrio economico finanziario deve costituire il supporto dello sviluppo equilibrato dell'economia italiana: è infatti da una dilatazione reale delle risorse che possono derivare il pieno impiego dei fattori produttivi e più alti livelli di red dito. Tale difesa va peraltro portata avanti in senso dinamico: non cioè come cristallizzazione di rapporti preesistenti, ma come condizione per procedere con certezza verso una migliore distribuzione dei redditi e per incidere con serietà sulla struttura economica, sociale e civile del Paese.

Assumendo questi criteri, e avendo presente il quadro complessivo della realtà economica italiana, il Governo ritiene di dover puntare su alcuni problemi di fondo, la cui risoluzione appare oggi pregiudiziale e urgente.

Innanzi tutto il Governo si impegna a presentare tempestivamente alle Camere le « opzioni » per la messa a punto del secondo piano quinquennale e solleciterà l'approvazione della legge sulle procedure del piano.

Nella convinzione che il successo di una moderna politica di sviluppo poggia essenzialmente sul suo carattere democratico e sulla presenza attiva delle organizzazioni sindacali, opereremo perchè esse, nel pieno rispetto della loro autonomia, possano dare il proprio più ampio e responsabile contributo.

Si porrà cura inoltre di indicare esigenze e prospettive di sviluppo nei fondamentali settori di attività produttiva, così da dare crescente concretezza ai contenuti del programma e da qualificare maggiormente tutto il complesso degli impegni e degli interventi che ne conseguono.

Obiettivo primario della programmazione sarà — come ho detto — la piena occupazione, da perseguirsi in regime di stabilità monetaria e sulla base di una ampia colla-

16 DICEMBRE 1968

borazione internazionale. Ciò impegna a « comportamenti conformi » in tutta l'azione del Governo, vincolando alla programmazione anche la politica congiunturale.

In particolare, il Governo ritiene di dover assumere precise responsabilità che comportano — oltre al rispetto dei traguardi quantitativi e qualitativi degli investimenti produttivi e sociali — la valorizzazione di tutte le capacità di lavoro, la eliminazione di ogni spreco, la lotta all'uso improduttivo delle risorse, una accentuata e qualificata azione propulsiva delle partecipazioni statali.

All'obiettivo della occupazione si collega necessariamente l'esigenza di una politica attiva del lavoro, resa più urgente dal progresso tecnologico che impone spesso profonde modificazioni nella struttura produttiva, determinando flessioni nell'impiego di manodopera e spostamenti da un settore all'altro e da una mansione all'altra.

Per un'azione organica in tale senso, oltre ad avvalersi del fondo IMI-CIPE per lo sviluppo tecnologico recentemente costituito, il Governo si porrà il tema della istituzione di un fondo IMI-CIPE per la ristrutturazione industriale, allo scopo di finanziare, mediante contratti, i processi di riconversione e di ristrutturazione che coinvolgono gruppi di imprese o interi settori, collegando la concessione dei finanziamenti al perseguimento di determinati indirizzi e alla garanzia di determinati livelli di occupazione. Sarà pure affrontato il problema della creazione di un fondo IMI-CIPE per la formazione professionale, allo scopo di garantire la pronta riqualificazione delle forze di lavoro coinvolte dai processi di sviluppo. ristrutturazione e riconversione.

Nella contrattazione per l'impiego dei due nuovi fondi sarà assicurata la consultazione dei sindacati.

Altro tema di particolare urgenza — che è già stato messo in evidenza dal precedente Governo con alcune iniziative rilevanti e che sarà al centro dell'azione di questo Governo — è quello della spesa pubblica. È necessario incidere decisamente in tale campo, i cui ritardi si ripercuotono negativamente su tutto il sistema.

Al riguardo il Governo adotterà misure atte a semplificare e rendere più spedite le procedure della contabilità dello Stato. Ma ben consapevole dei tempi tecnici inevitabilmente lunghi che l'apprestamento legislativo e la messa a punto di tali strumenti richiedono, il Governo ritiene di porre rapidamente mano anche all'adozione di nuovi aggiuntivi strumenti, ed in particolare di avviare forme nuove di utilizzazione di imprese pubbliche, di enti locali e di consorzi, a cui partecipino anche forze imprenditrici, allo scopo di accelerare l'utilizzo degli stanziamenti per la realizzazione di grandi infrastrutture economiche, sociali e culturali ed eseguire interventi di interesse generale. Si istituirà inoltre un meccanismo di controllo dei tempi della spesa pubblica in modo da superare, per quanto possibile, la dissociazione temporale tra "decisioni" e "realizzazioni" della spesa pubblica.

Il Governo è pure consapevole che la espansione economica e lo sviluppo produttivo sono legati anche ad una razionale politica dei consumi, con particolare riguardo ai consumi sociali e a quelli delle categorie meno abbienti. Si tratta naturalmente di un tema che chiede una manovra che non intacchi mai il valore di acquisto della moneta e quindi il valore effettivo dei redditi di lavoro. In questo quadro — affrontando un problema che è pure di giustizia, cui si è mostrato sensibile il Parlamento in tutte le sue componenti — il Governo, entro la più vasta cornice di riforme del sistema previdenziale, si propone, nell'immediato, di affrontare il tema del miglioramento delle pensioni.

Per il complesso degli oneri relativi, il Governo stanzierà fondi aggiuntivi — rispetto a quelli già esistenti in bilancio — per 400 miliardi all'anno. A partire dal 1971 il complesso problema del contributo dello Stato al Fondo sociale, nel quadro della riforma del sistema pensionistico, sarà esaminato sulla base delle « opzioni » del nuovo programma di sviluppo.

Il Governo intende in particolare aumentare i livelli attuali delle pensioni minime — tanto dei lavoratori dipendenti quanto

Assemblea - Resoconto stenografico

16 DICEMBRE 1968

dei lavoratori autonomi — sì da garantire un minimo adeguato a tutti coloro che non sono più in grado di lavorare. Ma ovviamente la regolazione dell'intera materia sarà perseguita in collegamento con le organizzazioni sindacali.

In questo quadro verrà pure presentato un disegno di legge per concedere la pensione sociale a tutti i cittadini, al di sopra dei 65 anni, che si trovino in condizioni di povertà.

In agricoltura l'azione da svolgere sarà adeguata ai nuovi indirizzi della politica comunitaria, creando e rafforzando gli strumenti per una moderna politica dei mercati, particolarmente delle strutture, e perseguendo in sede MEC il pieno riconoscimento delle nostre particolari esigenze.

Iniziativa urgente appare la creazione del fondo di solidarietà nazionale: esso sarà costituito con stanziamenti sul bilancio dello Stato e mediante contributi delle categorie interessate al fine di assicurare tempestivi e adeguati interventi per i danni derivanti da calamità e avversità naturali.

Si punterà, altresì, al rafforzamento della impresa coltivatrice attraverso agevolazioni e incentivi per il consolidamento, l'ampliamento e la ricomposizione della proprietà e si perseguirà con impegno l'obiettivo della trasformazione degli istituti della mezzadria e della colonia in contratto d'affitto di congrua durata, che sia regolato sulla base del regime dell'equo canone e con appropriate garanzie per l'accesso al credito degli affittuari. Particolarmente presenti saranno le esigenze della montagna.

Il Governo porrà inoltre allo studio una più moderna legislazione per la cooperazione, che è oggi fondamentale. In tale contesto sarà affrontato il problema della Federconsorzi e dei Consorzi agrari.

Per la chiusura dei conti relativi alle passate gestioni di ammasso sarà ripresentato con urgenza al Parlamento il disegno di legge a suo tempo predisposto dal Governo Moro, integrato con alcune norme riferentesi agli aspetti finanziari ed ai rapporti tra Federconsorzi e consorzi agrari.

È inoltre intendimento del Governo, da un lato, di potenziare l'Azienda di Stato (AIMA) alla quale sono affidate le gestioni pubbliche, e, dall'altro, di dare corso alla revisione della legislazione sulle cooperative e sulle associazioni dei produttori e di perseguire, in via immediata, un adeguamento della Federconsorzi e dei consorzi agrari alla nuova realtà del mondo agricolo, facendo perno, tra l'altro, sulla autonoma funzione dei consorzi, su un progressivo allargamento della loro base associativa e sulla piena valorizzazione del loro carattere cooperativistico.

Si provvederà, inoltre, alla istituzione di un albo professionale dei coltivatori.

Alle Camere sarà presentato con urgenza il disegno di legge sulla riforma tributaria, che — in armonia con gli indirizzi ribaditi dalle forze politiche di centro-sinistra — tenderà a dar vita ad un sistema tributario moderno ed efficiente, che sia valido strumento di politica economica e che consenta di conseguire una più equa ripartizione del carico tributario, secondo i principi costituzionali.

Nel quadro e nella prospettiva della riforma tributaria e in collegamento con la legge finanziaria regionale sarà affrontato anche il problema della finanza locale.

Sul piano dell'ammodernamento delle nostre strutture economiche si darà corso alla riforma delle società per azioni con lo scopo precipuo di stimolare l'adesione crescente dei risparmiatori; garantire metodi di chiarezza e rigore, con particolare riguardo alla formulazione dei bilanci, alla tutela delle minoranze e all'eliminazione del fenomeno delle partecipazioni reciproche; istituire forme valide di informazione e di consultazione, idonee ad accrescere il grado di partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa.

Si provvederà inoltre alla presentazione immediata, cioè in anticipo rispetto alla generale riforma del regime delle società commerciali, di un provvedimento per l'istituzione dei Fondi comuni di investimento.

La disciplina dei Fondi sarà regolata in modo che essi svolgano essenzialmente funzione di investimento e di frazionamento del rischio per i risparmiatori, senza arrivare a posizioni di presenza determinante

16 DICEMBRE 1968

nei confronti delle società di cui sono partecipi.

In particolare si prevede di frazionare la partecipazione nei titoli emessi dalle varie società, di porre un limite nel possesso di azioni fornite di voto pieno emesse da una stessa società e di favorire invece il possesso di azioni privilegiate con voto limitato e di altri titoli.

Tenuto anche conto di ciò, si disporrà un trattamento fiscale differenziato rispetto a quello del diretto investimento azionario. Fornendo al risparmiatore italiano la possibilità in Italia di questo tipo di investimento si eliminerà una delle cause della spinta all'esodo del capitale verso l'estero.

È evidente che, nella sua azione, il Governo si preoccuperà di stimolare tutti i settori, tutti egualmente presenti alla sua doverosa attenzione.

Così per il Mezzogiorno e le zone depresse del Centro-Nord, l'impegno sarà rivolto — mediante un'efficace messa a punto e coordinamento, nel quadro della politica di programmazione, degli strumenti di intervento — al completamento delle grandi infrastrutture economiche e sociali ed a suscitare e trasferire — anche attraverso la politica di contrattazione programmatica — le necessarie iniziative imprenditoriali pubbliche e private.

Uno sforzo particolare, anche per i riflessi di ordine sociale, sarà fatto dalla Cassa per il Mezzogiorno, d'accordo con l'Amministrazione regionale, per la Sardegna.

Per l'urbanistica — avendo come obiettivo l'impulso alla pianificazione urbanistica e l'utilizzazione della legge 167, della legge-ponte e degli strumenti costituiti dai piani particolareggiati — saranno introdotte misure amministrative per facilitare e stimolare il compito dei Comuni, oltre che sovvenire alle loro specifiche esigenze finanziarie. Ciò costituirà la premessa per una disciplina urbanistica permanente ed organica da attuare nel quadro costituzionale delle regioni, sulla base dei seguenti criteri:

instaurare un sistema che realizzi la indifferenza dei proprietari rispetto alla formazione dei piani regolatori; ribadire il principio che il plus-valore edilizio deve essere acquisito alla collettività ed assicurarne l'attuazione;

sancire che il diritto di costruire può essere esercitato soltanto su aree che, per effetto e con i vincoli del piano regolatore, siano destinate all'edificazione.

Con intenso interesse il Governo seguirà altresì le esigenze proprie della ricerca scientifica anche in considerazione dei problemi che ne derivano sul piano dell'occupazione e dell'istruzione professionale e delle generali e permanenti ragioni di progresso e di utilizzazione delle grandi risorse di intelligenza e di inventiva che hanno sempre caratterizzato la scienza italiana.

4. — Il Governo è fermanente intenzionato ad approntare i problemi indilazionabili della scuola, con particolare urgenza per la riforma dell'Università.

Inutile soffermarsi sul grave stato di disagio che la scuola attraversa, malgrado il senso di dedizione del corpo insegnante. Essa richiede provvedimenti incisivi e organici che la pongano nella giusta collocazione nell'ambito della società civile, la caratterizzino in senso democratico e la qualifichino per modernità di indirizzi.

Trasformare strutture nate per far fronte ad una scuola di pochi, fino a farle diventare spazio sufficiente perchè le componenti del mondo della scuola possano legittimamente svolgere il loro appassionato ruolo rinnovatore, non è compito facile; ma è compito possibile. E la possibilità di vederlo realizzato passa attraverso il rispetto di alcuni fondamentali principi, la cui negazione implicherebbe, di fatto, la vanificazione di ogni riforma.

Tre sono i principi fondamentali cui la riforma deve ispirarsi: l'autonomia, come espressione concreta di libertà, come capacità di formazione culturale e critica, e condizione perchè la scuola sia in grado di modificare permanentemente se stessa, senza dover ricorrere ad ogni passo al Legislativo e all'Esecutivo, per adeguarsi alle esigenze sempre nuove dello sviluppo culturale, sociale e tecnologico; la partecipazione per

16 DICEMBRE 1968

garantire lo scambio di esperienze e il dibattito di idee tra docenti e discenti, uniti nel rapporto educativo anche con le famiglie e le comunità sociali; e la graduale generalizzazione del diritto allo studio contro ogni pratica discriminazione.

Il Governo ha altresì presenti le esigenze dell'attuazione più compiuta della scuola integrata, del prolungamento, in prospettiva, dell'obbligo scolastico al 16° anno, della preparazione, aggiornamento e reclutamento del personale docente, e, infine, della riforma del calendario scolastico, e la conseguente riconsiderazione della opportunità degli esami di 2ª sessione; affrontando, in via preliminare, il problema dell'esame di Stato, della composizione delle Commissioni e dei criteri di valutazione.

Entro questo quadro di più lungo impegno il Governo intende dare priorità anzitutto alla riforma dell'Università, e subito dopo, a quella della scuola secondaria superiore.

Per l'Università, il Governo si impegna a realizzare la più larga autonomia di sede, col minimo di coordinamento e di controllo, da esercitarsi da parte dell'istituendo Consiglio nazionale universitario, almeno fino a quando non sarà decisa l'abolizione del valore legale del titolo di studio.

Il CNU si articolerà in maniera tale che non rischi di diventare la base per nuovi poteri di vertice, di cui l'Università rinnovata non ha, certamente, bisogno.

In merito alle strutture, si procederà all'abolizione dell'istituto monocattedra e, in positivo, bisognerà tendere alla articolazione delle Università in dipartimenti e facoltà. I dipartimenti costituiranno unità di insegnamento e di ricerca, mentre alle facoltà, nello spazio offerto dall'autonomia ed in dialogo tra docenti e studenti, sarà affidato il compito della formulazione dei piani di studio, per la preparazione professionale, che costituisce una delle finalità degli studi universitari. In tal senso, dopo aver sperimentato con quale ritmo le singole sedi procederanno, nella sfera dell'autonomia, alla costituzione dei dipartimenti, sarà previsto un termine entro il quale diventi obbligatorio per ogni singola disciplina confluire in essi. Gli organi di governo saranno accanto al CNU:

- a) il Consiglio di ateneo, che sostituirà
 l'attuale Corpo accademico;
 - b) il Consiglio di facoltà;
- c) eventualmente il Consiglio di corso di laurea;
 - d) il Consiglio di dipartimento.

In tutti gli organi di governo dovranno essere presenti docenti e studenti, lasciando, ad ogni singola componente, l'iniziativa di darsi propri regolamenti per la designazione delle rappresentanze, e garantendo, in ogni caso, la libertà e la segretezza del voto. Si ritiene opportuno lasciare agli studenti la libertà di definire, autonomamente, a livello di sede, le modalità della loro presenza.

Per i titoli di studio, oltre l'abolizione della libera docenza, bisognerà istituire, accanto all'attuale diploma di laurea, il dottorato di ricerca, strettamente collegato all'esistenza del dipartimento.

I docenti poi che sono all'inizio della carriera saranno posti nella condizione di non dover soggiacere ad alcun rapporto di dipendenza personale da altri singoli docenti ed in tale prospettiva si procederà ad una revisione del sistema dei concorsi. A tale fine saranno definite procedure tali da garantire, al massimo grado, l'obiettività della valutazione del merito didattico e scientifico, sottraendo il giudizio alle negative influenze di carattere personale, locale e settoriale.

L'attuazione del pieno tempo, con conseguente divieto di attività professionale fuori dell'Università; l'affermazione del principio dell'incompatibilità come obiettiva registrazione della impossibilità di assolvere contemporaneamente all'impegno universitario e ad incarichi di grande rilievo a cominciare da quelli parlamentari; un maggior stanziamento ed una revisione dei criteri di attribuzione degli assegni di studio; la programmazione delle nuove sedi universitarie costituiscono, insieme ai punti fondamentali sopra enunciati, le linee essenziali della riforma dell'Università, maturate attraverso il dibattito svoltosi durante la passata legisla-

16 DICEMBRE 1968

tura e di cui il disegno di legge del Governo Leone rappresenta una significativa indicazione.

La Scuola secondaria superiore si articolerà in una fascia biennale unitaria, con materie comuni e materie caratterizzanti, ed in una fascia triennale.

Sarà, contestualmente, consentita la più ampia ed agevole possibilità di correzione delle scelte, in maniera che la conclusione degli studi risponda ad effettive individuali attitudini e vocazioni.

Contemporaneamente sarà previsto l'accesso, a conclusione del quinquennio, qualunque sia stato l'indirizzo prescelto, a tutte le Facoltà universitarie. Infatti sarà questa soluzione, unitamente alla revisione dei criteri di assegnazione delle borse di studio, ed alla localizzazione delle sedi scolastiche, secondo il principio del distretto scolastico suggerito dalla Commissione di indagine, che consentirà, in maniera realistica, di non fare dei singoli indirizzi fattori di discriminazione sociale, e di superare, concretamente, la problematica aperta intorno al tema delle due culture. Nell'insieme dei provvedimenti per la riforma della scuola secondaria superiore sarà abolito l'Istituto magistrale, e la formazione dei docenti della scuola dell'obbligo sarà unitaria, ed a livello universitario, con corsi di laurea della durata quadriennale, in conformità alle tesi avanzate, anche di recente, da pedagogisti ed uomini della scuola delle più diverse ispirazioni.

È evidente che il rinnovamento generale della scuola non passa soltanto attraverso le riforme di struttura. Queste infatti dovranno costituire soltanto lo spazio entro il quale, con l'impegno dei docenti e la partecipazione responsabile degli studenti, delle famiglie e delle comunità locali, si configurerà il volto nuovo della scuola com'è nelle speranze e nell'attesa della parte più viva della società nazionale.

Queste le linee essenziali dell'impegno programmatico del Governo per la scuola. Un impegno che nasce dalla consapevolezza che la scuola interessa certo in modo vitale l'intera comunità nazionale, ma in modo

preminente il mondo giovanile; i giovani, che al di là di isolate spinte anarcoidi hanno una loro visione della realtà sociale, politica, umana; i giovani che hanno il senso concreto dei problemi nazionali, ma anche una coscienza universale, per la quale sono tesi nell'affermazione della difesa e della promozione della dignità e del diritto di ogni altro uomo, anche il più lontano; i giovani che in ogni parte del mondo protestano contro metodi invecchiati e per l'affermazione di un più immediato e leale rapporto in cui l'autorità sia collaborazione e lavoro fatto insieme.

Per questo, come dissi, il Governo ritiene un fatto positivo la richiesta di « partecipazione », per questo il Governo intende anche portare innanzi, nel quadro delle iniziative assunte dal Governo Moro confermate dal Governo Leone, il tema più generale della politica della gioventù, esplorando, in dialogo con i giovani, le forme più adatte per una soluzione che nasca dalle loro stesse indicazioni ed esigenze e che ne faccia perciò la loro politica.

5. — Il Governo si propone di accompagnare il rinnovamento e il riordinamento delle strutture statuali e della vita sociale con la sistematica attuazione della Costituzione e il sistematico adeguamento ad essa della legislazione, avendo come preminente obiettivo la piena affermazione dei diritti dei cittadini e dei lavoratori.

Per quanto riguarda il problema dei diritti dei lavoratori, l'impegno è di istituire un colloquio costante con le organizzazioni sindacali in particolare sui temi della occupazione, sulle misure legislative riguardanti i settori mutualistici e previdenziali e sugli interventi che investono gli interessi del lavoro e della produzione.

Prioritario il Governo considera l'impegno a definire in via legislativa, indipendentemente e nella garanzia della libera attività contrattuale delle organizzazioni sindacali, e con la loro consultazione, una compiuta tutela dei lavoratori nelle aziende produttive di beni e servizi (interruzione del senatore De Marsanich) che assicuri dignità, libertà e sicurezza nei luoghi di lavoro, con

48^a Seduta

ASSEMBLEA RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

particolare riferimento ai problemi della libertà di espressione di pensiero, della salvaguardia dei lavoratori singoli e delle loro rappresentanze nelle aziende e delle riunioni sindacali nell'impresa.

Ritiene altresì di dar corso alla legge per la riscossione unificata dei contributi dei maggiori enti previdenziali e per indicare le modalità e i tempi per una partecipazione più incisiva e responsabilizzata delle organizzazioni sindacali unitamente con la partecipazione dello Stato ai sensi dell'articolo 38 della Costituzione, nonchè di rivedere la legislazione sul collocamento, modernizzandola e modificandola, tenendo conto della emigrazione interna e di quella verso l'estero alla cui tutela sarà dedicato ogni sforzo.

Una più ampia assunzione di responsabilità da parte dei sindacati dei lavoratori nella gestione del collocamento dovrà rappresentare la garanzia di una adeguata armonizzazione delle politiche della formazione professionale e del collocamento con quella dell'occupazione.

In questo quadro va vista l'esigenza di regolamentare orari e tempi di lavoro tenendo conto della proposta elaborata dal CNEL.

Nel vasto campo dei diritti civili, il Governo dichiara il suo intenso interesse alla attuazione e approvazione dei referendum previsti dalla Carta costituzionale sulla base dei progetti già elaborati considerandolo un fondamentale istituto di partecipazione, la cui attuazione è certamente — in questo ambito — un tema preminente.

Sarà altresì utilizzato appieno il complesso lavoro di elaborazione — in parte già concretato in disegni di legge — svolto dai Governi Moro e Leone, per la riforma del diritto penale, civile e processuale, con particolare riguardo ad alcune anticipazioni che investono temi di grande rilevanza o attinenti alla tutela della personalità e dei diritti del cittadino, anche secondo recenti sentenze della Corte costituzionale, alla quale va l'ossequio e il vivo apprezzamento del Governo per l'alta funzione che essa svolge. Fra questi punti, oltre allo snellimento delle procedure per le controversie di lavoro al fine di sollecitarne le decisioni, sono in altro

campo l'istituto della difesa d'ufficio per i non abbienti, la riforma del diritto pentenziario e della prevenzione della delinquenza minorile.

Sarà inoltre sollecitata la riforma dei diritti di famiglia, ispirandosi ad una moderna concezione comunitaria della medesima, utilizzando il disegno di legge governativo presentato nella precedente legislatura, con opportuni perfezionamenti ed integrazioni desunti anche da altre proposte di iniziativa parlamentare.

Sul principio dello scioglimento del matrimonio anche per cause diverse da quella prevista dal codice civile, il Governo, come tale, si rimetterà alle decisioni del Parlamento, senza assumere atteggiamenti o iniziative proprie.

Non si ignorano i gravi e urgenti problemi che pongono la necessità di una maggiore efficienza organizzativa degli uffici giudiziari: il Governo si propone di affrontarli gradualmente considerando interesse primario della collettività e dello Stato una retta e sollecita amministrazione della giustizia. Ciò verrà nel rispetto delle competenze e delle responsabilità che la Costituzione affida al Consiglio superiore.

6. — In ordine al dibattuto problema di una inchiesta parlamentare sul comportamento degli organi competenti in materia di sicurezza e di tutela dell'ordine pubblico, affinchè cessi ogni polemica e ogni possibile dannosa speculazione in materia tanto delicata e venga chiarito ogni ragionevole dubbio sul retto funzionamento dei nostri istituti, anche al fine di salvaguardare il prestigio delle Forze armate della Repubblica — ed in particolare delle Forze dell'ordine - presidio della pace del nostro Paese e strumento di tutela del nostro libero ordinamento, il Governo dichiara di essere aperto ad una nuova iniziativa parlamentare per la costituzione di una commissione d'inchiesta avente lo scopo di accertare, secondo le indicazioni contenute nella relazione della Commissione ministeriale di inchiesta, nominata con decreto ministeriale 12 gennaio 1968 e presieduta dal generale Lombardi, le iniziative prese e le misure

16 DICEMBRE 1968

adottate nell'ambito degli organi competenti in materia di tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza, in relazione agli eventi del giugno e del luglio 1964; Commissione d'inchiesta che, per tale suo oggetto, i suoi fini e modalità di composizione e di funzionamento, sia utile agli scopi dianzi indicati nel quadro della doverosa tutela della sicurezza dello Stato, e possa fornire al Governo e al Parlamento appropriate indicazioni su quelle modifiche legislative ed amministrative che si ritenessero necessarie per il migliore funzionamento di questo settore delicato ed importante dell'Amministrazione dello Stato in conformità ai principi democratici che ispirano il nostro regime politico.

7. — In tema di rapporti tra Stato democratico e i cittadini, per quanto riguarda l'Alto Adige -- tenendo conto del dettato costituzionale circa la tutela, con apposite norme, delle minoranze linguistiche, il Governo auspica che, sulla linea seguita dai precedenti Governi con l'appoggio del Parlamento, sia possibile formulare al più presto una globale proposta di soluzione di quei problemi, affinchè le popolazioni della Regione Trentino Alto Adige — che verranno consultate attraverso i loro rappresentanti — in presenza di vitali garanzie per lo sviluppo di ogni gruppo linguistico, abbiano la necessaria serenità per una civile convivenza e per il loro progresso sociale ed economico.

In questa prospettiva, il Governo — in rispetto alla raccomandazione dell'ONU del 1960, ribadita nel 1961, — tiene fermo l'indirizzo, realizzato con leali contatti con il Governo austriaco e tendente ad assicurare il superamento pacifico della controversia sorta circa l'interpretazione dell'accordo De Gasperi-Gruber del 1946. È un indirizzo che, insieme ad una corresponsabile prevenzione e repressione del terrorismo, potrà ristabilire efficaci rapporti di amicizia tra i due Paesi.

8. — Il Governo considera la pace religiosa — e gli alti valori morali e spirituali che da essa promanano — una condizione essenziale per lo stesso sviluppo civile del popolo italiano.

In tale spirito, e in coerenza ai principi di libertà sanciti dalla Costituzione, si impegna ad assicurare la piena manifestazione di ogni confessione religiosa e, nella particolare posizione che assume in Italia, l'autonomia e la dignità della Chiesa cattolica. Avendo presente la mozione approvata dal Parlamento nell'ottobre 1967, il Governo conferma la sua volontà di avviare con la Santa Sede, nei modi da concordare con l'Alta Parte, la riconsiderazione di talune clausole del Concordato in rapporto all'evoluzione dei tempi e allo sviluppo della vita democratica.

9. — La politica estera del Governo resta ancorata alle scelte di pace e di sicurezza nel quadro delle tradizionali alleanze ed amicizie. (*Interruzione del senatore Valori*). Ed è in questo spirito che rendiamo omaggio alle Forze armate dello Stato, nobile e significativa espressione della fedeltà alla Patria comune e alla tradizione di sacrificio e di dedizione del nostro popolo.

Il quadro internazionale appare oggi turbato rispetto alle speranze manifestatesi negli anni scorsi, a seguito dei drammatici fatti di Cecoslovacchia, al cui popolo esprimo da questa sede la più viva solidarietà e simpatia. (Vivaci interruzioni dall'estrema sinistra. Vivissimi applausi dal centro).

I conseguenti timori diffusi anche in Paesi a noi vicini, e con i quali ci auguriamo di mantenere e approfondire rapporti di leale e buon vicinato, hanno inserito nei rapporti internazionali, ed in particolare nell'area europea, un elemento di turbativa e di obiettiva difficoltà per il processo di distensione. Su questo sfondo, elementi a loro volta inquietanti sono il consolidamento del processo involutivo in senso antiautonomistico in atto nell'area dell'Europa orientale dopo alcuni spiragli verso una ipotesi di sicurezza europea dai Governi precedenti non respinta aprioristicamente, anche se ovviamente, restavano da chiarirne i termini, i modi e le condizioni obiettive; e in particolare per quanto riguarda l'area mediterranea la presenza della flotta sovietica e il dichiarato interesse strategico dell'URSS, fatto questo che non intendiamo drammatizzare ma che non può neppu48^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

re lasciarci indifferenti; la stagnazione minacciosa e i continui atti di guerra del Medio Oriente, alla cui pacifica ed equa sistemazione siamo fortemente interessati; difficoltà e ostacoli che sul piano democratico si presentano nella stessa area.

Di contro, vi sono elementi di novità suscettibili di evoluzioni positive: la prospettiva concreta, dopo la cessazione dei bombardamenti, di un negoziato organico per una pacifica soluzione negoziata del conflitto del Vietnam; l'avance della Cina comunista per una ripresa dei colloqui con gli Stati Uniti; l'iniziativa dell'ONU per ristabilire condizioni di convivenza pacifica e infine la continuità dei rapporti USA-URSS al fine di arrestare la corsa nell'armamento nucleare.

Nel contesto di tale soluzione, e con lo obiettivo di favorire e dare ogni contributo alla distensione ed alla pacifica evoluzione dei rapporti internazionali, il Governo conferma la validità della nostra partecipazione all'Alleanza atlantica e l'assolvimento leale degli impegni concordati che ne derivano e riafferma altresì il suo preminente interesse ed il suo intenso impegno per l'unità europea.

Mentre rimane viva l'aspirazione non mai venuta meno al superamento dei blocchi, il Governo considera responsabilmente l'Alleanza atlantica — con il suo carattere difensivo e geograficamente delimitato — come un non sostituibile punto di riferimento non solo come concreta garanzia di pace, ma altresì come condizione per favorire al massimo la ripresa del processo di distensione che i fatti di Praga hanno reso più difficile, confermando l'accento posto dall'URSS sulla logica dei blocchi.

Resta inteso che i problemi che si pongono fuori dall'area atlantica, e che non siano comunque oggetto di preventivo esame da parte dei Governi alleati, saranno esaminati in riferimento agli interessi del Paese e al tema fondamentale dell'equilibrio mondiale, che è oggi a garanzia della pace.

Particolare rilevanza il Governo attribuisce alla prospettiva dell'unità europea. Il cammino su questa strada, tema primario e di vitale importanza per l'Italia e per il mondo, quale sbocco per dare, nel rapporto di solidarietà politica con gli Stati Uniti, consistenza, autonomia e capacità di reale iniziativa ai Paesi europei, appare oggi più difficile e lento di quanto fosse dato di prevedere.

E tuttavia bisogna non fermarci. Il Governo pertanto s'impegnerà come suo primo obiettivo per la sistematica attuazione dei trattati di Roma e per il completamento delle strutture previste e richieste dal Mercato comune e darà per questo il suo contributo in tutte le sedi comunitarie. A questo fine, e allo scopo di rafforzare la nostra presenza in esso, solleciterà il Parlamento a rinnovare la nostra rappresentanza, che auspica sia espressiva di tutte le componenti del Parlamento italiano.

Nel quadro realistico delle difficoltà create dall'atteggiamento francese, non è possibile peraltro non proporsi ogni possibile iniziativa che, tenendo fermi il carattere sovrannazionale della costruzione europea e l'interesse sostanziale del suo allargamento alla Gran Bretagna, renda possibile di rimettere in movimento il processo europeistico.

Il Governo considera infatti fondamentale l'evoluzione compiuta dall'Inghilterra, con la quale l'Italia ha rapporti di viva e cordiale collaborazione ed intende svilupparli, nel senso della sua integrazione economica e politica con l'Europa continentale.

Noi intendiamo pertanto proseguire fermamente a Bruxelles l'azione per l'associazione britannica alle comunità europee; così riteniamo di dover ricercare con la Gran Bretagna sempre nuove e più efficaci forme concrete di collaborazione in tutti i campi, anche nell'ambito dell'Unione europea occidentale, che potrebbe costituire a tal fine un valido strumento.

Non ci nascondiamo naturalmente la difficoltà di tali iniziative, che richiedono una larga convergenza tra i Paesi del MEC onde promuovere intese, le quali, anche fuori ma non contro il quadro istituzionale dei trattati di Roma, realizzino collaborazioni organiche comprensive della Gran Bretagna.

Analoga disponibilità l'Italia conferma, pur nel riconoscimento delle presenti diffi48° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

coltà, a favorire l'intensificazione dei rapporti comunitari con i Paesi dell'Est sul piano commerciale e culturale.

Per difficile e arduo che sia il cammino europeo, esso deve essere dunque responsabilmente perseguito per dare uno sbocco storico alle aspirazioni delle nuove generazioni e per non lasciare tutti i popoli europei senza una prospettiva ideale che prefiguri l'Europa unita, democratica ed aperta come una componente attiva del processo di distensione ed un elemento attrattivo per l'evoluzione democratica del Continente.

Un così grande, impegnativo disegno ha certo bisogno di un vasto concorso di consensi e di una forte spinta popolare.

Anche per questo motivo il Governo dichiara il suo interesse alla creazione di un Parlamento europeo a suffragio diretto e a lavorare attivamente, contro ogni chiuso esclusivismo e particolarismo, per la costruzione europea quale fu immaginata e portata avanti dai grandi spiriti che ne gettarono le fondamenta ideali e politiche.

Coerente alla sua vocazione l'impegno dell'Italia è altresì di un contributo il più ampio e responsabile a creare nel mondo condizioni di pace, a porre fine o prevenire focolai di conflitto e di tensione e a rimettere in moto il processo distensivo anche in forme più articolate del dialogo comunque auspicabile tra le superpotenze, oltre che a tutte le concrete iniziative di disarmo bilanciato e controllato cui darà come per il passato il suo pieno appoggio e, quando se ne presentasse l'occasione, la sua fervida iniziativa. Ferma resta la nostra adesione a firmare il trattato di non proliferazione, tenendo conto dell'ordine del giorno votato in Parlamento dai tre Gruppi di centro-sinistra e da altri Gruppi. (Reiterate interruzioni dei senatori Perna e Valori. Richiamo del Presidente).

Costante permane il nostro riferimento all'ONU, nella convinzione che la sua valorizzazione e universalizzazione corrispondano ad un comune interesse dei popoli nell'alta sede arbitrale che, pur avendo realisticamente presente lo stato degli equilibri mondiali, esprima una garanzia per i di-

ritti e la dignità delle potenze minori e medie.

Certo, l'avvenire delle Nazioni Unite non dipende solo da noi. Dipende dalla volontà di tutti i Paesi membri di rispettarne i principi, di cercare nell'ambito dell'Organizzazione la soluzione dei problemi internazionali, di assicurare il pieno funzionamento dei suoi meccanismi statutari. Da questa volontà noi restiamo fortemente animati perchè siamo convinti che, se le Nazioni Unite saranno in grado di rispondere pienamente agli obiettivi per i quali sono state istituite, sarà più agevole realizzare una Comunità internazionale pacifica ed ordinata.

In questo quadro il Governo conferma il suo interesse e il suo impegno per una politica di solidarietà con i paesi del Terzo Mondo per ragioni di giustizia internazionale, di pace e di pacifica evoluzione dei popoli ed in modo tutto particolare con le Nazioni dell'America Latina per i profondi vincoli di amicizia e di tradizione e di cultura che legano il nostro popolo a questi paesi, e per la solidarietà che ci anima per quei popoli impegnati a creare in quel grande continente pur tra evidenti difficoltà condizioni di sviluppo nella giustizia e nella libertà. (Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra).

E in questo spirito il nostro Paese è particolarmente vicino a tutti i popoli impegnati ad assicurare la propria crescita civile e sociale, a conquistare e a rendere stabili gli istituti della democrazia, della libertà e a quelli che vogliono dovunque nel mondo inserirsi in una comunità umana che abbia per sua suprema ispirazione e condizione di vita il rapporto pacifico fra i popoli, il rispetto delle autonomie nazionali, la garanzia delle libertà dei cittadini, la collaborazione tra i paesi avanzati e quelli meno sviluppati per rendere l'umana convivenza più giusta e pacifica.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il programma indicato, le linee e le prospettive politiche che lo ispirano, fanno perno, come ho detto, su alcuni obiettivi primari che presuppongono una visione di lunga prospettiva dello sviluppo civile, sociale ed economico del Paese, e si articolerà

16 DICEMBRE 1968

attraverso precise priorità che impegneranno immediatamente il Governo.

Esse, secondo le linee indicate, sono: l'attuazione delle Regioni a Statuto normale al fine di mettere in movimento l'effettivo rinnovamento dello Stato e la politica istituzionale, e la legge per il riordinamento della Presidenza del Consiglio; la legge sulle procedure della programmazione per una concreta politica di piano orientata verso l'obiettivo della massima occupazione; la legge sull'accelerazione degli investimenti pubblici così da avviare a soluzione il problema grave della spesa pubblica; il riordinamento delle pensioni; i fondi di investimento; la riforma tributaria; la riforma dell'Università e successivamente della scuola secondaria; la tutela dei diritti dei lavoratori nelle aziende; il fondo di solidarietà per l'agricoltura.

Avendo presente il quadro politico entro il quale il Governo intende muoversi e gli impegni prioritari che esso assume, ritengo dunque che la coalizione potrà corrispondere alla attese e alle determinazioni dei partiti che ne fanno parte e della maggioranza parlamentare che essi esprimono.

E naturalmente il Governo, nel mentre farà quanto è in suo potere per agevolare l'alto compito del Parlamento, supremo organo della sovranità popolare, conta sullo snellimento dei lavori delle Camere per cui i presidenti Fanfani e Pertini sono così autorevolmente e seriamente impegnati.

Con questo spirito il Governo si presenta dunque alle Camere e al Paese, consapevole col compito difficile che lo attende e della mole e della complessità dei problemi che urgono.

Vogliamo aprire un dialogo con il Paese e le sue componenti sociali, un dialogo franco ed aperto a tutto ciò che, nella nostra responsabile valutazione delle risorse disponibili e secondo la nostra visione politica, può essere necessario e utile allo sviluppo civile e sociale della comunità nazionale.

Il Governo conosce la vastità delle richieste, spesso legittime; ma sa anche che non potranno essere accolte tutte e subito. L'impegno che esso ha assunto su alcune priorità viene incontro alla richiesta generale di ri-

mettere in moto una politica di avanzamento, capace quindi di affrontare i temi che pregiudizialmente rendono faticoso l'adeguamento così necessario di tutti i settori della vita sociale. Un'azione siffatta non può essere dispersiva ma deve tener conto obiettivamente delle disponibilità e dei limiti delle nostre risorse e della loro necessaria, costante espansione, e di elementari, doverosi criteri di giustizia.

Per questo il Governo fa appello e conta sul consenso e la comprensione dei diversi ceti sociali e della vasta opinione pubblica. È nostro ideale uno Stato sempre più ordinato ed efficiente, una società più giusta ed aperta alle esigenze di libertà e di progresso; vogliamo che le famiglie italiane, i lavoratori, i giovani possano guardare con maggiore tranquillità al loro domani.

Il nostro appello è rivolto soprattutto ai giovani perchè assumano, senza nulla perdere della loro carica ideale e di novità, un atteggiamento di corresponsabilità e di partecipazione nei confronti del Paese, che è il loro Paese; ed è alla sua tradizione che devono collegarsi, ai valori morali, civili e politici su cui essa si fonda e che ne hanno animato, attraverso sacrifici inestimabili, il rinnovamento. Chiediamo che essi guardino avanti e si preparino a continuare, rinnovandola e migliorandola, l'opera dei Padri e della nostra generazione così travagliata.

Il nostro impegno e la nostra fatica saranno spesi per dar corpo a queste speranze. Chiediamo perciò di essere sorretti nel nostro grave compito avendo tutti come dominante preoccupazione l'avvenire della nostra Patria.

Con questo programma, con questi obiettivi, il Governo chiede al Parlamento la fiducia per iniziare il suo lavoro (Vivi applausi dal centro e dalla sinistra).

 $P\ R\ E\ S\ I\ D\ E\ N\ T\ E$. Onorevoli senatori, sospendo la seduta, che sarà ripresa alle ore 19.

(La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 19).

16 DICEMBRE 1968

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

Annunzio di presentazione di disegno di legge e di deferimento a Commissione permanente in sede referente. Autorizzazione alla relazione orale

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato dal Ministro del tesoro il seguente disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1969 » (370). Tale disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

MARTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

M A R T I N E L L I . Onorevole Presidente, a proposito del disegno di legge del quale ella in questo momento ha dato l'annuncio, è noto che i termini per la sua approvazione sono perentori. I nostri lavori non si protrarranno certo per molti giorni per cui a nome della 5ª Commissione vorrei chiedere a lei, e attraverso la sua persona al Senato, l'autorizzazione a riferire oralmente non appena la discussione sulla fiducia sarà terminata. Riterrei quindi, essendo io stesso il relatore, di poter riferire oralmente nella giornata di mercoledì. Questa è la ragione per la quale mi sono permesso di chiedere la parola.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni, la richiesta del senatore Martinelli è accolta.

Annunzio di nomina di membri e di costituzione di Commissione speciale

PRESIDENTE. Comunico che, su designazione dei Gruppi parlamentari, sono stati chiamati a far parte della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge recante la conversione del decreto-legge sui provvedimenti in favore delle zone colpite dall'alluvione dell'autunno 1968 (n. 324) i senatori: Banfi, Benedetti, Bermani, Bertoli, Boano, Bosso, Buzio, Cavalli, Cifarelli, Crollalanza, Deriu, Fabiani, Filippa, Forma, Formica, Fossa, Galante Garrone, Giraudo, Lo Giudice, Maccarrone Antonino, Maderchi, Martinelli, Massobrio, Montini, Moranino, Morlino, Noè, Sammartino, Soliano, Torelli, Trabucchi, Treu e Zugno.

Comunico, inoltre che, nella seduta del 29 novembre 1968, la suddetta Commissione speciale ha proceduto alla sua costituzione nominando: Presidente il senatore Martinelli, Vice presidenti i senatori Buzio e Fabiani; Segretari i senatori Cifarelli e Filippa.

Comunico, infine, che sul predetto disegno di legge è stata chiamata ad esprimere parere la 5^a Commissione permanente.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

FERMARIELLO, DI PRISCO, ALBANI, SEGRETO, BRAMBILLA, BONATTI, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, MAGNO, SAMARITANI e VIGNOLO. — « Disposizioni in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (354);

FILIPPA, NALDINI, VALORI, DI PRISCO, ALBARELLO, MASCIALE, TOMASSINI, CUCCU, MENCHINELLI, PELLICANÒ, PREZIOSI, RAIA e LI VIGNI. — « Istituzione di un Ente tessile per lo sviluppo delle partecipazioni statali nel settore, istituzione di un Fondo sociale per le zone tessili e di un Fondo per l'artigianato tessile » (355);

16 DICEMBRE 1968

Poerio, Tropeano, Argiroffi e Pellicano. — « Norme per il riscatto dei ricoveri stabili assegnati ai senza tetto a seguito degli eventi tellurici del 1947 » (356);

FERMARIELLO, SEGRETO, DI PRISCO, ALBANI, BRAMBILLA, SAMARITANI, MAGNO, VIGNOLO, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores e BONATTI. — « Modifiche alla legge 23 ottobre 1960, numero 1369, sul divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro e nuova disciplina dell'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e di servizi » (357);

VERONESI, FINIZZI e ARENA. — « Modifiche alla legge 1° dicembre 1956, n. 1426, sui compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria » (358);

BRUSASCA. — « Modifica alle disposizioni in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati ed istituzione di un diritto compensativo (imposta di conguaglio) sugli analoghi prodotti di provenienza estera relativamente all'ossido di vanadio (pentossido o anidride vanadica) » (359);

BERTOLI, MACCARRONE Antonino, BORSARI, FABIANI, MADERCHI, CAVALLI e FABRETTI. — « Riassetto dei bilanci delle Aziende municipalizzate di trasporto » (360);

Belotti, Colleoni e Segnana. — « Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare » (361);

Magno, Pirastu, Fabiani, Gianquinto, Illuminati, Li Causi, Secchia, Venanzi, Poerio, Compagnoni e Aimoni. — « Modifica all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, recante il testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle Amministrazioni comunali » (362);

Mannironi, Corrias Alfredo, Corrias Efisio, Deriu e Pala. — « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla delinquenza in Sardegna » (363);

CORRAO. — « Soppressione dell'articolo 544 del Codice penale » (364);

Bonaldi, D'Andrea, Chiariello, Robba, Veronesi, Perri, Premoli e Arena. — « Estensione degli assegni familiari ai pescatori indipendenti » (365);

PINTO. — « Modifica dell'articolo 35 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, per consentire il trasferimento del medico condotto per anzianità » (366);

Dosi. — « Detrazioni dall'imposta di ricchezza mobile del 50 per cento delle somme erogate dalle aziende industriali agli istituti universitari per ricerche scientifiche » (367);

POERIO, CHIAROMONTE, COLOMBI, COMPAGNONI, PIRASTU, PERNA, CAVALLI, MADERCHI, MAGNO, PEGORARO, TROPEANO, ARGIROFFI e ABENANTE. — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 30 dicembre 1960, n. 1676, prorogata con legge 12 marzo 1968, n. 260, recante norme per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti, ai lavoratori agricoli autonomi » (368);

BRUSASCA. — « Modifica alle disposizioni in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati e di istituzione di un diritto compensativo (imposta di conguaglio) sugli analoghi prodotti importati, relativamente alle stoppe di canapa (denominate " stoppe di stigliatura e di campagna") » (369).

Comunico inoltre che, precedentemente alla formazione del nuovo Governo, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo per il 1967 » (348);

dal Ministro degli affari esteri e dal Ministro del tesoro e ad interim del bilancio e della programmazione economica:

« Concessione di un contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (International development association - I.D.A.) » (341);

16 DICEMBRE 1968

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Riforma del Codice penale » (351);

dal Ministro del tesoro e ad interim del bilancio e della programmazione economica:

« Autorizzazione di spesa per i Comitati regionali per la programmazione economica » (340);

dal Ministro delle finanze:

- « Modifiche alla legge 6 marzo 1958, numero 206, recante autorizzazione alla vendita a trattativa privata di un compendio demaniale situato in Venezia, località Punta Sabbioni » (342).
- « Autorizzazione a vendere al comune di Venezia vari immobili di proprietà dello Stato » (352);

dal Ministro del tesoro e ad interim del bilancio e della programmazione economica:

- « Soppressione della Commissione interministeriale per la riorganizzazione, la trasformazione e la liquidazione delle Casse di conguaglio, istituita con decreto ministeriale 20 ottobre 1945, nonchè modifiche al decreto legislativo 26 gennaio 1948, n. 98, ratificato con legge 17 aprile 1956, n. 561, sulla disciplina delle Casse conguaglio prezzi » (347);
- « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1968 (secondo provvedimento » (349);

dal Ministro dei lavori pubblici:

- « Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Napoli » (343);
- « Concessione a favore dell'Ente acquedotti siciliani di contributi straordinari per la manutenzione degli acquedotti comunali da esso gestiti e per il funzionamento dei servizi dell'Ente medesimo » (350);

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (344);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

- « Proroga, fino al 31 dicembre 1969, delle norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri di cui alla legge 12 marzo 1968, n. 233 » (345);
- « Servizio di medicina del lavoro nell'azienda » (346);

dal Ministro del commercio con l'estero:

« Istituzione di un controllo qualitativo sulle esportazioni di pomodoro pelati e concentrati di pomodoro ed estensione di determinate norme ai medesimi prodotti destinati al mercato interno » (353).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

- « Modifiche al primo comma dell'articolo 7 della legge 25 giugno 1909, n. 372, e al primo comma dell'articolo 172 del regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447, sulla rimozione dei cadaveri dalla sede ferroviaria » (316), previ pareri della 2ª e della 7ª Commissione;
- « Finanziamento del 2º censimento generale dell'agricoltura, dell'11º censimento generale della popolazione e del 5º censimento generale dell'industria e del commercio » (319), previ pareri della 5ª, della 8ª e della 9ª Commissione;

16 DICEMBRE 1968

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

- « Partecipazione dell'Italia all'Esposizione Universale di Osaka 1970 » (320), previo parere della 5ª Commissione;
- « Aumento da 3 a 6 milioni del contributo annuo a favore dell'Associazione internazionale di archeologia classica, con sede in Roma » (331), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

Spigaroli ed altri. — « Norme integrative della legge 28 marzo 1968, n. 371, sul trattenimento in servizio, a domanda, degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (338), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Abrogazione della legge 25 maggio 1954, n. 291, relativa alla temporanea importazione di cacao in grani per la integrale spremitura » (302), previo parere della 9^a Commissione;

VERONESI e BALBO. — « Proroga dei termini previsti per la presentazione delle domande intese ad ottenere le provvidenze di cui agli articoli 17 e 21 della legge 29 settembre 1967, n. 95, recante integrazioni e modifiche alle vigenti disposizioni concernenti concessioni di indennizzi e contributi per danni di guerra » (311), previo parere della 7ª Commissione;

« Provvedimenti in materia di diritti dovuti all'Ente nazionale per la protezione degli animali » (326), previo parere della 1^a Commissione;

SPIGAROLI ed altri. — « Modificazione del diritto d'uso perpetuo spettante al Pio Ritiro di Santa Chiara con sede in Piacenza sul compendio demaniale denominato " ex Convento di Santa Chiara" sito in detto capoluogo e autorizzazione al trasferimento alla Pia Società di San Francesco Saverio per le missioni estere con sede in Parma, per il

prezzo di lire 9.900.000, del compendio medesimo parte in piena e parte in nuda proprietà » (336);

- « Autorizzazione di spesa per i Comitati regionali per la programmazione economica » (340);
- « Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 206, recante autorizzazione alla vendita a trattativa privata di un compendio demaniale situato in Venezia, località Punta Sabbioni » (342);
- « Soppressione della Commissione interministeriale per la riorganizzazione, la trasformazione e la liquidazione delle Casse di conguaglio, istituita con decreto ministeriale 20 ottobre 1945, nonchè modifiche al decreto legislativo 26 gennaio 1948, n. 98, ratificato con legge 17 aprile 1956, n. 561, sulla disciplina delle Casse conguaglio prezzi » (347);

alla 7º Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

- « Agevolazioni per l'edilizia » (299), previo parere della 5^a Commissione;
- « Modifica degli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, recante norme sulla disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (305);

VIGNOLA ed altri. — « Norme interpretative della legge 13 luglio 1966, n. 610, concernente modificazioni ed integrazioni alle vigenti disposizioni recanti provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra » (308), previo parere della 5^a Commissione;

- « Nuove disposizioni in materia di passaggi a livello in consegna a privati » (317), previ pareri della 5^a e della 8^a Commissione;
- « Modifiche all'articolo 41 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, concernente la revisione delle tasse e dei diritti marittimi » (318), previo parere della 5ª Commissione;
- « Partecipazione della Società "Alitalia" Linee Aeree Italiane alla gestione della

16 DICEMBRE 1968

Società "Somali Airlines" » (321), previo parere della 5ª Commissione;

- « Finanziamento dell'esercizio della ferrovia metropolitana di Roma (Termini-EUR) esercitata dalla STEFER per conto dello Stato » (327), previo parere della 5ª Commissione;
- « Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (344), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;
- « Concessione a favore dell'Ente acquedotti siciliani di contributi straordinari per la manutenzione degli acquedotti comunali da esso gestiti e per il funzionamento dei servizi dell'Ente medesimo » (350), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse del Centronord;

alla 8^a Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

TORTORA ed altri. — « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, recante norme sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini e aceti » (288), previo parere della 2ª Commissione;

- « Integrazione del Fondo di rotazione istituito con la legge 8 agosto 1957, n. 777, recante provvidenze creditizie per la zootecnia » (294), previo parere della 5ª Commissione;
- alla 9^a Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

ZACCARI. — « Estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli » (280), previo parere della 8° Commissione;

« Istituzione di un controllo qualitativo sulle esportazioni dei formaggi "pecorino romano" e "pecorino siciliano" verso gli Stati Uniti d'America e il Canada » (328), previ pareri della 2ª e della 8ª Commissione;

alla 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

- « Proroga, fino al 31 dicembre 1969, delle norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri di cui alla legge 12 marzo 1968, n. 233 » (345), previo parere della 5ª Commissione;
- alla 11^e Commissione permanente (Igiene e sanità):
- « Modifiche e integrazioni all'articolo 32 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264 » (307), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede redigente

- PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede redigente:
- alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):
- « Ordinamento della professione di avvocato » (278), previo parere della 1ª Commissione;
- « Protezione dei minorenni, prevenzione e trattamento della delinquenza minorile » (284), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

PELLICANÒ ed altri. — « Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia » (279), previ pareri della 1^a, della 3^a, della 5^a e della 7^a Commissione;

-- 2783 --

16 DICEMBRE 1968

alla 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso » (304), previ pareri della 1^a e della 2^a Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

Borsari. — « Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato e degli Enti locali, ex combattenti ed assimilati » (263), previ pareri della 4^a, della 5^a e della 6^a Commissione;

DE ZAN ed altri. — « Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori » (272), previo parere della 2ª Commissione;

CENGARLE e TREU. — « Norme integrative della legge 1º luglio 1955, n. 565, sull'estensione dei benefici di natura combattentistica a favore del personale dipendente da tutti gli istituti ed enti di diritto pubblico » (334), previo parere della 5º Commissione;

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

Maris ed altri. — « Modificazioni dell'articolo 281, del Codice di procedura penale sulla facoltà di impugnazione delle ordinanze sulla libertà provvisoria » (310);

alla 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Bergamasco ed altri. — « Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 263, riguardante il riconoscimento in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 ed alle guerre precedenti » (268), previo parere della 4ª Commissione;

Borsari ed altri. — « Assunzione da parte dello Stato del pagamento del residuo debito dei mutui contratti dai Comuni e dalle Province al 31 dicembre 1968, nonchè di quelli da contrarre per la copertura dei disavanzi economici dei bilanci, dei disavanzi di gestione delle aziende municipali e provinciali e dei disavanzi di amministrazione fino all'esercizio 1968 » (297), previo parere della 1ª Commissione;

- « Finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata » (298), previ pareri della 6^a e della 9^a Commissione;
- « Finanziamento degli interventi per il Mezzogiorno » (301), previo parere della Giunta consultiva per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse del Centro-Nord;

VERONESI e BALBO. — « Esenzione delle case di campagna dall'imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso » (312);

DERIU ed altri. — « Modifica dell'articolo 29 della legge 11 giugno 1962, n. 588, concernente la Società finanziaria sarda (SFIRS) » (314), previ pareri della 1ª e della 9ª Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse del Centro-Nord;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

SMURRA ed altri. — « Norme integrative alla legge 27 luglio 1967, n. 662, sui concorsi riservati nell'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione » (264), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

Baldini ed altri. — « Istituzione del servizio di orientamento scolastico e professionale » (335), previo parere della 5ª Commissione;

SPIGAROLI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 22 novembre 1961, n. 1282, relativa al riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi » (337), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

16 DICEMBRE 1968

alla 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Costruzione di linee di ferrovia metropolitana » (300), previo parere della 5^a Commissione;

MADERCHI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni al regio decreto-legge 10 luglio 1925, n. 1306, recante norme per la concessione di linee metropolitane » (339), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Napoli » (343), previ pareri della 5ª Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse del Centro-Nord;

alla 8^a Commissione parmanente (Agricoltura e foreste):

« Delega al Governo per il riordinamento e l'aggiornamento della legislazione sugli usi civici » (293), previ pareri della 1^a, della 2^a e della 5^a Commissione;

VERONESI ed altri. — « Modifica dell'articolo 3 della legge 14 luglio 1965, n. 901, recante delega al Governo per l'organizzazione degli enti di sviluppo e norme relative alla loro attività » (295), previo parere della 5^a Commissione:

alla 9^a Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

ABENANTE ed altri. — « Ristrutturazione e riorganizzazione dell'industria molitoria e della pastificazione » (257), previ pareri della 5^a e della 10^a Commissione;

« Assegnazione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per l'energia nucleare » (303), previo parere della 5^a Commissione;

alla 10^a Commissione parmanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

ABENANTE ed altri. — « Modificazioni alla legge 21 marzo 1958, n. 335, sull'ordinamen-

to della Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro » (256), previo parere della 1ª Commissione;

« Servizio di medicina del lavoro nella azienda » (346), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 9ª e della 11ª Commissione;

alla 11^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

PERRINO. — « Autorizzazione al Ministero della sanità a concedere, nei limiti del venti per cento del fondo ospedaliero istituito con l'articolo 33 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, contributi in favore degli Enti ospedalieri per attrezzature e funzionamento di scuole per la qualificazione professionale e corsi per l'addestramento del personale sanitario ausiliario e tecnico » (270), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

PERRINO. — « Disciplina dell'esercizio dell'arte ausiliaria sanitaria di tecnico di laboratorio di analisi cliniche » (306), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

Mancini ed altri. — « Istituzione dell'Albo dei collaboratori scientifici esterni della industria farmaceutica e regolamento della relativa attività » (309), previ pareri della 2ª e della 9ª Commissione:

alle Commissioni permanenti riunite 1^a (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) e 3^a (Affari esteri):

ZANNIER ed altri. — « Esercizio all'estero del diritto di voto » (296).

Annunzio di presentazione di relazione

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore Martinelli ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Conversione in legge del decretolegge 7 novembre 1968, n. 1118, recante primi provvedimenti più urgenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 » (292).

16 DICEMBRE 1968

Annunzio di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro l'onorevole Nicosia, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 8).

Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 28 novembre 1968, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate in pari data in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

- dell'articolo 389, terzo comma, del codice di procedura penale, nei limiti in cui esclude la sindacabilità, nel corso del processo, della valutazione compiuta dal pubblico ministero sull'evidenza della prova, (Sentenza n. 117), (Doc. VII, n. 23);
- del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1952, n. 506, concernente la approvazione del piano particolareggiato di espropriazione nei confronti di un proprietario terriero, (Sentenza n. 119), (*Doc.* VII, n. 24);
- dell'articolo 114, comma secondo, del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, contenente il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, limitatamente alla parte in cui vieta le corrispondenze e gli avvisi amorosi che non siano contrari al buon costume, (Sentenza n. 120), (Doc. VII, n. 25).

Gli anzidetti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni.

Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti rispettivamente la gestione finanziaria del Museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci », per gli esercizi 1966 e 1967 (Doc. XV, n. 36), la gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, per l'esercizio 1967 (Doc. XV, n. 37), la gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare, per gli esercizi 1964, 1965, 1966 e 1967 (Doc. XV, n. 38), la gestione finanziaria dell'Istituto italiano di medicina sociale, per gli esercizi 1965, 1966 e 1967 (Doc. XV, n. 39) e la gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali, per l'esercizio 1967 (Doc. XV, n. 40).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio di determinazione trasmessa dalla Corte dei conti

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso la determinazione n. 893, adottata a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con la quale si dichiarano non conformi a legge le deliberazioni del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie del 7 giugno, del 12, 19, 26 luglio e del 18 ottobre 1968 (*Doc.* XV-bis, n. 2).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro dei lavori pubblici

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro dei lavori pubblici, d'intesa con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, ha presentato, ai sensi dell'articolo 3 della leg-

Assemblea - Resoconto stenografico

16 DICEMBRE 1968

ge 19 marzo 1952, n. 184, la relazione che dà conto dei progressi compiuti fino a tutto il 31 ottobre 1967 nella attuazione del piano orientativo per la sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali. (Doc. XX, n. 1).

Annunzio di petizioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle petizioni pervenute alla Presidenza.

SAMARITANI, Segretario:

Il signor Eibenstein Adolfo, da Roma, chiede provvedimenti legislativi intesi — mediante la concessione di esenzioni fiscali — a facilitare l'introduzione nelle aziende industriali di lavorazioni a più turni e della partecipazione dei lavoratori agli utili aziendali. (Petizione n. 13)

Il signor Sanzin Dante, da Trieste, chiede la modifica della legge 27 luglio 1967, n. 658, concernente il riordinamento della previdenza marinara. (Petizione n. 14)

Il signor Bonaso Carlo, da Oristano, chiede l'abrogazione dell'articolo 18 della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, concernente il trattamento di quiescenza e le pensioni dei dipendenti degli Enti locali. (Petizione n. 15)

Il signor D'Agata Mario, da Militello in Val di Catania, chiede un provvedimento legislativo che estenda agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri le norme della legge 14 novembre 1967, n. 1145, sull'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza. (Petizione n. 16)

L'avvocato Crisafulli Anselmo, da Roma, chiede la soppressione della Commissione antimafia mediante idoneo provvedimento legislativo; chiede altresì — in via più generale — un provvedimento legislativo che disciplini l'attività di inchiesta parlamentare. (Petizione n. 17)

PRESIDENTE. Tali petizioni, a norma del Regolamento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di documento trasmesso dal CNEL

PRESIDENTE. Comunico che in data 12 dicembre 1968 il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso il testo a stampa del II Rapporto sulla situazione sociale del Paese, sottoposto all'esame di quell'Assemblea in data 16 ottobre 1968.

Tale Rapporto sarà inviato per conoscenza alle Commissioni competenti.

Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che nello scorso mese di novembre sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Discussione sulle comunicazioni del Governo

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Giraudo. Ne ha facoltà.

G I R A U D O . Onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, prendo la parola non senza la difficoltà e l'imbarazzo di chi si trova a dover aprire un dibattito dovendo improvvisare in buona parte un affrettato commento su un discorso programmatico così ampio quale quello che abbiamo da poco ascoltato. Oltre al senatore Berthet, che parlerà dopo di me, altri della mia parte parlerà domani o doman l'altro con ben altre possibilità di tempo e di riflessione.

16 DICEMBRE 1968

Intanto di una cosa dobbiamo compiacerci, ed è che si sia chiuso il periodo di attesa apertosi con le elezioni del 19 maggio. Una lunga attesa, e, mi verrebbe di dire, una lunga marcia attraverso momenti talora di aspra polemica tra i partiti e all'interno dei partiti; momenti, diciamolo pure, anche di sconforto per l'opinione pubblica cui tornava difficile comprendere i termini e la portata di un travaglio così complesso che, al di là di taluni aspetti di bizantinismo veramente deteriore, rifletteva in buona parte il travaglio stesso della nostra società nell'esigenza, largamente avvertita, di una più coraggiosa e più incisiva iniziativa politica da parte delle forze della rinnovata maggioranza.

I propositi del nuovo Governo che il Presidente del Consiglio ci ha illustrato, le indicazioni contenute nel programma in ordine alla soluzione dei problemi fondamentali del Paese, le priorità stabilite per quelli più urgenti e di più largo interesse, la ben nota serietà di impegno della persona del Presidente del Consiglio e dei suoi collaboratori al Governo, tutto ciò sta a dimostrare che le premesse per una più intensa e coraggiosa politica sono state poste e che è venuto il momento di riprendere il nostro cammino per riguadagnare il tempo che, date le presenti conclusioni, non può dirsi del tutto perduto.

All'illustre nostro collega senatore Giovanni Leone che, nel frattempo, ha consentito ancora una volta di assicurare, con la generosa ed efficace operosità del suo secondo Governo, la continuità dell'azione e della presenza dello Stato in ogni settore e circostanza, e specie in occasione dei dolorosi eventi del mio Piemonte, vada il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

Ricordando i fatti del Piemonte non posso, onorevoli colleghi, non elevare qui un pensiero di gratitudine alla sensibile ed umanissima sollecitudine con cui il Capo dello Stato ha voluto confortare e incoraggiare, anche con la sua presenza, quelle forti popolazioni duramente provate e decisamente disposte e pronte a ricostruire quanto è andato distrutto.

A questo punto ed a questo proposito, onorevoli colleghi, consentite che io apra

una parentesi per richiamare l'attenzione dell'onorevole Presidente dell'Assemblea. dei colleghi, ma soprattutto del Governo, su una situazione delicata e di grande rilievo. L'interruzione dei lavori parlamentarı dovuta alla crisi di Governo testè risolta e l'imminenza dei Congressi del Partito socialista italiano di unità proletaria (che si terrà nei prossimi giorni) e del Partito liberale italiano (previsto per la prima decade di gennaio) rendono quanto mai problematico il rispetto delle scadenze costituzionali per la conversione in legge dei tre decreti-legge presentati a suo tempo al Senato dal Governo Leone. Mi riferisco al decreto-legge del 7 novembre 1968, n. 1118, concernente provvidenze in favore delle popolazioni colpite dalla alluvione dell'autunno; mi riferisco inoltre al decreto-legge del 19 novembre 1968, n. 1149, recante ulteriori provedimenti per le zone devastate dalle predette alluvioni e mi riferisco infine, poichè esiste anche quello, al decreto del 19 novembre 1968, n. 1150, in materia di integrazione dei prezzi di taluni prodotti agricoli. Si tratta, come i colleghi sanno, di provvedimenti di vasta portata e di vitale importanza per l'economia del Paese e, in particolare, per la ripresa delle zone colpite dalle recenti calamità naturali.

D'altra parte la complessità e la delicatezza della materia, che è oggetto dei decreti-legge, esigono un approfondito esame da parte del Parlamento, anche al fine di apportarvı quei miglioramenti la cui opportunità è emersa già nella fase del dibattito in Commissione. In proposito mi piace rilevare che l'esame preliminare dei provvedimenti da parte del Senato si trova in uno stadio abbastanza avanzato. Infatti sul primo decreto-legge per le alluvioni è già stata presentata la relazione dalla quinta Commissione permanente; inoltre l'ottava Commissione permanente, da parte sua, ha condotto a termine l'esame del decreto-legge sui prezzi dei prodotti agricoli. Ed infine anche per l'altro decreto-legge in favore delle zone alluvionate, al quale la Commissione speciale all'uopo nominata ha dedicato diverse sedute di cui l'ultima terminata poco fa, si è giunti alla soglia dell'esame degli articoli. Tuttavia per il completa-

16 DICEMBRE 1968

mento dell'iter della conversione dei decreti il tempo a disposizione di questo ramo del Parlamento e soprattutto dell'altro, data l'imminenza delle scadenze dei termini, si riduce a limiti che mal si conciliano con la possibilità di una discussione seria ed approfondita quale i provvedimenti esigono.

In tale situazione, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io mi chiedo se non sia auspicabile l'adozione di una misura senza dubbio — lo riconosco — eccezionale, ma consigliata dal dovere di ben legiferare ed imposta anche dalla forza stessa delle cose. Mi chiedo, cioè, se non sarebbe migliore soluzione, in questa contingenza, che il Governo presenti dei nuovi decreti-legge di contenuto identico a quello dei decreti-legge di imminente scadenza, di guisa che sia assicurata da un lato la continuità di applicazione delle norme contemplate nei vigenti decreti e, dall'altro, si offra al Parlamento la possibilità di fruire di un più largo margine di tempo per la conversione dei provvedimenti in parola.

Sottopongo questa mia proposta, naturalmente, all'attenzione dei colleghi degli altri Gruppi e su di essa invito il Governo a pronunciarsi. Resta inteso che, ove la richiesta fosse accolta, non dovrebbe costituire un precedente.

Chiusa questa parentesi e tornando al discorso del Presidente del Consiglio, vorrei qui sottolineare, tra le priorità in esso indicate, delle quali non scenderò nel merito, una priorità che nel discorso non è propriamente posta come tale, ma che, per il rilievo che ha avuto nelle parole dell'onorevole Rumor, tutte le precede, costituendo in prospettiva una delle condizioni di fondo dell'adeguamento effettivo e costante dell'azione politica alla trasformazione della società italiana.

Nell'ampio quadro dei problemi per la salvaguardia della pace, nell'esigenza di incoraggiare, nonostante tutto e per quanto naturalmente dipende da noi, ogni tentativo utile per una seria ripresa della politica di distensione, si colloca in questo quadro per il nostro Paese (in ordine ad evidenti motivi di sicurezza nonchè per garantire al nostro progresso economico e sociale il ritmo

di sviluppo che il Governo si propone) si colloca, dico, quello che per noi è il problema dei problemi: l'Europa. Ciò per un fenomeno incontestabile di carattere generale che è nella dinamica della storia del nostro tempo e dimostra, ogni giorno di più e sotto ogni parallelo del globo, esser l'interdipendenza delle nazioni un dato fisiologico per la stessa loro coesistenza, donde la conseguenza pallese che l'avvenire non è più dello Stato nazionale ma della comunità degli Stati. Ciò inoltre per un motivo di sicurezza del nostro, come degli altri Paesi dell'Europa occidentale, di fronte alla formulazione di una ben nota dottrina di intervento, che, lungi dal lasciare sperare un possibile graduale superamento della divisione in atto dell'Europa, ribadisce ed approfondisce questa divisione e riporta assai vicino ai nostri confini e lungo il Mediterraneo il clima non certo distensivo della guerra fredda.

Ciò infine per un'altra ragione specifica, urgente e preoccupante anch'essa per il nostro Paese e per l'Europa comunitaria la cui capacità produttiva e competitiva sul mercato mondiale rischia di essere compromessa dall'assurdo ristagno dell'attività comunitaria nel campo della ricerca scientifica e tecnologica. Basti tener presente, come è stato autorevolmente affermato e documentato da fonte inglese, che, se entro i prossimi due o tre anni non si riuscirà a mettere in funzione una comunità di ricerca e di sviluppo, il ritardo per l'Europa sarà forse irrimediabile, perchè a quell'epoca sarà avviato verso gli Stati Uniti e verso altri Paesi maggiormente aggiornati, come ad esempio il Giappone, un numero di commesse tale da far perdere per noi europei ogni possibilità di recupero, e ciò per la ragione che verranno a mancare commesse alla nostra industria.

In questa prospettiva, che a taluno potrà sembrare troppo pessimistica, ma che è invece spietatamente realistica, ogni programma di Governo, ogni programma di sviluppo economico e sociale del nostro, come degli altri Paesi europei, rischia di divenire nel tempo un'aspirazione chimerica e di figurare come il classico aquilone di pascolia-

48^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

na memoria cui venga meno, ad un certo punto, la spinta inebriante del vento.

Del resto la grave situazione dell'Euratom e l'incertezza del suo destino stanno lì a dimostrare quanto le mie preoccupazioni trovino fondamento nella realtà di questi giorni.

Sembra impossibile che l'egoismo nazionalistico di taluni Paesi, che pure dalla solıdarietà degli altri hanno tratto grandi vantaggi, anche nelle settimane scorse e con determinante apporto alla salvezza della loro economia, sembra impossibile — dico — che questi Paesi non esitino a dissipare le esperienze dei risultati acquisiti durante dieci anni di lavoro, a compromettere importanti strutture di studio e di ricerche, a spingere verso lidi lontani scienziati e tecnici oltremodo preziosi; e tutto ciò senza che sia stata decisa e definita altra iniziativa concreta a meno che si vogliano considerare valide ed accettabili le proposte delle cosiddette iniziative complementari per le quali ciascun Paese dovrebbe fare da sè, o al massimo intervenire con accordi bilaterali o multilaterali ma, comunque, non comunitari.

L'agenzia « Europe » qualche giorno fa commentava questa situazione con queste amare parole: « Le cose che potrebbero essere fatte insieme nel centro comune possono benissimo essere fatte sei volte, quattro volte negli ambiti nazionali, spendendo sei, quattro volte di più, accordando però al piccolo orgoglio nazionale (o all'interesse corporativo degli organi nazionali) la soddisfazione di dimostrare di essere in grado di fare quanto un organismo comunitario». Con un ragionamento di questo genere, concludeva l'Agenzia, si potrebbe benissimo affermare (e del resto il generale De Gaulle prima della crisi monetaria lo ha affermato) che, come non è indispensabile l'Euratom, non lo è al pari la Comunità economica europea, la CEE. « Infatti, tutti i nostri Paesi ne hanno fatto a meno per molti secoli ». Il nostro Paese, onorevole Presidente del Consiglio, non può accettare che possa essere compromesso il proprio sviluppo produttivo dalle conseguenze assolutamente negative di un tale atteggiamento. Non siamo disposti a tornare indietro e neppure a fermarci, che poi è un diverso modo di retrocedere. Gli imprenditori e i lavoratori italiani non sono propensi a dare ragione a Galbraith quando scrive che, « mentre gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica gettano le basi dell'economia dell'epoca spaziale, gli europei si accingono a scrivere l'appendice della "Ricchezza delle Nazioni" di Adam Smith ».

Se queste parole vogliono significare una giusta rampogna ai politici ed ai governi, per il ritardo nel concepire e nel realizzare l'organizzazione integrata della società europea a tutti i livelli ed in tutti i settori, noi la accogliamo, per nostra parte, con umiltà, ma pronti a reagire con tutte le nostre forze perchè l'azione di recupero, nel tempo, sia tanto più sollecita quanto più essa si dimostra necessaria.

La grande rivoluzione industriale in atto, lo sappiamo, mentre sospinge a produrre a costi aziendali decrescenti, impone proprio per questa ragione, dimensioni strutturali nuove sempre più efficienti. Di qui il crescente fenomeno delle fusioni tra imprese, dentro e fuori i confini degli Stati, e la tendenza inarrestabile del mercato produttivo a raggiungere dimensioni continentali. Tutto questo per dire, onorevole Rumor, quanto giuste e positive siano le premure e gli impegni da lei indicati in tema di politica europeistica; per dire quanto essi riguardino da vicino le sorti della nostra economia. le sorti dei lavoratori e le possibilità stesse di quel programma di giustizia sociale presentato in modo così impegnativo nel programma di Governo e che in tanto si renderà attuabile in quanto saranno salvaguardati la produttività, il risparmio, gli investimenti.

Non mi soffermerò qui ad indicare gli altri aspetti della complessa politica europeistica, dal piano Mansholt, che tocca l'immenso e fondamentale settore della nostra agricoltura, al problema dell'integrazione monetaria, che pure si è posto in questi giorni all'attenzione di tutti; nè parlerò di quell'unione economica, tema che molti altri ne comprende, che dovrebbe essere mèta vi-

16 DICEMBRE 1968

cma se andrà a concludersi, con la fine dell'anno prossimo, il periodo transitorio del Mercato comune. Ma l'unione economica, posto che la si possa raggiungere, senza la unione politica farà dell'Europa dei Sei un corpo senza anima, e un corpo senza anima non vive, non si regge ad unità, non si conserva e prima o poi si disgrega e muore.

L'Europa di oggi, che è poi ancora l'Eurapa divisa di ieri, cioè l'Europa di quest'ultimo dopoguerra, non è morta, ma è politicamente paralizzata. Intorno ad essa tutto si muove, dall'Asia, all'America, all'Africa, ed essa di fatto sta a guardare; non può fare nulla nè è sollecitata a fare qualcosa, neppure da quel tormentato Medio Oriente che sta lì quasi sotto le nostre finestre.

Ho partecipato, nella prima decade di novembre, insieme ad altri colleghi del Senato, al congresso parlamentare europeo dell'Aja. Non ho dimenticato tra l'altro il breve esordio di un forte discorso: « Se non fossi ottimista » così l'oratore « qualificherei questa illustre Assemblea di parlamentari europei una dimostrazione piena di amarezza dello sconforto europeo e dell'impotenza politica senza speranza ».

Ora io non credo che l'impotenza dell'Europa, sia pure divisa e discorde, non credo che le sue passate ed attuali sciagure siano giunte al punto da non consentire alcuna ragione di speranza.

Io guardo al suo Governo, onorevole Presidente del Consiglio come ad una ragione di speranza anche per l'Europa, convinto come sono che esso potrà operare per l'Italia, in profondità e in estensione, nella misura in cui riuscirà a contribuire validamente alla sia pure lenta e faticosa costruzione dell'Europa.

La preveggenza dell'onorevole De Gasperi aveva ben colto questa verità ed io mi auguro che l'amore e la fedeltà alla sua memoria ispirino, se ce ne fosse bisogno, anche l'opera del suo degno discepolo e successore.

Mi sono spesso domandato perchè De Gasperi, pur godendo di maggioranze parlamentari sicure, avesse considerato con un certo scetticismo la possibilità di realizzare

ai suoi tempi, specie in tema di strutture politico-amministrative, alcune delle riforme alle quali il programma del Governo fa oggi ampio riferimento. La risposta va forse cercata nella convinzione che tutto ciò potesse essere di più facile ed adeguata realizzazione nel contesto di un atteso e sperato ordinamento politico dell'Europa. Non dico a lei, onorevole Rumor, di far altrettanto e cioè di attendere a realizzare le riforme, ma ricordo all'onorevole Presidente del Consiglio quello che egli ebbe ad esprimere non molto tempo fa, in altra sede, circa la convenienza per gli Stati europei di adeguare le strutture interne, politiche, amministrative, economiche e culturali, alle dimensioni europee, e ciò in conformità all'accoglimento del principio che, nell'ambito degli Stati membri della Comunità europea, 1 problemi comunitari costituiscono problemi di politica interna. Per contro aggiungo io - problemi di politica interna assumono e dovrebbero assumere valore e rilievo di portata comunitaria.

Si pensi, ad esempio, all'ordinamento universitario così strettamente legato al problema della ricerca scientifica che è problema — come già ho detto — di portata europea. Tale ordinamento, sia in applicazione dell'articolo 54 del trattato della CEE in materia di libertà di stabilimento, sia in applicazione dell'articolo 57 dello stesso trattato in materia di riconoscimento dei titoli di studio nell'ambito dei Paesi della Comunità, presupporrebbe un'azione almeno di coordinamento da parte dei sei Governi nella ristrutturazione dell'ordinamento universitario.

Ma io dico di più: dovrebbe essere studiato, onorevole Presidente del Consiglio, un vero e proprio piano universitario europeo articolato a tappe, partendo, ad esempio, dalle facoltà scientifiche e fra queste, in primo luogo, dai politecnici per giungere, a gradi, alla europeizzazione di tutto l'ordinamento universitario. Le proposte di riforma universitaria contenute nel programma del Governo possono costituire una soluzione valida, anche se ovviamente non definitiva, nella misura in cui tali proposte tengono conto, per quanto possibile, del-

16 DICEMBRE 1968

le riforme in corso negli altri Paesi della Comunità e siano, per quanto ci riguarda, predisposizione e apertura a soluzioni di portata comunitaria.

È questa, onorevoli colleghi, una prospettiva che reca qualcosa di nuovo ai giovani perchè indica loro un futuro di più ampio respiro per la realizzazione delle loro speranze le quali, mentre sono mosse dal progresso che in questi ultimi venti anni si è raggiunto nel nostro come in altri Paesi, non si fermano ad esso, ma si sospingono avanti ineluttabilmente cercando nuove dimensioni anche negli ordinamenti.

Un grande quotidiano romano scriveva ieri che in Italia non sono vecchie solo le università e la scuola, ma sono vecchie le procedure parlamentari, è vecchio l'intero corpo della Pubblica amministrazione, sono vecchi i partiti e, dentro di essi, le tattiche e le strategie della politica, e aggiungeva il giornale che non vi è da stupirsi che i primi a reagire a questa senescenza siano stati e siano gli studenti universitari o i ragazzi dei licei proprio perchè, essendo giovani o giovanissimi, tollerano meno degli altrı le cose vetuste. Sarebbe da stupirsi aggiunge il giornale — se mai, del contrario. I giovani, onorevoli colleghi, lo sappiamo, non contestano solo in Italia, ma in Francia, in Germania, in Belgio, in Inghilterra e, per ragioni anche di ben altra natura, in Cecoslovacchia e in Polonia. Il che è la controprova che, se tali contestazioni hanno un fondo di verità, questa verità dimostra, come già ho detto, che ogni singolo Stato non basta più a se stesso e che non è possibile rinnovarsi, come appunto pensava De Gasperi, senza adeguarsi in primo luogo alle diverse dimensioni della realtà sociale e politica del nostro tempo.

Ecco dunque che se Governo c'è stato mai, da quando è sorta la Repubblica italiana, chiamato a superare se stesso per slancio di fantasia e di intraprendenza questo Governo è il suo, onorevole Rumor. (Commenti dall'estrema sinistra). Lo è e lo deve essere perchè la situazione storico-politica lo richiede; perchè la strada dell'unità dell'Europa che abbiamo imboccato, se può ammettere delle pause, non consente rista-

gni disgregatori; infine perchè, onorevole Presidente del Consiglio, l'Italia per ovvie ragioni, più della Francia e più della Germania può svolgere oggi una funzione di mediazione e di sollecitazione superando, sul terreno di iniziative pratiche, la disputa metafisica intorno al noto, contrastato binomio: rafforzamento o allargamento della Comunità.

Valga anche per lei e per l'onorevole Nenni il saggio consiglio che giorni or sono il nostro illustre collega, il senatore Scelba, esprimeva in sede di Parlamento europeo in ordine alla adesione della Gran Bretagna e di altri Paesi: « Noi conosciamo — egli ha detto — le difficoltà che fino ad oggi hanno reso impossibile l'accoglimento dei voti unanimi che in ogni tempo il Parlamento europeo ha espresso in questo senso, ma non crediamo che non esistano possibilità per non andare avanti. Occorrerà forse qualche volta della fantasia creatrice del nuovo, occorrerà abbandonare schematismi e rigide pregiudiziali nella consapevolezza che, fermi restando 1 traguardi conseguiti, ogni incontro capace di rafforzare in qualsiasi settore e in qualsiasi modo i legami comunitari ci avvicinerà alla meta che, per tutti noi, è rappresentata dagli Stati Uniti di Europa ». Il rafforzamento dell'Europa non si può ottenere facendo dell'Europa dei sei un orto chiuso, ben difeso da uno steccato protezionistico, che tende a trasferire a livello comunitario il nazionalismo egoistico di ogni Paese membro, giocando in seno alla comunità (come è stato autorevolmente denunciato all'Aja) al carosello di tattiche diplomatiche, di bloccaggi reciproci, di contrattazioni senza fine. Noi siamo mille volte d'accordo col ministro Medici quando, parlando a Strasburgo nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri della Comunità, osservava che « le varie politiche di integrazione, alcune esplicitamente coperte dai trattati, altre solo indirettamente e altre non coperte affatto dai trattati, troverebbero una più valida base in una comunità europea ampliata poichè, come è dato constatare tutti i giorni, l'Europa dei sei non ha quelle dimensioni geografiche, produttive e tecnologiche che solo le consenti-

16 DICEMBRE 1968

rebbero di svolgere un ruolo autonomo ed equilibratore sulla scena internazionale ».

Ho ricordato alcune parole del senatore Medici e desidero qui richiamare all'attenzione e alla gratitudine del Senato l'opera intelligente e paziente da lui svolta, in condizioni oltremodo difficili, nei mesi scorsi a Bruxelles come Ministro degli esteri del nostro Paese e come Presidente del Consiglio dei ministri della Comunità. Al senatore Medici desidero anche avanzare delle scuse a nome di tutti noi, se lo consentite, per l'imbarazzo in cui lo abbiamo involontariamente posto quando, dopo l'applaudito e apprezzatissimo suo discorso dell'11 novembre al Parlamento europeo, egli si è sentito dire dal deputato gollista Triboulet queste parole: « Io devo dire che noi ascolteremmo il signor Medici con orecchio ben più attento se il suo Governo fosse giunto a regolare il problema del rinnovo della delegazione italiana al Parlamento europeo, problema rimasto fermo da un certo numero di anni e che mi sembra legato precisamente al buon funzionamento delle istituzioni europee » Mi dispiace che la predica ci venga da certi pulpiti, ma in questo caso dobbiamo ammettere che il predicatore ha ragione. Pertanto, accogliendo l'invito del Governo, manifestato oggi dal Presidente del Consiglio, il Parlamento dovrà assolvere con assoluta urgenza, almeno dopo l'approvazione dei decreti di cui ho parlato in precedenza, al compito di dare al Parlamento europeo la propria rappresentanza.

A questo riguardo, devo dare atto al Presidente della nostra Assemblea, senatore Fanfani, di aver preso posizione fin dal luglio scorso e mi risulta che altrettanto ha fatto il Presidente dell'altro ramo del Parlamento. Quali che siano le ragioni per le quali non si è giunti ancora ad una conclusione, ritengo che il problema andava qui richiamato.

E qui voglio ricordare i nostri colleghi della delegazione che va a decadere; non sto a fare dei nomi, alcuni sono qui presenti, altri hanno continuato ad assolvere al loro mandato europeo, nonostante che non siano stati rieletti al Parlamento nazionale: questi nostri colleghi hanno sopportato una

situazione di evidente disagio. Noi li ringraziamo per il lavoro svolto e ci auguriamo che alcuni di essi almeno possano essere reinseriti nella nuova delegazione per costituire elemento di guida e di esperienza per i nuovi delegati.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avviandomi rapidamente alla conclusione. vorrei dire al Presidente del Consiglio e al suo illustre Ministro degli affari esteri, anche nella sua veste di fatto di Ministro per gli affari europei, che mai come oggi e mai come per il rilancio dell'Europa trova attualità lo slogan di antica memoria politique d'abord. Sì, politique d'abord per ordinare, nell'interesse indivisibile della sicurezza e della prosperità dell'Europa occidentale — vorrei dire di tutta l'Europa — ogni sforzo comunitario, accogliendo intanto e promuovendo se necessario, onorevole Presidente del Consiglio, quella conferenza dei capi di Governo dei sei Paesi della Comunità che è stata esplicitamente richiesta con voto unanime dal recente congresso dell'Aja. Le ragioni dell'incontro tra i capi di Governo ci sono e sono essenziali ai fini di poter raggiungere il necessario chiarimento sui temi di fondo della politica europea nonchè per la possibilità del suo necessario sviluppo. L'incapacità degli Stati membri ad assumere un atteggiamento comune a proposito, ad esempio, dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC svela il fondo del problema politico dell'Europa. Non sono infatti tanto le divergenze sulla sostanza dei trattati a impedire l'avvio delle trattative per l'adesione dell'Inghilterra, bensì è il fatto che tra gli Stati membri non è stato finora possibile definire gli obiettivi comunitari in politica estera.

Mi rendo conto che questo è il nodo gordiano di tutta la situazione. Ma se non sarà dato a lei, onorevole Rumor, di compiere il gesto di Alessandro, le sarà pur consentito di impegnare tutta la sua pazienza per cercare, per quanto dipende dall'Italia, di sciogliere lentamente questo nodo. Sono convinto che l'intelligenza, la capacità, l'abilità sue e del Ministro degli esteri consentiranno almeno di tentare, e di tentare con buone probabilità di qualche successo.

16 DICEMBRE 1968

Poco o tanto che sia questo successo, sarà sempre un apprezzabile passo avanti verso l'Europa e, per ciò stesso, una garanzia di più per la salvaguardia della pace, della libertà e del progresso per il nostro Paese. (Vivi applausi dal centro. Congratulazioni).

PRESIDENTE, È iscritto a parlare il senatore Berthet. Ne ha facoltà.

BERTHET. Onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, le dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Presidente del Consiglio Rumor, testè sottoposte al nostro esame, non possono trovare che la nostra approvazione in quanto chiara traspare in esse l'assoluta, onesta e ferma volontà di portare a seria soluzione i numerosi e gravi problemi economici, politici e sociali che travagliano pesantemente la vita della nostra Nazione. Sono esse la sintesi di un vasto quadro di problemi aperti nel nostro Paese ed ai quali Governo e Parlamento dovranno nei prossimi mesi dare soluzione.

Constatata questa seria e lodevole volontà, quale rappresentante delle popolazioni della Valle d'Aosta chiedo, onorevole Rumor, a lei ed al Governo da lei presieduto la soluzione anche dei nostri problemi regionali. La Valle d'Aosta, dopo una lunga crisi di isolamento politico, grazie alla formula del centro-sinistra che la governa, ha già, in questi ultimi tempi, iniziato una dialogo pratico e concreto con il Governo centrale. Lo Statuto speciale concesso alla regione valdostana in forza delle sue particolarità etniche, linguistiche e geografiche è uno strumento di particolare efficienza per la ripresa economica delle nostre popolazioni montane, ed ognuno dei 52 articoli che lo compongono ne costituisce un armonico ed organico compendio. Parte di questi però, dopo oltre vent'anni dalla promulgazione dello Statuto regionale, sono ancora in attesa di attuazione. Ora non pare questa essere cosa procrastinabile; va dato atto ai Governi dell'onorevole Moro e dell'onorevole Leone, ai quali va la nostra riconoscenza, di aver chiaramente avuto presenti tali problemi, anche se, per brevità di tempo, non è stato loro possibile portarli a soluzione.

Mi sia quindi consentito oggi raccomandarli all'onorevole Rumor affinchè il dialogo su questi non venga interrotto, bensì portato definitivamente a conclusione.

Inizio dal problema del trasferimento alla regione dei beni demaniali e patrimoniali dello Stato che non interessino servizi di carattere nazionale (articoli 5 e 6 dello Statuto); problema questo già parzialmente risolto dai Governi precedenti! Pur non essendo questo, nella sua sostanza, un problema di grande entità, è però, nel suo contenuto, un problema di principio. Pertanto, onorevole signor Presidente, va risolto nella sua interezza, anche perchè è stato oggetto di impegno programmatico da parte di tutti i partiti in Valle d'Aosta.

Su un secondo problema è opportuno che prosegua il dialogo fecondo tra autorità regionali e autorità centrali. Mi riferisco al più complesso problema della regolamentazione delle utilizzazioni delle acque pubbliche ad usi idroelettrici, per assicurare il rispetto delle norme dello Statuto speciale valdostano in sede di pratica applicazione della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'Enel.

È questo un problema legato ad una lunga e travagliata vicenda di soprusi a danno della Valle d'Aosta, con rilevanti conseguenze negative per tutta l'economia montana della regione.

La Valle d'Aosta rivendica l'applicazione delle disposizioni degli articoli 7, 8 e 9 dello Statuto speciale valdostano che non possono essere abrogati sic et simpliciter, come qualcuno ha già qui proposto, e la cui applicazione deve essere resa compatibile con la legge istitutiva dell'Enel.

Nel 1948 lo Stato, con l'articolo 14 dello Statuto, si era impegnato pure a realizzare la « zona franca », proprio in considerazione della depressa economia della zona montana valdostana, nonchè al risarcimento dei danni subiti dai comuni valdostani, durante il periodo del regime fascista, in seguito alle espropriazioni, senza indennizzo, della proprietà delle acque pubbliche a suo tempo acquisite in base a documentati diritti e a regolari atti di affrancamento. Questo

16 DICEMBRE 1968

articolo 14 dello Statuto è oggi ancora da attuare! Ora, per gli stessi motivi che allora suggerivano ai costituenti la concessione della « zona franca », noi chiediamo che si voglia finalmente dare attuazione a tale norma costituzionale.

Resta infine da risolvere il problema della revisione del riparto delle entrate fiscali tra o Stato e la regione. È questo un problema che da anni giace sul tappeto e la cui equa soluzione si rende ormai urgente, per non dire indifferibile se si vuole effettivamente assicurare una normale impostazione finanziaria ed amministrativa alla gestione dei numerosi ed onerosi servizi devoluti alla regione. Cito, ad esempio, per ricordare a me stesso, i servizi scolastici e le relative ingentissime spese annue per il funzionamento delle scuole e per il personale scolastico che solo in Valle d'Aosta sono passati a carico del bilancio regionale.

Attraverso la meritevole laboriosità — non dovrei dirlo io, ve ne chiedo venia — della sua gente, la Valle d'Aosta ha dimostrato come sia possibile valorizzare al massimo anche le scarse risorse di un territorio montano in una regione ad ordinamento amministrativo autonomo.

Nei 23 anni, infatti, di autonomia amministrativa la regione valdostana ha potuto realizzare una serie importante di infrastrutture e di servizi che hanno permesso un notevole miglioramento del livello economico e civile delle sue popolazioni e che — me lo si consenta — sono pure alla base di molte attività di interesse nazionale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei quasi dire, che ogni lira data alla Valle d'Aosta rappresenta due lire nel borsellino dello Stato.

Comunque, l'attuazione completa ed integrale dello Statuto regionale, oltre ad essere anche un atto di giustizia, garantirebbe sicuramente al Governo regionale le condizioni per poter proseguire nella giusta via intrapresa, chiuderebbe definitivamente un nefasto periodo di reciproche incomprensioni e darebbe un concreto e notevole riconoscimento ad una popolazione che non ha certamente mai demeritato della Patria. Grazie. (Applausi dal centro e dalla sinistra).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

ATTAGUILE, Segretario:

BERGAMASCO, VERONESI, BOSSO, BIAGGI, BONALDI, CHIARIELLO, ARENA, PALUMBO, PREMOLI. — Il Senato,

atteso che membri del Governo si sono espressi in modi diversi e non senza gravi riserve da parte di alcuni sulla recente cosiddetta « operazione ENI-IRI-Montedison »;

atteso che per le sue modalità e il suo contenuto tale operazione desta gravi preoccupazioni di ordine costituzionale e politico;

atteso che i motivi esposti recentemente al Senato dal Ministro delle partecipazioni statali sono estremamente generici e appaiono in contrasto con i concetti finora dichiaratamente posti alla base della politica delle partecipazioni statali,

invita il Governo a chiarire al Senato:

- 1) da chi sia partita l'iniziativa dell'operazione stessa;
- 2) a quale momento ne abbia avuto conoscenza;
- 3) se essa sia stata discussa ed approvata in seno al Consiglio dei ministri;
- 4) perchè un'operazione di tale natura e portata non sia stata sottoposta al giudizio e all'approvazione preventiva del Parlamento;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

- 5) quali risultati concreti si riprometta di conseguire con l'operazione medesima in relazione sia con il controllo che il Governo e il Parlamento debbono poter realmente esercitare sulle partecipazioni statali, sia con la programmazione vista nel suo complesso e inserita, come deve essere, nelle strutture di una economia di mercato facente parte a sua volta del libero Mercato comune europeo e dell'economia mondiale;
- 6) quanto sia costata l'operazione finanziaria di acquisto delle azioni « Montedison » e quali garanzie possono essere date ai minori azionisti privati che detengono la grande maggioranza del capitale della società affinchè non prevalgano nella condotta dell'azienda criteri non economici come troppo sovente avviene nelle aziende a partecipazione statale;
- 7) se non ritiene che le nazionalizzazioni surrettizie diventino il più grande ostacolo all'aumento e al mantenimento stesso del livello degli investimenti privati per cui le operazioni dell'ENI e dell'IRI appaiono contrastanti con l'intenzione indicata dai recenti provvedimenti presi per lo sviluppo economico;

impegna altresì il Governo a prendere le misure necessarie per evitare che operazioni del genere, estendendosi e ripetendosi, minino non solo la fiducia indispensabile nel campo del risparmio e dell'iniziativa economica, come già dimostrano le prime reazioni del mercato, ma ancor più la fiducia nell'efficienza e nel rispetto dei meccanismi costituzionali dello Stato di diritto. (M. - 8)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

ATTAGUILE, Segretario:

BRUSASCA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere il pensiero e le direttive del Governo sulle collaborazioni che i privati possono dare allo Stato per la conservazione dei monumenti, e per sapere se esso non ritenga opportuno rivedere e

snellire le norme vigenti allo scopo di favorire, in un ragionevole contemperamento della difesa delle opere meritevoli di conservazione per il loro reale valore di arte e di civiltà e delle esigenze economiche dei loro proprietari, la ricostruzione ed il rinnovamento dei moltissimi edifici che sono ora condannati alla fatiscenza e alla rovina. (I. - 65)

COMPAGNONI, COLOMBI, CHIAROMONTE, CIPOLLA, PEGORARO, BENEDETTI, LUSOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere in base a quali considerazioni il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, con nota n. 6037 del 23 novembre 1968, ha ritenuto di dover fornire alla Corte costituzionale ulteriori, non richieste, precisazioni in aggiunta a quelle a suo tempo trasmesse ai sensi della ordinanza n. 140 del dicembre 1967, con cui la stessa Corte costituzionale sospendeva il giudizio di legittimità della legge 22 luglio 1966, n. 607, e chiedeva dati concernenti la situazione dei rapporti disciplinati da tale legge.

Da quanto sopra emerge chiaramente che tale non richiesto intervento del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, il quale si è premurato di fornire alla Corte costituzionale notizie assolutamente tendenziose ed errate per dare rilievo ad un inconsistente fenomeno delle terre da affrancare che potrebbero essere divenute edificabili, e ciò proprio alla immediata vigilia della data di discussione sulla legittimità della citata legge n. 607 del 1966, costituisce grave scorrettezza ed atto di illecita pressione nei confronti della stessa Corte costituzionale, oltre che un subdolo e riprovevole tentativo volto ad avvalorare le tesi padronali in ordine alla presunta incostituzionalità di una legge approvata all'unanimità dal Senato. (I.-66)

JANNUZZI Onofrio. — Ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Di fronte alle frequenti catture da parte di organi degli Stati di Jugoslavia, di Albania e di Tunisia di natanti da pesca italiani operanti in acque internazionali (ultima delle quali quella del motopeschereccio « Maria Dora » di Molfet-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

ta, catturato da due motovedette dell'Albania e confiscato dalla Magistratura dello stesso Stato), si chiede che i Ministri interpellati, di concerto tra loro, prendano provvedimenti rapidi o concretino accordi internazionali allo scopo di creare un sistema di accertamento del punto preciso in cui il fermo o la cattuara avviene, onde evitare l'ingiusta accusa che i natanti erano stati sorpresi in acque territoriali di detti Stati.

Un sistema (indipendentemente da quelli che possono essere oggetto di convenzioni internazionali) potrebbe essere quello di munire i natanti di apparecchi di registrazione automatica delle coordinate e di segnalazione, egualmente automatica, del fermo alle nostre autorità militari, marittime ed aeronautiche, più vicine al luogo del fermo, sì da consentire un loro immediato ed efficiente intervento nella stessa località, ai fini dell'accertamento anzidetto. (I. - 67)

ANDERLINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa. — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che recentemente il tribunale militare di Cagliari ha condannato rispettivamente a tre e nove mesi di reclusione i signori Angelo Gallorini e Francesco Amorese per aver essi rifiutato di indossare la divisa militare in ragione delle loro convinzioni religiose;

se sono a conoscenza del fatto che il Gallorini è alla sua terza condanna per lo stesso motivo;

se sono in grado di fornire al Senato dati precisi sul numero dei giovani che negli ultimi anni hanno subìto analoghe condanne e sul numero di essi attualmente detenuti;

se non intendano dichiarare il loro favorevole orientamento nei confronti della obiezione di coscienza, il che favorirebbe l'iter delle proposte già presentate, creerebbe una atmosfera nella quale gli stessi tribunali militari sarebbero portati a rivedere taluni loro orientamenti ed eviterebbe che, in ragione delle loro convinzioni, giovani cittadini siano costretti a scontare lunghe pene detentive, chiedendo ad essi quello che invece sono ben disposti a fare, come servizio civile, in favore della Nazione. (I. - 68)

GIANQUINTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere gli intendimenti e le scelte del Governo per difendere Venezia dallo sprofondamento in atto.

Negli ultimi cinquanta anni la città è sprofondata di quindici centimetri. Lo sprofondamento in corso sarebbe di cinque millimetri all'anno. Ora è stato diffuso un gravissimo comunicato della Commissione del Consiglio nazionale delle ricerche per la conservazione della natura e delle sue risorse. Tale comunicato rileva che « le varie cause che concorrono alla totale distruzione di Venezia non solo non hanno subìto un rallentamento, ma hanno continuato in maniera tale da pregiudicare totalmente la situazione. L'interramento delle barene, lo scavo del canale dei petroli, la captazione abusiva delle acque, l'incontrollato sviluppo delle zone industriali, azioni del tutto lesive alla integrità della laguna e della città di Venezia, condotte senza conoscere le condizioni ambientali nelle quali si opera, stanno provocando la dissoluzione di questo incomparabile patrimonio artistico e paesistico».

Il comunicato aggiunge che « ove non si interrompessero immediatamente tali attentati, qualsiasi palliativo o rimedio risulterebbe tardivo ed inefficace, del tutto inutile ad arrestare il disastro ».

Davanti a questa gravissima, responsabile denuncia della Commissione del Consiglio nazionale delle ricerche, l'interpellante chiede conto al Governo della condotta del cosiddetto Comitato ministeriale per la difesa di Venezia, che conviene sciogliere per colpevole inerzia e per altrettanto colpevole ottimismo. Perchè dopo anni ed anni non si riesce ancora a costruire il modello della laguna? E intanto quel Comitato dichiara innocue le opere che interessano le potenti baronie monopolistiche di Porto Marghera.

Le stesse opere invece sono denunciate dalla Commissione del Consiglio nazionale delle ricerche come gravissimamente pregiudizievoli per l'esistenza stessa di Venezia.

L'interpellante denuncia ancora una volta al Governo che a proposito di Venezia si ripresentano le stesse drammatiche situazioni che condussero al terribile disastro del Vajont. (I. - 69)

16 DICEMBRE 1968

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ATTAGUILE, Segretario:

MADERCHI, MAMMUCARI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere le ragioni che hanno spinto le forze di polizia in servizio all'Ambasciata di Grecia, la sera del 19 novembre 1968, a sciogliere con la violenza il corteo unitario regolarmente autorizzato che manifestava pacificamente per la salvezza del patriota Panagulis, contro il regime dei colonnelli, per la revoca della sentenza di morte pronunciata dal tribunale militare speciale di Atene.

Gli interroganti fanno presente che le cariche sono state scatenate contro i cittadini senza alcun preavviso, senza il rispetto delle norme di legge, e successivamente sono state trasformate in una feroce caccia all'uomo in tutta la zona adiacente, protrattasi per lunghissimo tempo, nel corso della quale le forze di polizia hanno infierito con selvaggia crudeltà su singoli cittadini, donne e ragazzi, picchiandoli duramente e ferendone molti. (I. o. - 335)

TOMASSINI, VALORI, DI PRISCO, AL-BARELLO, PREZIOSI, MASCIALE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti di quelle forze di polizia che — nel corso di una manifestazione, regolarmente autorizzata, tenutasi a Roma martedì 19 novembre 1968, in segno di protesta contro la condanna a morte del patriota greco Alessandro Panagulis — hanno, ancora una volta, con un attacco improvviso e violento, caricato ingiustamente la folla impossibilitata a disperdersi. (I. o. - 336)

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, D'ANGELOSANTE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

1) a quali fini, per quale destinazione e da quale amministrazione sono stati espropriati i terreni di notevole estensione nei territori dei comuni di Ome e Monticelli Brusati e di San Giovanni, frazione di Polavene (Brescia);

- 2) quali opere siano in corso di realizzazione nelle zone anzidette e, in particolare, se sia vero che si starebbe apprestando una base NATO;
- 3) da chi ed entro quanto tempo saranno pagate le indennità di esproprio. (I. o. -337)

CIFARELLI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. — Per sapere se siano a conoscenza della deliberazione con la quale il comune di Fiesole ha adottato un piano regolatore che, con la sua impostazione e le sue previsioni, ha suscitato le allarmate proteste di qualificati organismi culturali, locali e nazionali (dal circolo « Firenze », alla Associazione nazionale « Italia nostra », all'Istituto nazionale di urbanistica), e della stampa, specializzata e di informazione.

Mentre per detto piano è in corso il prescritto iter di controllo e approvazione, l'interrogante ritiene necessario richiamare la attenzione dei Ministri responsabili sul fatto che, per le previsioni di sviluppo, commisurate ad un assurdo incremento urbanistico, per le concessioni edificatorie, comprendenti cinque milioni di metri cubi di nuove costruzioni, estese anche alle zone agricolo-panoramiche del colle verso Firenze, per la programmazione di una cinquantina di chilometri di strade dichiaratamente al servizio dei progetti di lottizzazione già presentati al comune, o già prevedibili, al servizio di interessi speculativi in agguato, detto piano porterebbe al seppellimento di Fiesole sotto una coltre di cemento e così alla distruzione di beni culturali che sono di incomparabile valore per l'Italia e per l'umanità civile. (I. o. - 338)

CORRAO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ripristinare la legalità nel liceo statale di Alcamo dove ancora, quasi alla conclusione del primo trimestre dall'anno scolastico 1968-69, non so

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

no stati nominati i titolari delle materie letterarie.

Alla legittima protesta degli alunni che chiedono il diritto costituzionale allo studio, il preside ed i professori hanno risposto con odiosi provvedimenti disciplinari che più opportunamente dovrebbero adottarsi contro i responsabili delle mancate nomine e di quei funzionari del Provveditorato che indecorosamente applicano criteri clientelari nelle nomine dei docenti. (I. o. - 339)

SEMA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali sono le ragioni per le quali non è stato ancora creato a Trieste l'istituto tecnico di lingua slovena e se non ritenga opportuno che ciò avvenga quanto prima anche in considerazione che negli ultimi tempi vaste aree adibite ad agricoltura ed appartenenti a contadini sloveni sono state espropriate per allargare la zona industriale, mentre i giovani sloveni non potranno andare a lavorare in quegli stabilimenti non avendo potuto formarsi tecnicamente e professionalmente, e che sempre maggiore diventa l'esigenza anche per la gioventù slovena di poter scegliere fra scuole di tipo diverso. (I. o -340).

ABENANTE, FERMARIELLO, CHIARO-MONTE, PAPA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti degli ufficiali della « celere » che con la forza, il giorno 22 novembre 1968, hanno impedito che una delegazione di parlamentari andasse in Questura per dare soluzione ad una preoccupante situazione determinata dall'aggressiosione subìta dagli studenti che manifestavano pacificamente.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

quale rapporto ha stilato il vice-questore Arese che, interessato dai parlamentari al fatto che alcuni agenti avevano apertamente vilipeso le istituzioni repubblicane gridando: « Ce ne freghiamo del Parlamento e dei parlamentari », si rifiutava di dare le generalità degli agenti, trincerandosi dietro il pretesto che « avrebbe riferito ai superiori »;

quali provvedimenti sono stati adottati verso i suddetti agenti il cui primo dovere è quello di rispettare e di tutelare le istituzioni repubblicane. (I. o. - 341)

PAPA, FERMARIELLO, ABENANTE. — Al Ministro dell'interno. - Per sapere se il fatto che tale Rosario Puglia, fermato il 23 settembre 1968 per avere aggredito, assieme ad altri teppisti iscritti al MSI, alcuni giovani comunisti del quartiere « Vomero » (Napoli), era già all'epoca allievo agente di pubblica sicurezza avendo ottenuto esito positivo la sua richiesta di ammissione nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, e, nel caso affermativo, se intenda adottare a suo carico il provvedimento di sospensione dal servizio ritenendo inammissibile che noti provocatori possano far parte delle forze dell'ordine della Repubblica italiana. (I. o. - 342)

D'ANGELOSANTE. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per conoscere le ragioni del comportamento dell'autorità di controllo sui fatti che qui si denunciano e per sapere quali provvedimenti intendono adottare per porre rimedio alla gravissima situazione amministrativa dell'Ospedale civile di Pescara, e in particolare:

- 1) in ordine agli abusi continui dell'Amministrazione in materia di assunzione di personale, con criteri soggettivi e illegali: risultano assunti 431 dipendenti non sanitari, tutti con le mansioni di inserviente, su una media di 550 degenze giornaliere;
- 2) in merito alla scandalosa pratica di procedere ad acquisti costosi e immotivati, rifiutando le offerte più favorevoli e ponendo a carico dell'ente prezzi eccessivi e superiori al livello di mercato, e non solo per impianti e attrezzature (un gruppo elettrogeno è stato comprato per 15 milioni di lire, quando era stato offerto da altra ditta al prezzo di 10 milioni), ma anche per le merci di consumo quotidiano (quantità eccessiva di polli di batteria pagati a 690 li-

16 DICEMBRE 1968

re al chilogrammo e carne acquistata in misure tali da provocare un esborso complessivo medio di lire 500.000 giornaliere. senza alcuna corrispondenza col numero dei malati, cioè con le necessità dell'ospedale), mentre per i medicinali, di fronte al rifiuto delle case produttrici di fornirli, l'Amministrazione provvede agli acquisti presso le farmacie;

3) relativamente all'arricchimento, senza apparente giustificazione, di amministratori e di inservienti favoriti che — a fronte delle scarse entrate ufficiali — risultano proprietari di cospicui immobili e di altri beni, tutti acquistati dopo la loro assunzione in servizio. (I. o. - 343)

PINTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali criteri sono stati adottati nell'espletamento del concorso bandito dalla Federazione provinciale dei coltivatori diretti di Roma per la nomina del dirigente sanitario provinciale.

Si vuole conoscere in modo particolare in base a quali precedenti giuridici il servizio prestato da un medico in ospedale non è da ritenere valutabile agli effetti dell'anzianità di esercizio professionale.

Nel caso specifico è stato commesso ai danni di un medico un grave sopruso, e si chiede pertanto un immediato intervento idoneo a riparare un ingiustificabile atto di ingiustizia. (I. o. - 344)

BONAZZI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza del ripetersi, in queste ultime settimane, a Bologna, città decorata di medaglia d'oro della Resistenza, di episodi di violenza da parte di gruppi e di squadre di provocatori fascisti.

L'ultimo, in ordine di tempo, di tali episodi, è quello accaduto il 17 novembre 1968, allorchè un folto gruppo di neo-fascisti ha vilmente aggredito, in una sala di Palazzo Re Enzo, i partecipanti al congresso nazionale dell'Associazione volontari antifascisti combattenti in difesa della Repubblica spagnola.

L'interrogante chiede altresì di sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti dei responsabili dell'inadeguato e censurabile comportamento delle forze di polizia, le quali, ancora una volta, in tale occasione hanno mancato di intervenire tempestivamente, venendo meno così al loro compito ed al loro dovere di fare rispettare la Costituzione repubblicana. (I. o. - 345)

FUSI. — Al Munistro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza dello stato di malcontento e di disagio esistente tra gli studenti della 1º classe dell'Istituto professionale statale « Leonardo da Vinci », sezione staccata di Gavorrano (Grosseto), a seguito del provvedimento di chiusura disposto dalle autorità scolastiche.

Contro tale provvedimento sono scesi in agitazione (con l'astensione dalle lezioni) gli studenti interessati, mentre la Giunta comunale di Gavorrano ha espresso la sua solidarietà e nel contempo la protesta verso un provvedimento che, oltre a creare disagio agli studenti ed alle loro famiglie, risulta dannoso per lo stesso comune.

Infatti l'Istituto professionale di Gavorrano sorse a suo tempo per iniziativa ed a totale spesa dell'Amministrazione comunale, preoccupata di impartire ai giovani del comune (in grande maggioranza figli di minatori occupati presso la locale miniera della « Montedison ») una adeguata preparazione tecnica e professionale.

La disposta chiusura della 1ª classe, motivata con l'insufficienza degli studenti partecipanti, oltre ad annullare i sacrifici sostenuti dall'Amministrazione comunale, può preludere alla chiusura delle altre due classi e trova pertanto la più ferma deplorazione e opposizione dell'opinione pubblica.

L'interrogante, nel richiamare l'attenzione del Ministro sulla particolarità della situazione, ritiene opportuno sottolineare la esigenza di un provvedimento riparatore volto a disporre la riapertura della classe in parola. (I. o. - 346)

BRUSASCA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se il Governo intende includere tra gli impegni prioritari del suo programma la difesa della pubblica moralità e dei buoni costumi.

16 DICEMBRE 1968

Gli eccessi delle esibizioni e delle provocazioni della pornografia, della prostituzione e delle altre forme di corruzione, il pervertimento della gioventù, le insidie alla salute dei cittadini, le dissoluzioni nelle famiglie e i delitti che ne conseguono in misura crescente, impongono assolutamente, nell'ambito e ai fini della Costituzione della Repubblica, i provvedimenti che tutti gli onesti, senza distinzioni di parte, attendono invano da tempo a difesa e a garanzia di un progresso veramente civile della Nazione. (I. o. - 347)

TERRACINI. — Ai Mınistrı dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere se, anche sulla base del processo intitolato ai « celestini » attualmente in corso a Firenze, abbiano provveduto ad accertare, nei confronti dei fatti atroci che ne costituiscono materia, le responsabilità del Prefetto pro tempore, nonchè di quel dirigente provinciale dell'ONMI e del Provveditore agli studi, l'indifferenza e il disinteressamento dei quali, per il più volte loro denunciato regime crudelissimo di vita imposto ai fanciulli rinchiusi nel cosiddetto « Rifugio di Padre Leonardo » (sorto, d'altronde, e funzionante in aperta violazione delle leggi), hanno largamente contribuito ad assicurarne la prosecuzione e quindi ad aggravare le inaudite sofferenze fisiche e morali delle vittime.

In caso affermativo, per conoscerne le risultanze in uno con i provvedimenti conseguentemente presi, e, in caso contrario, per avere conferma che vi si provvederà con la massima urgenza. (I. o. - 348)

SALATI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per sapere in base a quali esigenze di attività ed a quali segnalazioni e raccomandazioni è stato assunto presso la sede reggiana del Commissariato della gioventù italiana certo Paolo Pecoriello, noto all'Ufficio politico della Questura di Roma come elemento estremamente pericoloso e affiliato all'associazione fascista denominata « Avanguardia giovanile nazionale » e autore confesso degli atti criminosi compiuti in Reggio Emilia, il 22

novembre 1968, contro la libreria « Rinascita » e la redazione provinciale dell'« Unità ». (I. o. - 349)

MANENTI, TOMASUCCI, FABRETTI. — Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi fatti verificatisi al liceo « Raffaello » di Urbino, in occasione delle recenti lotte studentesche per il diritto di assemblea, e in particolare per chiedere se non si ravvisa l'opportunità di sostituire il preside che ha chiamato la polizia all'interno dell'istituto, chiudendo per due giorni la scuola, e che per tale comportamento ha suscitato l'indignazione di tutta l'opinione pubblica.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti si intende prendere verso i responsabili delle forze di polizia che hanno aggredito e ferito numerosi studenti che occupavano il liceo, proprio quando — obbedendo all'ingiunzione del questore — avevano abbandonato le aule. (I. o. - 350)

RAIA, DI PRISCO, CUCCU, VALORI, PEL-LICANO', ALBARELLO, LI VIGNI, PRE-ZIOSI, MENCHINELLI, NALDINI, TOMAS-SINI, MASCIALE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere, in relazione ai tragici incidenti avvenuti ad Avola (Siracusa), durante una manifestazione di braccianti che rivendicavano il rinnovo del contratto di lavoro, in base a quali ordini le forze di polizia hanno aperto il fuoco sui manifestanti causando due morti e numerosi feriti, alcuni dei quali versano in gravi condizioni, quali immediati provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili di tale gravissimo fatto e quali disposizioni intenda dare affinchè da parte della polizia abbiano termine — una volta per tutte — talı manifestazioni di incivile brutalità e violenza che non dovrebbero trovare posto in un Paese che si vuol definire democratico. (I. o. - 351)

ARNONE, SEGRETO, ALBANESE, CA-LEFFI, FORMICA, IANNELLI, PIERACCI-NI, ROSSI DORIA. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.

16 DICEMBRE 1968

— Per conoscere le cause che hanno determinato i gravi fatti di sangue verificatisi ad Avola, nei quali hanno perso la vita due lavoratori nel corso di una manifestazione, esplosa dopo molti giorni di dura lotta sindacale, condotta da una delle categorie di lavoratori più direttamente colpita dalla disoccupazione e dal disagio economico in una delle zone più povere d'Italia.

Per sapere, inoltre, quali provvedimenti intendano prendere a carico dei responsabili e perchè sia ristabilita la calma e la serenità nell'ambiente. (I. o. - 352)

BUFALINI, LI CAUSI, MACCARRONE Pietro, CIPOLLA, RENDA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali sono le autorità responsabili dell'intervento di ingenti forze di polizia, armate e dotate di mezzi corazzati, contro i braccianti di Avola, nel corso dello sciopero unitariamente proclamato e diretto da tutte le organizzazioni sindacali, e dell'eccidio freddamente perpetrato contro lavoratori inermi.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti saranno adottati nei confronti di tutti i responsabili, tenuto anche conto del fatto che, nel corso di altre lotte sindacali e manifestazioni democratiche, è risultato un preoccupante aggravamento dell'azione repressiva delle forze di polizia.

Per conoscere, infine, se il Governo intenda dare immediate disposizioni affinchè non vengano impiegati reparti armati in servizio di ordine pubblico. (I. o. - 353)

SEMA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Ancora una volta l'atteggiamento del Governo sui problemi della cantieristica triestina determina una indignata reazione unitaria dei lavoratori i quali hanno effettuato uno sciopero nei tre stabilimenti IRI della città per protestare contro l'azione tendente a smantellare il « San Marco », a scompaginarne le maestranze ed a trasferirne gli operai per metterli in cassa integrazione. Ciò è quanto successo il 26 novembre 1968, causa le dichiarazioni del dottor Buzzurro, direttore della FINCANTIERI, che confermano questa intenzione.

Si chiede pertanto di sapere se il Ministro responsabile era a conoscenza di tale azione e se non intenda, accogliendo le istanze di tutta la città, modificare radicalmente il cosiddetto piano CIPE. (I. o. - 354)

GATTO Simone, ALBANI, ANDERLINI, ANTONICELLI, BONAZZI, CORRAO, GALANTE GARRONE, LEVI, MARULLO, OSSICINI, PARRI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali disposizioni siano state date agli agenti di pubblica sicurezza, comandati in servizio di ordine pubblico ad Avola il giorno 2 dicembre 1968, in occasione di una manifestazione di braccianti indetta dalle Confederazioni sindacali per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro, e se tali disposizioni siano state rispettate dalle autorità locali di pubblica sicurezza, dai comandanti dei reparti e dai singoli agenti.

Di fronte alla estrema gravità del comportamento delle forze di polizia, gli interroganti chiedono di conoscere quali responsabilità siano state sinora accertate e quali provvedimenti si intendano adottare per la punizione dei colpevoli dell'eccidio.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se non si intenda, con l'adozione di misure che riportino i compiti delle forze di polizia a quelli che esse hanno in un ordinamento democratico, garantire l'incolumità dei cittadini nell'esercizio di diritti sanciti dalla Costituzione, come quello di sciopero e di pubblica manifestazione. (I. o. - 355)

CODIGNOLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

in base a quali disposizioni di carattere generale si stia assistendo, da alcuni mesi, ad un impressionante crescendo di violenze della forza pubblica nei confronti dei cittadini manifestanti in base ad un diritto costituzionale;

se gli sia noto l'abituale comportamento repressivo, ormai in atto, delle forze di pubblica sicurezza, non soltanto di fronte alle manifestazioni studentesche, ma anche di fronte alle agitazioni sindacali, come dimo-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

strano in modo drammatico i tragici fatti di Avola;

se sia informato che a questo crescendo di violenze corrispondono atteggiamenti repressivi altrettanto pesanti da parte di varie Procure generali della Repubblica;

se ritiene che sia possibile con questi metodi risolvere i gravi problemi sociali del Paese, o se con essi non si aggravi piuttosto una seria frattura fra il Paese e lo Stato ed una profonda e pericolosa sfiducia verso la democrazia da parte delle giovani generazioni e dei lavoratori. (I. o. - 356)

SEMA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se ritiene opportuno che proprio a Trieste si svolga, il giorno 29 novembre 1968, un convegno sul tema « NATO: realtà presente e prospettive », cui partecipano alti esponenti militari della NATO e della SETAF e diplomatici americani.

Già nell'agosto 1967 Trieste aveva « ospitato », non certo per volontà della sua cittadinanza, il convegno dei riservisti della NATO, che sollevò solo proteste di lavoratori e di democratici.

Ora di questa città, che per storica e naturale vocazione e per l'unanime volontà dei suoi abitanti aspira ad essere un centro di incontri e di rapporti di pace tra diversi popoli, economie e culture, ci si ricorda nuovamente per fissarvi la sede di una manifestazione che, specie dopo le conclusioni della recente riunione del Consiglio generale della NATO a Bruxelles, acquista un ben grave significato: guerra fredda, logica dei blocchi, corsa agli armamenti, disseminazione di basi e servitù militari.

Dal momento che da simili fatti e situazioni alla città e alla regione è sempre derivato grave pregiudizio, specie sotto il profilo economico, si vuole sapere se il Governo non intenda intervenire per evitare il ripetersi a Trieste di iniziative tanto impopolari e dannose. (I. o. - 357)

D'ANGELOSANTE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del Provveditore agli studi di Pescara, il quale — con decisione chiaramente discrimina-

toria — ha operato in modo che fossero respinte le domande di organizzazione di corsi popolari avanzate dall'INCA, dall'ANPI e dall'Alleanza dei contadini. (I. o. - 358)

NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSA-NICH, FRANZA, FILETTI, GRIMALDI, LA-TANZA, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI, DINARO. — At Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno. — Con riferimento alle gravi manifestazioni di Avola, in cui sono rimasti uccisi due braccianti, feriti gravemente altri braccianti, feriti e contusi operai e forze dell'ordine, per conoscere le circostanze di fatto che hanno determinato i luttuosi eventi e la grave turbativa dell'ordine pubblico, quali responsabilità siano state accertate e quali provvedimenti siano stati presi per evitare il ripetersi di episodi inconcepibili in una comunità di alta civiltà. (I. o. - 359)

BERMANI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Premesso:

- 1) che nel 1960, nel tratto del fiume Sesia scorrente nel territorio di Romagnano Sesia (Novara), fu costruita, poco a monte della strada per Serravalle, una diga attraverso il fiume ad opera del Consorzio della Baraggia Vercellese per alimentare una derivazione prima servita da una pietraia mobile:
- 2) che già allora era stato fatto presente agli enti competenti come da ciò sarebbe inevitabilmente derivato un intasamento del fiume a monte fino all'altezza della sommità della diga, con sopralzo del livello dell'acqua e conseguente possibilità di rottura di un tratto di sponda del tutto indifeso (cui è immediatamente retrostante una zona abitata che giunge sino al terrapieno della ferrovia Novara-Varallo);
- 3) che da parte del Genio civile si rispose allora che il pericolo non sussisteva;
- 4) che, invece, in occasione della piena del Sesia, nel recente periodo alluvionale, l'acqua ha già iniziato ad aprirsi un varco ed ha allagato e danneggiato gravemente la zona in questione,

16 DICEMBRE 1968

si chiede — interpretando le preoccupazioni della popolazione — quali urgenti provvedimenti si intendano prendere per evitare, nelle eventualità di altre piene del fiume, possibili disastri e si sollecita comunque una immediata presa in considerazione del pericoloso caso. (I. o. - 360)

BRAMBILLA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se è a conoscenza del grave provvedimento di chiusura dello stabilimento « Polenghi-Lombardo » di Codogno (in provincia di Milano), azienda dipendente dalla Federconsorzi, e del licenziamento in tronco delle maestranze ivi occupate.

Per sapere se intende intervenire perchè sia revocata questa decisione, che viene a colpire tante famiglie di lavoratori e l'economia di una città già di per sè soggetta ad una situazione economica definita di sottosviluppo, e provocare conseguentemente un esame delle condizioni di ripresa dell'attività. (I. o. - 361)

VENANZI, BONAZZOLA RUHL Valeria, BRAMBILLA, MARIS. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è informato come normalmente le forze di polizia intervengono nel corso delle manifestazioni popolari ed in particolare come sono intervenute nel corso della manifestazione della sera del 3 dicembre 1968 in Milano;

se è a conoscenza che le forze dell'ordine, durante la manifestazione sopra indicata, hanno brutalmente percosso cittadini inermi, a volte addirittura estranei alla manifestazione, anche isolati, dopo averli fermati, accanendosi su quelli caduti a terra e perfino su quelli già portati dentro gli uffici della Ouestura:

se ritiene che siffatto comportamento sia tollerabile e compatibile con le leggi della Repubblica;

quali provvedimenti ha preso o intenda prendere per punire i responsabili ed impedire che tali fatti possano ripetersi. (I. o. -362)

BERGAMASCO, VERONESI, BIAGGI, BOSSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere, tenuta presente la situazione del mercato azionario in questi ultimi anni, se si ritiene di prendere qualche provvedimento per favorire l'investimento del risparmio privato in titoli azionari, e, in caso positivo, le impostazioni di massima che si vorranno seguire. (I. o. - 363)

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere se siano a conoscenza:

che, dopo la decisione della società « Molini » di Civitavecchia di cessare l'attività, detta azienda è da parecchie settimane occupata dai lavoratori dipendenti;

che la chiusura della « Molini », oltre a gettare sul lastrico 36 famiglie di lavoratori, viene ad aggravare la già gravissima situazione dell'occupazione esistente a Civitavecchia e nel comprensorio;

che il Consiglio comunale di Civitavecchia ha espresso unanime appoggio alla lotta dei lavoratori della « Molini ».

L'interrogante chiede pertanto di sapere se i Ministri competenti non intendano esaminare la possibilità che la « Molini » di Civitavecchia, che si trova in una zona di va sta produzione di grano duro, nonchè prossima ad uno scalo portuale, ed ha una notevole capacità produttiva, sia mantenuta in funzione attraverso l'intervento di aziende a partecipazione statale e con il contributo dell'Ente di sviluppo agricolo. (I. o. - 364)

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza:

- a) che fin dal 1965 il 51 per cento dei contribuenti avevano sottoscritto la richiesta di erezione in comune autonomo della frazione di Ladispoli (Cerveteri) e che il Consiglio comunale di Cerveteri si era espresso favorevolmente alla richiesta;
- b) che in data 21 gennaio 1966, rispondendo alla interrogazione n. 14168 a mia firma, il Ministro del tempo comunicava

16 DICEMBRE 1968

che il sindaco di Cerveteri stava accertando se i frazionisti di Ladispoli, che avevano sottoscritto le istanze dirette a promuovere la erezione di detta frazione in comune, raggiungevano la maggioranza dei contribuenti e sostenevano più della metà del carico dei tributi locali, secondo quanto prescritto dall'articolo 33 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale.

Per sapere, pertanto, se detto accertamento sia stato effettuato, quale ne sia stato l'esito e se finalmente il desiderio della popolazione di Ladispoli di erigersi in comune autonomo potrà essere soddisfatto. (I. o. - 365)

FUSI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:

se sono a conoscenza del mortale incidente sul lavoro verificatosi il giorno 3 dicembre 1968 nella miniera mercurifera del Morone, di proprietà della società « Monte Amiata »;

se sono a conoscenza, inoltre, delle condizioni di sfruttamento, disagio ed insicurezza cui sono sottoposti i lavoratori di quella miniera;

se non ritengono opportuno predisporre una severa inchiesta che, con la partecipazione degli organismi rappresentativi dei lavoratori, accerti le vere cause che hanno determinato la morte del lavoratore Giovanni Sargentoni e, più in generale, i sistemi di lavoro e di coltivazione vigenti nella miniera del Morone. (I. o. - 366)

GIRAUDO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere il motivo per il quale le autorità militari hanno finora rifiutato un dialogo franco e sincero con le autorità civili onde discutere e chiarire le varie implicanze relative alla costruzione del poligono della Gardetta nei confronti dell'economia della zona interessata.

L'area addestrativa in oggetto, posta a cavaliere delle Valli Stura-Grana-Maira, provocherebbe l'abbandono di una vasta area di pascoli alpini indispensabili per portare avanti il discorso da tempo intrapreso concretamente nella provincia di Cuneo in

ordine alla bonifica sanitaria del bestiame. La costruzione del poligono danneggerebbe gravemente l'economia turistica delle tre vallate che appena adesso, con sforzi non indifferenti degli imprenditori privati, comincia ad ottenere qualche positivo risultato.

Il poligono di tiro della Gardetta contrasta, inoltre, con la politica che da tempo è in atto da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nelle tre vallate attraverso l'azione degli organismi di valle, particolarmente nella Valle Stura dove il Consorzio di bonifica montana ha eseguito opere di grande interesse per l'economia della zona. (I. o. - 367)

ALBARELLO, DI PRISCO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non intende dare immediata disposizione affinchè sia salvata da imminente crollo la Biblioteca civica di Verona, monumento di insigne valore storico e contenente un immenso patrimonio culturale.

Gli interroganti, inoltre, chiedono se sarà provveduto al trasporto dei volumi in altra sede accessibile al pubblico per garantire la consultazione dei testi da parte degli studenti e degli studiosi durante i sei mesi (periodo minimo programmato) nel corso dei quali la Biblioteca dovrà rimanere chiusa per i lavori di restauro. (I. o. - 368)

CAVEZZALI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — L'interrogante, sulla base anche delle decisioni prese all'unanimità dall'esecutivo dei sindacati liberi delle Comunità, nella sua ultima sessione del 5 dicembre 1968, intende interrogare il Governo italiano sull'atteggiamento che esso ritiene di assumere nell'ambito del Consiglio dei ministri della CFE competente in materia in ordine ai seguenti punti della situazione attuale del Centro di ricerca Euratom di Ispra:

1) che cosa si intende fare per mantenere un patrimonio accumulato di esperienze e di risultati nel campo delle ricerche comuni in materia nucleare;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

- 2) se il Governo italiano è disposto a far presenti le ulteriori negative conseguenze che deriverebbero sul piano degli obiettivi politici della Comunità dalla cessazione o restrizione di attività comunitarie in un campo così importante;
- 3) se il Governo italiano intende sottolineare ulteriori gravi perdite di potenziale di ricerca che deriverebbero da tale restrizione sotto forma di accentuazione del già noto fenomeno della fuga dei cervelli;
- 4) quali misure intende proporre in sostegno del livello di occupazione dei centri Euratom, tenendo conto delle note prese di posizione al riguardo da parte dei sindacati dei sei Paesi;
- 5) in quale misura il Governo italiano intende continuare a finanziare i programmi comuni in tale campo, adottando semmai più adeguati obiettivi della ricerca e stabilendo un parallelo sforzo da parte degli altri Governi dei sei Paesi. (I. o. 369)

GIANQUINTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Premesso che il Provveditore agli studi di Venezia ed i capi degli istituti medi superiori, riuniti in assemblea, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« L'astensione dalle lezioni, nei giorni 8 e 9 ottobre 1968, degli alunni è stata determinata da influenze e tendenze che per nulla o assai poco hanno rapporto con l'attuale situazione scolastica. Si denunciano pertanto alla opinione pubblica e alle famiglie le istanze, inaccettabili dal punto di vista giuridico, sociale e pedagogico, che gli studenti sollevano, concretantisi quasi tutte nell'eversione di quei valori che la scuola, affidata ad elementi coscienti, non può che salvaguardare nella loro interezza contro ogni demagogica pressione tendente appunto a svilirla nel suo compito di civile e disciplinata esistenza. Si sottolinea che parziali carenze ad essa imputabili non sono dovute ad autoritarismo o ad incompetenza, ma proprio al suo sforzo di andare incontro alla più sostanziale e valida richiesta degli studenti: quella di estenderla ed adeguarla ai bisogni di una civile collettività. Si invitano i genitori degli alunni ad affiancare l'azione della scuola nell'esclusivo interesse della educazione dei loro figli che, dal perdurare di uno stato simile di cose, non può che uscirne compromessa »,

l'interrogante chiede di conoscere se, a fronte di tale assurda posizione di incomprensione, di autoritarismo e di rottura, il Ministro non intenda intervenire perchè i rapporti tra presidi, professori e studenti siano impostati su base democratica e perchè nei confronti degli studenti in sede di scrutinio non vengano adottate punitive misure di rappresaglia. (I. o. - 370)

BLOISE, MANCINI, CODIGNOLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione. — Per conoscere gli orientamenti del Governo in merito ai criteri che saranno seguiti per la scelta della sede dell'istituenda università in Calabria, soprattutto in considerazione dell'esigenza di evitare che prevalgano valutazioni di ordine municipalistico che possono pregiudicare il carattere moderno e avanzato della nuova università.

Per sapere, altresì, anche allo scopo di eliminare sospetti e diffidenze nell'opinione pubblica calabrese, peraltro alimentati dal riprovevole comportamento di determinati settori politici, se non ritengano opportuno rendere pubbliche, nelle forme opportune, le conclusioni della Commissione ministeriale per quanto riguarda le alternative esistenti, in ogni caso evitando che il CIPE si pronunci, come stava per avvenire nella tornata di agosto 1968, prescindendo da un approfondimento che, a parere degli interroganti, dovrebbe essere affidato a un'altra autorità culturale e scientifica, in grado di esaminare tutti gli aspetti del problema partendo dalle conclusioni della Commissione ministeriale.

Gli interroganti fanno presente che all'università calabrese sono interessati non soltanto, come è naturale, i calabresi, ma quanti hanno a cuore la riforma delle strutture dell'università in Calabria. (I. o. - 371)

SOTGIU, PIRASTU. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — In ordine al futuro assetto delle ferrovie sarde

Assemblea - Resoconto stenografico

16 DICEMBRE 1968

in concessione, per avere smentita del fatto che il riordino proposto dal suo Ministero comporterebbe il licenziamento della maggior parte del personale in organico e il progressivo smantellamento di quasi tutte le linee attualmente in esercizio, nonchè per avere conferma che non si procederà a provvedimenti di questa natura senza aver prima esaminato con i sindacati e la Regione autonoma le misure da adottare. (I. o. - 372)

GIANQUINTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del preside della scuola media statale di Lusia (Rovigo), il quale, il 3 dicembre 1968, ha inflitto l'ammonizione scritta ad un insegnante che aveva scioperato.

Il predetto preside, per cercare di attribuire parvenza di legalità ad una evidente rappresaglia, ha motivato che l'ammonizione veniva inflitta « non per contestare il diritto di sciopero bensì per richiamare l'insegnante ad osservare le più elementari norme di educazione e di cortesia che devono regolare ogni attività sociale ». (I. o. - 373)

GIANQUINTO. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere in quali circostanze, pochi giorni prima delle elezioni politiche del maggio 1968, è stata concessa alla società « Marina Venezia s.p a » una vastissima zona di arenile a Punta Sabbioni nella penisola del Cavallino, in comune di Venezia.

La zona oggetto della concessione è ampia 1.512.000 metri quadrati su un fronte a mare di 2.835 metri. La durata è di quaranta anni col canone annuo di soli 13 milioni 413 mila lire, vale a dire otto lire al metro quadrato, prezzo irrisorio e quindi di assoluto favore se si considera l'alto pregio della zona e l'intenso sfruttamento turistico cui sarà sottoposta.

L'interrogante chiede di conoscere per quali ragioni il Governo ha scelto la privatizzazione speculativa della spiaggia sottraendola al comune di Venezia che l'aveva richiesta e perchè comunque una scelta tanto importante non venne rimandata a dopo le elezioni. (I. o. - 374)

CIFARELLI, PINTO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere se e in quali modi intenda esprimere al Governo del Brasile il gravissimo turbamento dell'opinione pubblica italiana in presenza degli avvenimenti di questi ultimi giorni concretatisi nella distruzione, sotto costrizione militare e poliziesca, di ogni forma di libertà democratica nel Brasile.

Al popolo brasiliano, verso il quale è tradizionale, sempre cordiale e mai smentita, la nostra amicizia, il Governo della Repubblica non può non far conoscere che tutto il popolo italiano condanna quel complesso di sopraffazioni (dallo scioglimento armata manu del Parlamento di Brasilia, all'incarceramento di centinaia di parlamentari, di politici, di giornalisti, all'imbavagliamento della stampa) il quale sta ponendo in essere una nuova e pericolosa avventura liberticida, là dove occorrono invece democratiche misure per il progresso sociale e lo sviluppo civile. (I. o. - 375)

SAMARITANI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che taluni istituti bancari di Ravenna, precisamente la Cassa di risparmio e il Credito romagnolo, ritengono la pensione di anzianità erogata dall'INPS in base all'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, ai propri dipendenti andati in quiescenza prima di aver compiuto il 60° anno di età e con 40 anni di servizio.

Detti istituti hanno stipulato accordi aziendali in base ai quali è previsto l'assorbimento di altro trattamento pensionistico a fronte dell'erogazione della prestazione interna, ma ciò non in riferimento alla pensione di anzianità.

Per conoscere quali provvedimenti intende adottare, dovendosi ritenere illecito sia sul piano legale che contrattuale l'assorbimento della pensione di anzianità. (J. o. -376)

SAMARITANI. — At Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e delle partecipazioni statali. — Per sapere se sono a conoscenza dell'agitazione in corso promossa dalla categoria dei ben-

16 DICEMBRE 1968

zinai che è giunta a proclamare a Ravenna, così come in molte altre città, la chiusura delle pompe di distribuzione della benzina.

I motivi dell'agitazione trovano origine nell'aumento dei costi di gestione e nella diminuzione delle vendite, per cui viene rivendicato un nuovo rapporto contrattuale con le società petrolifere che adegui alle nuove esigenze i margini di guadagno, fermi da oltre quindici anni, e la cessazione dell'abnorme proliferazione delle concessioni per l'installazione di nuovi impianti di vendita.

Si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti intendono adottare per dare soddisfazione alle giuste richieste dei gestori dei distributori di benzina e di oli lubrificanti e se non ritengano di dover provvedere a una modifica delle disposizioni legislative al fine d'impedire che un'anomala distorsione della concorrenza renda impossibile un adeguamento della rete distributiva alle reali esigenze di sviluppo. (I. o. - 377)

SAMARITANI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere se sono a conoscenza che l'agitazione studentesca nel ravennate si è estesa a nove istituti medi superiori e che nella giornata di martedì 26 novembre 1968 a Ravenna, mentre il preside dell'istituto tecnico « Ginanni » ordinava la chiusura dei cancelli per impedire agli studenti l'accesso allo edificio scolastico, si diffondeva la notizia che i presidi del liceo scientifico e dell'istituto magistrale avevano notificato alla Procura della Repubblica l'avvenuta occupazione dei locali.

Questi atti hanno determinato l'organizzazione di una manifestazione degli studenti contro i quali sono intervenute le forze di polizia che, senza alcun preavviso, hanno picchiato e malmenato persino giovanissime studentesse.

Considerato che questi episodi di violenza e di repressione si svolgono ormai sistematicamente in ogni città, si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intendono adottare e se non ritengano, in particolare, di dover intervenire per impedire l'intervento delle forze di polizia e per acco-

gliere la giusta rivendicazione degli studenti di convocare le assemblee nei locali scolastici per affermare in modo pieno i loro diritti democratici, condizione del rinnovamento della scuola e della società. (I. o. - 378)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PIOVANO, PAPA, FARNETI Ariella. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quale fondamento abbiano le voci, molto insistenti e diffuse negli ambienti universitari, circa l'imminente emanazione di un decreto presidenziale con cui verrebbe riformata la facoltà di scienze politiche, e, qualora ciò corrispondesse a verità, per sapere se non ritenga di sospendere ogni iniziativa del genere per dar modo al Parlamento di pronunciarsi in merito, tenuto conto che trattasi di materia di indubbia competenza del Potere legislativo e che non può in alcun modo rientrare nell'ordinaria amministrazione cui è delegato il Governo dimissionario. (I. s. - 849)

FORTUNATI, PERNA, BONAZZOLA RUHL Valeria, ORLANDI, ROMANO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione. — Premesso:

che, a seguito dell'annuncio dell'imminente emanazione di un decreto presidenziale, si è determinata a Bologna una grave situazione nelle facoltà universitarie di scienze politiche, di giurisprudenza e di economia e commercio:

che un disegno di legge di iniziativa del Governo, presentato al Senato nella IV legislatura per la riforma della facoltà di scienze politiche, non fu discusso dall'Assemblea, mancando i presupposti del consenso dell'Assemblea stessa;

che il preannunciato decreto presidenziale non si limiterebbe a modificare gli insegnamenti della suddetta facoltà, ma sancirebbe, in assenza di ogni visione generale e di una preliminare soluzione dei problemi d'insieme dell'università, un particolare

16 DICEMBRE 1968

orientamento in un settore delicato della vita universitaria.

per sapere se non ritengano doveroso sospendere ogni procedura in atto per l'emanazione di un decreto presidenziale ai fini sopra indicati, in modo da garantire un rapporto corretto tra Potere legislativo e Potere esecutivo nella lettera e nello spirito della Carta costituzionale e da eliminare uno dei motivi fondamentali di crisi dell'Ateneo bolognese e di gravi agitazioni che possono estendersi a tutte le università italiane. (I. s. - 850)

ARGIROFFI. — Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. — Per sapere cosa s'intenda fare per ovviare alla gravissima situazione idrica delle frazioni di S. Martino e di Amato di Taurianova, dove dai rubinetti dell'acqua potabile sgorgano liquame di fogna e vermi.

L'interrogante rammenta che i centri citati comprendono circa 5.000 abitanti, i quali, a causa di tale inquinamento, intorno alla metà di novembre 1968, sono stati nella totalità colpiti, anche se in misura diversa, da sindromi gastroenterocolitiche tossico-infettive, denunciate in circa 200 casi.

Nel sottolineare che le condizioni igieniche di tali centri sono state poste in evidenza da oltre cinque anni dai giornali e con pubblici manifesti da vari gruppi politici, e nel deplorare il disinteresse delle responsabili autorità intervenute tardivamente e con provvedimenti assolutamente insufficienti, l'interrogante ricorda che la situazione idrica e dei servizi basali della zona è stata già oggetto di un'altra sua interrogazione, in riferimento al caso analogo e altrettanto scandaloso verificatosi nel comune di Giffone.

L'interrogante fa noto che la salute dei nuclei abitati della Piana del Tauro è fra le più drammatiche della Nazione, per la presenza endemica di infezioni tifoidee, paratifoidee e melitococciche, per le ricche faune verminose e, fra esse, per l'alta frequenza di infestazioni ankylostomiasiche, presenti anche fra i bambini, e ricorda ancora che altri episodi di intossicazione collettiva si so-

no verificati nel comune vicino di Oppido Mamertina, dove due anni or sono otto bambini sono morti per tale motivo.

L'interrogante, pertanto, nel segnalare il panico e il fermento che gli attuali avvenimenti hanno provocato fra i cittadini, invita i Ministri interrogati ad un sollecito riscontro della presente interrogazione, non solo per affrettare un più preciso impegno delle autorità locali e provinciali, ma per proporre un piano organico di risanamento della situazione idrica e fognante dei centri di S. Martino e di Amato. (I. s. - 851)

OSSICINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere quali siano le cause che hanno indotto il Governo a non presentare un disegno di legge con procedura d'urgenza per risolvere radicalmente il problema dell'ammissione alla facoltà di magistero, come era stato assicurato dal ministro Scaglia all'atto del rinvio della prova del concorso di ammissione che doveva aver luogo il 12 novembre 1968.

L'interrogante segnala la intollerabile situazione in cui si trova la facoltà di magistero che non è più assolutamente in condizioni di assolvere ai suoi compiti non essendo stati risolti tutti i problemi da lungo tempo segnalati dagli studenti e dai docenti per la sostanziale riorganizzazione della facoltà, oltre che per la revisione dei ruoli e dei titoli di ammissione. (I. s. - 852)

FABIANI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Premesso che l'ANAS iniziò i lavori per la costruzione della superstrada Firenze-Siena nel febbraio 1964 e che già a tale data erano stati emessi i decreti di esproprio per i terreni interessati;

considerato che a tutt'oggi solo una irrilevante parte di proprietari hanno ricevuto esclusivamente degli acconti, che restano numerosi proprietari che attendono ancora la liquidazione dell'acconto e che i mezzadri dal 1964 hanno perduto i frutti loro spettanti con grave pregiudizio dei loro interessi;

preso atto che l'ANAS di Firenze, interpellata in proposito, ha risposto che il ritardo è causato dal fatto che le ditte appaltatriAssemblea - Resoconto stenografico

16 DICEMBRE 1968

ci, alle quali sono stati affidati per contratto gli estratti catastali, non hanno ancora adempiuto ai loro impegni,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritiene di intervenire per sbloccare la situazione a tutela degli interessi di una numero-sa categoria di piccoli proprietari e di mezzadri. (I. s. - 853)

SEMA. — Al Munistro della difesa. — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo caso dell'aviere Domenico De Lucia, in servizio all'autoparco della caserma « Romagnosi » (Via dei Frentani), che si trova in imminente pericolo di vita a causa di mancata assistenza medica adeguata nel corso della sua malattia, nonostante pressanti solleciti di familiari e di medici, e se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza in questo pietoso caso onde predisporre tutte le misure indispensabili perchè simili deprecabili circostanze non abbiano mai a ripetersi. (I. s. - 854)

VERONESI, PREMOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della pubblica istruzione e della sanità. -Per conoscere se, per la migliore applicazione della legge sui provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico, per evitare le ricorrenti proteste e lamentele da parte della opinione pubblica e per avere, preventivamente, elementi di giudizio per valutazioni di opportunità e possibilità di nuovi insediamenti industriali, non si ritenga opportuno disporre, sia pure a titolo sperimentale, per alcuni comprensori aventi particolare vocazione turistica, una indagine con raccolta di dati per identificare nei predetti comprensori le possibilità di attivazione di nuovi impianti industriali. (I. s. - 855)

VERONESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali. — Per conoscere:

se si sia al corrente del grave danno che la politica commerciale adottata dalla SAIVO (gruppo IRI) sta arrecando alle concorrenti fabbriche di vetro cavo meccanico (bicchieri e calici) e di vetro pressato (accessori per bagno), effettuando vendite a prezzi non remunerativi:

se si giudichi consona con l'interesse pubblico la conduzione della SAIVO, i cui risultati economici aziendalı si sono risolti, nel quadriennio 1964-1967, con perdite pari, negli anni rispettivi, a 364, 379, 379 e 275 milioni, le quali in parte sono state assorbite con la riduzione nel 1966 del capitale sociale da 1 miliardo e mezzo a 400 milioni;

se, dati questi risultati di bilancio, si ritenga fondata l'argomentazione per cui gli accorgimenti tecnici adottati dall'azienda in parola avrebbero consentito tali economie nei costi da permettere nell'ultimo anno abbassamenti dei prezzi di vendita fino al 30 per cento;

se non si ritenga opportuno adottare misure idonee ad impedire che l'operato di questa azienda dell'IRI si traduca in un duplice danno per la collettività: da un lato con lo sperpero di danaro pubblico connesso alle perdite rilevanti del suo bilancio, e, dall'altro, costringendo le fabbriche concorrenti al fallimento per non poter sostenere i prezzi praticati sul mercato dalla SAIVO. (I. s. - 856)

CAROLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere attraverso quali iniziative il Governo italiano intenda dare esecuzione alla Raccomandazione sulla candidatura britannica alle Comunità europee e sulle prossime tappe per la costruzione dell'Europa e alla Risoluzione sullo stesso oggetto, approvate nella scorsa sessione di ottobre 1968 dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale (doc. 447). (I. s. - 857)

VERONESI, BIAGGI, BOSSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e delle partecipazioni statali. — Premesso che, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 154 del testo unico sulle imposte dirette, le società e gli enti a partecipazione statale usufruiscono di uno sgravio del 40 per cento dell'imposta sulle società;

16 DICEMBRE 1968

considerato che con circolare ministeriale del 4 settembre 1968, n. 84, si è esteso, in via interpretativa, questo beneficio a tutte quelle società in cui lo Stato partecipa in posizione minoritaria, previa semplice attestazione da parte del Ministero delle partecipazioni statali che la loro attività è indirizzata a fini pubblici,

per conoscere quante e quali sono le società in cui gli enti di gestione delle partecipazioni statali detengono pacchetti azionari di minoranza ed alle quali dovrebbe applicarsi l'estensione del beneficio previsto dalla citata circolare. (I. s. - 858)

BRUSASCA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali provvedimenti il Governo intende prendere a favore dei comuni nei quali viene soppressa la scuola elementare di Stato a causa del limitato numero di allievi. (I. s. - 859)

VERONESI, MASSOBRIO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. --Per sapere se, in occasione del 20° anniversario della fondazione del Consiglio d'Europa, che si celebrerà nel maggio 1969, non si intenda emettere, da parte italiana, una serie di francobolli commemorativi, come pure utilizzare, durante l'anno 1969 o parte di esso, un apposito timbro di annullo dedicato al Consiglio d'Europa (e ciò anche in conformità di un voto da più parti espresso in seno all'Assemblea consultiva di tale organizzazione), e se indipendentemente da ciò, il Ministro non intenda invitare il Ministro degli affari esteri a dare disposizioni al proprio rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa affinchè - conformemente a un voto anche in questo caso espresso da diverse voci in seno all'Assemblea consultiva — gli Stati membri si accordino per emettere tutti, o per la maggior parte, una serie di francobolli commemorativi fra loro in qualche modo analoghi. (I. s. - 860)

VERONESI, MASSOBRIO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere se nel programma di rinnovamento dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato sia inserita l'attuazione di servizi circolari di treni fra più città ad orario ritmato fisso, ed in particolare per conoscere, in caso positivo, i modi e i tempi di attuazione di alcuni progettati servizi circolari. (I. s. - 861)

VERONESI, MASSOBRIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e delle finanze. — Per conoscere le conclusioni alle quali è arrivata la Commissione nominata per studiare la possibilità di costruire porti turistici da privati in regime di particolare concessione. (I. s. -862)

MAMMUCARI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali sono i motivi che ostacolano l'assegnazione delle borse di studio ai figli dei dipendenti del suo Ministero quando la disponibilità di fondi allo scopo destinati è maggiore rispetto agli anni passati a seguito di una più congrua erogazione deliberata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. (I. s. - 863)

MENCHINELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere con quali criteri il suo Ministero abbia recentemente deciso di inviare un nuovo scaglione di profughi nell'ex « Colonia Vercelli » di Marina di Carrara, tenendo conto che detti profughi sarebbero più convenientemente ospitati in zone che possono favorire il loro assorbimento nell'attività produttiva, il che non è possibile nella zona di Massa Carrara, e tenendo altresì conto che l'ulteriore utilizzazione della « Colonia Vercelli » per uso campo profughi ostacola e danneggia irrimediabilmente lo sviluppo turistico e urbanistico della zona, sviluppo a cui le popolazioni locali si dedicano in sostituzione della mancata iniziativa industriale e commerciale.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali garanzie il suo Ministero voglia dare per eliminare l'impedimento provocato dalla richiamata decisione. (I. s. - 864)

16 DICEMBRE 1968

FERMARIELLO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali urgenti misure intenda adottare per impedire la minacciata espulsione — sollecitata dalle forze della speculazione edilizia — di una grande massa di assegnatari di alloggi popolari del rione « Luzzatti » di Napoli.

A tale riguardo l'interrogante chiede se non si ritenga di dover intervenire con prontezza per annullare ogni decisione sulla variante al piano regolatore relativo al centro direzionale di « Poggioreale-Luzzatti », imposta dalla Giunta comunale nonostante la ferma opposizione democratica e popolare, e quali interventi si pensa di promuovere per affrettare la redazione di un diverso piano urbanistico che assicuri lo sviluppo ordinato del territorio, unitamente al rinnovamento del patrimonio edilizio pubblico e ad una politica di equo fitto. (I. s. - 865)

FARNETI Ariella. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Premesso:

che l'articolo 8 della legge 2 aprile 1968, n. 482, ultimo capoverso, ai fini del collocamento al lavoro, recita testualmente: « agli orfani e alle vedove sono equiparati i figli e la moglie di coloro che siano divenuti permanentemente inabili a qualsiasi lavoro per fatto di guerra o per servizio o del lavoro »;

che l'Opera nazionale orfani di guerra ha dato disposizioni agli uffici periferici nel senso che l'equiparazione debba intendersi riservata solo ai figli concepiti prima del fatto di guerra che ha determinato l'invalidità permanente;

ritenuto che questa interpretazione è restrittiva, in contrasto con la legge e lesiva degli interessi dei figli dei grandi invalidi,

l'interrogante chiede che venga tempestivamente chiarita la questione controversa e che tutti i figli dei grandi invalidi siano equiparati, ai fini del collocamento al lavoro, agli orfani, così come la legge senza equivoci afferma. (I. s. - 866)

CORRAO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quale intervento intende svolgere presso il preside del

liceo classico di Castellammare del Golfo (Trapani), professor Andrea Navarra, per riesaminare il provvedimento adottato a carico degli studenti i quali, per aver preso parte allo sciopero generale di protesta della città per la prolungata carenza di acqua potabile, sono stati puniti con l'abbassamento del voto in condotta. I genitori degli studenti, che in massa con i loro figli hanno partecipato alla legittima protesta cittadina, guidata peraltro dallo stesso sindaco, hanno giustificato l'assenza scolastica.

L'assurdo provvedimento di ammonizione disconosce allo studente il diritto di cittadino e lo fa un minorato politico secondo la tesi del preside per la quale uno studente non può partecipare ad uno sciopero che è un diritto fondamentale nello Stato democratico. Non si giustifica poi la squalifica di condotta scolastica per un fatto che non attiene alla disciplina interna dell'istituto, nè si comprende perchè l'esercizio del diritto di sciopero da parte dei professori non comprometta il loro rendimento scolastico professionale, mentre agli alunni che esercitano un analogo diritto dovrebbero infliggersi provvedimenti disciplinari.

Se una illegalità esiste in quel liceo, essa è proprio del preside che, non avendo alcuna titolarità, regge l'istituto da 25 anni senza che ancora si provveda a nominare un preside titolare. Evidentemente favoritismi politici consentono al professor Navarra di superare le leggi in nome dell'arbìtrio, e con tali criteri lo stesso esercita le sue funzioni.

Si chiede pertanto che, dopo 25 anni, il Ministero si decida a regolarizzare la presidenza del liceo di Castellammare del Golfo. (I. s. - 867)

BONAZZI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se non ritenga necessario disporre la realizzazione, da attuarsi con il massimo di sollecitudine, dell'ampliamento a 4 corsie della Via Emilia, nel tratto da Bologna a Rimini, come giustamente è stato richiesto al termine di un recente convegno al quale hanno partecipato tutti i comuni attraversati da detta strada statale, in considerazione dell'importanza che essa riveste

16 DICEMBRE 1968

attualmente e rivestirà sempre più in futuro per lo sviluppo economico e turistico della regione Emilia-Romagna.

L'interrogante chiede altresì se il Ministro non ritenga opportuno che, unitamente all'auspicato allargamento della suddetta Via Emilia, si provveda all'ammodernamento del tratto Faenza-Ravenna della strada statale n. 302, prevedendo una opportuna deviazione del tracciato stradale all'altezza di Russi, e ciò al fine di evitare il notevole rallentamento cui è costretto il traffico automobilistico nel superamento del passaggio a livello e nell'attraversamento del centro abitato di quella città. (I. s. - 868)

MASCIALE, VALORI, LI VIGNI, DI PRISCO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere se sono a conoscenza della drammatica situazione in cui versano le maestranze della ditta « Balsamo ing. A. e F.lli » di Bari, che da oltre 10 giorni sono scese in sciopero per indurre i titolari di quell'azienda a non violare le leggi dello Stato e i patti interconfederali liberamente sottoscritti. Infatti nell'azienda « Balsamo » non è possibile eleggere la commissione interna perchè i padroni vi si oppongono illegalmente (violazione accordi interconfederali del 18 aprile 1966).

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere se e quali urgenti misure s'intendano adottare al fine di normalizzare siffatta assurda situazione determinata caparbiamente dai predetti titolari della « Balsamo », i quali altrimenti si sentirebbero forti e protetti fino al limite di calpestare, impunemente, ogni diritto dei lavoratori, forse nella vana illusione di fiaccarne l'unitario spirito di lotta. (I. s. - 869)

SEMA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se è a conoscenza della decisione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Trieste, approvata e resa esecutiva dall'assessore regionale ai lavori pubblici con decreto n. 855/206/C/68, in data 12 novembre 1968, con cui vengono aumentati, a decorrere dal 1º dicembre 1968, gli affitti ai 3.500 locatari di detto Istituto.

Tali aumenti, che vanno da un minimo del 30 ad un massimo del 70 per cento e colpiscono lavoratori a reddito fisso e pensionati, sono motivati da « maggiori oneri » derivanti da incrementi dei costi di gestione e manutenzione degli stabili in questione: è invece notorio che nessuna opera di manutenzione viene effettuata da anni dall'Istituto.

Si vuole sapere se il Ministro competente intende intervenire per scongiurare un simile atto che viene a colpire, ancora una volta, i ceti meno abbienti e, di riflesso, la già dissestata economia triestina. (I. s. - 870)

PIOVANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non intenda riconsiderare le disposizioni di cui alla circolare n. 404 del 5 ottobre 1968, inviata ai rettori delle università, mediante le quali si è disposto il versamento ai Centri universitari sportivi di una quota dell'ammontare complessivo dei contributi previsti dall'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, previa detrazione di una aliquota del 5 per cento da trattenersi a disposizione del Centro sportivo universitario italiano (CUSI).

Sembra infatti all'interrogante che non si possa fare distinzione tra fondi destinati alle attività sportive, il cui versamento agli organismi rappresentativi universitari viene ammesso, e fondi destinati ad altre attività, che sono invece stati bloccati; nè sembra ammissibile che la quota da destinarsi al CUSI sia fissata di autorità dal Ministro, quando l'amministrazione dei contributi di cui alla legge 18 dicembre 1951, n. 1551, spetta di diritto agli organismi rappresentativi universitari. (I. s. - 871)

PIOVANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga di ritornare sul provvedimento adottato dal preside del liceo classico « Paolo Frisi » di Monza nei confronti dell'insegnante di religione don Luigi Brambilla, provvedimento che, data la stima e l'affetto di cui era circondato l'insegnante, ha sollevato vivaci, reiterate proteste tra gli allievi e le famiglie. (I. s. - 872)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

PIOVANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga di prendere in sollecita, positiva considerazione la domanda del comune di Sannazzaro de' Burgondi intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 28 luglio 1967, n. 641, per le seguenti opere scolastiche, già escluse dal programma biennale 1967-68, che il comune vorrebbe includere nel programma triennale 1969-71:

1) nuovo edificio per la scuola coordinata di Sannazzaro dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Vigevano. Tale scuola coordinata è stata istituita tre anni fa incontrando il favore della popolazione locale e della zona, con risultati più che soddisfacenti. La scuola funziona però in locali di fortuna presso l'edificio della scuola media, con grave disagio del corpo insegnante e degli alunni di entrambe le scuole per insufficienza di aule, laboratori ed officine. In essa affluiscono gli alunni di Sannazzaro e dei paesi viciniori ed il numero dei frequentatori aumenta sensibilmente ogni anno. La spesa preventivata è di lire 147.000.000;

2) riattamento ed ampliamento dell'edificio delle scuole elementari del capoluogo. Il continuo aumento della popolazione scolastica ha reso insufficiente l'esistente edificio, per cui urge l'esecuzione delle opere per le quali è stato chiesto l'intervento statale. Col corrente anno scolastico gli alunni frequentanti ammontano a circa 390, con un aumento del 20 per cento in confronto all'anno scorso. Le aule a disposizione nell'edificio sono 11, mentre le classi sono 15, per cui si sono dovute reperire precariamente 4 aule presso l'asilo infantile senza peraltro avere la sicurezza di poter continuare ad occuparle, dato che l'ente ne avrà bisogno. Il comune ha già speso allo scopo diverse decine di milioni coi propri mezzi senza poter risolvere definitivamente il problema. La spesa preventivata è di lire 163.000.000;

3) ampliamento, con il sopralzo di un piano, dell'edificio della scuola media statale. L'edificio esistente è stato costruito nel 1964, con una spesa complessiva di lire 125.000.000 a totale carico del bilancio comunale. Il continuo aumento della popolazione scolastica, anche per la frequenza di numerosi alunni dei comuni viciniori, ha reso insufficiente l'edificio stesso per i bisogni scolastici (gli alunni frequentanti sono ormai 300 circa). La spesa preventivata è di lire 60.000.000.

Occorre ricordare che il comune di Sannazzaro de' Burgondi ha sostenuto finora centinaia di milioni di spesa a carico del suo bilancio per l'esecuzione di opere pubbliche, principalmente per l'edilizia scolastica che sta molto a cuore all'Amministrazione, senza che lo Stato abbia mai concesso il benchè minimo contributo. (I. s. - 873)

PIOVANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in molte scuole gli allievi che chiedevano di studiare la lingua inglese sono invece stati costretti a scegliere la lingua francese, e ciò mentre, in occasione dell'applicazione della legge n. 603, ben 1.165 insegnanti in possesso dell'abilitazione all'insegnamento della lingua inglese non hanno ricevuto la nomina in ruolo per mancanza di cattedre disponibili, restando nel contempo vacanti, per mancanza di abilitati all'insegnamento della lingua francese, 647 cattedre.

Si chiede pertanto se il Ministro non ritenga di fermare l'istituzione di nuove cattedre di lingua francese fino a che non siano state adeguatamente incrementate quelle di lingua inglese, incominciando eventualmente col trasformare in cattedre di lingua inglese le 647 di lingua francese tuttora disponibili, e provvedendo comunque ad una idonea sistemazione in ruolo degli insegnanti abilitati. (I. s. - 874)

PIOVANO, SOLIANO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza delle vivaci proteste sollevate in provincia di Pavia dalla constatazione che tutti i comuni pavesi colpiti dalla recente alluvione sono stati esclusi dalle provvidenze di cui al decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118, e al successivo decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1968, nonostante le

16 DICEMBRE 1968

segnalazioni degli uffici governativi della provincia e gli impegni assunti dal Governo attraverso la presenza a Pavia del sottosegretario Antoniozzi.

Tali proteste si sono espresse nel convegno tenutosi in Pavia il 20 novembre 1968, con la partecipazione di rappresentanti dell'Amministrazione provinciale e dei comuni colpiti, ove è stata in particolare lamentata la sperequazione tra i comuni della destra del Sesia, in provincia di Vercelli, inclusi nel decreto, e quelli pavesi della riva sinistra dello stesso fiume, che invece sono stati esclusi pur avendo subìto danni maggiori.

Si sottolinea l'urgente necessità che i benefici di cui agli articoli 1, 2, 6, 7, 11, 15 e 18 del citato decreto-legge siano estesi ai 50 comuni alluvionati della provincia di Pavia per alleviare i danni e le sofferenze dei cittadini. (I. s. - 875)

PIOVANO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se non ritenga di intervenire nei confronti del compartimento ANAS di Torino al fine di indurlo a una più sollecita e fattiva collaborazione col comune di Mortara, onde definire il problema, che si trascina da mesi, dell'attraversamento della strada statale n. 211 (della Lomellina) con tubazioni dell'acquedotto comunale.

Occorre ricordare che il compartimento ANAS, richiesto in data 26 luglio 1968 dal comune di Mortara di indicare a quali modalità ci si dovesse attenere, ha taciuto fino all'11 novembre 1968, quando, in seguito a sollecitazione telefonica, ha prescritto condizioni onerosissime (acquisto di uno spingitubo, oppure costruzione di una seconda canalizzazione) che il comune non può accollarsi, tanto più che sono possibili soluzioni tecniche assai più semplici e meno costose. (I. s. - 876)

TEDESCHI. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di agitazione in cui sono entrati i cittadini di Fondi (Latina) a seguito della ventilata prossima soppressione e degradazione ad infermeria dell'antico Ospedale civico mandamentale « S. Giovanni

di Dio » che è il solo centro medico-chirurgico in grado di dare adeguata assistenza ad oltre 60.000 abitanti.

Per conoscere altresì quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alla temuta decisione degli organi competenti, atteso che da tempo e reiteratamente l'amministrazione del suddetto nosocomio ha prospettato soluzioni di minimo impegno finanziario per rendere l'istituto tecnicamente rispondente alle accresciute esigenze sanitarie determinate dal notevole sviluppo demografico di tutti i paesi costituenti il mandamento. (I. s. - 877)

MACCARRONE Antonino. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno. — Per sapere, anche in relazione all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 6926 a cui è stato risposto in data 23 febbraio 1968, quali iniziative intendano promuovere e quali atti intendano compiere per il ripristino della legalità violata e per l'accertamento e la denuncia di eventuali responsabilità penali in ordine all'alienazione dei terreni gravati da uso civico effettuata, in violazione delle vigenti disposizioni in madall'Amministrazione comunale di Vecchiano (Pisa) con deliberazione ed atti provvisti di approvazione tutoria e dei visti prefettizi prescritti.

Infatti è provato che l'Amministrazione comunale di Vecchiano ha effettivamente alienato 36 ettari su 100 dei terreni gravati da uso civico; che, a seguito di tale alienazione, effettuata con contratti regolari, perfezionati dal visto prefettizio e regolarmente registrati, gli acquirenti hanno provveduto alla costruzione di manufatti di varia natura e destinazione; che solo successivamente a tale alienazione, e per terreni diversi da quelli menzionati nella risposta all'interrogazione citata, la Prefettura ha accertato trattarsi di terreni gravati da uso civico mentre, insolitamente, per le precedenti alienazioni, aveva fondato il suo esame solo sugli elementi esposti in narrativa nella deliberazione dell'Amministrazione comunale; che, a differenza di quanto affermato nella già ci tata risposta, la situazione non « è stata ri-

16 DICEMBRE 1968

condotta, mercè l'intervento della Prefettura, al rispetto delle disposizioni di legge vigenti in materia di usi civici », ma anzi, proprio con l'acquiescenza della Prefettura e nonostante le constatate illegalità, nulla è mutato sotto il profilo giuridico di fatto, per quanto concerne l'alienazione e l'uso dei 36 ettari di terreno in questione, nè si sono adottati idonei provvedimenti per accertare responsabilità ed eventuali illeciti amministrativi e penali. (I. s. - 878)

SEMA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se è a conoscenza della ragione per cui tuttora non è stata versata la borsa di studio assegnata per l'anno scolastico 1964-1965 alle allieve della scuola professionale per infermiere presso l'Ospedale Maggiore di Trieste. (I. s. - 879)

FERMARIELLO, PAPA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se sia a conoscenza della creazione, ad iniziativa di privati, di un Istituto superiore di scienze sociali, sorto in Castellammare di Stabia;

se gli risulta che sollecitazioni e richieste analoghe, più volte avanzate dalle cattedre di sociologia rurale e psicologia sociale dell'Università di Napoli, non sono state mai accolte e neppure incoraggiate nonostante che — senza entrare nel merito del discorso di un diverso assetto della scuola e dell'università, aperto dal movimento studentesco e dalle forze politiche e culturali più avanzate — le due cattedre dessero garanzie di serietà scientifica che l'istituto privato di Castellammare di Stabia al momento non offre;

se non creda di dover esprimere un suo giudizio su iniziative di tal genere (a Nola sta sorgendo contemporaneamente un istituto di magistero) che, speculando sullo stato di malessere di tanti giovani per un sistema universitario inadeguato, anche quantitativamente, ai bisogni della crescita della popolazione studentesca, si traducono, come nel caso qui denunciato, per la mancanza di idonee attrezzature scientifiche, di personale docente qualificato e, nel complesso, di una organizzazione consona ai valori della cultu-

ra e della scienza, in un reale ostacolo alla riforma dell'università; rendono di fatto impossibile, attraverso la proliferazione casuale e occasionale di facoltà universitarie, quella ristrutturazione degli studi e quella trasformazione degli ordinamenti scientificodidattici che possono fondarsi sull'istituzione del « dipartimento » e su un diverso rapporto tra università e ricerca; impediscono, al tempo stesso, la realizzazione nella regione di una nuova università, rispondente a tali requisiti, e di cui oggi è sempre più avvertita la necessità, quando si consideri che nell'Università di Napoli lo studio è divematerialmente nuto anche impossibile. (I. s. - 880)

VIGNOLO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa. — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono adottare di concerto per garantire la vigilanza da parte dell'apposita commissione sullo stabilimento per la lavorazione degli esplosivi « Leon Beaux » di Rivalta Scrivia di Tortona (Alessandria) di fronte ai continui infortuni gravi e mortali che minacciano la vita dei dipendenti.

Di fronte all'elevato numero di infortuni verificatisi nell'azienda fin dall'inizio della sua attività, all'infortunio mortale del 1º aprile 1968, nel corso del quale perse la vita in seguito ad una esplosione l'operaia Lapadula Eufemia, e all'infortunio del 21 novembre 1968, ancora per esplosione, nel corso del quale ha perso la mano destra l'operaia Emilia Torrielli, si chiede se il Ministro della difesa non ritenga necessario fare effettuare con urgenza un sopralluogo da parte di tecnici esperti del settore esplosivi al fine di avere un giudizio preciso sulla idoneità degli impianti dello stabilimento di Rivalta Scrivia di Tortona.

Per conoscere, infine, dai Ministri interrogati se, di fronte alla drammaticità della situazione venutasi a determinare, intendono imporre all'azienda l'impiego e l'uso dei più moderni impianti messi a disposizione dalla scienza e dalla tecnica per assicurare la riduzione del rischio alle maestranze occupate, come già richiesto da tempo dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori sostenute da

16 DICEMBRE 1968

insigni penalisti che starebbero intentando cause legali alla direzione dell'azienda. (I. s. - 881)

ROSSI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere se sono a conoscenza dei metodi intimidatori e repressivi instaurati dalla Questura di Terni contro studenti medi della città e come intendono intervenire per garantire il rispetto dei diritti democratici.

In particolare si vuol sapere se è in base a disposizioni ministeriali oppure ad arbitrarie iniziative della locale Questura che molti giovani studenti vengono quotidianamente fermati, portati in Questura persino ammanettati, sottoposti a lunghi interrogatori, sistematicamente pedinati, fermati per ore nelle loro automobili e sottoposti poi a contravvenzione per « trasporto promiscuo » solo perchè trovati in possesso di alcuni cartelli.

L'azione intimidatoria si estende poi ai familiari dei ragazzi, creando una situazione intollerabile che solleva l'indignazione di tutta la popolazione dal momento che a tale antidemocratica attività partecipano, con zelo poliziesco, alcuni presidi incalliti in un'arcaica concezione autoritaria e incapaci di comprendere la sostanza dei problemi che agitano le masse studentesche e che sono all'attenzione di tutta la società nazionale. (I. s. - 882)

MENCHINELLI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere come possa essersi verificato il fatto che sia stato sequestrato, mentre era ancora in produzione, il numero 50, datato 6 dicembre 1968, del settimanale « Men », e come possa altresì essersi verificato il fatto che detto sequestro sia stato effettuato con un mandato in bianco, cioè senza l'indicazione di una motivazione.

Per conoscere, inoltre, se i Ministri interrogati ritengano lecita una simile procedura che comporta un attentato alla libertà di stampa sancita dalla Costituzione e dalla legge. (I. s. - 883) GRIMALDI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se è a sua conoscenza che l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Enna, a seguito del trasferimento a Catania del dirigente, non è in grado di assolvere alcuni dei numerosi, interessanti e delicati atti, quale, ad esempio, la emissione di ordinativi di pagamento per opere eseguite dagli agricoltori in base alle leggi di incentivazione disposte dallo Stato.

Per sapere altresì le ragioni per le quali non si è provveduto alla regolare copertura del posto resosi vacante o quanto meno perchè non si provvede di urgenza ad affidare le responsabilità dell'ufficio al funzionario più elevato in grado, al fine di evitare il perdurare di uno stato di carenza di potere in un pubblico ufficio.

Ove la competenza sia della Regione, si chiede di conoscere quali immediati interventi si intendono adottare sempre per la tutela della dignità dello Stato e la salvaguardia degli interessi degli agricoltori. (I. s. - 884)

PIRASTU, SOTGIU. - Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se è a conoscenza della comunicazione fatta da parte della direzione delle miniere di Seruci e Nuraxi Figus alle commissioni interne per annunciare l'allontanamento, per motivi di salute, di parte dei lavoratori addetti al settore minerario, senza peraltro provvedere alla loro sostituzione con altre unità lavorative, e se non ritenga che la decisione dell'Enel, in contrasto con gli impegni assunti a suo tempo dall'ente elettrico e dal Governo, non costituisca un'altra misura diretta a realizzare la volontà dell'Enel di procedere alla chiusura delle miniere di Carbonia o comungue ad un forte ridimensionamento della loro attività produttiva, mentre si annuncia la conclusione di un accordo con l'Inghilterra per l'acquisto di importanti quantitativi di carbone al fine di alimentare una nuova grande centrale termoelettrica sorta in Italia.

Gli interroganti, pertanto, desiderano conoscere se non ritenga necessario intervenire presso l'Enel per sollecitare la definizione dell'organico dei lavoratori occupati nelle

16 DICEMBRE 1968

miniere sarde e promuovere lo sviluppo della produzione carbonifera al fine di alimentare integralmente con il carbone Sulcis la supercentrale di Porto Vesme, in considerazione anche delle gravissime ripercussioni che la chiusura delle miniere o il ridimensionamento della loro attività produttiva avrebbe sull'economia di Carbonia e della zona tutta, già duramente provate da una pesante crisi economica e sociale. (I. s. -885)

SOTGIU. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione che si è determinata a Cagliari in seguito alle recenti manifestazioni degli studenti medi, i quali, oltre a chiedere una normalizzazione delle lezioni, adeguate attrezzature scolastiche e un ammodernamento e aggiornamento dei metodi didattici, hanno rivendicato il diritto a riunirsi in assemblea, diritto che, sia pure con gravi limitazioni, lo stesso Ministro ha di recente riconosciuto.

In particolare per sapere in quale modo intende intervenire per porre termine ai gravi soprusi esercitati dai presidi e dai Consigli dei professori dell'istituto tecnico commerciale « Leonardo da Vinci » e del liceo scientifico « Pacinotti », senza che peraltro vi sia stato alcun intervento del Provveditore agli studi.

Infatti, per aver partecipato a una manifestazione svoltasi il 21 novembre 1968, uno studente del « Leonardo da Vinci » è stato sospeso per un anno senza una motivazione sufficiente, attendibile e documentata, e malgrado l'opposizione di una parte del Consiglio dei professori, mentre al liceo « Pacinotti » sono stati adottati provvedimenti che, oltre a sfiorare il ridicolo, sono anche palesemente illegali, come la sospensione della ricreazione, per impedire le discussioni tra gli studenti, la minaccia di espulsione per gli studenti recatisi dal preside in delegazione, ed altri dello stesso tenore.

L'interrogante chiede che l'intervento del-Ministro serva a restituire agli studenti quella fiducia nella funzione formatrice ed educatrice della scuola, fiducia che gli episodi a cui si è fatto riferimento hanno notevolmente contribuito a deteriorare. (I. s. - 886)

IANNELLI. — Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici. — Per sapere se è a loro conoscenza il modo irrazionale e sconcertante con cui si procede da vari anni nei lavori di riparazione e di manutenzione al palazzo demaniale degli uffici finanziari, sito in via Mancini di Avellino.

Al riguardo l'interrogante fa presente che detto edificio dal 1943 è continuamente sottoposto a lavori di riparazione che ancora non si sono esauriti e che non hanno sin qui del tutto risolto il problema della statica del fabbricato, le cui strutture vennero seriamente compromesse a seguito dei bombardamenti del 1943, motivo per cui viene a mancare ai pochi uffici ivi rimasti la possibilità di funzionare agevolmente, mentre sarebbe conveniente trasferirli in altra sede più dignitosa.

Si appalesa, quindi, urgente e necessario — a parere dello scrivente — superare certe formalità burocratiche perchè si ottenga la demolizione dell'attuale vecchio stabile demaniale e sulla sua stessa area — la quale dispone pure di un ampio ed inutilizzato giardino - se ne ricostruisca, con criteri moderni, uno nuovo che, inserendosi nella prevista ristrutturazione urbanistica della zona, dia finalmente ospitalità a tutti gli uffici finanziari, la maggior parte dei quali (Ufficio del registro e SAC, Ufficio imposte dirette, Ufficio imposte di fabbricazione e Direzione provinciale del tesoro) si trovano at tualmente in appartamenti di privati cui affluiscono fitti mensili considerevoli. (I. s. -887)

MURMURA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere le ragioni della mancata istituzione della 3ª classe presso l'Istituto tecnico nautico di Crotone, ciò che ha provocato il fondato e legittimo risentimento di famiglie ed allievi, giustamente preoccupati di dover abbandonare gli studi iniziati o di trasferirsi a Pizzo Calabro, centro distante due ore di automobile.

16 DICEMBRE 1968

Detta situazione, inconcepibile sotto ogni punto di vista, è causa di proteste da parte di autorità, famiglie ed opinione pubblica, che meritano considerazione e non l'abituale reiezione nel nome dei consuetudinari verticismi da parte del Ministro. (I. s. - 888)

MURMURA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se ritenga equo il mantenimento dell'attuale situazione giu ridica delle insegnanti di applicazioni tecniche femminili nella scuola media. Infatti, anche le abilitate non hanno garanzia di continuità nell'esercizio professionale.

A tale scopo occorrerebbe:

- 1) porre come obbligatorio tale insegnamento nelle scuole medie;
 - 2) istituire una cattedra ogni due corsi;
- 3) includere come materia obbligatoria l'economia domestica nel biennio degli istituti e delle scuole magistrali;
- 4) disporre il passaggio in ruolo sulla base dei criteri fissati nella legge n. 603 del 1968. (I. s. - 889)

MURMURA. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere i criteri seguiti nella composizione del Comitato regionale per la programmazione ospedaliera in Calabria, tra i cui componenti sono un primario da tempo in pensione e personalità, sia pure autorevoli, designate dalle presidenze centrali delle varie associazioni, mentre sono state sostanzialmente disattese le segnalazioni degli organismi periferici, ben più al corrente delle esigenze regionali e quindi più meritevoli del massimo accoglimento, nonchè la categoria dei direttori sanitari. (I. s. - 890)

MURMURA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se non ritenga illegittimo o, quanto meno, inopportuno il provvedimento di recente assunto dall'Amministrazione aiuti internazionali che, per le gare di appalto concernenti le forniture della pasta alimentare necessaria per le sue attività assistenziali, ha limitato gli inviti ai pastifici aventi una produzione di 350 quintali, così escludendo gran parte di quelli operanti nel Mezzogiorno di

Italia e di fatto annullando la riserva del 40 per cento per legge stabilita in favore delle aziende operanti in tali zone del Paese. (I. s. - 891)

MURMURA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se intenda intervenire, nella sua qualità di coordinatore dell'attività di Governo, affinchè sia consentito alle Amministrazioni comunali di ottemperare al disposto del regio decreto-legge 1º luglio 1933, n. 766, che stabilisce un rapporto tra il numero delle classi nelle varie scuole ed il personale ausiliario. Infatti, mentre gli organismi scolastici giustamente reclamano l'ottemperanza alle suddette disposizioni, le Prefetture della Repubblica non vistano gli atti deliberativi di assunzione presi dai comuni, e ciò con evidente violazione di legge.

Siffatta situazione è ragione di notevoli frizioni a livello periferico, soprattutto perchè il personale ausiliario in servizio (nel quale numerosi sono gli invalidi di guerra, del lavoro e civili) è del tutto insufficiente alle necessità. (I. s. - 892)

MURMURA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se, in considerazione degli annuali, costanti ritardi nella nomina degli insegnanti di ogni ordine e grado, intenda stabilire, perentoriamente ed a pena di decadenza, un termine per i Provveditori agli studi, ben prima dell'inizio dell'anno scolastico, onde evitare il perpetuarsi degli inconvenienti e delle dilazioni nell'inizio delle regolari lezioni. (I. s. - 893)

MAGNO. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere se sia vero che i contadini D'Aloiso Vincenzo e Francesco, concessionari da ben 21 anni di 3 ettari di arenile sul litorale del Golfo di Manfredonia, sono minacciati di estromissione dal fondo per la ragione che una società del Nord intenderebbe aggregarlo a terreni adiacenti di sua proprietà per realizzare più convenientemente iniziative estive per i bagnanti.

Si fa presente che dalla coltivazione della quota di arenile in questione, destinata a

16 DICEMBRE 1968

colture altamente redditizie, traggono i mezzi di vita oltre trenta persone, componenti le famiglie dei due concessionari e di sei loro parenti di primo grado.

La quota è lontana dal mare non meno di 50 metri e, come potrà rilevarsi da un attento sopralluogo, la sua sottrazione alla attività agricola non è affatto necessaria ai fini della valorizzazione turistica della zo na. (I. s. - 894)

LI VIGNI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere quali iniziative abbia preso o intenda assumere per risolvere la difficile situazione nella quale si trovano da tempo i distributori di benzina, i quali vedono fermi da diversi anni i margini di guadagno, mentre le spese sono triplicate, e debbono lavorare 15 ore al giorno per 320 giorni all'anno, col rischio di essere estromessi in 15 giorni dalle società concedenti. Essi, inoltre, debbono anticipare il 95 per cento del prezzo della benzina, mentre il numero degli impianti raddoppia e le vendite si riducono. (I. s. - 895)

MAGNO. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se e quando sarà provveduto all'elettrificazione delle zone di riforma Colonnello, Coppolachiatta, Macchiarotonda, La Scrofola e Vaccareccia di Grieco, in agro di Manfredonia (Foggia), ove sono insediate oltre 70 famiglie contadine. (I. s. - 896)

MAGNO. — Al Munistro degli affari esteri. — Per sapere quali passi il Governo italiano intenda compiere nei confronti del Governo argentino per esigere la piena applicazione della Convenzione italo-argentina sulle assicurazioni sociali, firmata in Buenos Aires il 12 aprile 1961 ed entrata in vigore il 1º gennaio 1964.

Certamente è a conoscenza del suo Ministero che ben 6 mila domande di pensione di nostri connazionali attendono da anni di essere definite dal competente organo previdenziale argentino, che in quasi cinque anni ha portato a termine, favorevolmente, appena 6 pratiche.

L'interrogante chiede anche di sapere come il Governo italiano intenda tutelare i numerosi cittadini che fruiscono in Italia di pensione argentina, ai quali le spettanze mensili giungono con ritardi di molti mesi. (I. s. - 897)

MAGNO. — At Ministri del tesoro e della agricoltura e delle foreste. — Per sapere come possano giustificare il fatto che ben 14.000 produttori di olio d'oliva della provincia di Foggia sono ancora in attesa del pagamento dell'integrazione di prezzo per la produzione del 1967, malgrado l'Ispettorato provinciale dell'alimentazione e l'Ente di sviluppo abbiano da tempo portato a termine le relative pratiche. (I. s. - 898)

MAGNO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se e quando sarà provveduto ai lavori necessari per adeguare alle crescenti esigenze del traffico la strada statale n. 159, « Delle Saline », la quale non solo è stretta, ma presenta ancora una serie di curve pericolose, facilmente eliminabili.

La strada in questione è di notevole importanza, specialmente ai fini turistici, in quanto collega, con Manfredonia e il Gargano, Margherita di Savoia e il litorale barese. (I. s. - 899)

MAGNO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere quando sarà provveduto, da parte del Consorzio generale per la bonifica e la trasformazione fondiaria in Capitanata, a trasferire in proprietà dei rispettivi coloni i 27 poderi della borgata Mezzanone e i 20 poderi della borgata Tavernola, assegnati con promessa di vendita oltre 30 anni addietro. (I. s. - 900)

ARGIROFFI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza della situazione esistente nell'Istituto tecnico commerciale e per geometri « Gemelli Careri » di Taurianova (Reggio Calabria), dove alcuni recenti espisodi hanno fatto riemergere le gravi disfunzioni presenti nella scuola da molti anni.

Tali fatti, lungi dall'essere considerati come elemento di stimolo per la moralizzazio-

16 DICEMBRE 1968

ne e la riorganizzazione dell'Istituto, sono stati addirittura manipolati come pretesto per il ritorno a una situazione caotica e inquietante, con criteri sui quali sarebbe stato opportuno soprassedere, in attesa che i necessari chiarimenti fossero compiuti.

L'interrogante ricorda, tra i casi verificatisi ancor prima che il preside titolare si insediasse:

- 1) che non si è mai provveduto a verificare le notevoli spese amministrative dell'Istituto, nè a controllare le cifre stanziate per fantomatiche gite (alle quali figurano aver partecipato pur non essendo presenti allievi di paesi vicini), che sarebbero state organizzate verso paesi come Cinquefrondi, distanti non più di qualche chilometro da Taurianova;
- 2) che sino allo scorso anno scolastico un bidello è stato incaricato, in maniera pressochè costante, di tenere lezioni di educazione fisica;
- 3) che agli alunni poveri è stato sistematicamente imposto di ritirare nella libreria di un paese vicino i testi concessi dall'Istituto.

Nel sottolineare il vivo fermento provocato nella pubblica opinione dal fatto che il Provveditore agli studi non ha ritenuto opportuno incaricare *ad interim* un preside che fosse estraneo agli avvenimenti dei giorni scorsi, l'interrogante chiede al Ministro se, in presenza di tali elementi, egli non ritenga opportuno e urgente:

- 1) promuovere l'inchiesta ministeriale già annunciata e inspiegabilmente rientrata;
- 2) sciogliere immediatamente il consiglio di amministrazione dell'Istituto. (I. s. -901)

ARGIROFFI. — At Ministri della sanità e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. — Per sapere quale provvedimento s'intende adottare per affrontare il cronico problema dell'inquinamento idrico nel comune di Taurianova.

L'interrogante sottolinea che da parecchi anni, ricorrentemente, le acque del centro e delle frazioni scorrono dalle fontane e dai rubinetti sporche di detriti, secondo quanto è stato del resto denunciato più volte dai giornali.

L'interrogante ricorda che nel maggio 1968, dopo la replica negativa ad un manifesto dove si denunciava l'inquinamento della scarsa acqua erogata, il sindaco era costretto ad avvisare la cittadinanza che all'esame igienico si era rilevata in una fontana pubblica una percentuale colimetrica superiore alla soglia di potabilità.

L'assicurazione fornita dopo pochi giorni attraverso un ulteriore manifesto, che pretendeva di garantire nuovamente la potabilità dell'acqua, dimostra che — nonostante l'allarme e il disagio dei cittadini — i rimedi adottati sono stati assolutamente irrisori, tanto che proprio qualche settimana fa gli abitanti delle frazioni di S. Martino e di Amato sono precipitati nello sgomento per il fatto, già denunciato dall'interrogante in una precedente interrogazione, che dai rubinetti sgorgava acqua mista a feci, vermi e residui di morga.

Poichè è evidente che il grave inconveniente viene provocato da guasti della rete idrica e fognante, e poichè il sindaco — nonostante le sollecitazioni giunte da più parti — non ha provveduto alla convocazione del Consiglio comunale per discutere e risolvere il drammatico problema secondo il generale interesse, l'interrogante richiede l'intervento dei Ministri ai quali si rivolge con la presente interrogazione. (I. s. - 902)

ARGIROFFI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità. — Per conoscere quali provvedimenti si prevedano per risolvere il problema idrico delle frazioni Cirello e Cannavà di Rizziconi (Reggio Calabria) che sono tuttora sprovviste di acquedotto e vengono fornite di acqua potabile con autobotti.

L'interrogante sottolinea che tale grave elemento di disagio si aggiunge alla carenza di sovrastrutture civili e di servizi igienici di base e si colloca nella condizione di arretratezza e di diffusa miseria dei mille abitanti di quei centri, dove persino l'erogazione della corrente elettrica avviene in po-

16 DICEMBRE 1968

che ore della giornata, e ricorda che la zona nella quale esistono tali antichi vuoti di civiltà è una delle più ricche della regione, il che costituisce elemento di ingiusto e doloroso contrasto in direzione di quei lavoratori i quali costituiscono l'unico e reale strumento produttivo degli altissimi redditi agrari esistenti.

L'interrogante sollecita pertanto il riscontro alla presente interrogazione, certo che i Ministri interrogati non possono rimanere insensibili a tale stato di mortificazione umana, non compatibile con gli impegni di civiltà ai quali uno Stato moderno e democratico non può non ispirarsi. (I. s. - 903)

ARGIROFFI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi hanno impedito l'ampliamento della rete telefonica a S. Martino di Taurianova.

L'interrogante sottolinea che attualmente esistono solo cinque telefoni in quel centro, ma che numerose delle cinquanta domande presentate giacciono inevase da oltre nove anni, mentre le sollecitazioni avanzate ripetutamente all'indirizzo della SIP non hanno avuto riscontro o hanno ricevuto risposta evasiva.

Nel rivolgersi al Ministro per un chiarimento, l'interrogante chiede di conoscere se s'intende provvedere, ed entro quale termine, per risolvere il problema. (I. s. - 904)

ANTONICELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che sia nelle intenzioni del suo Dicastero di procedere a una vera e propria riforma della facoltà di scienze politiche attraverso lo strumento del decreto presidenziale, e se egli sia informato della grave situazione determinatasi nelle facoltà universitarie di scienze politiche, giurisprudenza ed economia e commercio a seguito della diffusione di tale notizia. (I. s. - 905)

CUCCU. — At Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per sapere se e quando nel ripetitore Rai-TV di Siniscola (Nuoro) si provvederà ad

installare le apparecchiature di diffusione del 2° canale TV, che ancora non sono state installate nonostante le ripetute richieste in tal senso rivolte negli ultimi anni all'Ente radiotelevisivo nazionale dai singoli utenti e dall'Amministrazione comunale di Siniscola.

Per sapere, altresì, con quali giustificazioni tecniche particolari abbia riferimento un tale fatto inammissibile dal punto di vista dei doveri della Rai-TV verso tutte le popolazioni dell'Isola.

Per sapere, infine, quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, nei confronti degli eventuali responsabili di tale inconcepibile disservizio. (I. s. - 906)

VERONESI, MASSOBRIO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se non intenda fare quanto in suo potere perchè venga data attuazione alla raccomandazione contenuta nel doc. As/ Parl (20) 11 della Commissione per i rapporti con i Parlamenti nazionali dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, in cui, alla pagina 15, con riferimento all'Italia, si chiede, tra l'altro, che la Rai-TV organizzi, in forma permanente, in occasione di ogni sessione o parte di sessione del Consiglio d'Europa, un dibattito radio e teletrasmesso fra il Ministro degli affari esteri, membri della delegazione parlamentare italiana, giornalisti ed altre personalità, sulle attività del Consiglio d'Europa, ed in genere incrementi le trasmissioni relative ai problemi dell'integrazione europea, conformemente a quanto richiesto anche nella raccomandazione n. 319 approvata a suo tempo dalla stessa Assemblea. (I. s. - 907)

VERONESI, MASSOBRIO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se non intenda adoperare la propria influenza affinchè la radio e la televisione commemorino adeguatamente il ventesimo anniversario della fondazione del Consiglio d'Europa, che ricorre nel mese di maggio 1969, in particolare:

a) attraverso la diffusione delle dichiarazioni dei capi di Governo, dei ministri e

16 DICEMBRE 1968

dei parlamentari, che avranno luogo in quell'occasione a Londra ed a Strasburgo;

- b) attraverso dibattiti, destinati alla radio ed alla televisione, fra ministri, parlamentari e giornalisti;
- c) attraverso l'appropriata diffusione, anche in Italia, di programmi « Eurovisione » destinati a quest'avvenimento.

Ciò in conformità anche di un voto formulato dalla apposita Commissione per le relazioni con i Parlamenti nazionali ed il pubblico dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa (doc. As/Parl. (20) 14). (I, s, - 908)

GATTO Simone. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se dalla Sovrintendenza ai monumenti di Firenze sia stato rilasciato nulla osta per ulteriore ampliamento dell'edificio appartenente ai Reverendi Padri Carmelitani, sito al Pian dei Giullari e comprendente la costruzione rinascimentale del Convento di S. Matteo, che ospitò Suor Maria Celeste, figlia di Galileo Galilei.

L'interrogante, avendo avuto cognizione di un recente progetto di ampliamento della parte moderna dell'edificio, si richiama a quanto assicuratogli il 28 giugno 1961, in risposta a sua interrogazione, dal Ministro della pubblica istruzione del tempo, e cioè che la costruzione allora in corso sarebbe stata fermata alle parti già eseguite e che sarebbero stati modificati ulteriormente, in senso restrittivo, i volumi previsti nel progetto originario, il che venne allora effettivamente disposto ed ottenuto.

L'interrogante ritiene che siano tuttora valide le ragioni di carattere storico, artistico e paesistico che determinarono, sia pure in ritardo e con effetto parziale, il provvedimento di tutela allora adottato. (I. s. - 909)

MASCIALE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se non ritenga urgente intervenire, tramite gli organi periferici, per far rientrare nella legalità i dirigenti del calzaturificio « Giannini » di Barletta, i quali impongono ai propri dipendenti ritmi e durata di lavoro esasperanti.

Risulta all'interrogante che in quella fabbrica gli operai lavorano in un ambiente malsano a causa della presenza di sostanze chimiche nocive che pregiudicano la loro salute e che non è assicurata nemmeno la presenza del medico di fabbrica.

Infine i padroni di quella azienda, oltre a violare le norme contrattuali, impediscono con ogni mezzo la elezione della commissione interna. (I. s. - 910)

MURMURA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere i motivi del mancato intervento nei confronti della presidenza e del consiglio di amministrazione dell'ISES (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale) cui si deve la mancata attuazione, nei termini previsti dalla legge istitutiva, del regolamento organico del personale.

Siffatta situazione ha causato lo sciopero a tempo indeterminato del personale, con gravissimo danno per le iniziative nel settore edilizio e scolastico affidate a detto ISES e per i conseguenti ritardi nell'attuazione dei programmi. (I. s. - 911)

BRUSASCA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se il Governo, in relazione all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965 ed all'articolo 1 della legge 6 aprile 1966, n. 207, e in vista della scadenza del 24 settembre 1969 stabilita dal combinato disposto dei sovracitati articoli, non ritenga necessario indicare con la maggiore tempestività se e quali vitigni ibridi saranno consentiti, anche per evitare ai viticoltori sperperi di lavoro e di denaro nella coltivazione degli esclusi. (I. s. - 912)

DE MARZI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere quale programma è stato predisposto per risolvere il problema gravissimo sorto a seguito della totale abolizione dell'imposta di consumo sul vino che è stata compensata parzialmente, limitatamente agli anni 1963, 1964, 1965 e 1966, in particolare autorizzando il Ministro delle finanze ad erogare ai comuni con popolazione non superiore a 60.000 abitanti acconti provvisori commisurati alla metà del gettito del cessato tributo conseguito nell'anno 1959.

16 DICEMBRE 1968

Dopo tale compensazione però si deve rilevare che, a distanza di anni dall'abolizione del tributo, l'integrazione in favore dei comuni per le perdite di entrata ha avuto parziale e ritardata esecuzione, poichè si è provveduto alla sola erogazione di acconti per l'anno 1963, mentre si attende ancora la liquidazione definitiva e per contro manca ogni previsione legislativa di rimborso per gli anni 1967 e 1968, onde il ritardo con cui lo Stato provvede a rendere operante l'integrazione è causa di vivo disagio per i comuni, di cui sono note le difficili condizioni finanziarie.

È necessario intanto che, al fine di mantenere gli impegni presi in occasione dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, venga provveduto senza ulteriori ritardi a compensare i comuni della perdita di entrate, mediante liquidazione definitiva delle integrazioni relative agli anni 1963, 1964, 1965, 1966 e mediante promozione degli strumenti legislativi atti a consentire la tempestiva corresponsione delle compensazioni anche per gli anni 1967 e 1968. (I. s. - 913)

VERONESI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali siano, allo stato, le possibilità navigatorie del fiume Po nei tratti da Foce a Ferrara, da Ferrara a Mantova, da Mantova a Cremona, e quali saranno le possibilità future per effetto dei lavori di sistemazione dell'alveo del fiume come in corso e come progettati. (I. s. - 914)

BERGAMASCO, VERONESI, BOSSO, BIAGGI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se non ritenga necessario, indipendentemente dal recente specifico caso della « Montedison », dare al Parlamento adeguati chiarimenti circa la politica di interventi in borsa attuata da enti ed aziende sottoposti alla direzione ed al controllo dello Stato.

In particolare gli interroganti desiderano conoscere se non ritenga che tali interventi, operati con ingenti mezzi finanziari pubblici, falsino le caratteristiche peculiari e il naturale andamento del mercato borsistico e contrastino con la sentita necessità di provvedimenti diretti a ristabilire nella globalità il

normale funzionamento della borsa, attualmente ostacolato dal gravoso trattamento giuridico e fiscale dei titoli azionari. (I. s. -915)

PELLICANO'. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali iniziative siano state prese al fine di accertare le responsabilità di quelle autorità scolastiche che, in occasione dei recenti avvenimenti del liceo « Raffaello » di Urbino, hanno consentito che la forza pubblica entrasse all'interno dell'edificio scolastico, creando una atmosfera di paura e di intimidazione fra gli studenti nonchè i presupposti per l'azione della polizia che, con violente cariche, ha successivamente provocato scontri con studenti, genitori e cittadini accorsi a tutelare quella libera manifestazione di protesta. (I. s. - 916)

ANTONICELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quale ragione osti alla tempestiva distribuzione ai senatori della 6ª Commissione di tutte le circolari inviate alle autorità scolastiche, circolari di cui i parlamentari, con grave scapito delle loro funzioni, hanno tutt'al più occasionale e indiretta notizia prima che siano pubblicate, a distanza di mesi, sul « Bollettino della Pubblica istruzione ». (I. s. - 917)

VERONESI, PREMOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici. — Gli interroganti:

preso atto che le trivellazioni per la ricerca di idrocarburi attuate nel settembre 1968 nella piattaforma continentale dell'Alto Adriatico (a nord del parallelo di Rimini) ammontavano a 61, delle quali 36 produttive, mentre erano in corso di perforazione altri 5 pozzi e almeno 20 saranno da eseguire nel prossimo futuro;

rilevato che tutti i pozzi produttivi risultano erogare gas metano con acqua;

ricordato che la continua estrazione di gas metano nei territori del Polesine, delle provincie di Rovigo e Ferrara, come attuata nel passato, ha provocato fenomeni di bra-

16 DICEMBRE 1968

disismo con sprofondamenti del suolo che in alcune zone hanno raggiunto anche quote di un metro,

chiedono di conoscere se il Governo si sia posto il problema se le estrazioni di gas metano nei giacimenti dell'Alto Adriatico possano provocare conseguenze tali da ripercuotersi sui territori circostanti a lidi sottili, il tutto con particolare riferimento al gravissimo problema di Venezia, dove in questi ultimi 5 anni si è già verificato un generale sprofondamento di 15 centimetri. (I. s. - 918)

BUZIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere le ragioni del grave ritardo che si riscontra nell'assegnazione di locali ad uso di negozio, costruiti nel 1955 dall'Istituto autonomo case popolari di Alessandria per conto della ex INA-Casa, in Alessandria, Piazza Gobetti, e a tutt'oggi ancora vuoti.

Risulta che l'Istituto autonomo case popolari di Alessandria ha ripetutamente fatto presente, all'INA-Casa prima ed alla Gestione case lavoratori dopo, la necessità di dare corso all'assegnazione di detti locali che, oltre a rappresentare una perdita di danaro per il mancato rimborso dei costi di costruzione, sono soggetti a sensibili deterioramenti e conseguenti spese di manutenzione. (I. s. - 919)

FERMARIELLO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali misure urgenti intende adottare per fronteggiare con decisione i ripetuti atti di teppismo contro gli studenti del liceo « Giovanbattista Vico » e della facoltà di architettura di Napoli e contro la sede del giornale « Il Mattino ».

I rigurgiti di fascismo vanno repressi con fermezza e rapidità perchè Napoli, città delle quattro giornate, non tollererà più a lungo la violenza di un gruppo di facinorosi. (I. s. - 920)

MAMMUCARI. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della pubblica istruzione. — Per conoscere quale azione hanno svolto o stanno svolgendo in seno agli enti internazionali com-

petenti per scongiurare il pericolo della chiusura del Centro nucleare di Ispra e per tutelare gli interessi nazionali nei settori della ricerca pura ed applicata e delle attività industriali ad essa connesse. (I. s. 921)

MAMMUCARI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere:

- 1) quali sono stati gli addebiti a causa dei quali la Magistratura è intervenuta nei confronti dell'ACI (Automobil club italiano);
- 2) quali sono state sinora le risultanze dell'inchiesta e degli accertamenti della Magistratura e le responsabilità penali accertate;
- 3) quali sono state le ingiunzioni intimate dal magistrato inquirente all'ACI al fine di far tornare alla normalità giuridica l'ente:
- 4) quali sono state in proposito le deliberazioni adottate dall'ente;
- 5) quali funzioni ha svolto il suo Ministero che ha il controllo dell'ente per tutelare gli interessi degli utenti dei mezzi motorizzati e dei soci dell'ACI. (I. s. 922)

MINNOCCI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Premesso:

che con la legge 13 luglio 1966, n. 610, si è provveduto ad elevare da lire 1.800.000 a lire 4.000.000 l'importo dei contributi diretti in capitale per la ricostruzione di unità immobiliari distrutte dalla guerra;

che l'articolo 11 della legge citata concede un premio di acceleramento pari al 10 per cento della spesa ammessa a contributo ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei beni distrutti entro due anni dall'entrata in vigore della stessa legge;

che i benefici sopra ricordati hanno spinto molti proprietari a ricostruire le loro case distrutte entro la scadenza del termine suddetto;

che presso il solo ufficio del Genio civile di Cassino giacciono centinaia di pra-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

tiche per fabbricati ancora da ricostruire, anche perchè molti proprietari, i quali precedentemente avevano optato per l'indennizzo, hanno ora scelto il contributo;

che per porre in pagamento le pratiche già istruite e collaudate dal suddetto ufficio occorrono subito circa 300 milioni, mentre altri 200 milioni occorre prevedere per le pratiche che verranno istruite e collaudate nel 1969,

l'interrogante chiede di sapere come e quando si provvederà alle liquidazioni in parola, in considerazione del fatto che, per l'intero territorio nazionale, nel bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1969, per esse è stata destinata la somma di sole lire 500 milioni (capitolo n. 5324) (I. s. - 923)

CUCCU. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici. — Per sapere se siano a conoscenza delle condizioni di pericoloso deterioramento in cui versano le opere di contenimento del Rio Mogoro, in provincia di Cagliari, dal « diversivo » di detto fiume in agro di Uras fino alla sua foce, nello stagno di San Giovanni, in territorio di Terralba, opere già in parte costruite ed interamente sotto controllo della Società bonifiche sarde e passate in carico al Genio civile nel 1953.

Risulta all'interrogante che da almeno quindici anni praticamente non esiste manutenzione di tali opere, alla cui custodia viene destinata una sola guardia, per oltre 10 chilometri di sviluppo d'arginatura, e per tutto l'anno. Pertanto, nel versante interno dei due argini molti pannelli di cemento sono stati erosi ed asportati dalle acque e la loro mancanza nei periodi di piena dà luogo a vortici che erodono e minacciano la struttura degli argini stessi; il piano di golena è denso di vegetazione, non solo di giuncaie e canneti, ma anche di arbusti e piante di notevole consistenza radicale; i canalı laterali di raccolta sono completamente interrati e non ricevono più le acque dei canali di sgrondo della campagna circostante, condannando alla inondazione ed alla inabilità o limitazione colturale centinaia di ettari di terreno fertilissimo ed alimentando

ancora una volta il formarsi per l'intero anno di più o meno vaste paludi, che con la bonifica di Arborea si riteneva di aver definitivamente eliminato (si segnalano, a titolo di esempio, le paludi denominate « Nuracciolu », « Pauli tundu », «Paulis accrobaus»); infine, i sei ponti in cemento armato, costruiti a cura della Società bonifiche sarde tra il 1923 ed il 1948, presentano tutti ampie superfici di sgretolamento che mettono a nudo le strutture in ferro, già in parte notevolmente compromesse dalla « tubercolosi » del ferro.

L'interrogante, qualora le suesposte notizie rispondessero a verità, chiede quali ragioni presiedano ad uno stato di tale incuria da parte degli organi locali preposti alla conservazione delle opere pubbliche di bonifica e quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per ovviare a tale pericoloso e deplorevole stato di cose. (I. s. -924)

FILETTI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze. — Ritenuto che l'esattoria delle imposte dirette di Acireale ha omesso di versare all'INPS i contributi previdenziali dal 1º luglio 1962 al 30 aprile 1966 per un complessivo ammontare di lire 20.696.048, pur avendo sempre praticato la trattenuta mensile della quota parte di detti contributi gravante sul personale dipendente;

ritenuto che la predetta irregolarità, protrattasi per alquanti anni, appare inspiegabile ove si consideri che con legge 2 aprile 1958, n. 377, è stato istituito un comitato speciale avente, fra gli altri, il compito di vigilare sul versamento dei contributi dovuti al « Fondo di previdenza a favore degli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette » e che nella esattoria di Acireale dal 10 marzo 1964 al 30 aprile 1966 ha operato un sorvegliante nominato dal prefetto di Catania;

ritenuto che l'INPS non ha sino ad oggi proceduto al recupero dei predetti contributi omessi, pur essendo questi garantiti sulla cauzione ai sensi dell'articolo 49 della citata legge n. 377 del 1958 e pur avendo la società nuova concessionaria dell'esattoria assunti Assemblea - Resoconto stenografico

16 DICEMBRE 1968

per contratto e per legge tutti i debiti dell'esattore della gestione precedente;

ritenuto che, per effetto delle irregolarita e delle remore sopra denunciate, il personale dipendente ha subìto gravi danni e subirà danni ancora maggiori, specie per quanto concerne la liquidazione della pensione,

per sapere se e quali opportuni provvedimenti i Ministri interrogati ritengano di adottare, a tutela dei legittimi diritti dei dipendenti della esattoria di Acireale, al fine del sollecito recupero dei rilevanti contributi previdenziali non versati dalla detta esattoria per quasi quattro anni, e cioè dal 1º luglio 1962 al 30 aprile 1966. (I. s. - 925)

VERONESI, MASSOBRIO, BERGAMA-SCO, BOSSO, PREMOLI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Gli interroganti, preso atto che nel programma di rinnovamento dell'Azienda ferroviaria è inserita l'attuazione di servizi circolari di treni tra più città ad orario ritmato fisso, chiedono di conoscere se non si ritenga, in tale prospettiva, porre allo studio la realizzazione di un servizio con percorso circolare Milano-Torino-Genova-Milano e viceversa e di un servizio con percorso circolare Bologna-Venezia-Milano-Bologna e viceversa, a mezzo di convogli veloci. (I. s. - 926)

PELLICANO'. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza (e quali provvedimenti intenda adottare) della grave discriminazione economica che hanno subìto i Patronati scolastici riguardo al problema della ripartizione dei fondi da assegnare.

I presidenti dei Patronati scolastici dei comuni della provincia di Reggio Calabria hanno legittimamente protestato per il provocatorio stanziamento di 26 milioni, deliberato dagli organi competenti per l'istituzione dei doposcuola retribuiti.

Il suddetto stanziamento è infatti palesemente irrisorio se si considera la somma di 200 milioni assegnati alla provincia di Cosenza e quella di 145 milioni alla provincia di Catanzaro. Si è creata, così, un'odiosa e incomprensibile disparità tra le tre provincie calabresi; disparità, d'altra parte, non giustificabile.

Si fa presente che la provincia di Reggio Calabria è in condizioni di particolare depressione economico-culturale e, di conseguenza, la esigua somma stanziata non soddisfa e le esigenze degli innumerevoli alunni poveri, bisognosi di doposcuola, e quelle dei 4.000 maestri non di ruolo che attendono ansiosamente un'occupazione.

La protesta richiede pertanto una nuova delibera che tenga conto delle reali esigenze degli alunni, dei maestri non di ruolo e, quindi, dei Patronati scolastici. (I. s. - 927)

ALBARELLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se intende intervenire per far cessare l'anticostituzionale atteggiamento della direzione della società « Intes » di Poggio Terzarmata, in provincia di Gorizia, che per ben due volte ha osato rispondere con la serrata allo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali per motivi e rivendicazioni economiche. (I. s. - 928)

ALBARELLO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se è a conoscenza che diversi combattenti dell'ex-esercito austro-ungarico di Gorizia e Trieste si son vista respingere la pratica per l'assegno vitalizio di lire 60 mila sulla base delle circolari delle direzioni degli Uffici provinciali del tesoro delle zone interessate inviate ai comuni.

In tali circolari è detto che la concessione dell'assegno è subordinata alla permanenza, per non meno di un anno, in modo esemplare, in trincea o altrimenti a contatto con il nemico, o all'aver partecipato onorevolmente a più fatti d'arme di qualche importanza, specificando quali.

L'interrogante si permette di ricordare che a dire queste cose dovrebbero essere i soldati di un « esercito nemico », mentre il patriottismo italiano dei giuliani si manifestava al tempo della guerra 1915-18 con azioni diametralmente opposte a quelle che i burocrati ora pretendono siano documentate. Pare altresì superfluo sottolineare la comicità che suscita la pretesa di ottenere

16 DICEMBRE 1968

la documentazione del servizio combattentistico dagli uffici stralcio del disciolto esercito austro-ungarico.

L'interrogante ricorda ancora gli inconvenienti generati dalla ingiusta norma per la quale i prigionieri della guerra 1915-18 non hanno la qualifica di combattente cosicchè anche chi sofferse pene inenarrabili nei campi di prigionia può vedere respinta la domanda intesa ad ottenere l'assegno vitalizio.

L'interrogante confida che l'onorevole Ministro vorrà ovviare a tutti gli inconvenienti segnalati nella applicazione della legge a favore degli ex-combattenti e altresì adoprarsi affinchè al più presto tutti gli aventi diritto abbiano a godere del beneficio. (I. s. - 929)

BLOISE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza del caos esistente nelle scuole della provincia di Cosenza di ogni ordine e grado, caos determinato da una mancanza di direttive oculate ed imparziali, nonchè dalla scarsa funzionalità degli uffici del Provveditorato agli studi di quella provincia.

A tutt'oggi, vi sono delle scuole prive di insegnanti e classi in attesa di essere sdoppiate nonostante il sollecito dei relativi decreti da parte dei rispettivi capi di istituto.

Ciò è confermato, tra l'altro, da petizioni di un congruo numero di insegnanti di matematica ed osservazioni scientifiche, che lamentano la mancanza di nomina, pur essendo vacanti diversi posti nelle scuole medie della provincia.

Inoltre, si fa osservare che, alla data del 28 ottobre 1968, giusta disposizioni ministeriali, il Provveditorato di Cosenza non aveva ancora provveduto ad esaminare le nomine dei professori incaricati e supplenti e che, per mascherare tale deficienza, ha inviato i decreti di nomina datati addì 28 ottobre, ma compilati e spediti da Cosenza anche sin dopo la prima quindicina di novembre. In tal modo, i professori sono stati privati del diritto di accettazione con riserva; diritto che, poi, è stato riconosciuto soltanto a pochi favoriti i quali hanno potuto godere della rettifica della nomina.

Ad aumentare il disagio della scuola, mentre da un lato, con la circolare n. 24060 del

31 ottobre 1968, detto Provveditorato ha autorizzato i presidi a nominare i supplenti, a partire dal 5 novembre, dall'altro, con la stessa circolare, ha invitato i presidi medesimi a subordinare, comunque, le loro nomine ad eventuali altre nomine provenienti in qualsiasi momento dal Provveditorato agli studi; il che ha fatto sì che i presidi si astenessero dal fare delle nomine.

Quanto sopra ha provocato, naturalmente, da parte dei docenti, un numero rilevante di ricorsi alla Commissione di cui all'articolo 5 della legge n. 160 del 1955 e, da parte degli studenti, continue manifestazioni di protesta.

L'interrogante fa, inoltre, presente che le Commissioni per gli incarichi e supplenze nelle scuole di ogni ordine e grado vengono composte, in generale, sempre dalle stesse persone, molte delle quali esplicano la loro funzione per sistemare parenti ed amici.

Del resto, tale sistema clientelare si manifesta in gran parte degli atti del Provveditorato agli studi di Cosenza; a tal proposito, basti osservare le proposte avanzate recentemente, per la parte di sua competenza, per la composizione dei Consigli di amministrazione dei vari istituti tecnici e professionali della provincia, proposte in cui figurano sempre alcuni nominativi pur trattandosi di scuole di indirizzi e comuni diversi ed, inoltre, persone anche in istato fallimentare o che non hanno nessun rapporto con le categorie direttamente interessate alla scuola.

Che tutto ciò sia vero, lo dimostra il fatto che il Consiglio di amministrazione del Consorzio della istruzione tecnica ha respinto, nella sua ultima riunione, tutte le proposte avanzate dal Provveditorato agli studi di Cosenza.

Tutto ciò premesso, si chiede quali provvedimenti si intendano adottare per rimuovere la deprecata situazione della scuola nella provincia di Cosenza e restituire alla propria normalità, funzionalità e correttezza il Provveditorato agli studi di Cosenza. (I. s. 930)

DE MARZI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere quali

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

provvedimenti intenda prendere affinchè la Rai-TV, che è un servizio controllato dallo Stato, non diventi strumento scandalistico, come un qualsiasi rotocalco, e causi danni economici, oltre che morali, di portata incalcolabile come la trasmissione di venerdì 6 dicembre 1968 di « TV-7 » relativa all'allevamento dei vitelli con la droga che ha dato al consumatore italiano la certezza che tutti gli allevatori sono dei fuori legge, degli speculatori e degli attentatori alla salute pubblica.

È necessario tener conto dei precedenti in materia, che già hanno causato danni gravissimi alla nostra agricoltura, con le trasmissioni sui polli ingrassati con gli estrogeni ed il burro prodotto con i manici di ombrello e gli zoccoli d'asino. (I. s. - 931)

VERONESI, BERGAMASCO, BALBO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Constatata la decisione del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea relativa alla vendita a prezzi agevolati delle eccedenze di burro della Comunità;

constatato che l'Italia non risulta in alcun modo responsabile della creazione di tali eccedenze pur sopportandone già gli oneri relativi allo smaltimento;

considerata la particolarità del mercato nazionale, il quale resta fondamentalmente legato al consumo di olio ed è quindi nella impossibilità di assorbire quantitativi supplementari di burro;

constatata la mancanza di difesa del burro nazionale il quale per il 70 per cento non risulta adatto ad essere conferito all'intervento con un prezzo garantito,

gli interroganti chiedono che il Governo adotti urgenti provvedimenti intesi a proibire la vendita sul territorio nazionale di materiale butirrico proveniente dagli ammassi degli altri Paesi della Comunità a prezzi di grande concorrenza, prodotto questo che — lungi dall'incentivare le vendite — andrà a sostituire l'acquisto della produzione nazionale con le gravi conseguenze della possibilità di riapertura della crisi da cui il mercato si è appena risollevato. (I. s. - 932)

TERRACINI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se, in conseguenza della sentenza n. 113 della Corte costituzionale dichiarante l'illegittimità dell'articolo 28, secondo comma, n. 5, del codice penale per quanto attiene alle pensioni di guerra, dell'articolo 91 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sul riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra e dell'articolo 102 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sul riordinamento della legislazione pensionistica di guerra, si sia provveduto d'ufficio a quanto necessario per riprendere sollecitamente la corresponsione della pensione a quanti, a causa di incorse condanne, se la fossero vista sospesa, e se, essendo mancata fino ad oggi tale disposizione giuridicamente e moralmente imperativa, non ritenga di sanare d'urgenza la carenza biasimevole. (I. s. - 933)

FILETTI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere se. in sede di esecuzione del programma di costruzioni ed opere per il rinnovamento, lo ammodernamento ed il potenziamento dei mezzi di esercizio delle Ferrovie dello Stato, per cui con legge 28 marzo 1968, n. 374, è stata stanziata una spesa di cento miliardi di lire in conto dell'importo di 700 miliardi previsto per la seconda fase del piano decennale di opere di cui alla legge n. 211 del 1962, ritenga di disporre la costruzione di un sottopassaggio nelle immediate adiacenze della frazione Cannizzaro del comune di Acicastello, onde eliminare le gravissime difficoltà alle quali soggiacciono i circa duemila abitanti del predetto centro che rimane intercluso a causa di due passaggi a livello esistenti all'ingresso ed all'uscita della popolosa frazione. (I. s. - 934)

TERRACINI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per avere precise informazioni circa l'annunciata assunzione da parte dell'Alitalia di 150 « hostess » straniere e per sapere se non ritenga che con tale iniziativa, che si vorrebbe giustificare con fantasiosi vantaggi di attrazione ai voli della società nazionale di viaggiatori stranieri, si sia gravemente e deplorevolmente danneggiato il mercato della occupazione ita-

16 DICEMBRE 1968

liana già in crisi per motivi di ordine generale. (I. s. - 935)

DI VITTORIO BERTI Baldina. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del signor Pasquale Izzi, sindaco di Carapelle (Foggia), noto importatore e rivenditore di carne all'ingrosso, il quale si è reso responsabile di una macellazione clandestina fatta eseguire nel pubblico macello alle ore 20 del giorno 30 settembre 1968, trasportando la carne (sempre clandestinamente) in una cella frigorifera di sua proprietà sita in Piazza del Municipio a Carapelle.

Infatti, per intervento del nucleo investigativo (Gruppo carabinieri di Foggia), eseguito di concerto con il funzionario del locale Ufficio imposte di consumo, fu scoperta una tonnellata di carne bovina sfornita dell'apposita documentazione degli Uffici delle imposte di consumo e dell'Ufficio sanitario.

Per sapere, pertanto, se intendono intervenire nei confronti del veterinario provinciale affinchè egli non si limiti ad ordinare — così come ha già fatto — la distruzione di detto quantitativo di carne, ma prenda le necessarie misure per la sospensione dell'attività di detta macelleria nei cui confronti dovranno essere prese le previste sanzioni. (I. s. - 936)

TANGA. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere, attesa l'importanza fondamentale nella vita dell'agricoltura italiana degli istituti zooprofilattici sperimentali, che svolgono da decenni un'intensa attività nel campo della profilassi veterinaria, quale azione il Ministro intenda svolgere per superare le gravi difficoltà finanziarie che minano il potenziamento delle strutture, la espansione dell'attività istituzionale e la stessa vita degli istituti, e se non ritenga a tal fine di dover fare quanto è possibile, nell'ambito delle sue competenze, per una sollecita conclusione dell'iter del disegno di legge concernente l'ordinamento degli istituti in questione, disegno di legge che, dopo essere stato approvato dal Consiglio dei

ministri e presentato alla Camera, si trova ora giacente presso quella 14^a Commissione. (I. s. - 937)

SAMARITANI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere in base a quali motivi e considerazioni nell'intero territorio (ettari 457) della Cassa di colmata del Lamone è stata delimitata un'oasi di protezione e rifugio per la fauna stanziale e migratoria, mentre è stata concessa una riserva privata di caccia alla s.p.a. « Lavadena » nella parte delle valli di Comacchio compresa in provincia di Ravenna.

Per conoscere se non ritenga di revocare i suddetti decreti al fine di permettere ai cacciatori ravennati di continuare a frequentare per la caccia quella zona, così come avviene ormai da decenni, e di impedire invece l'esercizio venatorio nel territorio vallivo ora concesso alla s.p.a. « Lavadena » per proteggere gli uccelli acquatici e i trampolieri, in progressiva rarefazione, come è richiesto anche dal laboratorio di zoologia dell'Università di Bologna. (I. s. - 938)

SAMARITANI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per realizzare un adeguato e non parziale programma di costruzione di scogliere frangiflutto a protezione degli arenili e dei centri abitati del litorale ravennate e, in particolare, di quello di Casalborsetti, che è soggetto a violente mareggiate e a una continua erosione.

La recente posa in opera di alcune scogliere ha provocato effetti positivi, ma esse risultano essere insufficienti per assicurare una valida difesa di un centro balneare che, posto tra le pinete, ha possibilità di sviluppare la propria economia basata fondamentalmente sul turismo. (I. s. - 939)

SAMARITANI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere le risultanze definitive della campagna bieticolasaccarifera 1968 e se ritenga non doversi applicare il prezzo unico perequato per le bietole consegnate agli zuccherifici dai pro-

48a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

duttori agricoli qualora nazionalmente non sia stata raggiunta la quota di produzione di zucchero fissata dai regolamenti comunitari. (I. s. - 940)

SAMARITANI. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere la ripartizione tra gli zuccherifici delle quantità di zucchero complessivamente attribuite a ciascuna impresa avente due o più stabilimenti di trasformazione, nel corso della campagna saccarifera 1968.

Per sapere se tale ripartizione è stata soggetta al preventivo assenso dei Ministeri competenti, come previsto dal terzo comma dell'articolo 5 del decreto ministeriale 26 febbraio 1968, e se alle società « Eridania » e « Montesi » è stata concessa, e con quale atto, la facoltà di trasferire totalmente le quote di zucchero fissate agli zuccherifici di S. Biagio, Angelo Ducale, S. Bonifacio e Cartura in altri stabilimenti appartenenti alle stesse imprese. (I. s. - 941)

Ordine del giorno per le sedute di martedì 17 dicembre 1968

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 17 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (ore 20).

Dott. Alberto Alberti

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

16 DICEMBRE 1968

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

Argiroffi: Carenza di personale presso l'ufficio del Registro di Polistena (Reggio Calabria) (657)	2835 2836 2837 2838 2838 2839 2840 2841 2841	Bonatti: Irregolare imposizione di contributi di miglioria a numerose famiglie di Adria e Giacciano con Baruchella (180) Pag. Chiariello: Rimborsi di imposte di registro riscosse in più sui trasferimenti di case di civile abitazione (212)	2844 2846 2847 2849 2850 2851 2852 2853 2853 2854 2855 2856 2857
niere (55)		Li Vigni: Esclusione del CIPA dall'assegnazione degli utili delle lotterie nazionali (498)	2859

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

MACCARRONE Antonino (Salati, Romagnoli Ca-	Poerio (Tropeano): Danni prodotti dalle ce-
RETTONI Tullia): Perchè cessino sorprusi	neri espulse dalla ciminiera del laterifi-
e intimidazioni nei confronti dei cittadini	cio Russo di Passo di Salto (Catanzaro)
greci ospiti dell'Italia (825) Pag. 2859	(143) Pag 2871
Maderchi (Mammucari): Conferimento di 440	Pozzar: Per un'organica sistemazione della
incarichi a medici interni ed esterni da	sezione INAM di Brugherio (Milano) (487) 2871
parte degli Ospedalı rıuniti di Roma (752) 2860	Premoli: Applicazione delle norme relative
Magno Disservizio esistente presso la Com-	alla preparazione e al commercio dei man-
missione per l'artigianato di Foggia per	gimi (505)
mancanza di finanziamenti da parte della	Preziosi: Riconoscimento al personale ex
Cassa per il Mezzogiorno (153); Assegnazio-	ausiliario dell'Amministrazione delle poste
ne di contributi per la costruzione di nuo-	del diritto alla indennità di buonuscita
ve abitazioni nel comune di Accadia (Fog-	(396)
gia) (422)	Robba (Palumbo, Arena): Risoluzione relativa
* Magno: Istituzione in Manfredonia di un	alla stampa e alla protezione dei giovani
ginnasio-liceo statale (418) 2885	(294)
MAGNO (DI VITTORIO BERTI Baldina): Man-	Russo: Riparazione di strade collinari in co-
canza di grano selezionato da seme in pro-	mune di Monopoli (Barı) (425); Provvedi-
vincia di Foggia (692) 2861	menti da adottare a favore dei comuni pu-
	gliesi colpiti da grandinate e alluvioni (426)
Mannironi: Invio della posta da Roma in	2874, 2875
Sardegna (709)	Terracini: Dispensa dal servizio di leva per
MINNOCCI: Sospensione dei lavori della dit-	i cittadini che prestino assistenza tecnica
ta Giuliani Nicola di Pofi (Frosinone) (503) 2862	•
Murmura: Ammodernamento della statale	in Paesi in via di sviluppo (571) 2876
n. 18 nel tratto Serra S. Bruno-Vibo Va-	Torelli: Applicazione della sentenza della
lentia-Mileto (204); Aumento del personale	Corte di cassazione relativa all'integrazio
ammınistratıvo dell'INAM di Vibo Valen-	ne del trattamento economico di malattia
tıa (366); Attuazione di un villaggio turi-	e di infortunio corrisposta dall'INAM e
stico dell'ENI a Vibo Valentia (398); Co-	dall'INAIL (128)
struzione di una rete di motels dell'AGIP	TORTORA: Rivendicazioni dei dipendenti am-
in Calabria (402); Decreto ministeriale re-	ministrativi dei Provveditorati agli studi
lativo alla casa in cui nacque il filosofo	(606)
Tommaso Campanella (403); Mancata 1sti-	Veronesi: Soppressione e liquidazione di en-
tuzione a Tropea di una sezione staccata	tı pubblıcı i cui scopı sıano cessatı o non
del liceo scientifico (716) 2862, 2863, 2864	siano più perseguibili (278); Programmi te-
PAPA (ROMANO): Esatta interpretazione della	levisivi nei vari Paesi europei (508) 2879
legge n. 932 del 1966 sui corsi di educa-	Zuccalà: Mancato accoglimento della do-
zione fisica (641) 2864	manda del Patronato scolastico di Saron-
Picardo. Revisione della pianta organica del-	no (Varese) di effettuare corsi estivi gra-
la Corte di appello di Caltanissetta (619) 2865	tuiti di preparazione agli esami (314); Scia-
Piovano. Anormale situazione esistente pres-	gura verificatasi presso lo stabilimento
so il maglificio « Omino di ferro » di Ca-	Montecatini-Edison di Castellanza (Vare-
sorate Primo (Pavia) (135); Pagamento dei	se) (414); Situazione di disagio dei dipen-
contributi all'Organismo rappresentativo	denti dell'Amministrazione dello Stato che,
universitario pavese (ORUP) (566) 2866, 2867	per servizio, risiedono in territorio di con-
Pirastu. Nomina di un nuovo presidente del-	fine o all'estero, a causa dell'aumentato
l'Istituto autonomo case popolari di Car-	costo della vita (553) 2883, 2884
bonia (119); Istituzione di corsi di quali-	75 26 1 2 4 4 2 2 3 3 4 4 4 2 4 5 4 6 4 6 7 6 7 6 7 6 7 6 7 6 7 6 7 6 7 6
ficazione per lavoratori e tecnici sardi da	Bo, Ministro delle partecipazioni statali 2835
implegare negli implanti per la produzione	e passim
	Bosco, Ministro del lavoro e della previdenza
di alluminio (675); Aumento dell'organico	sociale 2835 e passim
dell'amministrazione delle poste di Ca-	
gliarı (742)	CAIATI, Ministro senza portafoglio 2861
PIVA (TEDESCO Giglia, MARIS, SALATI) Atten-	DE LUCA, Ministro delle poste e delle tele-
tato contro il dittatore greco Papadopulos	comunicazioni 2862 e passim
(796)	
Poerio: Mancato pagamento dell'indennità	FERRARI-AGGRADI, Ministro delle finanze . 2838
dı esproprio ai proprietarı delle terre at-	e passim
traversate dalla superstrada Catanzaro Li-	GALLI, Sotiosegretario di Stato alla Presi-
do-Crotone (144) 2871	denza del Consiglio 2858
•	

48^a Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

GONELLA, Ministro di grazia e giustizia . Pag. 2866
GUI, Ministro della difesa . . . 2839, 2851, 2876
MALFATTI, Sottosegretario di Stato per gli
affari esteri 2843 e passim
NATALI, Ministro dei lavori pubblici 2861 e passim
PICARDI, Sottosegretario di Stato per il tesoro
2879, 2885
RESTIVO, Ministro dell'interno . . . 2840, 2853
SCAGLIA, Ministro della pubblica istruzione . 2837
e passim
SEDATI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste 2849 e passim
ZELIOLI LANZINI, Ministro della sanità . . . 2848
e passim

ABENANTE, BERTOLI, CHIAROMONTE, FERMARIELLO, PAPA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e dell'aviazione civile e della sanità. — Per sollecitare un decisivo e urgente intervento dei Ministeri interessati per ristabilire la normalità dei cantieri edili di Torre del Greco (Napoli) ove gli imprenditori, in aperta violazione delle leggi e delle norme contrattuali, operano in stato di costante illegalità nonostante le sollecitazioni della locale Camera del lavoro.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per porre fine alle assunzioni fatte in violazione della legge sul collocamento, per stroncare il dilagante fenomeno dei subappalti e dei cottimisti, per imporre le più elementari norme antinfortunistiche e per far rispettare le leggi sull'orario di lavoro e sulla busta paga in uno con la corresponsione delle paghe sancite dai contratti di lavoro.

Infine gli interroganti, atteso che alcuni di questi cantieri eseguono opere pubbliche, chiedono ai Ministri interessati di adottare gli atti necessari per revocare loro gli appalti concessi. (I. s. - 132)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della sanità.

Si informa che durante il corrente anno l'Ispettorato del lavoro di Napoli ha ispezionato ben quaranta cantieri edili del comune di Torre del Greco ed ha adottato numerosi provvedimenti, sia prescrizionali che contravvenzionali a carico di diverse ditte.

Il predetto organo di vigilanza ha elevato contravvenzioni per infrazioni a varie norme di legislazione sociale con particolare riguardo alle omesse registrazioni sui libri paga e matricola, all'impiego di minori degli anni 15, alla omessa esibizione di tessere assicurative, alla assunzione di lavoratori sprovvisti di libretto di lavoro o senza il prescritto nulla osta dell'ufficio di collocamento ed infine alla inosservanza di norme antinfortunistiche.

Non sono state tuttavia rilevate infrazioni alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369 sugli appalti di manodopera, nè, limitatamente alle imprese appaltatrici di opere pubbliche, alla vigente contrattazione collettiva di settore.

Lo scrivente, tenuto conto dei risultati delle indagini finora svolte, ha impartito opportune istruzioni per la intensificazione dell'azione di vigilanza.

> Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco

ABENANTE, BERTOLI, PAPA, FERMA-RIELLO. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere quali provvedimenti e iniziative intende adottare la Circumvesuviana per collegare il tronco sorrentino a quello nolano, evitando così ai lavoratori della fascia costiera che saranno occupati all'« Alfa Sud » di Pomigliano il trasbordo a Napoli.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere quali finanziamenti sono stati previsti per le eventuali necessarie opere di raccordo. (I. s. - 705)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione n. 705, presentata con richiesta di risposta scritta al Senato della Repubblica ed inserita nel resoconto sommario n. 42-43, si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'IRI.

^{*} Sostituisce la risposta pubblicata nell'allegato della seduta n. 44 del 12 novembre 1968.

Assemblea - Resoconto stenografico

16 DICEMBRE 1968

La società Circumvesuviana ha attualmente in corso un ampio programma di ammodernamento dei propri impianti per un costo di circa 22 miliardi, di cui il 75 per cento coperto da contributo dello Stato, a valere sullo stanziamento previsto dalla legge 1º marzo 1968, n. 187.

Tale piano, che interessa l'intera rete in concessione alla società, sarà portato a termine entro il prossimo quinquennio ed ha come principali obiettivi l'aumento della velocità commerciale dei treni, un maggiore comfort per i viaggiatori ed un più elevato margine di sicurezza del servizio.

Grazie all'ammodernamento degli impianti e del materiale rotabile, il collegamento della penisola sorrentina alla zona del nolano risulterà decisamente migliorato, in termini di tempo e di *comfort*, rispetto alla situazione attuale.

Ovviamente, la realizzazione di un raccordo diretto tra i due tronchi ferroviari (sorrentino e nolano) consentirebbe una ulteriore apprezzabile riduzione dei tempi di percorrenza tra i sopra citati territori.

Trattasi, comunque, di un'opera al di fuori delle competenze e delle possibilità economico-finanziarie della società Circumvesuviana che, come accennato, dovrà provvedere nel prossimo quinquennio al finanziamento di un quarto del costo del piano di ammodernamento.

D'altra parte, il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha osservato che la costruzione di un collegamento diretto fra la linea sorrentina e Pomigliano non appare agevole, sia per la locale situazione edificatoria, sia per la presenza del Vesuvio sulla direttrice di congiungimento.

Il Ministro delle partecipazioni statali

Bo

ACCILI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Nel richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione creatasi all'interno dello stabilimento della SIT-SIEMENS, in ordine alla vertenza sindacale per il riassetto zonale delle retribuzioni, si chiede di co-

noscere quali azioni intenda svolgere nei confronti della direzione di tale azienda, che gode della partecipazione del capitale pubblico, al fine di instaurare all'interno di essa rapporti sociali e di lavoro improntati ad un più conveniente costume democratico.

Al di là, infatti, del merito sindacale della vertenza, ciò che deve essere lamentato è il rapporto « coloniale » in essere, sia tra lo stabilimento dell'Aquila e la direzione della azienda, sia in questa verso i dipendenti dello stabilimento stesso.

Lo stabilimento dell'Aquila, rilevato dalla SIT - SIEMENS dalla precedente società ATES, dopo un non laborioso processo di riconversione dalla produzione di valvole termoioniche a quella di apparecchiature telefoniche, si è inserito, con alto grado di produttività, all'interno dell'azienda, senza che di tale positivo risultato i dipendenti dello stabilimento stesso e l'intera città dell'Aquila abbiano goduto il minimo vantaggio.

La causa di ciò è da rilevarsi proprio nell'ingiusto rapporto esistente nell'interno dell'azienda, sia tra gli stabilimenti periferici e la direzione, sia tra i dipendenti e i dirigenti.

Gli episodi di questi primi giorni di ottobre 1968 all'Aquila, stanno chiaramente a dimostrare quanto, molto più che non il rapporto sindacale, sia stato il clima sopra descritto a determinare la reazione dei dipendenti.

L'interrogante chiede quindi di conoscere quale azione intenda svolgere il Ministro proprio a tutela della calpestata dignità umana dei dipendenti della SIT-SIEMENS dell'Aquila. (I. s. - 582)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione n. 582 presentata dalla signoria vostra onorevole al Senato della Repubblica e inserita nel resoconto sommario n. 26, si precisa quanto segue, sulla base di notizie fornite dall'IRI.

I dipendenti della società italiana telecomunicazioni Siemens, compresi quelli dello stabilimento dell'Aquila, fruiscono di un trattamento che è regolamentato da un unico contratto collettivo di lavoro e da accordi aziendali, validi per tutti. Le relazio-

Assemblea - Resoconto stenografico

16 DICEMBRE 1968

ni fra direzione e lavoratori sono improntate alla massima correttezza e le iniziative a favore del personale sono uniformi per tutti i dipendenti.

In ordine, poi, ai rapporti fra lo stabilimento dell'Aquila e la direzione generale della società si osserva che essi sono regolati da un rapporto organico di interdipendenza, come è logico tra unità operative di una medesima azienda.

In merito, poi, ai problemi connessi con il rilevamento dello stabilimento dell'Aquila da parte della società SIT-Siemens, si fa presente che quest'ultima ha dovuto procedere ad una totale riconversione della precedente produzione (valvole termoioniche), per assicurare un avvenire all'attività dello stabilimento, mantenendo il posto di lavoro alle maestranze.

I vecchi impianti dell'ATES sono stati, quindi, sostituiti e sono state trasferite all'Aquila lavorazioni già in corso presso gli stabilimenti milanesi, avviando la produzione di apparecchiature per telecomunicazioni. Questi provvedimenti di ristrutturazione industriale hanno comportato oneri ingenti, fra i quali quelli connessi con il totale riaddestramento delle maestranze.

Per quanto concerne, infine, il problema dei livelli retributivi e dell'occupazione, si precisa che, in confronto al 1964, i livelli retributivi medi sono aumentati a l'Aquila, per impiegati ed operai, rispettivamente nella misura del 17 per cento e del 28 per cento, contro il 13 ed il 17 per cento di aumento registrato nello stesso periodo per i lavoratori di Milano. Nell'ultimo anno l'aumento dell'occupazione dello stabilimento dell'Aquila è stato di ben 130 unità su un totale che ormai supera i 900 dipendenti.

Il Ministro delle partecipazioni statali

Во

ALBARELLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se vuol prendere urgenti provvedimenti al fine di porre termine alla situazione paradossale esistente nelle scuole medie inferiori e superiori nelle

quali si calcola che solo verso la metà di novembre 1968 potranno iniziarsi le lezioni regolari ad orario pieno. Vi sono scuole con un terzo appena di professori in servizio, mentre molti di questi attendono ansiosamente l'assegnazione di una cattedra, con enorme disagio per alunni, famiglie e professori.

L'interrogante non riesce a capacitarsi come non sia possibile evitare il dannoso sistema delle assunzioni a termine dei professori e come le cattedre non possano essere assegnate prima dell'inizio dell'anno scolastico. (I. s. - 656)

RISPOSTA. — Va premesso che la situazione delle scuole secondarie si è ovunque normalizzata. Il disagio nel conferimento degli incarichi e supplenze di insegnamento, da parte dei provveditori agli studi, è stato parzialmente determinato dallo sciopero effettuato dal personale dell'Amministrazione scolastica, dal 19 settembre al 16 ottobre 1968. Com'è noto, però, per limitare i prevedibili inconvenienti connessi con la agitazione predetta il Ministero ha adottato tempestivamente una serie di misure che hanno consentito la puntuale apertura dell'anno scolastico.

I ritardi nel conferimento degli incarichi e supplenze sono però in maggior parte determinati dalla vigente normativa che:

- a) non consente di disporre nomine di insegnanti non di ruolo a tempo indeterminato. Va tuttavia, considerato che è stata presentata al Senato della Repubblica (atto n. 231) una proposta di legge perchè gli insegnanti non di ruolo abilitati vengano nominati a tempo indeterminato. E il Ministero della pubblica istruzione come, già ebbe ad esprimersi nel corso della passata legislatura su analoga proposta è favorevole all'iniziativa;
- b) non consente di predisporre le operazioni di nomina in questione con un congruo anticipo rispetto all'apertura dell'anno scolastico. È noto infatti che molti posti di insegnamento si costituiscono per effetto dello sdoppiamento di classi determinato dalle iscrizioni degli alunni; ed è noto altresì che il termine per chiedere l'iscrizione

Assemblea - Resoconto stenografico

16 DICEMBRE 1968

nelle scuole secondarie scade il 25 settembre; senza contare, poi, che, anche se presentate dopo tale data, le domande di iscrizione vengono egualmente accolte sia perchè nel settore della scuola media un loro eventuale rifiuto costituirebbe violazione della norma che ha incluso tale tipo di scuola nella fascia dell'istruzione obbligatoria; sia perchè, nel settore della istruzione secondaria di secondo grado, è indirizzo del Ministero della pubblica istruzione favorire quanto più possibile la frequenza agli istituti secondari di secondo grado.

Il Ministro della pubblica istruzione SCAGLIA

ANDO'. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se è vero che sarebbe allo studio il trasferimento a Catania degli Ispettorati compartimentali delle tasse e imposte indirette sugli affari e delle imposte dirette esistenti a Messina da oltre trenta anni.

A giustificazione della ventilata disposizione verrebbe adottata l'estensione ai detti Ispettorati della giurisdizione sulle provincie di Enna, Ragusa e Siracusa, in forza del decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1967, n. 1247, nonchè la istituzione — col medesimo provvedimento — di analoghi Ispettorati a Catanzaro.

Tali fatti però non costituirebbero motivo valido per una diversa dislocazione degli Ispettorati di Messina trattandosi — com'è noto — di organi squisitamente tecnici di controllo che operano precipuamente nell'ambito degli uffici finanziari nonchè di uffici esterni che riscuotono somme per conto dell'erario, esercitano compiti di consulenza scritta in materia fiscale e non hanno, salvo rare eccezioni, rapporti diretti col pubblico. Si aggiunga che, dal 1936, gli Ispettorati di Messina hanno svolto egregiamente i propri compiti in un territorio esteso oltre 400 chilometri, fino ai confini della Lucania.

Un siffatto provvedimento, già adombrato nel 1966, aveva suscitato legittime reazioni sulla stampa e nella pubblica opinione messinese, per cui il Ministro del tempo ebbe a dare assicurazioni che le notizie di un probabile trasferimento degli Ispettorati erano prive di fondamento.

Comportando il temuto e ingiustificato provvedimento notevoli danni materiali e morali per Messina, si confida che ancora una volta il Ministro vorrà dare in proposito notizie tranquillizzanti. (I. s. - 517)

RISPOSTA. — Il trasferimento degli Ispettorati compartimentali delle imposte dirette e delle tasse e imposte indirette sugli affari dall'attuale sede di Messina a quella di Catania, chiesto e sollecitato dalla Regione siciliana nel quadro dei provvedimenti intesi a stabilire le circoscrizioni finanziarie della Sicilia nell'ambito del territorio regionale, ha formato oggetto di attento esame da parte dell'Amministrazione finanziaria, in sede di recente revisione delle circoscrizioni territoriali degli anzidetti organi di controllo.

Si può, peraltro, fornire assicurazione alla signoria vostra onorevole che nessuna determinazione è stata adottata in proposito, essendo la questione tuttora allo studio, per una compiuta valutazione che tenga adeguato conto sia dei segnalati aspetti di natura economica della zona interessata, sia dei riflessi tecnici legati alla funzionalità dei servizi di ispezione.

Il Ministro delle finanze FERRARI-AGGRADI

ARGIROFFI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere i motivi per i quali l'Ufficio del registro di Polistena (Reggio Calabria), per il quale è previsto un organico di 6 impiegati compreso il titolare, viene lasciato da oltre dieci anni con due sole unità. Si fa notare che ciò provoca congestione e ritardo nel disbrigo delle pratiche (specie di rimborso), con fastidio e danno per i contribuenti molti dei quali affluiscono dai paesi circostanti.

Nel sottolineare:

a) che l'Amministrazione dello Stato spende molte centinaia di migliaia di lire 48^a Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

per le missioni di impiegati provenienti da altri uffici;

b) che non si oppongono ragionevoli motivi all'integrazione degli elementi mancanti,

l'interrogante sollecita il necessario intervento per evitare ulteriore spreco di danaro e per ottenere un servizio più efficiente. (I. s. - 657)

RISPOSTA. — Si premette, innanzitutto, che la carente situazione del personale dell'ufficio del Registro di Polistena (R. C.), cortesemente segnalata con l'interrogazione cui si risponde, è, purtroppo, comune alla maggior parte dei similari uffici di tutto il territorio nazionale.

L'Amministrazione finanziaria, pienamente consapevole del disagio che tale situazione produce sia sugli uffici che verso gli stessi contribuenti, in rapporto anche alle sempre crescenti necessità dei servizi, si premura costantemente di procedere alla più equa distribuzione possibile dello scarso personale a disposizione. Ciò nonostante, non sempre è stato possibile attuare un effettivo piano di integrazione degli organici.

Infatti, nell'assegnazione delle nuove unità lavorative, invero alquanto limitate, l'Amministrazione è talvolta costretta, per sopperire alle esigenze di tutti gli uffici dipendenti, ad attuare delle scelte prioritarie, con il conseguente sacrificio di molte altre richieste le quali, anche se pienamente legittime, risultano meno impellenti di altre situazioni deficitarie che potrebbero divenire insostenibili ove non si provvedesse a rimuoverne le cause con assoluta immediatezza.

Per quanto riguarda, in particolare, l'ufficio del Registro di Polistena, presso cui prestano servizio 3 impiegati, è stato riscontrato che quella situazione di organico non si presenta come fenomeno preoccupante e tale comunque da giustificare provvedimenti che presuppongono una disponibilità di personale al momento inesistente.

Si può, tuttavia, sin d'ora, fornire assicurazione alla signoria vostra onorevole, che, in sede di assegnazione dei vincitori del concorso a 363 posti di applicato, riservato ai sottufficiali delle Forze armate, si provvederà ad assegnare presso il ripetuto ufficio del Registro di Polistena almeno due impiegati.

> Il Ministro delle finanze FERRARI-AGGRADI

BALBO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

cosa intenda fare per tranquillizzare le popolazioni della Valle Stura allarmate dalla ventilata realizzazione di un poligono di tiro in detta Valle (Gardetta);

se e come intenda provvedere, nel caso che le voci circolanti corrispondessero a verità, per far cessare ogni provvedimento tendente a dare corso al conseguimento di questo progetto.

La Valle Stura, dopo due conflitti mondiali che hanno depauperato la parte migliore della sua gioventù e distrutto gran parte delle proprietà, sta riprendendosi; il turismo è in sviluppo e la confortante strada Cuneo-Colle della Maddalena è largamente sfruttata da e per la Francia; la costruzione di un poligono di tiro nella zona non potrebbe che ostacolare seriamente la ripresa economica della Valle col grave danno che ne conseguirebbe alle popolazioni, già duramente colpite dai ripetuti eventi bellici. (I. s. - 634)

RISPOSTA. — La costituzione di un poligono permanente nella zona di Colle del Mulo, in provincia di Cuneo, si rende necessaria per soddisfare alle esigenze addestrative di reparti dell'Esercito e per lo svolgimento di esercitazioni di tiro in condizioni di assoluta sicurezza in rapporto alla portata dei mezzi moderni.

L'area è già da tempo utilizzata per tali esercitazioni previo sgombero di volta in volta e corresponsione di indennizzi ai proprietari interessati.

Questi ultimi non hanno finora fatto opposizione trattandosi di terreni a quota superiore a 2.000 metri, innevati per la maggior parte dell'anno e quindi di valore economico modesto.

Assemblea - Resoconto stenografico

16 DICEMBRE 1968

Comunque l'Amministrazione militare non insisterebbe nel proposito di espropriare detti terreni se fosse possibile stipulare, con i proprietari, contratti di affitto a lungo termine o convenzioni di « couso » che lascerebbero la possibilità di sfruttamento agricolo nei periodi in cui non saranno utilizzati per esigenze militari.

Sono state quindi impartite disposizioni agli uffici periferici di prendere opportuni contatti con le autorità locali allo scopo di pervenire ad una soluzione che concilii nel miglior modo le varie esigenze.

Il Ministro della difesa Gui

BALBO, ROBBA. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale. — Per richiamare la loro attenzione sulla Risoluzione approvata dal Parlamento europeo, nella seduta del 15 maggio 1968, relativa alla proposta di una direttiva sulla libertà, per gli agricoltori cittadini di uno Stato membro stabiliti in in un altro Stato membro, di accedere alle varie forme di aiuto.

E per sapere, soprattutto, se non si ritenga di sostenere, in sede di Consiglio dei ministri comunitario, il punto di vista espresso dal Parlamento europeo. (I. s. - 305)

RISPOSTA. — Per incarico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e d'intesa con i Ministeri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale, vertendo la materia nel quadro dell'applicazione dei princìpi contenuti nei programmi generali di diritto di stabilimento e di libera prestazione dei servizi, di cui è investito questo Ministero, si risponde:

com'è noto, il programma generale per la soppressione delle restrizioni alla libertà di stabilimento, approvato dal Consiglio dei ministri della Comunità europea del 18 dicembre 1961, comporta uno scadenzario particolare nel settore dell'agricoltura, prevedendo, fra l'altro, che, alla fine « del terzo anno della terza tappa del periodo transitorio di applicazione del Trattato di Roma, sarà as-

sicurato l'accesso degli agricoltori cittadini degli Stati membri alle varie forme di aiuti alle stesse condizioni di quelle applicabili ai nazionali ».

Nel settore dell'agricoltura, numerose sono le direttive già emanate dal Consiglio della Comunità europea e divenute operanti.

Si citano le due prime direttive, n. 63/261 e n. 63/262 del 2 aprile 1963, concernenti, rispettivamente, la libertà di stabilimento nel territorio di uno Stato membro di cittadini di altri Paesi della Comunità che abbiano lavorato come salariati agricoli in detto Stato membro per due anni consecutivi, e l'attuazione del diritto di stabilimento nelle aziende agricole abbandonate od incolte da più di due anni.

Il 14 dicembre 1964, poi, il Consiglio della CEE ha approvato la direttiva che fissa le modalità di realizzazione della libera prestazione dei servizi nell'attività dell'agricoltura e dell'orticoltura.

Con altre due direttive approvate dal Consiglio dei ministri della CEE il 25 luglio 1967, sono state poi emanate le norme concernenti, rispettivamente, la libertà per gli agricoltori cittadini di uno Stato membro. stabiliti in un altro Stato membro, di trasferirsi da un'azienda agricola ad altra e le norme relative all'applicazione della legislazione degli Stati membri, in materia di contratti agrari, agli agricoltori cittadini degli altri Stati membri; pure in data 25 luglio 1967 è stata emessa la direttiva del Consiglio della CEE relativa alla libertà, per gli agricoltori cittadini di uno Stato membro, stabiliti in un altro Stato membro, di accedere alle cooperative.

Si sono poi avute la direttiva 24 ottobre 1967 sulle modalità di realizzazione della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi nelle attività non salariate della silvicoltura e dello sfruttamento forestale e la direttiva 5 aprile 1968 sulla libertà per gli agricoltori cittadini di uno Stato membro, stabiliti in un altro Stato membro, di accedere alle varie forme di credito.

Il progetto di direttiva cui si riferisce l'interrogazione della signoria vostra onorevole, predisposto dalla Commissione della CEE, è stato trasmesso al Consiglio il 5 gennaio

16 DICEMBRE 1968

1966 e su di esso, come di norma, si sono espressi, con i rispettivi pareri, il Comitato economico e sociale il 31 maggio 1967 e l'Assemblea del Parlamento europeo il 15 maggio 1968, formulando alcune proposte di emendamenti (documento Consiglio CEE 23 ottobre 1968, n. 1573).

È inoltre da considerare che, esaurita la fase dei pareri sul progetto di direttiva in questione, essa verrà esaminata, in sede preliminare, dal Segretariato generale del Consiglio dei ministri della CEE nella seduta indetta per venerdì 7 novembre corrente. In tale circostanza, da parte della delegazione italiana non si mancherà di tenere nel dovuto conto le proposte formulate, in specie, dal Parlamento europeo con la risoluzione pubblicata il 5 giugno 1968 sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità europea.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno RESTIVO

BALBO, VERONESI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se non s'intenda porre allo studio una riforma, anche parziale e transitoria, del vigente sistema di esazione dell'IGE per quanto riguarda il vino. Si fa presente che l'attuale sistema, nonostante l'intervenuta abolizione dell'imposta di consumo su tale prodotto, impone tuttora l'obbligo della bolletta di accompagnamento e della conseguente sosta agli uffici daziari, a volte lunga, anche per l'esazione di minime somme.

Atteso lo spirito del provvedimento di abolizione dell'imposta di consumo sul vino, ed atteso altresì che il permanere dell'obbligo della bolletta di accompagnamento tende a perpetuare il frapporsi di difficoltà alla circolazione del prodotto, una riforma dell'attuale sistema appare più che opportuna ed urgente. (I. s. - 587)

RISPOSTA. — In merito alla questione cortesemente rappresentata dalla signoria vostra onorevole con l'interrogazione indicata in oggetto, si ravvisa opportuno premettere che l'attuale disciplina per il commercio dei vini non ha il solo scopo di assicurare allo

erario la riscossione dell'imposta sull'entrata, ma principalmente quello di tutelare, attraverso un rigido controllo della produzione e della circolazione, la genuinità dei prodotti vinosi.

Si può fornire, comunque, assicurazione che in sede di riforma strutturale del tributo dell'entrata, peraltro già in avanzata fase di studio, tendente ad armonizzare i sistemi impositivi degli Stati facenti parte del Mercato comune europeo, sarà cura di questa Amministrazione tener presente ogni possibile soluzione atta ad eliminare gli inconvenienti segnalati.

Il Ministro delle finanze FERRARI - AGGRADI

BERGAMASCO, GERMANO', PREMOLI.

— Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalle Risoluzioni (68) 11 e 12, approvate dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 3 maggio 1968, relative ai principi e metodi per la conservazione e restaurazione di luoghi e complessi di interesse storico ed artistico — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivantegli da dette Risoluzioni. (I. s. - 291)

RISPOSTA. — Il problema della conservazione e valorizzazione delle località e dei complessi di interesse storico e artistico è attualmente oggetto di studio per la ricerca di nuovi e più idonei mezzi volti a conseguire le finalità di tutela proprie dell'Amministrazione delle antichità e belle arti.

È infatti in corso di elaborazione uno schema di disegno di legge che, sulla base delle risultanze cui è pervenuta la Commissione di indagine, permetta una migliore tutela del patrimonio storico-artistico nazionale anche per mezzo di un più organico funzionamento degli uffici.

È da considerare, poi, che la legge urbanistica n. 765 del 6 agosto 1967, pur perseguendo fini diversi da quelli propri di questa Amministrazione, consente di interveni-

16 DICEMBRE 1968

re contro qualunque alterazione sostanziale dei centri storici che possa portare a modifiche e a distruzioni indiscriminate.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

BISORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero. — Premesso:

che in un moderno Stato di diritto l'Erario dovrebbe essere un modello di prontezza nel soddisfare i propri debiti;

che le difficoltà in cui versa attualmente l'industria laniera italiana rendono particolarmente dannoso, per quell'industria e per le sue esportazioni, il fatto che tuttora lo Stato si trovi in forte ritardo nel pagare alle aziende laniere esportatrici i rimborsi (per IGE, relativa addizionale, imposta filati, cauzioni e conguagli, eccetera) di cui è debitore anche per somme notevoli;

che tale ritardo costringe aziende, spesso medie e piccole, scarsamente provviste di contanti a procurarsi, con costosi finanziamenti, per poter funzionare, liquido che già avrebbero se lo Stato versasse puntualmente i rimborsi di cui è debitore,

l'interrogante domanda:

1) se sia vero che (com'è stato recentemente affermato) i rimborsi dovuti dallo Stato alle aziende laniere esportatrici e tuttora « congelati » ammontino a « circa 18 miliardi di lire »;

2) se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare — anche nel quadro delle misure occorrenti per l'industria laniera — allo scopo di « scongelare » prontamente gli anzidetti suoi debiti, nonchè per liquidare rapidamente, da ora in poi, i rimborsi cui sarà via via tenuto. (I. s. - 55)

RISPOSTA. — Si risponde, per delega del Presidente del Consiglio dei ministri, anche a nome dei Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e del commercio con l'estero, dando preliminarmente atto alla signoria vostra onorevole della rilevanza che il problema sollevato riveste nell'economia del settore, soprattutto ai fini delle difficoltà concorrenziali che derivano alla nostra esportazione dalla situazione cortesemente segnalata.

In una visione più allargata del fenomeno si ritiene, peraltro, doveroso rappresentare che l'accennata situazione non è particolare ai prodotti tessili, in quanto essa si estende al quadro generale delle esportazioni di prodotti ammessi a restituzione fiscale. Certo, non si intende con ciò mettere in discussione che l'industria tessile e segnatamente le aziende laniere siano tra quelle che risentono maggiormente dei riverberi negativi del fenomeno e che vantano, attualmente, verso l'erario ingenti crediti per restituzione IGE ed imposta di fabbricazione sulla merce esportata.

È bene tuttavia aver presente che il Ministero delle finanze, e, ciascuno nella propria competenza, tutti gli altri Dicasteri interessati, hanno sempre seguito con attenta cura il servizio dei rimborsi all'esportazione, mai trascurando di adottare o di promuovere misure atte a rendere sempre più operante il beneficio in questione.

I ritardi lamentati traggono essenzialmente origine da una non sufficiente ampiezza dei relativi stanziamenti di bilancio e dalla conseguente necessità di attendere il perfezionamento degli stanziamenti suppletivi i quali, per loro stessa natura, tendono ad essere concretamente disponibili in un momento successivo al sorgere delle correlative richieste.

Per il corrente esercizio finanziario, infatti, lo stanziamento disposto in bilancio, relativamente alla restituzione dell'imposta di fabbricazione sui filati all'esportazione, è stato di lire 5 miliardi e 600 milioni da ripartire nei quattro trimestri, ed in ciascun trimestre fra le varie Intendenze di finanza proporzionalmente alle singole richieste.

Durante i primi due trimestri sono già state disposte erogazioni per due miliardi novecento milioni, mentre le richieste di rimborsi pervenute nel medesimo periodo 48a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

superano i quattro miliardi settecento milioni.

Nè lo squilibrio indicato manifesta sintomi di miglioramento per il semestre in corso.

Parimenti, per ciò che concerne lo stanziamento di 200 miliardi relativo al capitolo della restituzione IGE all'esportazione, i dati disponibili non segnalano una situazione incoraggiante.

Accreditamenti per complessivi 31 miliardi e 215 milioni sono stati già disposti in acconto delle richieste relative al 3º trimestre 1968, ma a data corrente l'intero stanziamento di 200 miliardi risulta totalmente erogato, con un *deficit* residuo di circa 92 miliardi, calcolato sulla base delle notizie pervenute dalle varie Intendenze di finanza e relativo all'intero fabbisogno dell'anno 1968 per pratiche di rimborso IGE in corso di liquidazione e che si prevede saranno liquidate entro la chiusura del corrente anno finanziario.

Onde ovviare, almeno in parte, ai disagi che la pesantezza della situazione esposta riflette nell'economia del settore industriale in questione, è stata prospettata al Ministero del tesoro l'inderogabile necessità di stanziamenti integrativi, che questa Amministrazione ha già ottenuto per un primo importo di 80 miliardi sul capitolo di spesa concernente la restituzione dell'IGE all'esportazione.

La relativa autorizzazione è infatti contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1968, n. 1139, che è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 290 del 14 novembre corrente.

In relazione a detto stanziamento si può fornire assicurazione alla signoria vostra onorevole che sono stati già predisposti gli occorrenti ordini di accreditamento e trasmessi alla Ragioneria centrale del Ministero delle finanze per quant'altro di competenza.

Un'ulteriore richiesta di integrazione sul medesimo capitolo n. 1851, relativo all'IGE in esportazione per l'importo di 12 miliardi, è stata, inoltre, recentemente fatta pervenire ai competenti organi del Tesoro, mentre è

in via di perfezionamento la richiesta di 5 miliardi 160 milioni sul capitolo riguardante la restituzione dell'imposta di fabbricazione sui filati.

Anche in ordine a tali richieste, si ha fiducia di poter quanto prima provvedere alla integrale erogazione dei rimborsi in via di liquidazione.

> Il Ministro delle finanze FERRARI-AGGRADI

BOANO. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della pubblica istruzione. Per conoscere la loro opinione e quella del loro Dicastero sulla Raccomandazione n. 518. relativa al Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1968 — su proposta della Commissione dell'agricoltura (Documento 2310) — ed in particolare per sapere se non intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere. in seno al Comitato dei ministri, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede altresì in quali modi e forme i Ministri intendano modificare ed adattare i programmi, le iniziative e, quindi, bilanci e progetti di spesa del proprio Dicastero, alle richieste formulate nella citata Raccomandazione, che tali Dicasteri direttamente concerne. (I. s. - 258)

RISPOSTA. — La Raccomandazione n. 518 dell'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa, relativa al Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei, chiede in sostanza:

- a) un adeguamento dell'insegnamento dispensato dagli istituti dipendenti dal Centro, con particolare riguardo alla silvicoltura, al regime delle acque, alla zootecnia nel bacino del Mediterraneo:
- b) l'inserimento di rappresentanti della Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa negli organi direttivi del Centro e quantomeno nel Comitato consultivo.

16 DICEMBRE 1968

Circa il punto a) si osserva che l'Accordo del 21 maggio 1962 istitutivo del Centro prevede che le caratteristiche dell'insegnamento degli Istituti siano fissate dal Consiglio di amministrazione del Centro: ciò non esclude, naturalmente, che si possa tener conto dei suggerimenti che possano pervenire in materia, come è nostra intenzione avvenga nel caso presente. Del resto, i programmi dell'istituto dipendente dal Centro che ha sede in Italia, a Bari, sono dedicati allo studio dell'aménagement du territoire, che comprende anzitutto il problema del regolamento delle acque, ed anche, in linea complementare, quelli della silvicoltura e della zootecnia.

Quanto al punto *b*) il predetto Accordo del 21 maggio 1962 prevede che al Consiglio d'amministrazione del Centro partecipi il Segretario generale del Consiglio d'Europa (non rappresentanti dell'Assemblea consultiva); invece al Comitato consultivo potrebbero partecipare anche rappresentanti dell'Assemblea consultiva.

In seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa il nostro atteggiamento potrebbe pertanto tener conto delle osservazioni predette.

Per quanto riguarda le eventuali modifiche ed adattamenti ai programmi, alle iniziative e pertanto ai progetti di spesa del Ministero degli affari esteri in dipendenza della Raccomandazione predetta, non sembra necessario dar corso ad alcuna particolare variante, segnatamente nel campo della spesa, tenuto conto dell'ampio contributo fornito dall'Italia al Centro (33 per cento del bilancio totale di questo) per un valore, per l'anno 1968, di lire 120.500.000, più borse di studio per un valore di lire 28 milioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri MALFATTI

BONATTI. — Ai Ministri delle finanze e dell'interno. — Per sapere se ritengano legittima, opportuna e conforme a principi di giustizia sociale l'iniziativa assunta dall'intendente di finanza di Rovigo di surrogarsi all'Amministrazione comunale di Adria e di

Giacciano con Baruchella per l'imposizione di contributi di miglioria specifica a carico di numerosissime famiglie, le quali si sarebbero avvantaggiate di alcune opere pubbliche poste in essere dalle predette Amministrazioni.

È noto infatti che il suddetto intendente, ritenendo di potersi avvalere della legge 5 marzo 1963, n. 246, ha provveduto a notificare per Adria accertamenti per ben 27 milioni, oltre a quello previsto per i lavori riguardanti la sistemazione di strade interne del capoluogo e delle frazioni per una spesa di lire 75.000.000.

Al riguardo il sindaco di Adria ha già inviato al Ministro delle finanze dettagliata relazione in cui risultano espressi princìpi e rilievi che, a parere dell'interrogante, appaiono d'indubbia esattezza, talchè copia di detta relazione viene allegata alla presente interrogazione. (1)

È indubbio che l'opinione pubblica di Adria e quella di Giacciano sono rimaste amaramente sorprese e non riescono a capacitarsi che opere pubbliche, da lungo tempo attese e che peraltro hanno costituito interventi non solo doverosi ma ormai indilazionabili per evitare la dissoluzione di alcune strutture civili e per evitare serie conseguenze d'ordine igienico-sanitario, possano costituire un vantaggio economicamente apprezzabile per i proprietari di immobili posti nelle zone dove le opere sono state eseguite.

Gli è che le suddette opere sono semmai servite ad impedire che molti dei cosiddetti beneficiati abbandonassero gli immobili, il che è avvenuto in una serie di casi, in quanto non più godibili per le carenze di opere e servizi pubblici di natura elementare.

L'interrogante considera che Adria, come tutto il Polesine, è l'espressione tangibile di una zona gravemente depressa, dove il reddito è notevolmente basso e in sostanza rap presenta una vera e propria « area di fuga » che tuttora alimenta l'emigrazione interna ed esterna di numerosi cittadini e lavoratori polesani.

^{(1) (}La relazione è stata trasmessa ai Ministri competenti).

16 DICEMBRE 1968

Appare peraltro evidente il sostanziale contrasto tra le suddette misure fiscali e i riconoscimenti contenuti nel piano regionale di sviluppo circa l'arretratezza della suddetta zona e l'ingente necessità di interventi radicali a suo favore sotto l'aspetto economico e sociale; senza dire che il comune di Adria risulta incluso nei comuni previsti dalla legge n. 614 sulla Cassa per le zone depresse del Centro-Nord.

Se infatti si richiamano gli elementi che la legge n. 614 indica come determinanti del depauperamento delle forze del lavoro, ne risulta che tali elementi, particolarmente il fenomeno demografico, presentano una tale intensità che non trova riscontro in alcun altro centro del Veneto. Basti ricordare che se la provincia di Rovigo è quella che nel periodo 1951-1961 ha registrato la più alta percentuale di emigrati, che ha costituito un vero esodo, Adria è uno di quei comuni che hanno maggiormente concorso a determinare il fenomeno migratorio.

Risulta pertanto chiaro che occorre un pronto intervento dei Ministri competenti onde siano sospese e quindi revocate le misure assunte dall'intendente di finanza di Rovigo, anche per i motivi di legittimità chiaramente svolti nella relazione inviata dall'Amministrazione comunale di Adria. (I. s. - 180)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno.

Con legge 5 marzo 1963, n. 246, è stata istituita — come è noto — l'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili e sono state introdotte sostanziali modificazioni alle norme sui contributi di miglioria specifica, contenute sia nel testo unico per la finanza locale, sia nel regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739.

In applicazione dell'articolo 17 del regio decreto-legge n. 2000 succitato, modificato dall'articolo 35 della legge n. 246, l'Intendenza di finanza di Rovigo ha esercitato il diritto di surroga nei confronti di alcuni comuni di quella provincia i quali, avendo provveduto all'esecuzione di diverse opere

pubbliche con il concorso dello Stato, hanno tuttavia deliberato di non applicare i contributi di miglioria specifica, sulla considerazione che le opere eseguite non avevano i requisiti tecnici atti a giustificare la particolare imposizione.

In proposito è necessario intanto sottolineare che alla istituzione dei contributi in parola la predetta Intendenza è pervenuta dopo aver sentito il parere dell'organo tecnico e sulla base dell'avviso all'uopo espresso dall'Avvocatura erariale.

Quest'ultima si è pronunciata infatti per l'obbligatorietà del contributo in questione, trattandosi di opere eseguite con il concorso dello Stato ed in relazione alle quali la esperibilità della surroga intendentizia veniva a porsi quale provvedimento dovuto — ai sensi del surrichiamato articolo 35 — avendo l'Ufficio tecnico riscontrato vantaggi economicamente valutabili ai beni immobili, determinandone in concreto gli incrementi di valore.

Tale essendo la procedura seguita e le disposizioni di legge applicate, occorre tuttavia accertare se nei singoli casi l'Intendenza di finanza abbia fatto uso tempestivo del cennato potere-dovere nel concreto esercizio del diritto di surroga: se, cioè, i diversi provvedimenti intendentizi istitutivi del contributo di miglioria siano stati o meno adottati con l'osservanza del termine all'uopo previsto dalle norme in materia.

In base all'articolo 36 — primo comma — della sopraccitata legge n. 246, le regioni, le provincie, i comuni ed i consorzi di enti pubblici territoriali che intendano applicare il contributo di miglioria specifica devono, infatti, deliberarne la istituzione entro un anno dalla data del collaudo dell'opera pubblica dalla quale è derivato l'incremento del valore che intendono colpire.

Allo scopo di stabilire, in via interpretativa, criteri di uniforme applicazione della disposizione anzidetta, questo Ministero ha emanato da qualche tempo una risoluzione amministrativa, con la quale si è precisato che per la surroga intendentizia all'ente locale inadempiente il termine di un anno deve intendersi decorrente non dalla data di svolgimento delle operazioni di collaudo,

Assemblea - Resoconto stenografico

16 DICEMBRE 1968

bensì da quella della deliberazione con la quale l'ente che ha provveduto alla esecuzione delle opere, dopo aver ricevuto ufficiale comunicazione degli atti di collaudo, ne approva le risultanze.

Identica interpretazione è quella che trovasi ora contenuta in apposito disegno di legge, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri e già in via di presentazione alle Camere.

Nella pratica corrente non risulta, d'altra parte, che si siano verificate situazioni tali da indurre l'Amministrazione a rivedere lo indirizzo normativo sin qui seguito, anche perchè l'interpretazione che è stata data in via amministrativa del summenzionato articolo 36 appare tuttora come la più aderente allo spirito ed alla lettera della legge.

Ciò in quanto — si è sempre ritenuto — è con l'atto deliberativo, adottato, di regola, dopo che il competente Provveditorato alle opere pubbliche ha trasmesso la relazione di collaudo redatta dal tecnico collaudatore, che viene riconosciuto che l'opera pubblica risponde tecnicamente ai requisiti richiesti e che, inoltre, sono state osservate tutte le prescritte condizioni.

Si può, pertanto, fornire assicurazione alla signoria vostra onorevole che, in base anche alle anzidette considerazioni, l'Intendenza di finanza di Rovigo è stata invitata a volersi attenere alla suindicata interpretazione e conseguentemente a provvedere, nell'esercizio del potere di autotutela, alla revoca di quei provvedimenti di surroga che fossero stati già adottati in contrasto con i principi innanzi esposti.

Il Ministro delle finanze FERRARI-AGGRADI

CHIARIELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro. — Premesso che con telegramma del 24 aprile 1963, n. 29254/91801, il Ministero delle finanze autorizzò il rimborso delle imposte di registro riscosse in più sui trasferimenti delle case di civile abitazione non di lusso ammesse ai benefici della legge 2 luglio 1949, n. 408, articolo 17, in quanto

costruite nel biennio e riconosciute abitabili o effettivamente abitate,

l'interrogante chiede di conoscere se è legittimo che, dopo avere a suo tempo approvato l'applicazione del citato articolo 17 a quei trasferimenti, l'Ispettorato tasse ed imposte indirette di Napoli subordini ora i rimborsi alla esibizione, dopo oltre dieci anni, di nuovi e diversi documenti, imponendo così agli aventi diritto una seconda e diversa documentazione dello stesso fatto, vietata dal decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678, e dalla legge 4 gennaio 1968, n. 13, e che per il lungo tempo trascorso è estremamente costosa e defatigante, se non addirittura impossibile.

Qualora, nonostante la eseguita verifica ispettiva, la originaria documentazione non fosse più idonea all'applicazione del citato articolo 17, l'Ispettorato di Napoli non dovrebbe limitarsi a chiedere nuovi e costosi documenti per il rimborso, ma dovrebbe ingiungere il pagamento delle imposte ordinarie di registro e di trascrizione; se invece quella documentazione originaria è valida per la riduzione a metà delle imposte di registro, non si comprende come essa non sia altrettanto valida per il rimborso disposto dal Ministero.

In tale pretesa il periodico « Il Demaniale » del luglio 1968 ha ravvisato il proposito di « molestare il contribuente e metterlo in condizione di rinunziare al rimborso ». (I. s. - 212)

RISPOSTA. - Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro, per delega ricevuta dal Presidente del Consiglio dei ministri, premettendo, in ordine a quanto prospettato dalla signoria vostra onorevole con l'interrogazione indicata in oggetto, che a seguito del riconoscimento, da parte dell'Amministrazione finanziaria, della cumulabilità (ai fini della aliquota di imposta di registro applicabile ai trasferimenti di case di abitazione non di lusso) dell'agevolazione tributaria di cui all'articolo 17 della legge 2 luglio 1949, n. 408, con quella prevista dall'articolo 43 (abrogato con decorrenza dal 1º luglio 1959), Tabella allegato B alla vigente legge di registro, la quale comporta la ridu-

16 DICEMBRE 1968

zione al quarto della normale imposta di registro vigente all'epoca del trasferimento, in luogo della riduzione a metà della stessa imposta già applicata dall'ufficio in sede di registrazione dell'atto, gli uffici del Registro del compartimento di Napoli rassegnano all'esame del competente Ispettorato le pratiche relative ai rimborsi,

L'organo ispettivo, nei casi in cui le prove documentali, attestanti la sussistenza dei requisiti previsti dal citato articolo 17 della legge n. 408 risultano acquisite agli atti, procede tempestivamente alla trasmissione delle pratiche, munite del proprio parere favorevole, alle competenti Intendenze di finanza, che procedono ai relativi rimborsi.

Nei pochi casi, invece, in cui la documentazione originariamente prodotta risulti incompleta o, comunque, inadeguata all'acquisizione del beneficio fiscale, erroneamente concesso dall'ufficio del Registro in sede di registrazione dell'atto di trasferimento, il suddetto Ispettorato non concede il proprio nulla osta al rimborso fino a che gli interessati (i quali, peraltro, vengono regolarmente invitati a provvedervi) non integrino la incompleta documentazione.

Tanto premesso, nel mentre si ribadisce che quanto prospettato dalla signoria vostra onorevole investe soltanto alcune situazioni facilmente individuabili, si precisa che l'operato dell'Ispettorato compartimentale delle tasse e imposte indirette sugli affari di Napoli deve ritenersi pienamente legittimo in quanto, solo in presenza di tutti i documenti comprovanti i requisiti richiesti dalla norma di favore si concreta la condizione necessaria per poter conseguire il privilegio, dal quale deriva il diritto al rimborso.

D'altra parte la carenza di documentazione, anche se rilevata in prosieguo di tempo, mentre da un lato non impedisce al contribuente la possibilità di integrarla successivamente alla registrazione dell'atto quando, entro il termine prescrizionale (ex articolo 136 della legge di registro), abbia presentato istanza di rimborso, nè legittima l'ufficio a revocare ex abrupto le agevolazioni erroneamente concesse, senza aver prima invitato il contribuente a completare la documentazio-

ne stessa, dall'altro non preclude all'Amministrazione la possibilità di richiedere, anche a distanza di anni, la prova completa della sussistenza dei requisiti richiesti dalla citata norma agevolativa.

Ciò in quanto, in virtù dell'articolo 141 della vigente legge di registro, la domanda di rimborso del contribuente tempestivamente presentata interrompe la prescrizione a favore di entrambe le parti.

Consegue che, nei casi ipotizzati, ove il contribuente non produca la richiesta documentazione integrativa, non solo non avrà diritto al rimborso ma sarà tenuto anche a corrispondere le normali imposte poichè, in tal caso, i benefici già accordati dovranno essere revocati.

Per quanto concerne, infine, il richiamo alle norme contenute nella recente legge 4 gennaio 1968, n. 13, la quale prevede che taluni documenti possono essere direttamente acquisiti dall'Amministrazione richiedente, si osserva che, nella soggetta materia, non è possibile fare ricorso alle cennate disposizioni trattandosi di accertare la esistenza di elementi di fatto, la cui prova in aderenza ai principi generali che regolano le agevolazioni tributarie, deve essere data esclusivamente da coloro che gli anzidetti elementi pongono a fondamento della richiesta.

La occorrente documentazione, inoltre, non potrebbe mai essere direttamente acquisita dall'Amministrazione, in quanto non si riferisce a notizie rilevabili da atti, registri o documenti di cui sia in possesso l'Amministrazione stessa, bensì a mere circostanze di fatto di carattere contingente e strettamente connesse alle contrattazioni di parte.

Il Ministro delle finanze FERRARI-AGGRADI

CHIARIELLO, BALBO. — Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste. — Per richiamare la loro attenzione sui seguenti pareri approvati dal Parlamento europeo nella seduta del 16 maggio 1968:

sulla proposta concernente una direttiva che modifica la direttiva del 26 giugno Assemblea - Resoconto stenografico

16 DICEMBRE 1968

1964 relativa a problemi sanitari in materia di scambi intercomunitari di carni fresche;

sulla proposta concernente una direttiva che modifica la direttiva del 26 giugno 1964 relativa a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intercomunitari di animali delle specie bovina e suina.

E, soprattutto, per sapere se non intendano sostenere, in sede di Consiglio dei ministri comunitario, il punto di vista espresso dal Parlamento europeo. (I. s. - 343)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La Risoluzione del Parlamento europeo, intesa ad accelerare i lavori per l'elaborazione di una legislazione sanitaria comune in materia di scambi di bestiame e di carni, non deve fare dimenticare le particolari esigenze del nostro approvvigionamento di carne.

Infatti il nostro Paese, essendo tributario dell'estero per oltre il 40 per cento del proprio fabbisogno, deve necessariamente seguire un atteggiamento assai cauto nell'assumere, in sede comunitaria, impegni che, per ragioni sanitarie, potrebbero precluderci la possibilità di mantenere sufficienti correnti di scambio con i Paesi terzi.

Peraltro, nella Risoluzione del Parlamento europeo, si avverte la preoccupazione che il funzionamento del mercato comune possa subire intralci o rallentamenti dovuti ad eccessivo formalismo da parte degli Stati membri, nella applicazione o nella interpretazione delle norme stabilite dalle direttive. Non si nasconde, inoltre, il timore che l'istituzione di comitati, come il Comitato veterinario permanente, possa comportare limitazioni dei poteri e delle responsabilità della Commissione.

Per quanto riguarda la posizione italiana, vista sotto l'aspetto degli scambi o meglio del volume delle importazioni di animali e di carni, occorre precisare che le vere preoccupazioni hanno ragione di esistere in seno alla nostra Amministrazione quando si tenga conto delle implicazioni derivanti dalla istituzione del Comitato veterinario permanente e dal proposto inserimento di questo or-

ganismo nel meccanismo, non solo di tutte le direttive in fase di elaborazione (Paesi terzi, eccetera) ma anche di quelle già recepite nelle legislazioni nazionali.

La posizione italiana è peculiare nella fattispecie degli scambi di animali e carni; il nostro è infatti un Paese eminentemente se non esclusivamente importatore, affiancato, ma fino ad un certo punto, dalla sola Germania. Ne consegue il pericolo, se non proprio la fatalità, per l'Italia di trovarsi in minoranza tutte le volte che si prendono decisioni sul complesso di condizioni e garanzie sanitarie che, fino ad ora, il nostro Paese è stato libero di portare sulla importazione. È naturale che i nostri partners cerchino e trovino argomenti per ridurre i nostri canali di importazione extra comunitari a vantaggio delle loro forniture.

Ecco il motivo principale che ha indotto l'Amministrazione sanitaria italiana ad essere oltremodo cauta nei negoziati che hanno portato, nello scorso mese di luglio, alla definizione dei compiti del Comitato veterinario permanente e, in particolare, delle procedure che consentono alla Commissione di trasformare in decisione il parere del Comitato.

L'Amministrazione sanitaria è disponibile, ora che sono stati chiariti i compiti e le procedure del Comitato veterinario, per il rapido aggiornamento tecnico delle direttive in questione: è allo studio, in particolare, la parte che riguarda l'intervento del Comitato permanente, e pertanto della Commissione, nell'applicazione delle direttive stesse. Tuttavia si dovranno ben valutare, in vista dei prossimi negoziati, le implicazioni economiche che certe competenze possono produrre, specialmente nell'apprezzamento dei requisiti dei macelli e degli stabilimenti di carne abilitati all'esportazione.

Anche in questo caso la Commissione si è preoccupata di assumere poteri, ma non ha ancora proposto — e questo vale per tutto quanto diviene di sua competenza con l'istituzione del Comitato veterinario — un sistema di compensazione o di sovvenzioni, sul tipo del FEOGA, che mettono i Paesi meno sviluppati in condizioni di poter equi-

16 DICEMBRE 1968

librare o affrontare le perdite o i costi conseguenti alla accettazione di *standards* più elevati.

Si fa presente, infine, che le due proposte di modifica alle direttive indicate dall'onorevole interrogante, saranno esaminate, con priorità, in occasione della ripresa dei lavori dei Gruppi di lavoro presso il Consiglio della Comunità che avverrà il 13 novembre 1968.

Il Ministro della sanità
ZELIOLI LANZINI

DEL PACE, TEDESCO Giglia. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. - Per conoscere i criteri che sono stati seguiti nell'assegnazione di 470 milioni per finanziamenti di opere stradali e idraulico-forestali per la valorizzazione della montagna aretina, in quanto detti finanziamenti hanno completamente dimenticato comuni interamente montani, facenti parte dello stesso Consorzio di bonifica montana, come Bibbiena, Poppi e Stia, e inoltre hanno lasciato completamente scoperti tutti i comuni montani che ricadono nel comprensorio affidato all'Ente irrigazione Valdichiana e che per la parte aretina sono Anghiari e Subbiano, interamente montani, e Arezzo, Castiglione Fiorentino, Cortona, Capolona e Castiglione Fibocchi, parzialmente montani.

Il fatto appare tanto più grave in quanto questi comuni non hanno ricevuto nessun finanziamento, neanche nell'anno precedente, e la montagna ricadente in detto territorio è abbisognevole di immediati interventi, sia nel settore della viabilità che in quello delle opere idraulico-forestali: basterebbe tener conto delle numerose richieste avanzate dai comuni e dai privati all'Ispettorato ripartimentale forestale e ultimamente all'Ente irrigazione Valdichiana. (I. s. - 484)

RISPOSTA. — Si premette che il finanziamento al quale le signorie loro onorevoli si riferiscono è stato disposto, in data 7 settembre 1968, in applicazione dell'articolo 7 — lettera b) — della legge 27 luglio 1967, n. 632, per l'esecuzione di lavori di siste-

mazione idraulico-forestale (rimboschimenti, strade forestali di servizio, eccetera) nei seguenti bacini montani classificati della provincia di Arezzo: Ciuffenna, Solano, Salutio, Resco, Taggina, Rassina, Cerfone, Alto Tevere, Singerna, Marecchia e Foglia.

Al riguardo, si chiarisce che detti interventi sono intesi ad integrare opere già eseguite o in corso di esecuzione a cura del dipendente Corpo forestale dello Stato o del Genio civile, allo scopo di assicurare l'indispensabile continuità nella attività di sistemazione del suolo, secondo una graduatoria di urgenza delle opere da eseguire.

Per quel che concerne, in particolare, la viabilità programmata, è da tener presente che le strade di servizio costituiscono la premessa indispensabile per gli ulteriori lavori di rimboschimento già previsti.

Ciò premesso, si precisa che il competente Ispettorato ripartimentale delle foreste di Arezzo, in sede di programmazione degli interventi, non ha trascurato gli altri bacini montani della provincia, che interessano il territorio dei comuni segnalati dalle signorie loro onorevoli.

Infatti, nell'esercizio scorso e in quello corrente, per le opere già realizzate o in via di realizzazione nel settore delle sistemazioni idraulico-forestali, sono stati disposti, in applicazione delle varie disposizioni legislative a favore dei territori montani, finanziamenti per un importo pari a lire 826.300.000, così ripartito:

- 1) in applicazione della legge 27 luglio 1967, n. 632:
- lire 40 milioni, nel bacino montano Staggia, in territorio dei comuni di Stia e Pratovecchio;
- lire 50 milioni, nel bacino montano
 Solano, in territorio dei comuni di Poppi
 e Castel S. Niccolò;
- lire 135 milioni, nel bacino montano
 Taggina, in territorio dei comuni di Poppi,
 Castel S. Niccolò e Ortignano;
- lire 20 milioni nel bacino montano Corsalone, in territorio del comune di Bibbiena;
- lire 10 milioni, nel bacino montano Cerfone, in territorio del comune di Arezzo;

16 DICEMBRE 1968

- lire 20 milioni, nel bacino montano Archiano, in territorio del comune di Poppi;
- 2) in applicazione della legge 22 luglio 1966, n. 614:
- lire 50 milioni, in vari bacini montani, nel territorio dei comuni di Stia, Poppi, Bibbiena, Cortona, Castiglion Fiorentino, Arezzo, eccetera;
- 3) in applicazione della legge 27 ottobre 1966. n. 910:
- lire 30 milioni, nei bacini montani Cerfone, Loreto, S. Pietro e Bigurro, nel territorio dei comuni di Arezzo, Anghiari, Cortona e Castiglion Fiorentino;
- 4) in applicazione della legge 23 dicembre 1966, n. 1142:
- lire 142.600.000 nel bacino montano Corsalone in territorio dei comuni di Bibbiena e Chiusi della Verna;
- lire 105.800.000 nel bacino montano Archiano, in territorio dei comuni di Poppi e Bibbiena;
- lire 45 milioni, nel bacino montano Solano, in territorio del comune di Montemignaio;
- lire 37.900.000, nei bacini montani
 Sava e Roiesine, nel territorio del comune
 di Poppi;
- lire 6 milioni, a monte di Stia, nel territorio del comune di Stia;
- lire 7 milioni, nel bacino montano
 Rovello, in territorio del comune di Poppi;
- 5) in applicazione della legge 18 gennaio 1968, n. 13:
- lire 10 milioni, nel bacino montano Staggia in territorio del comune di Stia.

Per quanto riguarda i comuni di Castiglione Fibocchi, Capolona e Subbiano, si precisa che il loro territorio non ricade in bacini montani classificati nè in comprensori di bonifica montana, cosicchè, almeno per il momento, è preclusa ogni possibilità d'intervento nel settore delle sistemazioni idraulico-forestali. È, comunque, in corso di elaborazione una proposta di ampliamento del comprensorio di bonifica montana del Casentino-Valdarno, che prevede l'inclusione nel comprensorio stesso del territorio dei predetti comuni. Si fa, infine, presente che, con l'impiego dei fondi recati dalle citate leggi 27 ottobre 1966, n. 910 (Piano verde n. 2) e 18 gennaio 1968, n. 13 (legge « Ponte » per la montagna) sono in corso di realizzazione, a cura dei consorzi di bonifica operanti nelle zone interessate e dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, numerose altre opere di bonifica, con le quali vengono soddisfatte le più urgenti ed immediate esigenze della montagna aretina.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste SEDATI

DE MARZI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per salvaguardare il prezzo alla produzione del latte alimentare, anche perchè la regolamentazione comunitaria prevede interventi di difesa solo nel settore dei prodotti caseari, mentre è ancora carente la regolamentazione del latte « alimentare », e soprattutto in considerazione che notevoli quantitativi di latte prodotti nelle provincie venete vengono esportati in altre regioni e destinati al consumo alimentare nei periodi di maggiore produzione nazionale concomitanti con la diminuzione stagionale dei prezzi del latte.

Stante tale situazione ed allo scopo di scongiurare eventuali notevoli ribassi del prezzo del latte destinato all'alimentazione nel periodo di piena produzione, si chiede se non si ritenga necessario istituire, comunicandolo tempestivamente, l'ammasso dei superi di latte alimentare, assicurando un prezzo minimo alla produzione. (I. s. - 485)

RISPOSTA. — Sembra, innanzitutto, doversi escludere che la mancanza di una regolamentazione comunitaria determini un effettivo pericolo per la difesa del prezzo alla produzione del latte alimentare. Infatti, in assenza di norme comunitarie, valgono le disposizioni nazionali dei singoli Stati membri e, almeno nel nostro Paese, la disciplina riguardante il latte alimentare risulta più efficace, ai fini della valorizzazione del pro-

16 DICEMBRE 1968

dotto, rispetto a quella del latte destinato alla produzione industriale.

Devesi aggiungere che, anche se, nei periodi di maggiore produzione, insorgessero difficoltà di collocamento per il prodotto destinato al consumo diretto, il prodotto stesso potrebbe pur sempre rinvenire una conveniente utilizzazione nella trasformazione industriale. Infatti, il mercato dei prodotti lattiero-caseari ha fatto registrare, in questi ultimi mesi, una favorevole evoluzione, nel senso che anche nelle provincie venete, alle quali la signoria vostra onorevole fa espresso riferimento, il prezzo del latte industriale, nel mese di settembre 1968, è risultato superiore di circa 10 lire per chilogrammo, rispetto a quello del corrispondente mese del 1967.

Si ha ragione di ritenere che la situazione attuale sia destinata a consolidarsi e a migliorare nel prossimo futuro, a seguito dell'attuazione delle misure di sostegno del mercato, previste dalla regolamentazione comunitaria (interventi sul mercato del burro e del formaggio grana; restituzioni alla esportazione verso i Paesi terzi).

Pertanto, non si ravvisa la necessità di misure di raccolta e di trasformazione del latte di supero — con il concorso statale nella relativa spesa — in analogia con quanto è stato fatto nel 1967 a norma del decreto ministeriale 21 giugno 1967, quando venne assicurato alle eccedenze di latte il prezzo di lire 58 al chilogrammo.

Peraltro, eventuali misure di sostegno del prodotto risulterebbero ora incompatibili con le disposizioni dell'articolo 22 del regolamento n. 804/68 del Consiglio CEE, concernente la disciplina di base dei prodotti lattiero-caseari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

SEDATI

DE ZAN. — Al Ministro della difesa. — Atteso l'eccezionale significato storico e civile dell'imminente cinquantesimo anniversario di Vittorio Veneto;

considerata l'estenuante e non più prorogabile attesa cui sono stati sottoposti in questi anni gli anziani reduci della guerra d'indipendenza 1915-18;

rilevata l'estrema difficoltà in parecchi casi (per il lungo tempo trascorso e la scomparsa di documenti) di procedere tempestivamente agli accertamenti dei requisiti specifici,

per sapere se non ritenga giusto e doveroso dare pieno corso, entro il 4 novembre 1968, a tutte le concessioni disposte dalla legge 18 marzo 1968, superando gli intralci burocratici e le procedure formali, spesso mortificanti, che ne hanno ostacolato finora l'adempimento.

Rileva l'interrogante la necessità di attribuire immediatamente e integralmente il premio di riconoscenza — compreso l'assegno vitalizio — a tutti indistintamente gli anziani ex combattenti che potenzialmente ne hanno diritto, previa l'affermazione sul loro onore di essere in possesso dei requisiti e salvo il diritto per lo Stato di accertare « di ufficio », in prosieguo di tempo, la veridicità di tale affermazione. (I. s. - 670)

RISPOSTA. — La concessione dell'assegno vitalizio e degli altri riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti è subordinata alla sussistenza di taluni requisiti e condizioni stabiliti dalla legge.

La procedura per l'accertamento del diritto ai suddetti benefici è stata semplificata al massimo ammettendo, in sostituzione dei documenti originali, dichiarazioni rilasciate dagli interessati.

Per le concessioni in parola sono state studiate e adottate procedure organizzative basate sulla più larga utilizzazione delle moderne tecniche meccanografiche ed elettroniche, che consentono la definizione delle pratiche in modo rapido e corretto.

L'indicato sistema organizzativo ha necessariamente determinato, malgrado ogni impegno, un ritardo nelle prime concessioni, le quali, relativamente alle medaglie ricordo e alle insegne di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto, sono state effettuate il 4 novem-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

bre in quasi tutti i capoluoghi di provincia. Contemporaneamente sono state interessate le competenti Direzioni provinciali del Tesoro cui è affidato il compito della liquidazione e del pagamento dell'assegno vitalizio agli aventi diritto.

Superata la fase organizzativa, il lavoro proseguirà con la maggiore celerità possibile, compatibilmente con le difficoltà pratiche che esso presenta.

Il Ministro della difesa Gui

DOSI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere distintamente, rispetto al totale dei dividendi corrisposti dalle società per azioni quotate in Borsa, relativi all'esercizio 1967, l'importo dei dividendi stessi che risulta abbiano scontato:

- 1) la sola imposta cedolare d'acconto del 5 per cento;
- 2) l'imposta complementare con progressione di aliquota;
- 3) l'imposta nella misura secca del 30 per cento. (I. s. 601)

RISPOSTA. — In ordine alle notizie chieste dalla signoria vostra onorevole con l'interrogazione indicata in oggetto, è necessario premettere che i dati statistici in possesso del Ministero delle finanze, desunti dalle dichiarazioni che le società interessate presentano, entro il 31 marzo di ciascun anno, ai sensi dell'articolo 2 della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, si riferiscono indistintamente a tutte le società di capitali, soggette alla disciplina della ritenuta d'acconto o d'imposta introdotta dalla legge citata. Non risulta, pertanto, possibile indicare i soli dati riguardanti le società per azioni quotate in Borsa.

Occorre, inoltre, precisare che non è ancora possibile avere i dati riguardanti i dividendi relativi alle gestioni sociali dell'anno 1967, dei quali la distribuzione è stata deliberata dalle società nel corrente anno 1968, dopo la chiusura dell'esercizio 1967. Infatti, per tali dividendi, le società eroganti, ai sensi degli articoli 2 e 7 della legge sopraccitata,

dovranno trasmettere le comunicazioni allo schedario generale dei titoli azionari entro il 15 febbraio 1969 e presentare l'anzidetta dichiarazione annuale entro il 31 marzo dello stesso anno 1969.

Attualmente i dati più recenti sono quelli relativi a dividendi delle gestioni sociali 1966, deliberati nel 1967 e formanti oggetto delle dichiarazioni presentate entro il 31 marzo 1968.

Tanto premesso, in relazione alle richieste di cui ai numeri 1) e 3) della interrogazione si comunica che, in base alle dichiarazioni 1968, le società di capitali risultano avere deliberato nell'anno 1967, sui bilanci relativi all'esercizio sociale 1966, la distribuzione di utili per 384 miliardi e 600 milioni, dei quali, alla data del 31 dicembre 1967, risultavano riscossi dai soci solo 368 miliardi e 200 milioni.

Di detto importo, 295 miliardi e 400 milioni sono stati assoggettati alla ritenuta d'acconto del 5 per cento; 60 miliardi e 600 milioni alla ritenuta d'imposta del 30 per cento; 12 miliardi e 200 milioni sono invece andati esenti da ritenuta, perchè i rispettivi percettori hanno dimostrato di non essere iscritti nei ruoli dell'imposta complementare.

Per quanto concerne il punto 2) della interrogazione, si fa presente che non è possibile fornire elementi in quanto le indagini statistiche espletate dalla Direzione generale delle imposte dirette non possono, ovviamente, estendersi fino a seguire la posizione tributaria in sede d'imposta complementare delle parecchie decine di migliaia di azionisti.

Si può, comunque, fornire assicurazione alla signoria vostra onorevole che le riscossioni dei dividendi vengono segnalate, per il tramite dello schedario generale dei titoli azionari, agli uffici distrettuali delle imposte dirette presso i quali hanno il domicilio fiscale gli azionisti e che gli uffici tengono debito conto di tali segnalazioni in sede di controllo delle dichiarazioni annuali e di nuovi accertamenti.

Il Ministro delle finanze FERRARI-AGGRADI

16 DICEMBRE 1968

FABRETTI. — Al Ministro dell'interno. - Poichè in data 1° ottobre 1968, ed in occasione dello svolgimento dello sciopero proclamato unitariamente dai sindacati. numerosi carabinieri e agenti in borghese hanno effettuato una gravissima aggressione contro le maestranze dello stabilimento « Farfisa » di Camerano (Ancona), senza che alcuna ragione di ordine pubblico lo giustificasse se non quella di tentare di stroncare una lotta sindacale per l'occupazione ed i salari, lotta che quelle mille maestranze conducono da mesi sotto la guida dei sindacati, circondati dalla solidarietà della pubblica opinione, aggressione che ha provocato feriti e contusi tra operai e dirigenti sindacali, alcuni dei quali sono stati arrestati, l'interrogante chiede di conoscere con la massima urgenza quali provvedimenti intende adottare il Ministro contro i responsabili di tale gravissimo atto compiuto dalle forze dell'ordine e per ripristinare il pieno rispetto dei diritti sindacali nello svolgimento della agitazione in corso. (I. s. - 548)

RISPOSTA. — Verso le ore 8,20 del 1º ottobre scorso, in concomitanza con l'arrivo dei dirigenti e degli impiegati dello stabilimento « Farfisa » di Camerano, una parte degli operai della stessa fabbrica — nell'attuare uno sciopero di protesta contro il preannunciato licenziamento di nove operai disposto dalla direzione dell'azienda (provvedimento già revocato per intervento) — si concentravano davanti al cancello di ingresso, mentre altri si portavano nella adiacente strada statale « Adriatica ».

Al sopraggiungere dell'auto del direttore amministrativo dello stabilimento, gli scioperanti la bloccavano in prossimità del cancello, per cui il dirigente era costretto a scendere dalla vettura. Successivamente, mentre un impiegato si accingeva a manovrare il veicolo per parcheggiarlo all'interno della fabbrica, un folto gruppo di manifestanti si poneva davanti all'autovettura e la colpiva con pugni.

A questo punto, i carabinieri di servizio intervenivano per salvaguardare l'incolumità del conducente ed impedire danni alla vettura ed allontanavano i dimostranti, con-

ducendo quattro persone, tra le più esagitate, al di là della cancellata. Le stesse venivano subito dopo rilasciate.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, i militari dell'Arma erano costretti di nuovo ad intervenire per impedire che i manfestanti interrompessero il traffico sulla statale « Adriatica ».

Non sono stati effettuati fermi od arresti, nè risulta che vi siano stati feriti o contusi tra i manifestanti.

Si soggiunge che le forze di polizia intervenute nelle varie fasi della manifestazione di protesta erano costituite soltanto da carabinieri, tutti in uniforme.

> Il Ministro dell'interno RESTIVO

FERMARIELLO. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per conoscere le misure che si intendono adottare per rendere efficiente l'ospedale di Gragnano che deve assolvere a un ruolo di importanza zonale.

L'interrogante chiede inoltre quali iniziative si ritiene di dover prendere per regolarizzare la gestione amministrativa dell'ospedale di cui sopra, attualmente assicurata da un commissario prefettizio in seguito alla crisi del consiglio di amministrazione, e per sanare le numerose incompatibilità tra dipendenti dell'ospedale e consiglieri della locale Amministrazione comunale. (I. s. - 369)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

L'Ente cui fa riferimento la signoria vostra onorevole, disponendo di una recettività di appena 50 posti letto, è stato classificato « infermeria » ai sensi della legge 30 settembre 1938, n. 1631.

Per migliorare e potenziare il servizio, il Commissario prefettizio dell'ente ha sollecitato, in attesa della realizzazione di un nuovo Ospedale con 180 posti letto, per una spesa di lire 600.000.000, l'adozione di alcuni provvedimenti quali il risanamento igienico e funzionale del servizio di pronto soccorso; la istituzione del servizio di pronto soccorso chirurgico permanente; la costruzione di una

16 DICEMBRE 1968

nuova ala di fabbricato che possa consentire l'istituzione di almeno altri 40 posti letto in modo da fare ottenere una capacità recettiva di 90 posti letto, suddivisi nelle tre branche di medicina, chirurgia e maternità; l'installazione dell'impianto centrale di riscaldamento per tutti i locali.

Per quanto riguarda poi le incompatibilità denunziate dalla signoria vostra onorevole, si fa presente che esse saranno completamente eliminate con l'espletamento da parte dell'ente in questione dei pubblici concorsi ospedalieri, i quali saranno ben presto banditi.

Infatti, con la copertura dei posti in organico, cesseranno gli incarichi di carattere transitorio, attualmente tenuti da alcuni consiglieri comunali.

Il Ministro della sanità
ZELIOLI LANZINI

FERRARI Francesco. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze. — Per conoscere quali provvedimenti legislativi ritengono di dover adottare in favore delle categorie di lavoratori interessati per risarcirli dei danni causati dalla peronospora tabacina nella corrente campagna agricola. (I. s. - 155)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste per delega ricevuta dal Presidente del Consiglio dei ministri, precisando che dall'esito degli accertamenti svolti è emerso che i danni, causati dalla peronospora al tabacco della campagna 1968, hanno assunto proporzioni di rilievo unicamente nelle coltivazioni della Puglia e della Basilicata, comprese nel territorio della Direzione compartimentale coltivatori tabacchi di Lecce, mentre nelle altre regioni tabacchicole d'Italia il fenomeno è rimasto entro limiti che, tenendo presenti le medie di danni avutesi in questi ultimi anni, possono considerarsi del tutto normali.

Al riguardo, è stato riferito che, alla luce della particolare situazione verificatasi nelle due suddette regioni, è da porsi il comportamento omissivo dei coltivatori locali.

Infatti, mentre nelle altre regioni la quasi totalità dei tabacchicoltori ha proceduto con regolarità e secondo le modalità prescritte ai trattamenti anticrittogamici, quelli del Compartimento di Lecce, salvo rare eccezioni, si sono lasciati trascinare dalla convinzione che le condizioni atmosferiche in quella parte della penisola non avrebbero reso necessaria un'accurata difesa, dato che lo sviluppo del parassita è, com'è noto, ostacolato dal clima molto caldo ed asciutto.

Invece, quest'anno si sono avute, in Puglia e Basilicata come dappertutto, condizioni ambientali molto favorevoli alla peronospora, caratterizzate nella tarda primavera e nel corso della stagione estiva, da lunghi periodi con alta umidità, con temperature relativamente basse.

Tali motivi, aggiunti a considerazioni strettamente connesse alle esigenze di bilancio. rendono veramente difficile l'adozione di particolari provvedimenti agevolativi, i quali, d'altra parte, relativamente ad eventi del genere e limitatamente all'annata agraria 1961, vennero concessi in conseguenza della eccezionalità dei danni verificatisi in quell'anno a causa della peronospora, la quale era apparsa per la prima volta in Italia ed aveva colto alla sprovvista tutti i coltivatori di tabacco.

È da considerare, peraltro, che le tariffe di acquisto dei tabacchi prevedono attualmente anche le spese che il coltivatore deve sostenere per la difesa antiperonosporica, e sono calcolate inoltre su rese medie delle coltivazioni che tengono conto della mutata situazione intervenuta con la comparsa in Italia del parassita.

Ciò nondimeno, si ritiene opportuno precisare che i coltivatori in questione, a norma delle disposizioni contenute nel penultimo comma dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 agosto 1968, n. 917, convertito con modificazioni nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, possono beneficiare dello sgravio delle imposte, sovrimposte ed addizionali sui redditi dominicali ed agrari per il corrente anno, nel caso abbiano subìto la perdita di almeno il 30 per cento del prodotto ordinario dei fondi.

48a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

Verificandosi le condizioni di legge, le competenti Intendenze di finanza, in pendenza degli sgravi spettanti, disporranno la sospensione della riscossione dei tributi fondiari.

> Il Ministro delle finanze FERRARI-AGGRADI

FERRARI Giacomo. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Premesso:

che dal Rettorato universitario di Parma era stato concesso al movimento studentesco l'uso in permanenza della Sala dei Filosofi per le riunioni che gli studenti avessero ritenuto di fare;

che il giorno 15 agosto 1968 gli studenti decisero di tenere in permanenza nella detta Sala la loro assemblea, lasciando completamente libero a tutti l'accesso all'università;

che il giorno 20 successivo agenti di pubblica sicurezza e carabinieri intimarono agli studenti l'uscita dai locali universitari e praticamente portarono gli stessi fuori dal palazzo universitario,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale autorità ha dato ordine a polizia e carabinieri di entrare nell'edificio universitario o ne ha chiesto l'intervento;

quali motivi furono considerati validi per giustificare e legittimare tale ordine o richiesta.

L'interrogante fa altresì presente che, per la seconda volta nel volgere di pochi mesi, la polizia è entrata nei locali universitari imponendo l'uscita a chi in essi legittimamente si trovava e che è stata così rotta e offesa una tradizione secolare, vanto dei nostri liberi atenei, e chiede che, nei confronti degli studenti, venga assunta una posizione di comprensione che avvii a serene discussioni atte a risolvere concretamente i problemi della scuola, senza interventi i quali non trovano alcuna giustificazione, violentano e offendono le tradizioni allontanando

sempre più gli obiettivi da raggiungere. (I. s. - 393)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Va premesso che al movimento studentesco della Università di Parma era stato consentito sia l'uso della Sala dei filosofi della sede della Università predetta anche per tenere le proprie assemblee, sia di affiggere, su apposite plance, i propri comunicati.

Il gruppo di studenti predetti il 15 agosto (per protestare contro i provvedimenti adottati nei confronti del professor De Carli, preside della facoltà di Architettura del Politecnico di Milano) dichiarava una assemblea permanente che, proseguita nei giorni seguenti, si trasformava invece in una vera e propria occupazione dell'edificio. Infatti sul portone centrale dell'Ateneo, veniva affisso un grande cartellone con la dicitura « libera Università Carlo Marx »; sulla facciata principale veniva, altresì, esposta una bandiera rossa senza alcun emblema; il gruppo degli occupanti, infine, veniva rinforzato anche da elementi estranei all'Università, raggiungendo circa venti unità.

Il giorno 19 agosto, inoltre, una telefonata anonima segnalava alla locale Questura che elementi estremisti di destra provenienti da Reggio Emilia avevano collocato una bomba all'ingresso dell'edificio dell'Università. A seguito dell'intervento delle forze di polizia e di un artificiere dell'Esercito, si accertava la infondatezza della denuncia, la quale, tuttavia, era da ritenersi indicativa di probabili reazioni da parte di gruppi di studenti di opposta ideologia.

Va poi soggiunto che la occupazione era iniziata e si protraeva mentre erano assenti il Rettore, le altre autorità accademiche e quelle amministrative.

L'insieme delle predette circostanze non poteva non richiamare la particolare attenzione dell'autorità responsabile dell'ordine pubblico anche per il fatto che già nel decorso aprile una analoga situazione aveva dato luogo a gravi incidenti tra le opposte fazioni studentesche e non studentesche, provocando fra l'altro gravi danni materiali

16 DICEMBRE 1968

all'edificio universitario ed alle suppellettili. In tale occasione, per il ristabilimento dell'ordine e per la restituzione della sede universitaria alle sue funzioni istituzionali, si era reso necessario lo sgombero forzoso degli occupanti.

Pertanto sussistendo tutte le condizioni obbiettive per configurare una situazione di probabile turbamento dell'ordine, l'autorità di pubblica sicurezza decideva, a tutela del generale interesse pubblico, di procedere allo sgombero della sede dell'Ateneo.

L'azione di sgombero è stata effettuata nella tarda mattinata del 20 agosto, dopo aver informato l'autorità giudiziaria ed il direttore amministrativo dell'Ateneo. L'intervento si è svolto senza alcun incidente.

Per quanto riguarda infine la pretesa violazione dell'autonomia universitaria mediante l'intervento delle forze dell'ordine, si deve far presente che l'autonomia stessa può validamente inserirsi tra le istituzioni compatibili con l'ordinamento giuridico generale del nostro Stato solo se volta, attraverso il metodo democratico, a sviluppare e migliorare gli istituti universitari. Se, per contro, la invocata autonomia viene strumentalizzata al dichiarato scopo di tentare di sovvertire l'ordine costituito, il suo esercizio si pone automaticamente fuori della legalità e legittima, conseguentemente, gli interventi diretti alla tutela degli interessi generali dello Stato democratico.

> Il Ministro della pubblica istruzione SCAGLIA

FORMICA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per cui non sono state accolte le richieste più volte avanzate dal personale amministrativo, di tutte le categorie, dipendente dal suo Dicastero che miravano principalmente al buon funzionamento dell'Amministrazione scolastica.

Per sapere altresì se risulta fondata la notizia che, anzichè provvedere all'ampliamento dell'organico, approvato in linea di massima dal precedente Governo, intenderebbe assumere un notevole numero di avventizi. Per chiedere, infine, chiarimenti circa il suo atteggiamento che ha provocato il recente sciopero di giorni 10 da parte del personale stesso, sciopero che rischia di compromettere il regolare funzionamento della scuola proprio nel periodo in cui questa deve iniziare le lezioni.

L'interrogante, preoccupato che l'attuazione dello sciopero dichiarato dallo SNADAS possa paralizzare la scuola, con grave danno del personale insegnante e degli alunni, chiede di conoscere se non ritiene opportuno accogliere le richieste dello stesso SNADAS, le quali, a parere dell'interrogante, porterebbero principalmente alla normalizzazione dei servizi e degli uffici scolastici. (I. s. - 506)

RISPOSTA. — Va premesso innanzitutto che lo SNADAS ha sospeso dal 16 ottobre scorso lo sciopero iniziato il 19 settembre, in quanto ha ritenuto soddisfacenti le assicurazioni, peraltro già date prima dell'inizio dell'astensione dal lavoro, che il Ministro della pubblica istruzione ha fornito il 14 ottobre 1968 rispondendo, alla Camera dei deputati, alle interrogazioni a risposta orale presentate sull'argomento.

In particolare per quanto riguarda le esigenze degli uffici scolastici periferici si fa presente che il Governo è ben a conoscenza dell'insufficienza numerica di personale, resa più acuta dalla espansione scolastica e dai compiti nuovi ad essa connessi, nonchè dall'applicazione della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, che diminuisce la disponibilità degli insegnanti assegnati all'Amministrazione scolastica.

Proprio in considerazione di tali esigenze, già negli ultimi due anni della passata legislatura il Governo aveva predisposto disegni di legge relativi all'ampliamento degli organici senza ottenere esito positivo, perchè il problema veniva ritardato dalla elaborazione della legge di delega per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali, alla cui non facile elaborazione partecipavano anche le organizzazioni sindacali.

16 DICEMBRE 1968

La legge 18 marzo 1968, n. 249, che è entrata in vigore nell'aprile 1968, prevede all'articolo 3: « Il Governo è delegato entro un anno ad emanare i decreti per il riordinamento degli uffici periferici, secondo criteri di funzionalità ed in relazione alle esigenze di un più ampio decentramento amministrativo »; all'articolo 10: « Il Governo è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1968 decreti per il riordinamento delle carriere degli impiegati civili, amministrativi e tecnici e delle categorie degli operai, e per il riassetto del trattamento economico dei dipendenti statali »; all'articolo 25: « Per la revisione dei ruoli organici centrali e periferici del personale dell'Amministrazione della pubblica istruzione si provvederà comunque entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge ».

Il Ministero della pubblica istruzione si è quindi impegnato a far definire i provvedimenti relativi, che devono essere tra loro coordinati, nelle date stabilite, previa consultazione dei sindacati e del Consiglio di amministrazione, nel quale i sindacati stessi saranno rappresentati. E, poichè ha ultimato il lavoro preparatorio, chiederà agli organi previsti dall'articolo 51 della legge n. 249 prima citata, d'intesa con i vari Ministeri, nonchè con la Commissione appositamente nominata, e non appena completata la consultazione sindacale, l'anticipo dei tempi previsti.

Quanto alla « intenzione di assumere un notevole numero di avventizi », si fa presente che in realtà si è trattato di una proposta, o meglio di una ipotesi, di soluzione temporanea del problema della carenza di impiegati; ipotesi prospettata allo SNADAS e agli altri sindacati in una prima presa di contatto, ma non più considerata dopo l'atteggiamento dei sindacati stessi contrari a tale soluzione.

Quanto alle conseguenze dello sciopero effettuato dallo SNADAS si fa presente che le misure adottate dal Ministero della pubblica istruzione (pagamento degli stipendi al personale insegnante con ordinativi di pagamento firmati dai soli provveditori agli studi, conferma in servizio degli insegnanti non di ruolo incaricati e supplenti annuali, in at-

tesa che i provveditori agli studi disponessero le nomine per il corrente anno scolastico, eccetera) hanno consentito il puntuale inizio delle lezioni con il minor disagio possibile per gli alunni e per il personale insegnante.

Il Ministro della pubblica istruzione SCAGLIA

GRIMALDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Premesso che con legge 18 marzo 1968, n. 444, è stata istituita, con decorrenza 1º ottobre 1968, la scuola materna statale e che il primo concorso per l'assunzione in ruolo dovrà essere bandito entro un anno dall'entrata in vigore della legge, e cioè entro il 2 aprile 1969, si chiede di conoscere se non ritenga opportuno derogare dalle norme di carattere generale che fissano a 35 anni il limite massimo di età in considerazione del fatto che trattasi del primo concorso per un tipo di scuola di nuova istituzione, per consentire alle insegnanti che tale età abbiano superato la partecipazione al concorso, tenuto conto che fra esse si trova maggiore attitudine e senso di comprensione verso le esigenze dei bambini. (I. s. - 704)

RISPOSTA. — Premesso che la legge 18 marzo 1968, n. 444, concernente l'ordinamento della scuola materna statale, è entrata in vigore il 6 maggio 1968, in quanto pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 103 del 22 aprile 1968, il primo concorso a posti di insegnante di scuola materna, dovrà essere bandito — contrariamente a quanto ritiene l'onorevole interrogante — entro il 6 maggio 1969. L'articolo 28 della legge medesima prescrive, infatti, che il concorso in parola « sarà bandito per tutti i posti istituiti in organico, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge ».

Per quanto concerne l'opportunità segnalata dall'onorevole interrogante di elevare il limite massimo di età per l'ammissione al concorso di cui trattasi, si fa presente che l'articolo 18 della più volte citata legge numero 444 estende al personale insegnante

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

della scuola materna statale le norme di stato giuridico del personale insegnante della scuola elementare.

Ciò comporta, in mancanza di una esplicita diversa disposizione contenuta nella legge n. 444, che le insegnanti di scuola materna, analogamente alle insegnanti elementari, per essere ammesse a partecipare al concorso non debbono aver superato il 35° anno di età.

D'altra parte va anche considerato che, ai sensi delle vigenti disposizioni, il limite massimo di età, fissato in linea generale a 35 anni, è suscettibile di elevazione in dipendenza dello stato personale delle singole insegnanti (coniugata con prole, eccetera), di qualifiche speciali dalle stesse possedute (invalida di guerra, eccetera), nonchè del servizio scolastico prestato, che sia suscettibile di riscatto ai fini della liquidazione del trattamento di quiescenza a carico dello Stato. È pertanto da ritenere che non poche aspiranti potranno avvalersi della elevazione del limite di età sopra indicato.

Il Ministro della pubblica istruzione SCAGLIA

GUANTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se ritenga di intervenire per risanare la situazione abnorme determinatasi presso il Commissariato della gioventù italiana di Matera dopo le decisioni di quel commissario circa la destinazione di alcuni locali di proprietà dell'ex GIL e se intenda, in secondo luogo, accogliere le richieste dei giovani del Partito socialista unificato di Matera.

La federazione giovanile del Partito socialista unificato, in un volantino diffuso lo scorso mese di agosto, denunciò l'operato del commissario della gioventù italiana di Matera che aveva ceduto in fitto alle ACLI alcuni locali di proprietà della ex GIL in quanto lo stesso commissario rivestiva la carica di componente l'organo di direzione provinciale della suddetta organizzazione.

La decisione presa veniva anche criticata per il fatto che le organizzazioni giovanili materane non dispongono di locali idonei per i loro incontri per poter svolgere l'attività culturale, sportiva e ricreativa e perchè migliaia di studenti provenienti dai più diversi comuni non dispongono di una casa dello studente.

I giovani socialisti di Matera, nel citato volantino, chiedono che il contratto di fitto sia annullato perchè viziato da evidenti « interessi privati in atti di ufficio » e che i locali siano ceduti al comune di Matera per essere messi a disposizione dei circoli giovanili e per costituire una casa dello studente.

Queste richieste coincidono con le aspettative della stragrande maggioranza della gioventù materana, per cui si auspica che esse non siano deluse, ma trovino accoglimento presso il Governo. (I. s. - 569)

RISPOSTA. — L'immobile di proprietà del Commissariato della gioventù italiana, situato nella via Cappellutti, n. 17 di Matera, fino al giugno 1966 è stato tenuto in fitto — con esclusione di alcuni locali del piano terreno adibiti a sede dell'ufficio provinciale Gioventù italiana — dal comune che l'utilizzò a sede di istituto scolastico.

In data 20 gennaio 1968 pervenne all'ente — non essendo ancora iniziati i lavori di riparazione dell'immobile, che la civica amministrazione al momento della riconsegna si era impegnato ad effettuare — richiesta delle ACLI di assunzione in fitto di alcuni locali situati anch'essi, come gli uffici della Gioventù italiana, al pianterreno dello stabile.

Non risultando pervenute altre richieste per i medesimi locali e avendo le ACLI accettato il canone annuo determinato dalla UTE più la maggiorazione del 20 per cento proposta dalla Gioventù italiana, la richiesta delle ACLI è stata accolta.

Il contratto ha la durata di un anno.

Quando l'immobile sarà completamente riattato, si provvederà a svolgervi, direttamente o in via indiretta, attività in favore dei giovani.

Già nella palestra si svolgono corsi di ginnastica correttiva e sono in corso trattative con l'amministrazione provinciale per una sua migliore utilizzazione.

16 DICEMBRE 1968

La Casa dello studente non è stata realizzata in quanto già esiste *in loco* analoga iniziativa dell'amministrazione comunale in locali del comune.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio GALLI

LI VIGNI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri — Per sapere come mai il CIPA (Centro istruzione professionale agricolo) sia stato fino ad ora escluso dall'assegnazione degli utili delle lotterie nazionali devoluti, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 722 del 4 agosto 1955, ad enti aventi finalità sociali, assistenziali e culturali.

L'ultimo decreto di assegnazione indica, fra l'altro, enti quali l'Associazione italiana circoli sportivi, l'Associazione centri sportivi italiani, l'Istituto nazionale per l'addestramento professionale e per l'assistenza sociale, per cui non si comprende un ulteriore disconoscimento del CIPA che ha i requisiti richiesti, tanto che la sua esistenza è riconosciuta da vari Ministeri (agricoltura e foreste, lavoro e previdenza sociale, pubblica istruzione). (I. s. - 498)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dal Presidente del Consiglio dei ministri precisando che la ripartizione degli utili delle lotterie nazionali viene effettuata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del bilancio, delle finanze, dell'interno e del tesoro.

L'emanazione del provvedimento è preceduta dal parere di una Commissione interministeriale costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 agosto 1961. Detto organo, vagliate le numerose istanze che all'uopo pervengono ed avuto riguardo alle proposte formulate dai competenti Dicasteri, indica, di volta in volta, gli enti da prescegliere, ispirandosi al criterio di assecondare quelle iniziative assistenziali, sociali e culturali, anche se a carattere locale, che ritenga maggiormente meritevoli di aiuto e di incoraggiamento.

La sede centrale del Centro per l'istruzione professionale ed agricola ha prodotto, per la prima volta, domanda intesa ad ottenere l'ammissione al riparto degli utili delle lotterie nazionali, il 21 dicembre 1967.

Altre istanze, rivolte allo stesso fine, da parte di singoli Comitati proviciali del centro stesso, sono poi pervenute soltanto tra il luglio e l'ottobre del corrente anno.

Ciò premesso, devesi far presente che, a causa della limitata disponibilità di fondi, non hanno finora potuto trovare accoglimento numerosissime istanze, ancorchè prodotte da tempo e provenienti da enti meritevoli della massima considerazione.

> Il Ministro del bilancio FERRARI-AGGRADI

MACCARRONE Antonino, SALATI, ROMA-GNOLI CARETTONI Tullia. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per sapere se non reputano giusto e doveroso intervenire prontamente, nelle rispettive competenze, nei confronti delle autorità greche in Italia e dei questori affinchè cessi ogni sopruso ed ogni intimidazione nei confronti dei cittadini greci ospiti del nostro Paese e, specialmente, nei confronti di coloro che vi soggiornano per motivi di studio. (Già interr. or. n. 95). (I. s. -825)

RISPOSTA. — Nè a questo Dicastero, nè al Ministero dell'interno risultano « soprusi » o « intimidazioni » nei confronti di cittadini greci e, soprattutto, di studenti greci, da parte dei nostri organi di polizia.

Detti stranieri, al contrario, hanno sempre beneficiato e beneficiano tuttora di un trattamento di favore da parte delle autorità provinciali di pubblica sicurezza che hanno loro concesso proroghe di soggiorno in Italia, talvolta a lunga scadenza, specie per motivi di studio, anche in casi in cui a rigore — come per quanto riguarda i titolari di documenti di viaggio scaduti — avrebbero potuto essere applicate misure restrittive. Il numero di tali cittadini greci residenti in Italia è infatti oggi ben rilevante e non si sono registrate lagnanze da parte loro per

16 DICEMBRE 1968

un comportamento degli organi di pubblica sicurezza italiani che esulasse dai compiti normali previsti dalle leggi.

Quanto al comportamento delle autorità diplomatiche greche, nessun rilievo è stato portato a conoscenza del Ministero degli affari esteri, il quale pertanto ha ragione di ritenere che esse si attengano alle norme e alle consuetudini internazionali nei rapporti con i loro connazionali qui residenti. Del resto è evidente che da parte delle autorità italiane non verrebbe tollerato un atteggiamento, da chiunque assunto, che fosse in contrasto con il nostro ordinamento giuridico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
Malfatti

MADERCHI, MAMMUCARI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se abbiano fondamento le notizie di stampa, gravissime e non smentite, secondo le quali la presidenza del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma abbia richiesto ed ottenuto un voto, sia pure non unanime, che avallava un provvedimento « discrezionale » di conferimento di 440 incarichi (di cui 350 fuori organico) a medici interni ed esterni agli Ospedali riuniti senza informare il consiglio di amministrazione nè delle esigenze specifiche di servizio che giustificassero una così vasta operazione, nè del modo come sono stati applicati i criteri che pure il consiglio stesso aveva deliberato, nè dei titoli giustificativi della graduatoria dei sanitari prescelti, nè delle ragioni che hanno consigliato l'assunzione di oltre 50 medici esterni al Pio Istituto, ove già operano 200 assistenti volontari, nè delle ragioni che hanno indotto a promuovere alla carica di aiuto 40 assistenti interini anzichè 40 medici assistenti effettivi.

Risulterebbe altresì che agli stessi direttori sanitari degli Ospedali non sarebbero stati comunicati i criteri che avrebbero dovuto presiedere alla definizione delle graduatorie e degli incarichi.

Gli interroganti chiedono, pertanto, nel caso le notizie corrispondano a verità, se non si ritenga necessario, anche a tutela della dignità professionale dei sanitari incaricati ed esclusi, intervenire perchè il provvedimento sia rinviato a nuovo esame e siano prese, anche applicando la nuova legge ospedaliera, le misure necessarie per assicurare agli Ospedali riuniti, già duramente provati dal 1945 ad oggi da ben sette gestioni commissariali, una direzione valida per amministrare uno tra i più delicati ed importanti istituti romani. (I. s. -752)

RISPOSTA. — Le deliberazioni adottate dall'amministrazione del Pio Istituto di Santo Spirito e concernenti il conferimento di incarichi e le assunzioni di personale sanitario sono state sottoposte alla Commissione di tutela sul Pio Ente che, in via pregiudiziale, ha chiesto all'Istituto deliberante la produzione di alcuni atti e documenti ritenuti indispensabili per l'obiettivo esame dei provvedimenti.

Pertanto, non essendo intervenuta finora la decisione tutoria, le delibere in questione non sono efficaci.

Si fa inoltre presente che sono in corso di istruttoria gli atti necessari per riconoscere « Ente ospedaliero » il Pio Istituto di S. Spirito, ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 e per la contestuale determinazione della composizione del nuovo Consiglio di amministrazione.

Il Ministro della sanıtà
ZELIOLI LANZINI

MAGNO. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che presso la Commissione per l'artigianato di Foggia, per mancanza di finanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno, sono giacenti in attesa di istruttoria circa 800 domande di contributi per iniziative artigiane, presentate ai sensi della legge n. 717 del 1965 Molte di tali domande rimontano a oltre due anni addietro.

L'interrogante chiede di conoscere se e come il Ministro intenda intervenire per il

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

finanziamento delle iniziative di cui sopra, che comportano una spesa complessiva di circa 2 miliardi di lire e richiedono perciò contributi della Cassa per il Mezzogiorno per circa 500 milioni di lire. (I. s. - 153)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che la somma di 7 miliardi di lire, che rappresentava, alla data del 30 novembre 1967 il residuo dei fondi stanziati per l'intervento a favore delle iniziative artigiane, è stata interamente assorbita per l'erogazione dei contributi relativi alle pratiche in possesso della Cassa per il Mezzogiorno alla data predetta, pratiche che sono state restituite alle Commissioni provinciali per l'artigianato, incaricate di provvedere direttamente alla concessione ed alla liquidazione dei contributi stessi.

È tuttavia, all'esame del Parlamento un disegno di legge predisposto dal Governo inteso alla integrazione dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per gli anni 1968-69 e alla assegnazione all'Ente medesimo di nuovi stanziamenti per l'anno 1970.

In tale quadro, il settore dell'artigianato non mancherà di essere tenuto nella debita considerazione, avuto riguardo dell'importanza che vanno assumendo le iniziative artigiane ubicate nei territori meridionali.

Il Ministro senza portafoglio CAIATI

MAGNO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se e con quali risultati sia stata portata a termine l'inchiesta riguardante l'assegnazione dei contributi per la costruzione di nuove abitazioni nel comune di Accadia (Foggia), in applicazione delle disposizioni di legge a favore dei danneggiati dal terremoto dell'agosto 1962. (I. s. - 422)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che sia stata disposta una inchiesta circa presunte irregolarità compiute nella assegnazione degli alloggi costruiti nel comune di Accadia ai sensi dell'articolo 14 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431.

Il comune di Accadia ebbe a sostituirsi, su richiesta degli interessati, ai rispettivi proprietari già assegnatari del terreno prescelto per il trasferimento del rione Fossi, i cui alloggi ebbero a subire gravi danni in conseguenza del terremoto dell'agosto 1962.

Pertanto, avendo il comune in parola agito per conto ed interesse degli aventi diritto alla concessione del contributo, nessuna assegnazione di case venne operata da parte del comune medesimo.

> Il Mınıstro dei lavorı pubblici NATALI

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se è vero che in provincia di Foggia si registra la mancanza di grano selezionato da seme, per cui numerosi coltivatori non riescono ad approvvigionarsene, e, in caso affermativo, come si intenda fronteggiare la situazione. (I. s. - 692)

RISPOSTA. — Effettivamente, il grano duro selezionato da seme, prodotto, nella decorsa campagna cerealicola in provincia di Foggia, non è risultato sufficiente a coprirne il sabbisogno locale e ciò anche in rapporto alla accresciuta domanda di grano duro, la cui coltura va gradualmente aumentando, in concomitanza con la contrazione delle superfici investite a grano tenero.

Il Consorzio agrario provinciale — che, nelle precedenti annate, acquistava normalmente grano duro per la destinazione a seme dai produttori della provincia, per oltre 100 mila quintali — quest'anno ha potuto reperirne soltanto 45 mila quintali, con le caratteristiche minime previste dalla legge, per cui ha dovuto approvvigionarsi fuori provincia per altri 70 mila quintali, allo scopo di fronteggiare le pressanti richieste. Analogamente hanno fatto le ditte sementiere, per soddisfare le esigenze della loro clientela.

Comunque, attualmente il disagio è sensibilmente attenuato, sia per effetto di scambi interaziendali, sia perchè il Consorzio

16 DICEMBRE 1968

agrario sta provvedendo a mettere a disposizione degli agricoltori grano duro delle varietà « patrizio » e « capeiti », con germinabilità idonea.

> Il Muustro dell'agricoltura e delle foreste SEDATI

MANNIRONI. — Al Munistro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se non ritenga opportuno modificare il sistema seguito finora per l'invio della posta di Roma alla zona nord-orientale e centrale della Sardegna, e in particolare a Nuoro.

Attualmente detta posta, spedita per aereo notturno a Cagliari, riesce ad arrivare a Nuoro nel pomeriggio del giorno successivo e, perciò, viene distribuita solo nella mattinata del secondo giorno, cioè dopo quasi 36 ore e talvolta dopo 48 ore.

Agli stessi funzionari ed impiegati delle poste locali, oltre che al pubblico, appare molto più pratico e conveniente che la posta destinata alle zone predette sia inviata via mare, da Civitavecchia ad Olbia, dove arriva la mattina alle 6 e può, perciò, arrivare a destinazione nella mattinata stessa.

Tutto ciò, naturalmente, non impedirà che quella parte di posta che, per l'ora in cui viene imbucata in Roma o che arrivi a Roma da altre località più lontane, non si riesca a far partire per l'imbarco a Civitavecchia col treno che parte da Roma alle 21, sia fatta proseguire più tardi per aereo. In tal modo, però, la grande parte della posta avviata con la motonave arriverà a destinazione in Sardegna con maggiore celerità (I. s. - 709)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che le attuali norme di avviamento della corrispondenza prescrivono che gli uffici postali del continente inoltrino le corrispondenze per la Gallura e per Nuoro città e provincia per via di superficie fino alla partenza dei treni coincidenti a Civitavecchia con la motonave per Olbia.

Solamente dopo le ultime partenze dei treni di cui sopra, tutte le corrispondenze, non potendo fruire del collegamento per via mare, vengono incluse nei dispacci in consegna all'aereo del servizio postale AZP 11, in partenza da Roma alle ore 3,35. Le corrispondenze così avviate arrivano a Nuoro alle 10,00 con il treno AT 605, in tempo utile per la distribuzione pomeridiana nel capoluogo.

L'organizzazione attuale, quindi, utilizza sia il collegamento marittimo che quello aereo, a seconda della convenienza tecnica che offrono i singoli mezzi in relazione alla celerità dell'inoltro.

Il Mınıstro delle poste e delle telecomunicazioni DE LUCA

MINNOCCI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per i quali è stata finora disattesa la richiesta, avanzata dalla Sovrintendenza ai monumenti del Lazio fin dal 5 settembre 1968, del decreto di sospensione dei lavori della ditta Giuliani Nicola in comune di Pofi (Frosinone). (I. s. - 503)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'ordine di sospensione dei lavori della ditta Nicola Giuliani nel comune di Pofi è stato trasmesso — per la notifica all'interessato — al Prefetto di Frosinone con telegramma n. 7812 del 3 ottobre 1968.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

MURMURA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se non ritenga oltremodo urgente disporre l'ammodernamento della strada statale n. 18 nel tratto che dal bivio di Serra S. Bruno (Catanzaro) conduce a Vibo Valentia e Mileto, in tal modo proseguendo lavori già da tempo avviati nei tratti immediatamente precedenti. L'urgenza dell'opera è dettata dall'enorme traffico che provoca notevoli ingorghi a causa delle continue curve, dalla vicinanza del centro industriale di Vibo Marina e dal movimen-

48^a Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

to turistico in continua ascesa in tutta la zona. (I. s. - 204)

RISPOSTA. — Per il momento non è previsto l'ammodernamento, auspicato dal senatore interrogante, del tratto della strada statale n. 18 « Tirrena inferiore » compresa tra la località Bivio Angitola e Vibo Valentia.

Peraltro le correnti turistiche e il traffico commerciale potranno beneficiare quanto prima dell'imminente apertura al traffico di un tronco dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che corre parallelamente alla precitata statale.

> Il Ministro dei lavori pubblici NATALI

MURMURA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se non ritenga urgente intervenire presso l'INAM per l'aumento dell'organico del personale amministrativo della sezione territoriale di Vibo Valentia onde far fronte alle moltiplicatesi esigenze dei lavoratori che fanno capo a quella sezione (circa 100 mila) il cui personale in atto è del tutto insufficiente numericamente, nonostante i continui e lodevoli sacrifici, anche per l'apertura del recapito amministrativo di Nicotera ed il funzionamento già in atto dell'unità distaccata di Tropea attualmente con l'organico di un solo impiegato. (I. s. - 366)

RISPOSTA. — L'INAM ha fatto presente che allo stato attuale non si rende possibile aumentare l'organico della sezione territoriale di Vibo Valentia per indisponibilità di personale.

L'Istituto ha, comunque, assicurato che non mancherà di seguire, con la dovuta attenzione, la situazione evidenziata dalla signoria vostra onorevole per riesaminarla in occasione delle assunzioni da effettuare in futuro, mediante concorsi, a seguito di ampliamenti di organico già deliberati.

> Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco

MURMURA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere se ritenga opportuno invitare l'ENI, il quale ha da tempo acquisito per notevole cifra in comune di Vibo Valentia (Catanzaro) una vasta estensione di terreno (circa 70 ettari) in zona panoramica e servita da strade, ma allo stato del tutto abbandonata, ad attuare il promesso villaggio turistico per i propri dipendenti, sia pure ponendo concretamente e sollecitamente in essere collaborazioni con altri organismi pubblici o privati per non disperdere la saggia ed opportuna iniziativa originaria. (I. s. - 398)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione a risposta scritta n. 398, inserita nel resoconto sommario n. 19, si fa presente che l'ENI, in realtà, non ha mai promesso « la realizzazione di un villaggio turistico » nei terreni ai quali si riferisce la signoria vostra onorevole.

La « Nuovo Pignone », società del gruppo ENI provvide a suo tempo all'acquisto di tali terreni, ma unicamente allo scopo di costruire abitazioni per i dipendenti. Fino ad oggi, peraltro, l'esigenza di realizzare alloggi per il personale non si è ancora verificata.

> Il Ministro delle partecipazioni statali Bo

MURMURA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere se l'AGIP intenda o meno rispettare l'impegno assunto, sin dal 1962 con l'allora Presidente del Consiglio dei ministri, di dotare la Calabria di una idonea rete di « motel » — allora previsti a Soverato ed a Sant'Eufemia Lamezia — e se non ritenga di riconsiderare ed attuare, ampliandolo, detto piano di insediamenti contemporaneamente all'integrale apertura della rete autostradale (I. s. - 402)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione n. 402, presentata, con richiesta di risposta scritta, dalla signoria vostra onorevole al Senato della Repubblica ed inserita nel resoconto sommario n. 19, si fa presente che l'AGIP non prevede la rea-

16 DICEMBRE 1968

48^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

ceo scientifico a Tropea,

lizzazione di *motels* a Soverato e a Sant'Eufemia Lamezia sia per la vicinanza di altri alberghi in costruzione o in progettazione, sia in considerazione della opportunità di localizzare le nuove iniziative nel settore alberghiero in prossimità di arterie ad intenso traffico turistico-commerciale.

> Il Ministro delle partecipazioni statali Bo

MURMURA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — L'interrogante, avendo preso visione del decreto ministeriale del 16 maggio 1968 con il quale viene dichiarato « di pubblico interesse, a norma della legge 1º giugno 1939, n. 1089, il fabbricato sito in Stignano - Vico Campanella 18 » e rilevato che tale dichiarazione muove dall'erroneo presupposto che in tale casa sia nato il filosofo Tommaso Campanella, mentre la sto ria ci insegna che questi ebbe i natali a Stilo, chiede se il Ministro non intenda modificare il sopraindicato documento. (I. s. -403)

RISPOSTA. — Va premesso che esula dalla competenza del Ministero della pubblica istruzione mettere in discussione la veridicità di quanto risulta da documentazione storica ufficiale. Si fa presente che il decreto ministeriale 16 maggio 1968 con il quale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 1 giugno 1938, n. 1089, è sottoposto a vincolo il fabbricato sito in Stignano - Vico Campanella, 18, è stato adottato sulla base delle informazioni desunte dall'archivio provinciale di Napoli circa il luogo di nascita del filosofo Tommaso Campanella. D'altra parte risulta anche vero che all'epoca della nascita di Campanella, Stignano era Casale di Stilo.

> Il Ministro della pubblica istruzione SCAGLIA

MURMURA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi e le ragioni della mancata istituzione della sezio-

ne staccata del liceo scientifico a Tropea, formalmente proposta dal Provveditore agli studi di Catanzaro nella rituale graduatoria del corrente anno 1968.

Lo strano silenzio del Ministero, che si ripete ogni anno e da più tempo, contrasta con le legittime istanze del mondo giovanile e culturale della città di Tropea e non ha alcuna seria giustificazione, anche perchè la Amministrazione provinciale di Catanzaro ha posto a disposizione un vasto e completo edificio e gli oneri finanziari sarebbero estremamente limitati. (I. s. - 716)

RISPOSTA. — La domanda di istituzione di una sezione staccata di liceo scientifico nel comune di Tropea non ha potuto essere accolta per l'anno scolastico 1968-69 in quanto con i fondi disponibili si è dovuto dare la precedenza a richieste più urgenti.

Si assicura comunque che le esigenze scolastiche della predetta località saranno tenute nella migliore considerazione in sede di elaborazione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1969-70.

Il Ministro della pubblica istruzione SCAGLIA

PAPA, ROMANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza del vivissimo malcontento degli insegnanti di educazione fisica che frequentano, presso l'ISEF di Napoli, i corsi straordinari previsti dalla legge n. 932 del 24 ottobre 1966.

Per un'errata interpretazione, da parte della direzione dell'ISEF, delle finalità dei corsi stessi, istituiti per l'aggiornamento della preparazione culturale e didattica di insegnanti che già da molti anni lavorano nella scuola, si tende, durante le esercitazioni pratiche, più che a porre in rilievo il valore scientifico e didattico dell'esercizio, ad imporne l'esecuzione diretta, sottoponendo gli insegnanti, la gran parte in età avanzata, a sfibrante fatica e a pericolosi sforzi, mentre, per l'assenza di un programma organico di studio in rapporto ai fini dei corsi, si conferisce all'esame teorico la funzione di un accerta-

16 DICEMBRE 1968

mento, più che delle attitudini e della preparazione culturale generale, della quantità delle nozioni apprese.

Il malcontento degli iscritti ai corsi, che in questi giorni hanno effettuato uno sciopero di protesta, è dovuto altresì al soffocante clima autoritario e antidemocratico dominante nell'istituto, donde derivano anche irregolarità e abusi ampiamente denunziati in un documento dell'UNIEF (Unione nazionale insegnanti educazione fisica)

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda disporre sia per la più esatta interpretazione della legge n. 932 in ordine alle esercitazioni pratiche e agli esami teorici, sia per assicurare agli iscritti ai corsi una condizione più serena di studio e di lavoro, sia per colpire tutti gli abusi che si sono verificati (Già unterr. or. n. 89). (I. s. - 641)

RISPOSTA. — La legge n. 932 ha previsto l'istituzione, presso gli istituti superiori di educazione fisica, del corso triennale riservato agli insegnanti incaricati di educazione fisica, nelle scuole secondarie, iscritti negli elenchi speciali.

Tale provvedimento ha cercato di facilitare il conseguimento del diploma di educazione fisica, titolo accademico di grado universitario, con particolari provvidenze in deroga alle norme statutarie (ammissione senza concorso, dispensa dei limiti di età, ammissione anche dei riformati e degli esonerati dall'educazione fisica nelle scuole secondarie, esonero dalla frequenza alle lezioni teoriche e possibilità di frequentare le lezioni pratiche in periodi di tempo non coincidenti con quelli del calendario scolastico).

I predetti corsi speciali non sono stati istituiti invece per l'aggiornamento della preparazione culturale, come erroneamente asseriscono gli onorevoli interroganti.

La protesta cui si riferisce l'onorevole interrogante è dovuta al mancato accoglimento di richieste degli allievi, molte delle quali in contrasto con le vigenti disposizioni legislative e statutarie.

Inoltre, nonostante che la legge preveda che i programmi debbano essere gli stessi dei corsi normali (articolo 3 legge n. 932) non risulta che le esercitazioni siano particolarmente gravose, specie per i più anziani. Sono proprio quest'ultimi, anzi, che frequentano i corsi con buon profitto, dando prova di buona volontà e sopportando i necessari sacrifici meglio dei più giovani.

Per quanto riguarda, infine, le irregolarità e gli abusi denunziati dall'UNIEF si fa presente che, espletati i necessari accertamenti, è risultato che, presso l'ISEF di Napoli, venne concessa un'abbreviazione di corso di un anno agli allievi già laureati Guido Balzerano ed Alfredo Mendia.

Tale abbreviazione di corso venne deliberata dal Consiglio direttivo del predetto Istituto, nelle sedute dell'11 febbraio 1965 e del 1º febbraio 1966, in contrasto con gli articoli 24 e 29 dello Statuto.

Va considerato però che, per costante giurisprudenza del Consiglio di Stato, il potere discrezionale che la Pubblica amministrazione ha di annullare d'ufficio gli atti amministrativi illegittimi non può essere esercitato in ogni caso. Condizione inderogabile infatti è che non sia trascorso molto tempo e che sussista un pubblico interesse all'annullamento, ovviamente diverso da quello generico dell'osservanza della legge. Nei due casi di irregolarità accertati, trattasi di atti amministrativi consolidati; e si aggiunga, poi, che i due interessati hanno anche superato successivamente l'esame di Stato di abilitazione all'insegnamento.

Conseguentemente non si ritiene di poter disporre l'annullamento dei diplomi di educazione fisica già conseguiti.

Comunque, mentre gli organi competenti dell'ISEF di Napoli sono stati invitati ad attenersi per l'avvenire alle vigenti disposizioni, si sta procedendo all'accertamento di eventuali responsabilità.

Il Ministro della pubblica istruzio.

SCAGLIA

PICARDO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Considerato che la revisione della pianta organica della Corte di appello di Caltanissetta ha reso più difficile e lento

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

il funzionamento degli organi giudiziari di quel distretto;

considerato che, peraltro, la revisione medesima è del tutto illegittima, così come ha deciso il Consiglio di Stato per un ricorso relativo alla revisione della pianta organica di altro distretto, in quanto la revisione avrebbe dovuto disporsi per legge,

si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare tale grave stato di disagio e se non ritiene opportuno disporre la revoca della revisione della pianta organica e la integrazione di quella delle Preture di Caltanissetta, Gela e Mazzarino. (I. s. - 619)

RISPOSTA. — La revisione delle piante organiche dei magistrati attuata con il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185, non ha riguardato soltanto gli uffici giudiziari di Caltanissetta, ma tutti gli uffici giudiziari della Repubblica Con il citato decreto presidenziale sono state infatti modificate le piante organiche dei magistrati addetti alle procure generali presso le Corti di appello, ai tribunali, alle procure della Repubblica presso i tribunali ed alle preture; e tali modifiche sono state disposte in forza del provvedimento suddetto, in attuazione di criteri di ordine generale che hanno caratterizzato la revisione degli organici della Magistratura, criteri basati sulla valutazione comparativa tra il numero dei magistrati ed il carico di lavoro di ciascun ufficio, con conseguente eliminazione delle sperequazioni esistenti.

Gli attuali organici dei maggiori uffici del distretto di Caltanissetta sono da considerarsi proporzionati sia alla quantità sia alla qualità del lavoro che ad essi fa carico e ciò è dimostrato dalla comparazione con gli organici ed il carico di lavoro di uffici di altri distretti. Va poi rilevato che il decreto del Presidente della Repubblica predetto ha apportato a tali uffici variazioni contenute in limiti del tutto modesti.

In particolare, per quanto concerne gli uffici specificatamente menzionati nella interrogazione (preture di Caltanissetta, Gela e Mazzarino), l'organico è rimasto invariato per le due ultime sedi (due pretori e un pretore rispettivamente) mentre per la prima l'organico, in base al decreto presidenziale sopra citato, è stato ridotto di un solo posto di pretore cosicchè esso è attualmente costituito da un consigliere pretore, da un pretore e da un uditore vice pretore.

Allo stato non è possibile far luogo al ripristino dei posti soppressi, per la considerazione che un provvedimento del genere comporterebbe, tra l'altro, la riduzione di posti in altri uffici ugualmente oberati.

In merito alla asserita illegittimità del decreto del Presidente della Repubblica del 1966, questo Ministero non è a conoscenza di alcuna pronuncia del Consiglio di Stato di annullamento di provvedimento relativo a revisione di piante organiche.

Devesi, peraltro, osservare che il decreto medesimo non ha proceduto ad un mutamento del ruolo organico dei magistrati, il che avrebbe dovuto farsi naturalmente con legge, ma delle piante organiche dei singoli uffici giudiziari, le quali stabiliscono il numero dei magistrati assegnati ai singoli uffici giudiziari (tribunali, preture, corti d'appello, etc.) nei limiti del ruolo organico generale. Ed in proposito l'articolo 1 della legge 4 gennaio 1963, n. 1, concernente: « disposizioni per l'aumento dell'organico della Magistratura e per le promozioni » tuttora operante, dispone che le piante organiche degli uffici giudiziari sono stabilite con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero di grazia e giustizia, previo parere del Consiglio superiore della Magistratura, entro i limiti del ruolo organico.

> Il Ministro di grazia e giustizia Gonella

PIOVANO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se e come intenda intervenire onde sia normalizzata la situazione sindacale nel maglificio « Omino di ferro » di Casorate Primo (Pavia) con suc cursali a Pavia e a Besate.

All'interno del maglificio le maestranze, per la massima parte ragazze giovanissime, sono sottoposte a una disciplina vessatoria,

16 DICEMBRE 1968

con multe che fioccano per i motivi più inverosimili. Essendo esse scese in agitazione per ottenere un premio di produzione e un mutamento dei rapporti disciplinari, la direzione della fabbrica, il 10 luglio 1968, ha sospeso 22 operaie; proclamato lo sciopero perchè tali arbitrarie e intimidatorie sospensioni fossero ritirate, la direzione ha risposto sospendendo altre 37 operaie.

Si profila così uno stato di estrema tensione, di cui giustamente si preoccupano non solo le operaie interessate, ma tutta l'opinione pubblica, e in particolare il movimento studentesco, che ha manifestato in varie forme la sua solidarietà con le operaie.

Si richiede un pronto ed energico inter vento, che faccia recedere la direzione della fabbrica e l'Associazione industriali di Pa via dalla loro intransigenza, per certi aspet ti perfino provocatoria. (I. s. - 135)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che il 19 luglio scorso, presso la sede dell'Associazione degli industriali di Pavia, è stata composta la vertenza insorta presso la ditta «Omino di ferro», di Casorate Primo, per la sospensione dal lavoro di 59 dipendenti.

Risulta che la Società ha assunto l'impegno di riammettere in servizio 55 lavoratori mentre ha licenziato in tronco gli altri 4 per violenze e minacce attuate nei confronti di colleghi in occasione degli scioperi.

Il Ministro del lavoro e della Previdenza sociale Bosco

PIOVANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere che cosa osti al pagamento dei contributi di cui alla legge 18 dicembre 1951, n. 1551, all'Organismo rappresentativo universitario pavese (ORUP).

Non si vede come possano trovare applicazione nei confronti dell'ORUP le disposizioni restrittive o, più esattamente ancora, abrogative, di cui alla circolare ministeriale del 19 giugno 1968, n. 288, e al telegramma del 24 luglio 1968. L'ORUP, infatti, non può essere considerato al di fuori della legalità, nemmeno nell'interpretazione datane dal

Ministero, dal momento che è avvenuta una regolare riforma dello statuto ORUP preesistente, votata, secondo le norme statutarie, dall'organo competente nella sua ultima seduta, i cui atti sono stati depositati presso un notaio. Le cariche sono state rinnovate; l'ORUP non è contestato da nessun gruppo di studenti nè tanto meno scavalcato; le assemblee di facoltà non si sono costituite di fatto al di fuori dell'ORUP, ma sono organi statutari dello stesso; non è ripartito per facoltà il gettito globale dei contributi. ma solo una parte di esso, esaurite le altre voci del bilancio; le assemblee erano previste anche nello statuto precedente e le loro spese di funzionamento presentate come voci di uscita nei bilanci preventivi e consuntivi approvati dagli organi competenti; esistono amministratori responsabili, nominativamente indicati, dei fondi ORUP; non c'è neppure, quindi, alcuna remora di carattere amministrativo che ne impedisca la trasmissione; esiste un parere favorevole del Comitato di controllo, presieduto dal professor Pototschnig, ordinario di Diritto amministrativo; il rettore riconosce l'ORUP quale rappresentanza legale degli studenti, tant'è vero che, fra l'altro, a questo organismo ha richiesto, prendendone atto, il parere sui contributi generali di laboratorio per l'anno accademico 1968-69, a norma della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, articolo 12.

Poichè gli studenti pavesi hanno regolarmente versato le loro quote per le attività dell'ORUP all'atto dell'iscrizione, e l'ORUP, a causa della sospensione dei pagamenti, si trova in serie difficoltà finanziarie, si rende necessario un sollecito sblocco della situazione, con il ritorno alla corresponsione dei contributi come previsto dalla legge e come è sempre avvenuto in passato. (I. s. - 566)

RISPOSTA. — Va premesso, circa la modifica dello statuto dell'Organismo rappresentativo universitario pavese (ORUP), che il nuovo statuto appare impreciso (articoli 7 e 9 dello statuto medesimo) per quanto attiene alle modalità per la composizione delle assemblee e per la loro costituzione.

L'articolo 7 del nuovo statuto infatti così recita: « Le assemblee di Facoltà si danno

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

ciascuna le forme organizzative confacenti all'attività disposta dalle assemblee stesse dandone comunicazione alla segreteria dell'ORUP e al Consiglio di disciplina». L'articolo stesso non indica, pertanto, in qual modo si proceda all'elezione dei tre membri del Consiglio di interfacoltà.

Ciò a modifica dell'articolo 22 dello statuto abrogato in cui era specificato: « l'elezione dei consiglieri di Facoltà, si effettua con il metodo proporzionale di Hondt secondo quanto sarà specificato nel regolamento elettorale ».

Nel nuovo statuto quindi non vengono specificate le norme essenziali che debbono assicurare la libera elezione degli organi deliberanti. Comunque il Ministero della pubblica istruzione — il quale peraltro si riserva di consigliare le opportune modifiche allo Statuto predetto, in modo che risultino chiare le norme di funzionamento dell'assemblea di Facoltà - non ha dato alcuna interpretazione sulla legalità o meno della avvenuta ricostituzione degli organi deliberanti dell'organismo universitario pavese, dal momento che è in attesa di conoscere se di fatto sia stato garantito l'esercizio del diritto di voto e se le operazioni elettorali siano state svolte nella piena legalità.

Premesso ciò e considerato che in base al nuovo statuto non risulta compresa tra i fini istituzionali dell'organismo universitario l'attività assistenziale che è, invece, lo scopo specifico cui sono destinati i fondi di cui alla legge 18 dicembre 1951, n. 1551, il Ministero della pubblica istruzione non ha ancora autorizzato l'erogazione, all'organismo universitario predetto, dei contributi previsti dalla legge 18 dicembre 1951, numero 1551.

Si assicura comunque che acquisiti gli elementi e constatata l'esistenza delle condizioni richieste dalla citata legge 18 dicembre 1951, n. 1551, per l'erogazione dei contributi in parola, verrà concessa l'autorizzazione di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione SCAGLIA

PIRASTU. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se è a conoscenza delle recenti vicende che hanno caratterizzato la vita dell'Istituto autonomo case popolari di Carbonia. In particolare, se è a conoscenza dello scioglimento, avvenuto pochi mesi or sono, del Consiglio di amministrazione dell'Istituto e della nomina di un Commissario straordinario e se ha avuto notizia del provvedimento preso dal Ministro suo predecessore, poche ore prima di lasciare l'incarico ministeriale, provvedimento diretto a revocare il Commissario e a nominare un nuovo presidente (scelto, vedi caso, tra le file del partito e della corrente politica cari all'onorevole Mancini) ripristinando, anche, il vecchio Consiglio di amministrazione che era stato sciolto pochi mesi prima in seguito alle generali e giuste critiche suscitate dalla sua gestione.

Interroga, pertanto, il Ministro per capere se non intenda revocare il provvedimento preso, con tanta sospetta sollecitudine, dal suo predecessore, mantenendo per il momento la gestione commissariale, risolvendo i problemi urgenti secondo le richieste delle organizzazioni sindacali e politiche di Carbonia, per giungere, quanto prima, alla ristrutturazione e riorganizzazione dell'Istituto autonomo case popolari e alla nomina di un Consiglio di amministrazione democratico e rispondente alle istanze della cittadinanza di Carbonia. (I. s. 119)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 22 giugno 1968, n. 1870 — in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale — è stato revocato il provvedimento, in precedenza adottato, di scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per le case popolari della Società mineraria carbonifera sarda e di nomina di un commissario governativo, per la gestione straordinaria dello stesso Istituto.

Con il medesimo decreto è stato ricostituito il Consiglio di amministrazione di detta gestione speciale e ne è stato nominato presidente il signor Virgilio Erriu in sosti-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

tuzione del dimissionario professor Vittorio Giordano.

Formale comunicazione di detto provvedimento è stata data agli interessati con lettera in data 2 ottobre 1968.

Il Ministro dei lavori pubblici

NATALI

PIRASTU. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere se non intenda promuovere l'immediata istituzione di idonei corsi di qualificazione e specializzazione per i lavoratori e tecnici sardi da impiegare negli impianti per la produzione di alluminio e allumina, in considerazione anche della drammatica crisi determinatasi nell'occupazione a Carbonia ed in tutto il Sulcis-Iglesiente e della minaccia di ulteriori massicci licenziamenti nelle miniere.

Per conoscere, altresì, se non ritenga del tutto insufficienti, come numero di partecipanti, i corsi già programmati e se non intenda invece promuovere l'istituzione di corsi che abbiano un numero di allievi adeguato, almeno, ai livelli occupazionali previsti dallo stesso Governo per i due stabilimenti e che possano assicurare la copertura, con personale sardo, dei nuovi posti di lavoro.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare qualsiasi discriminazione politica nella scelta degli allievi e per assicurare agli stessi allievi indennità adeguate e comunque non inferiori a quelle concesse da altre industrie operanti in Sardegna. (I. s. - 675)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione n. 675 presentata dalla signoria vostra onorevole al Senato della Repubblica ed inserita nel resoconto sommario n. 37-38, si comunica che la società ALSAR, nel quadro delle direttive impartite dall'EFIM, si è resa promotrice dell'istituzione di corsi di qualificazione professionale per operai nel territorio di insediamento industriale del Sulcis-Iglesiente.

L'azione svolta ha portato a concreti risultati. Infatti, l'ORAFOS di Carbonia, ente specializzato nella formazione di unità lavorative qualificate, ha già indetto, con l'intervento finanziario della Regione sarda, un primo corso di qualificazione professionale per operai, al quale seguiranno altri in relazione alle esigenze di lavoro che si manifesteranno nella zona di concentrazione industriale del Sulcis-Iglesiente.

Secondo quanto riferito dall'EFIM, la ALSAR ha tenuto conto, nella formulazione di proposte relative al numero dei qualificandi, delle esigenze di mano d'opera che potranno manifestarsi sin dai prossimi mesi presso le imprese che assumeranno lavori e forniture per la realizzazione degli impianti di Portovesme, in modo da evitare, o ridurre al minimo, l'importazione in Sardegna di operai continentali e favorire così l'occupazione di lavoratori locali.

Naturalmente l'ALSAR, a suo tempo, assumerà, previa selezione, i lavoratori necessari per l'esercizio dei propri impianti scegliendoli tra coloro che risulteranno qualificati dall'ORAFOS.

Per quanto concerne la preparazione dei tecnici che potranno essere impiegati negli impianti di Portovesme per la produzione di alluminio primario, si osserva che il problema interessa ancora più direttamente la ALSAR. La società ha, infatti, già predisposto le formule più idonee al raggiungimento degli obiettivi specifici e provvederà a metterle in atto secondo le scadenze stabilite dal programma.

Infine, si assicura che anche la società Eurallumina, dopo il parere positivo espresso dal CIPE nella riunione dell'11 ottobre corrente anno, opererà per la formazione del personale nello stesso modo della società ALSAR.

Ovviamente il concreto inizio dei corsi di preparazione avverrà non appena saranno tormalizzate le decisioni della regione sarda, concernenti gli interventi di carattere finanziario, richiesti per la realizzazione dell'iniziativa.

Il Ministro delle partecipazioni statali

Bo

PIRASTU. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è a conoscenza della situazione esistente alle po-

16 DICEMBRE 1968

ste di Cagliari dove soltanto 67 portalettere sono incaricati del gravoso compito di distribuire la corrispondenza in una città grande ed in continua espansione e se non intenda, pertanto, intervenire subito al fine di aumentare gli organici e procedere ad una razionale organizzazione e riforma del lavoro postale, accogliendo le giuste rivendicazioni dei portalettere, scesi in sciopero da più giorni, e di tutti i postelegrafonici. (I. s. 742)

RISPOSTA. — Al riguardo si partecipa che lo sciopero dei portalettere di Cagliari è cessato il 31 ottobre uscente scorso e che fra questa Amministrazione e le locali organizzazioni sindacali si è concordato quanto segue:

- 1) erogazione di compensi per le prestazioni straordinarie necessarie alla completa eliminazione della corrispondenza in giacenza ed effettivamente rese;
- 2) studio per l'attuazione del cottimo per i portalettere, con la revisione delle zone di distribuzione;
- 3) ricerca di una soluzione del problema di locali idonei allo svolgimento del servizio di portalettere.
- Si fa presente inoltre che, mentre al 1º novembre del corrente anno l'assegno dei portalettere di Cagliari prevedeva 66 unità, attualmente ne risultano applicate 86.

Si informa infine che la situazione, per quanto riguarda il servizio di recapito delle raccomandate, lettere e cartoline, si è normalizzata, mentre esiste tuttora una giacenza di stampe propagandistiche e religiose, che peraltro è in corso di smaltimento.

> Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni DE LUCA

PIVA, TEDESCO Giglia, MARIS, SALA-TI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se è a conoscenza che in Grecia sta per iniziare un processo a carico di venti imputati, accusati di aver partecipato allo attentato contro il dittatore Papadopulos, organizzato, come è chiaramente emerso, da-

gli attuali dirigenti del regime fascista greco, con una tecnica che non è nuova a tali regimi.

Per conoscere, pertanto, se non voglia intervenire presso il Governo greco al fine di evitare che persone, responsabili soltanto di perseguire ideali antifascisti e democratici, abbiano a subìre una ingiusta condanna e per chiedergli di risparmiare al popolo greco ed agli altri antifascisti e democratici di tutto il mondo un altro grave atto che recherebbe offesa alla coscienza di tutti gli uomini liberi. (I. s. - 796)

RISPOSTA. — La notizia del processo e della richiesta di condanna capitale nei riguardi di Panagulis ha suscitato nel Governo italiano, interprete dei sentimenti della opinione pubblica, la più profonda commozione e l'antica, consolidata amicizia per il popolo greco tanto affine al nostro ha accresciuto la determinazione di nulla lasciare di intentato per ottenere che prevalessero principi ispirati a clemenza.

Il Ministro degli affari esteri è dunque intervenuto fin dal 9 novembre disponendo che l'ambasciatore italiano in Atene — e contemporaneamente l'ambasciatore greco a Roma — fossero incaricati di far presente alle autorità del Governo greco il nostro auspicio che venissero risparmiate vite umane. Parallelamente, un personale messaggio veniva inviato dal ministro Medici al Ministro degli affari esteri in Grecia.

Nè si è mancato di tenersi al riguardo in contatto con i Governi alleati, sia in sede bilaterale sia in occasione degli incontri durante il recente Consiglio ministeriale della NATO, e si è riscontrato che le nostre preoccupazioni trovavano in essi piena rispondenza.

Appresa la notizia della avvenuta condanna di Panagulis, nuove istruzioni sono state inviate, il 18 corrente, al nostro ambasciatore in Atene affinchè si adoprasse pressantemente per promuovere una decisione di concessione della grazia all'imputato. L'opportunità di un atto di clemenza veniva altresì sottolineata, come è stato reso noto attraverso la stampa, da un appello che il

16 DICEMBRE 1968

Presidente del Consiglio ha personalmente inviato al Capo del Governo greco.

Mentre, pur avendosi motivo di nutrire ragionevoli speranze, ancora incerte sono le notizie circa la sorte del Panagulis, non par dubbio che da parte del Governo italiano si sia fatto tutto quanto le circostanze potevano consentire. Si è oltre tutto inteso di far avvertire, insieme con l'espressione dei nostri sentimenti sul piano umanitario, l'auspicio che l'atto di clemenza costituisse una dimostrazione della ricettività del Governo greco agli appelli che scaturiscono dalla coscienza del mondo democratico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
MALFATTI

POERIO, TROPEANO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere come intenda intervenire per evitare che il fumo del laterificio Russo di Passo di Salto di Catanzaro Lido continui a produrre danno alle persone ed alle cose attraverso le ceneri espulse dalla ciminiera.

La circostanza è stata fatta presente, a suo tempo, alle competenti autorità locali, ma nessun provvedimento è stato finora preso sicchè decine di famiglie hanno fatto pervenire agli interroganti una petizione per chiedere un intervento al competente Ministero della sanità.

I danni finora prodotti sono enormi e la mancata soluzione del problema, attraverso l'impianto di un processo di depurazione, potrebbe trasformare il risentimento legittimo di quelle popolazioni in motivi di ordine pubblico. (I. s. - 143)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue. Nella contrada Passo di Salto di Catanzaro lido è in funzione una fornace di laterizi, ove lavorano 33 operai.

Tale fornace, alta 4 metri, è situata alla periferia del centro abitato ed è sprovvista di depuratore. Ciò, naturalmente, causa gli inconvenienti lamentati dalle signorie loro onorevoli.

Questa Amministrazione ha interessato della questione il Sindaco di Catanzaro il quale, con ordinanza n. 51 del 4 settembre scorso, ha disposto che il proprietario del laterificio in parola munisca l'impianto di un depuratore di fumi.

Il Ministro della sanità
ZELIOLI LANZINI

POERIO. — Al Ministro dei lavori pubbli ci. — Per sapere come intenda provvedere al pagamento immediato delle indennità di esproprio ai proprietari delle terre attraversate dalla superstrada jonica Catanzaro Lido-Crotone nel tratto « Bivio di Cutro-Crotone ».

Decine di proprietari e, tra questi, molti assegnatari dell'Opera valorizzazione Sila — Ente di sviluppo agricolo in Calabria — attendono il pagamento delle terre espropriate per la costruzione della superstrada.

Si tratta per la maggior parte di contadini bisognosi che, oltre ad avere avuto danneggiati i terreni, non riescono ancora ad avere il pagamento delle terre espropriate da parte dell'ANAS. (I. s. - 144)

RISPOSTA. — L'ANAS ha regolarmente autorizzato il pagamento, per tutti i verbali finora pervenuti, delle indennità di esproprio concordate con le ditte in dipendenza dei lavori di sistemazione e miglioramento della strada statale n. 106 « Jonica » nel tratto indicato dal senatore interrogante.

Peraltro si fa presente che, a seguito dell'occupazione dei terreni in massima parte di proprietà dell'onorevole signoria vostra, le formalità anzidette hanno richiesto un maggior tempo, avendo dovuto l'ANAS prendere contatti oltre che con gli assegnatari dei terreni anche con l'Ente medesimo.

> Il Ministro dei lavori pubblici NATALI

POZZAR. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali iniziative intenda intraprendere per ovviare ai gravissimi inconvenienti che si verificano nella sezione INAM di Brugherio (Milano), attrezzata, a suo tempo, per assistere 8.000

16 DICEMBRE 1968

iscritti e dove attualmente — con la stessa attrezzatura, lo stesso numero di locali e di personale — gravitano oltre 40.000 assistiti. Il centro di Brugherio, come è noto, è stato notevolmente interessato al fenomeno della immigrazione interna.

Tale situazione della sezione INAM comporta gravissimi disagi per i lavoratori assistiti per la carenza del servizio sanitario, la insufficienza del personale, l'inadeguatezza dei locali, l'inefficienza del servizio specialistico e l'eccessivo affollamento, causa di disordine e di confusione.

Secondo le norme dell'INAM, la sezione di Brugherio, catalogabile nella 3^a categoria, necessiterebbe per i servizi di una superficie utile di metri quadrati 1.500 contro i 400 attuali.

La situazione, pertanto, appare, a parere dell'interrogante, del tutto insostenibile per cui s'impone, urgente ed efficace, un intervento del Ministero al fine di sollecitare un impegno dell'INAM a predisporre una organica sistemazione della Sezione INAM di Brugherio. (I. s. - 487)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, all'uopo interessato, ha comunicato che già nel marzo dello scorso anno è stato attuato un notevole potenziamento dei servizi del complesso poliambulatoriale di Brugherio.

L'Istituto ha inoltre fatto presente che, allo scopo di ridurre il numero degli assistiti che gravitano sul presidio in questione, è stata disposta recentemente l'istituzione di un'altra sezione territoriale in Cologno Monzese, per la cui realizzazione la sede provinciale di Milano sta provvedendo, con ogni sollecitudine, al reperimento di una idonea sistemazione ambientale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco

PREMOLI. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere:

a) se la Pubblica Amministrazione, sia direttamente sia indirettamente, tramite i

suoi organi ed uffici sanitari, ha i mezzi, gli strumenti e il personale competente per dare piena e concreta applicazione alle norme contenute nelle leggi 15 febbraio 1963, numero 281, e 8 marzo 1968, n. 399, riguardanti la disciplina della preparazione e del commercio dei mangimi;

b) in caso negativo, se e quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare alle attuali deficienze.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che, sebbene nel nostro Paese (in conformità alla denuncia fatta dall'Organizzazione mondiale della sanità circa i danni che può recare alla salute dell'uomo l'uso indiscriminato di antibiotici nell'alimentazione del bestiame e nell'agricoltura) vi è una legislazione tra le più perfette per eliminare o ridurre al minimo il rischio di danni degli antibiotici e dei residuati della loro preparazione sulla salute pubblica, risulta che non viene fatta rispettare in pieno tale legislazione per mancanza di adeguati controlli e di laboratori particolarmente attrezzati. (I. s. - 505)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

Le leggi 15 febbraio 1963, n. 281 e 8 marzo 1968, n. 399, colmano una lacuna che esisteva da tempo nel nostro Paese, relativamente alla disciplina della produzione e del commercio dei mangimi per animali, affrontando il problema dell'alimentazione animale nei suoi aspetti più immediati; ciò in rapporto alle nuove tecniche di alimentazione ed alla possibilità di impiego di sostanze aggiuntive nell'alimentazione stessa con la finalità di incrementare la produzione e diminuirne i costi.

Tuttavia, questa Amministrazione non ha gli strumenti idonei per garantire l'osservanza di tali disposizioni da parte dei produttori.

Difetta, infatti, numericamente di personale qualificato da impiegare per i controlli nella fase di produzione e di commercializzazione dei prodotti.

Per quanto più particolarmente concerne i servizi veterinari di Stato, questi hanno un organico del tutto insufficiente per far

16 DICEMBRE 1968

fronte alle esigenze dei servizi cui detti sanitari sono preposti, mentre sono in atto nel Paese i piani di profilassi nazionale per la eradicazione della tubercolosi e della brucellosi ed i piani di lotta contro l'afta epizootica e la peste suina.

Nelle stesse condizioni di carenza del personale si trova altresì l'Istituto superiore di sanità, anche per quanto riguarda i laboratori di veterinaria, ai quali spetta, oltre i molteplici compiti loro devoluti, anche quello delle analisi di revisione degli integratori e dei mangimi per gli animali, e l'importante compito del controllo dei vaccini che sono oggetto d'acquisto da parte dello Stato.

Le situazioni rilevano quindi una condizione di disagio nel particolare settore, per ovviare alla quale non sono sufficienti la buona volontà ed il super lavoro, non sempre riconosciuto, cui si sottopongono i funzionari dello Stato.

A tale carenza si aggiunge che la necessaria collaborazione dei servizi veterinari comunali, indispensabili per l'attuazione delle finalità istituzionali dell'Amministrazione sanitaria, è resa difficile dalla tendenza delle amministrazioni comunali a sopprimere posti e a creare situazioni di disagio economico e normativo ai veterinari comunali, per motivi di bilancio, date le note condizioni economiche dei comuni italiani.

I problemi accennati possono trovare la doverosa soluzione in leggi che prevedano un adeguato allargamento dei ruoli del Ministero della sanità che includa, nel particolare settore dei servizi veterinari, chimici, biologici, zootecnici e, del pari, anche per i ruoli dell'Istituto superiore di sanità, un potenziamento proporzionato ai compiti che detto Istituto è chiamato ad assolvere.

Così anche i servizi veterinari comunali dovrebbero essere potenziati ed organizzati in modo migliore.

Notevole contributo alla risoluzione del problema connesso con il controllo dei mangimi potrebbe essere apportato dall'approvazione del disegno di legge concernente l'ordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali, che, nelle vesti di enti sanitari di diritto pubblico, avrebbero tra i propri compiti istituzionali gli esami e le analisi di campioni di mangimi e di integratori prelevati d'Ufficio.

L'Organizzazione mondiale della sanità (O.M.S.), riconoscendo l'importanza del riflesso che l'alimentazione animale può avere nei confronti della salute umana, ha raccomandato di tenere in particolare considerazione il problema degli eventuali residui antibiotici negli alimenti di origine animale.

L'attuale impiego di principi attivi per l'integrazione dei mangimi, oltre ad essere oggetto di valutazione, ai fini dell'impostazione che deriva per il nostro Paese al Ministero della sanità, delle necessità applicative della legge 15 febbraio 1963, n. 281, modificata dalla legge 8 marzo 1968, n. 399, è tema di direttive per i Paesi del mercato comune nonchè di attenzione da parte di organismi internazionali come l'Organizzazione mondiale della sanità e la FAO.

Il Ministro della sanità
ZELIOLI LANZINI

PREZIOSI. — Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro. — Pet conoscere quali provvedimenti intendano adottare — anche in relazione alla legge circa il riordinamento dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, n. 325 del 12 marzo 1968 — in favore del personale ex ausiliario (impiegati ed agenti assunti nell'Amministrazione con contratto a termine in base alla legge n. 2023 dell'8 ottobre 1927) che da moltissimi anni attende di vedere riconosciuto il proprio diritto alla valutazione del servizio prestato a suo tempo in qualità di contrattista ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita.

Ciò anche in considerazione del fatto che, all'atto della sistemazione in ruolo del predetto personale, l'Amministrazione prov vide ad incamerare tutte le quote previdenziali trattenute e già versate all'Istituto cauzioni e quiescenza, già intestato « Costanzo Ciano », nonchè ad operare le trattenute integrative arretrate anteriori alla data del 1º

Assemblea - Resoconto stenografico

16 DICEMBRE 1968

luglio 1945, per il trattamento di quiescenza e di buonuscita.

Sarebbe giusto quindi che fosse riconosciuto agli ex ausiliari il diritto ad ottenere, all'atto del collocamento a riposo, la indennità di buonuscita, anche per il predetto periodo, da parte dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. (I. s. - 396)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la questione segnalata forma oggetto di esame da parte di questa Amministrazione ai fini di una possibile soluzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni DE LUCA

ROBBA, PALUMBO, ARENA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno. — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti i loro Dicasteri — direttamente chiamati in causa dalla Risoluzione (67) 13, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio di Europa in data 29 giugno 1967, sulla stampa e la protezione dei giovani — intendano adempiere all'obbligo internazionale derivante loro da detta Risoluzione. (I. s. - 294)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno ha espresso parere pienamente favorevole sul progetto di Risoluzione in parola.

Il suddetto Ministero ha fatto inoltre presente che un utile contributo ai fini dell'ulteriore approfondimento del tema avrebbe potuto essere apportato dai risultati della ricerca effettuata sulla condizione giovanile, a cura della propria Direzione generale per le attività assistenziali italiane e internazionali. In tale inchiesta si prende particolarmente in considerazione l'influenza dei mezzi di comunicazione di massa sulla gioventù nell'aspetto psicologico e sociologico.

Nell'ambito delle attività operative in favore dei giovani, da realizzarsi presso il centro di Merano in collaborazione con la CEE, sarebbe stata peraltro cura del Ministero dell'interno di far partecipare alle iniziative, quanto più è possibile, gruppi responsabili di stampa, onde favorire la presa di coscienza dell'aspetto educativo della stampa destinata ai giovani.

Il Servizio informazioni della Presidenza del Consiglio dal canto suo si propone di assicurare una larga diffusione nel nostro Paese, soprattutto presso gli organi d'informazione e quelli specializzati, al rapporto Michard-James sulla stampa e la protezione dei giovani, pubblicato dal Consiglio d'Europa.

È inoltre intendimento del suddetto Servizio predisporre la compilazione di un articolo sul tema della protezione della gioventù dalla stampa immorale, da pubblicare nella rivista mensile curata dal Servizio stesso « Vita italiana » nonchè nelle edizioni bimestrali della rivista nelle lingue straniere (inglese, francese, tedesco e spagnolo).

Il Servizio informazioni della Presidenza del Consiglio si dichiara anche pronto a considerare ogni altra possibile iniziativa rientrante nei propri compiti istituzionali ai fini di incoraggiare una politica sempre più efficace di protezione della gioventù dalla stampa immorale nel quadro, ovviamente, della libertà di stampa costituzionalmente affermata nel nostro Paese.

Il Ministero del lavoro infine ha fatto presente che la materia di cui alla Risoluzione in parola esula dalla sua competenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri MALFATTI

RUSSO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se ritiene di rispondere all'appello rivolto dal comune di Monopoli (Bari) il quale trovasi in gravi difficoltà non potendo provvedere con i propri mezzi alla riparazione di circa 60 chilometri di strade collinari seriamente danneggiate dalle recenti piogge torrenziali.

Si fa presente che l'agro di Monopoli è permanentemente ed intensamente abitato e che i danni subìti, aggravando il già complesso problema e frustrando molti sforzi della civica amministrazione, procurano gra-

16 DICEMBRE 1968

vi disagi ai rurali intralciati nelle più vitali esigenze. (I. s. - 425)

RISPOSTA. — Nei giorni 24 e 25 agosto 1968 un violento nubifragio si è abbattuto sul comune di Monopoli provocando, tra l'altro, notevoli danni alla viabilità extraurbana ed in particolare a quella collinare dell'agro del comune predetto.

Le strade maggiormente danneggiate sono le seguenti: S. Luca, Del Mozzo Petrarolo, S. Vincenzo, Rizzitello, Francisto San Oronzo.

In particolare le stesse hanno subito la asportazione di tratti di manto stradale con conseguente interruzione del traffico.

Per il ripristino provvisorio del transito su dette strade è stata assegnata al Provveditorato alle opere pubbliche di Bari la somma di lire 10 milioni in applicazione del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Il comune di Monopoli, in data 30 giugno 1967, ha inoltrato varie domande di contributo in base alla legge 21 aprile 1952, n. 181, per sistemazione e costruzione di strade interne.

Tali domande saranno tenute presenti in sede di formulazione dei futuri programmi compatibilmente con la disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle domande presentate da altri comuni per opere del genere.

Si fa presente, poi, che allo stesso comune di Monopoli è stato recentemente promesso, il contributo di cui alla citata legge n. 181, nella spesa di lire 50.000.000, per lavori di sistemazione di strade interne ed extraurbane.

Il Ministro dei lavori pubblici NATALI

RUSSO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se gli sono noti, tra gli altri, i danni subìti, in seguito a grandinate ed alluvioni, dai comuni di Licorotondo (Bari), Cisternino (Brindisi) e Pezze di Greco (Fasano di Brindisi), e come intende venire incontro alle necessità di

quelle popolazioni gravemente danneggiate. (I. s. - 426)

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero, allo scopo di alleviare la situazione di disagio dei coltivatori danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi in varie zone del territorio nazionale posteriormente al 1º marzo 1968, ha preso l'iniziativa del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, recentemente convertito in legge, recante provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializzata, danneggiata da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Per la parte di specifica competenza di questo Ministero, il provvedimento prevede, a favore delle aziende colpite ricadenti in zone da delimitare con decreto di questo Ministero medesimo di concerto con quello del Tesoro, benefici contributivi, per il ripristino delle strutture, nonchè la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso dello 0,50 per cento e con addebito soltanto del 60 per cento del capitale mutuato, per la ricostituzione dei capitali di conduzione; e, per i coltivatori diretti, in alternativa con i predetti prestiti, nei casi di gravi perdite di prodotto, contributi in conto capitale, fino all'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile e per un importo non eccedente le 500 mila lire.

Il provvedimento prevede, poi, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonchè al pagamento delle rate di prestiti e mutui, scadenti successivamente all'evento calamitoso.

Per le cooperative che gestiscono impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli, che per effetto degli eventi dannosi, abbiano subìto una riduzione dei conferimenti di prodotto di oltre il 30 per cento, il tasso dell'interesse da applicare sui predetti prestiti è fissato nello 0,50 per cento.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

Per le province di Bari e Brindisi, questo Ministero, con decreti del 16 settembre 1968, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 256 dell'8 ottobre successivo, ha delimitato le zone agricole colpite, comprendendovi tutte quelle segnalate dalla signoria vostra onorevole, nelle quali, pertanto, potranno essere accordate le provvidenze contributive e creditizie considerate dagli articoli 1 e 2 del decretolegge, provvedendo, altresì, all'assegnazione, a favore degli ispettorati agrari locali, di congrui fondi per la concreta attuazione di tutti i benefici previsti dal provvedimento stesso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste SEDATI

TERRACINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quale applicazione abbia avuto fino ad oggi la legge n. 1033 dell'8 novembre 1966, concernente la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo, secondo accordi stipulati dal Governo italiano, nonchè il successivo decreto presidenziale 8 novembre 1967, n. 1323, con specificazione del numero delle domande pervenute al Ministero e di quelle accolte, dei Paesi nei quali i cittadini hanno chiesto ed ottenuto di prestare il servizio di assistenza tecnica, dei titoli di studio da essi cittadini posseduti ed esibiti, delle ditte o imprese italiane o straniere con le quali gli stessi cittadini avessero contratti o atti di chiamata o promesse di ingaggio.

Per sapere altresì se e come si sia provveduto a dare pubblica notizia deil'elenco dei Paesi non europei nei quali si svolgono programmi di assistenza tecnica in base ad accordi in atto con l'Italia o con organismi ed enti internazionali riconosciuti dallo Stato italiano. (I. s. - 571)

RISPOSTA. — In base alla legge 8 novembre 1966, n. 1033, e alle relative norme di esecuzione sono state presentate finora 45 domande di rinvio della prestazione del servizio militare.

Di tali domande 20 sono state accolte ed il relativo provvedimento è stato comunicato agli interessati, 9 sono in corso di istruttoria, 16 non hanno potuto trovare accoglimento per mancanza dei requisiti prescritti.

I Paesi nei quali i giovani hanno chiesto ed ottenuto di prestare il servizio di assistenza tecnica e le ditte o imprese italiane o straniere con le quali gli stessi avevano contratti o atti di chiamata o promessa di ingaggio sono:

Libia: n. 2 assunti dal Ministero degli affari esteri italiano.

Somalia: n. 4 assunti dal Ministero degli affari esteri italiano (insegnanti presso scuole medie); n. 1 assunto dalla Presidenza della Repubblica della Somalia (interprete lingua inglese); n. 1 assunto dall'impresa italiana « Cogifrut »; n. 1 assunto dal Ministero dei lavori pubblici della Somalia.

Malì: n. 1 assunto dall'Institut de Prèvoyance social locale.

Congo: n. 1 assunto dall'Institut national pour l'étude agronomique du Congo.

Burundi: n. 1 assunto dall'Ospedale maternità di Kuntega come medico; n. 1 assunto dall'Istituto d'arte di Citega come insegnante scuole medie.

Zambia: n. 1 assunto dall'Impresa costruzioni Federici di Roma.

Marocco: n. 1 assunto dalla « Comtec » di Roma.

Etiopia: n. 1 assunto dalla ditta italiana « Architetti Barucci e Gaddo » di Roma.

Egitto: n. 1 assunto dal Ministero degli aftari esteri italiano come insegnante scuole medie.

Brasile: n. 1 assunto dalla « Societade national del Instrucão » (Stato di Espirito Santo).

Filippine: n. 1 assunto dall'Impresa « Comtec » di Roma.

Gli interessati hanno esibito i seguenti titoli di studio:

laurea in ingegneria (varie specialità), n. 6;

laurea in scienze geologiche, n. 2;

Laurea in medicina, n. 1;

laurea in scienze economiche e commerciali, n. 1;

laurea in scienze agrarie, n. 1;

Assemblea - Resoconto stenografico

16 DICEMBRE 1968

laurea in chimica, n. 1;

laurea in scienze statistiche ed attuariali, n. 1;

laurea in giurisprudenza, n. 1;

diploma di Istituto tecnico agrario, numero 2;

diploma di Istituto tecnico per geometri, n. 1;

diploma di Istituto magistrale, n. 2.

I Paesi dove può essere validamente prestata l'opera dei giovani ai fini del rinvio del servizio di leva, sono tutti quelli d'oltremare nei quali detta opera sia riconosciuta utile dai Governi locali ai fini dello sviluppo del Paese e possa pertanto essere compresa dal Ministero degli affari esteri — ai sensi dell'articolo 5 del regolamento citato — nel quadro della generale programmazione dell'assistenza tecnica italiana ai Paesi in via di sviluppo.

Con tale impostazione si persegue lo scopo di rendere maggiormente operante la legge in questione e si rende superflua una precisa elencazione dei Paesi assistibili, che finirebbe col risultare limitativa.

> Il Ministro della difesa **G**UI

TORELLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Ritenuto:

- a) che alcuni Ispettorati del lavoro, in questi ultimi mesi, hanno elevato verbali con i quali si addebitano a datori di lavoro somme per contributi non corrisposti su somme erogate a titolo di integrazione del trattamento economico e di malattia e di infortunio corrisposto dall'INAM e dallo INAIL nonchè altri addebiti sulla retribuzione corrisposta ai dipendenti nei giorni di carenza per infortunio e malattia, durante i quali la ditta contrattualmente assicura ai propri dipendenti la normale retribuzione di fatto;
- *b*) che la Corte di cassazione, a sezioni unite, con sua sentenza del 22 dicembre 1964, n. 2957, ha disconosciuto, per quanto riguarda le aziende del settore commerciale,

la natura retributiva dell'indennità integrativa in questione, ritenendola invece di natura assistenziale e quindi non assoggettabile a contribuzione; così come, analogamente, non possono costituire corrispettivo di mano d'opera le somme corrisposte in periodo di carenza per infortunio e malattia avendo anch'esse carattere assistenziale in quanto sostitutiva del mancato intervento previdenziale;

- c) che gli Istituti assicuratori (INPS con circolari n. 165/C e n. 1802/gs del 5 novembre 1966 e INAM con circolare n. 8/C del 3 febbraio 1967) disconoscevano la natura retributiva dell'indennità integrativa e, riconosciutane anche per il settore industriale la natura assistenziale, la escludevano dall'assoggettamento a contribuzione;
- d) che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, invece, con sua circolare del 20 marzo 1968, n. 5/PS/11035-CO-18, ha espresso parere contrario al giudizio della Suprema Corte, perchè « la sentenza stessa non sembra aver sufficientemente considerato i principi da tempo applicati ed osservati in tema di retribuzione imponibile ai fini contributivi », perchè ha tratto spunto da una vertenza riguardante aziende del settore del commercio implicitamente negando qualsiasi interpretazione od estensione analogica della sentenza stessa e quindi autorizzando gli interventi degli Ispettorati del lavoro in subiecta materia;
- e) che il Ministero con la predetta circolare non ha tenuto presente che le somme erogate dai datori di lavoro per i titoli sub a) non costituiscono il corrispettivo di una prestazione di opera mentre esse di fatto sostituiscono, durante il periodo di carenza, il mancato intervento previdenziale;
- f) che la Corte di cassazione, pur traendo spunto (come riconosce la circolare ministeriale del 20 marzo 1968) da un caso di specie, ha dettato un principio applicabile non settorialmente ma in via generale,

ciò premesso, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga dare piena applicazione alla sentenza della Suprema Corte, pronunciata a sezioni unite, e quindi revocare la circolare del 20 marzo 1968 inibendo agli

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

Ispettorati del lavoro di elevare addebiti per le fattispecie di cui *sub a*). (I. s. - 128)

RISPOSTA. — La decisione 22 dicembre 1964, n. 2957, delle Sezioni unite della Corte di cassazione, sulla non assoggettabilità a contribuzione delle somme corrisposte ad integrazione dell'indennità di malattia nel settore del commercio, trova fondamento nella particolare disciplina prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1947, n. 1304, concernente il trattamento di malattia dei lavoratori del commercio, del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari.

Ed infatti, l'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato citato, dispone espressamente, per i soli addetti al commercio, che: « Qualora i contratti di lavoro garantiscano ai lavoratori una indennità giornaliera di malattia superiore a quella suindicata ed i datori di lavoro vogliano provvedere al miglior trattamento per mezzo dell'Istituto nazionale anzichè direttamente, questo applicherà nei confronti di essi un supplemento di contributo nella misura proposta dall'Istituto nazionale ed approvata dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale ».

La suprema Corte ha conseguentemente ritenuto che siano escluse dal contributo quelle somme « che il datore di lavoro corrisponde direttamente al lavoratore, ma che vanno a carico delle gestioni previdenziali e mutualistiche, ossia quelle che, per legge o per accordi, il datore di lavoro è tenuto a compiere a favore del lavoratore, salvo a riceverne poi la rivalsa da parte delle gestioni suddette, e quindi anche quelle che il datore di lavoro, tenuto ad adempierle, possa porre a carico delle gestioni esterne con apposito accordo».

Con la circolare n. 5 del 20 marzo scorso, richiamata dalla signoria vostra onorevole, lo scrivente ha inteso evitare applicazioni analogiche della decisione della suprema Corte in settori diversi da quello esaminato, dato che l'articolo 28 del testo unico delle disposizioni sugli assegni familiari (decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797) vigente per la generalità delle

assicurazioni obbligatorie e particolarmente per quelle gestite dall'INPS e dall'INAM, sottopone all'obbligo, contributivo la retribuzione, anche quando essa sia « in tutto o in parte » corrisposta dal datore di lavoro nei periodi di assenza dal lavoro, « qualunque sia la durata o la causa dell'assenza ».

> Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco

TORTORA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali urgenti iniziative intende adottare al fine di conseguire, con l'accoglimento delle giuste rivendicazioni dei dipendenti amministrativi in servizio presso i Provveditorati agli studi, il rapido ritorno alla normalità di una situazione che sta provocando confusione e disservizio nell'ambito della scuola e profondo disagio per insegnanti ed alunni. (I. s. - 606)

RISPOSTA. — Va premesso innanzitutto che lo SNADAS ha sospeso dal 16 ottobre scorso lo sciopero iniziato il 19 settembre, in quanto ha ritenuto soddisfacenti le assicurazioni, peraltro già date prima dell'inizio dell'astensione dal lavoro, che il Ministero della pubblica istruzione ha fornito il 14 ottobre rispondendo, alla Camera dei deputati, alle interrogazioni a risposta orale presentate sull'argomento.

La situazione scolastica è tornata alla normalità e d'altra parte le misure adottate dal Ministero della pubblica istruzione in occasione dello sciopero effettuato dallo SNADAS (Sindacato autonomo dipendenti amministrazione scolastica) hanno consentito un puntuale inizio dell'anno scolastico corrente riducendo al minimo i disagi degli alunni e del personale insegnante.

In particolare, per quanto riguarda le esigenze degli uffici scolastici periferici, si fa presente che il Governo è ben a conoscenza dell'insufficienza numerica di personale, resa più acuta dalla espansione scolastica e dai compiti nuovi ad essa connessi, nonchè dall'applicazione della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, che diminuisce la disponibilità degli

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

insegnanti assegnati all'amministrazione scolastica.

Proprio in considerazione di tali esigenze, già negli ultimi due anni della passata legislatura, il Governo aveva predisposto disegni di legge relativi all'ampliamento degli organici senza ottenere esito positivo, perchè il problema veniva ritardato dalla elaborazione della legge di delega per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali, alla cui non facile elaborazione partecipavano anche le organizzazioni sindacali.

La legge 16 marzo 1968, n. 249, che è entrata in vigore nell'aprile 1968, prevede all'articolo 3: « Il Governo è delegato entro un anno ad emanare i decreti per il riordinamento degli uffici periferici, secondo criteri di funzionalità ed in relazione alle esigenze di un più ampio decentramento amministrativo »; all'articolo 10: « Il Governo è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1968 decreti per il riordinamento delle carriere degli impiegati civili, amministrativi e tecnici e delle categorie degli operai, e per il riassetto del trattamento economico dei dipendenti statali »; all'articolo 25: « Per la revisione dei ruoli organici centrali e periferici del personale dell'Amministrazione della pubblica istruzione si provvederà comunque entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge».

Il Ministero della pubblica istruzione si è quindi impegnato a far definire i provvedimenti relativi che devono essere tra loro coordinati, nelle date stabilite, previa consultazione dei sindacati e del Consiglio di amministrazione, nel quale i sindacati stessi saranno rappresentati. E, poichè ha ultimato il lavoro preparatorio, chiederà agli organi previsti dall'articolo 51 della legge n. 249 prima citata, d'intesa con i vari Ministeri, nonchè con la Commissione appositamente nominata, e non appena completata la consultazione sindacale, l'anticipo dei tempi previsti.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

VERONESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali. - Si richiama la interrogazione scritta n. 6061 del 6 aprile 1967, rimasta senza risposta, per conoscere in quale misura e con quali direttive sia stata applicata, a partire dal 2º semestre del 1963 ad oggi, la legge 4 dicembre 1956, n. 1404, modificata all'articolo 3 dalla legge 18 marzo 1958, n. 356, per la soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza locale, i cui scopi siano cessati o non più perseguibili e che si trovino in condizione di grave dissesto o siano nella impossibilità concreta di attuare i propri fini statutari.

In particolare per conoscere quali provvedimenti di soppressione, liquidazione e incorporazione siano stati presi a partire dal 2º semestre del 1963 ad oggi in forza della predetta legge e quanti e quali provvedimenti siano allo studio, in corso di svolgimento e di chiusura. (I. s. - 278)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministero delle partecipazioni statali.

In attuazione della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, questo Ministero, per il periodo 1º luglio 1963-31 agosto 1968, ha adottato i seguenti provvedimenti:

A) Enti soppressi e posti in liquidazione:

- 1) Istituto cotoniero italiano decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1965;
- Segretariato nazionale per la montagna - decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1965;
- 3) Fondazione per la sperimentazione agraria decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 1965;
- 4) Comitato carboni decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 1966;
- 5) Ente nazionale educazione marinara decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 1966;

16 DICEMBRE 1968

- 6) Istituto di biologia marina decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1966;
- 7) Istituto di malariologia « E. Marchiafava » - decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1967;
- 8) Ente ausiliario di assistenza sociale decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1967;
- 9) Istituto interprovinciale per la lotta antimalarica nelle Venezie - decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1967;
- 10) Comitato nazionale per la produttività decreto del Presidente della Repubblica 4 gennaio 1968;
- 11) Ente zolfi italiani legge 12 marzo 1968.

B) Enti incorporati:

- 1) Ente per il turismo silano decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1965.
- C) Enti e società di cui è stata avocata la liquidazione:
- 1) Unione edilizia nazionale decreto ministeriale 13 giugno 1966;
- 2) S. p. A. Commercio e traffico marittimo con l'Africa (SANE) decreto interministeriale 2 febbraio 1965;
- 3) Ferrovie meridionali sarde decreto interministeriale 28 maggio 1965;
- 4) S. p. A. Linee aeree transcontinentali italiane (LATI) decreto interministeriale 4 luglio 1967;
- 5) Compagnia nazionale per il cotone di Etiopia (COTETIO) - decreto interministeriale 15 dicembre 1967.
- D) Provvedimenti in fase di perfezionamento:
- 1) Incorporazione dell'Ente italiano per gli scambi teatrali nell'ente teatrale italiano.

E) Gestioni liquidatorie chiuse:

- 1) Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (UNSEA) decreto ministeriale 21 settembre 1963;
- 2) Associazione nazionale enti economici dell'agricoltura (ANEEA) decreto ministeriale 18 marzo 1964;

- 3) Ente approvvigionamento carboni (EAC) decreto ministeriale 12 agosto 1966:
- 4) Società anomina per imprese etiopiche (SAPIE) - Delibera assembleare del 23 febbraio 1967;
- 5) S. p. A. « CINES » Delibera assembleare del 23 febbraio 1967;
- 6) Ente nazionale industrie cinematografiche (ENIC) Delibera del 27 aprile 1967;
- 7) Ente economico della viticoltura decreto ministeriale 13 ottobre 1967;
- 8) Fondazione per la sperimentazione agraria decreto ministeriale 24 gennaio 1968.
- F) Liquidazioni in corso di svolgimento alla data del 31 agosto 1968:
 - 1) Ente economico della pastorizia;
- 2) Società mineraria italo-tedesca (SMIT);
- 3) Ente di gestione e liquidazione immobiliare (EGELI);
- 4) Azienda rilievo alienazione residuati (ARAR);
 - 5) Azienda carboni italiani (A Ca I);
- 6) Ente nazionale distribuzione medicinali alleati (ENDIMEA);
- 7) Soc. An. Fertilizzanti naturali (Italia » (SAFNI);
- 8) Ente costruzione esercizi acquedotti (ECEA);
 - 9) Istituto cotoniero italiano;
- 10) S. p. A. per il commercio e il traffico marittimo con l'Africa (SANE);
- 11) Segretariato nazionale per la montagna;
 - 12) Ferrovie meridionali sarde S. p. A.;
- 13) Ente nazionale per l'educazione marinara (ENEM);
 - 14) Comitato carboni;
 - 15) Unione edilizia nazionale;
 - 16) Istituto di biologia marina;
- 17) Istituto di malariologia « Ettore Marchiafava »;
 - 18) Ente ausiliario assistenza sociale;
- 19) S. p. A. Linee aeree transcontinentali italiane (LATI);
- 20) Istituto interprovinciale per la lotta antimalarica nelle Venezie;
- 21) Comitato nazionale per la produttività;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

- 22) Ente zolfi italiani (EZI);
- 23) Compagnia nazionale per il cotone di Etiopia (COTETIO).

Inoltre, si comunica che sono in corso di studio o di trattazione, d'intesa con le competenti Amministrazioni, altri provvedimenti da adottare ai sensi della citata legge numero 1404.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro PICARDI

VERONESI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere, distintamente per i Paesi dell'Europa, se e quante reti televisive abbiano, quanti programmi e le ore di trasmissione settimanali. (I. s. - 508)

RISPOSTA. — Al riguardo si rimette alla signoria vostra onorevole l'unito prospetto contenente i dati richiesti, facendo presente che per taluni Paesi i dati stessi sono parziali in quanto non si è in possesso di notizie aggiornate.

Il Mınıstro delle poste e delle telecomunicazioni

DE LUCA

AUSTRIA

Osterreichischer Rundfunk Ges. M. D. H.:

I programma: 51 ore settimanali;

II programma: 19 ore settimanali.

BELGIO

Radiodiffusione Television Belge (statale):

Programma in lingua fiamminga: 40 ore;

programma in lingua francese: 44 ore.

DANIMARCA

Danmarks Radio (statale):

I programma: 35 ore settimanali.

FINLANDIA

Oy Yleisradio Ad (statale):

I programma: 48 ore settimanali;

II programma: 23 ore settimanali.

I servizi di televisione commerciale sono dati in concessione alla *TESVISIO*.

FRANCIA

Radiodiffusion Television Francaise (statale) in concorrenza — per la parte radiofonica — con le stazioni commerciali private di Lussemburgo, Montecarlo e Andorra:

I programma: 69 ore settimanali; II programma: 29 ore settimanali.

GERMANIA OCCIDENTALE

I servizi di radiodiffusione sono affidati a numerose società private (Bayerischer Rundfunk - Hessischer Rundfunk - Norddeutscher Rundfunk - Radio Bremen -

Saarlandischer Rundfunk - Sender Freies Berlin - Suddeutscher Rundfunk - Sudwestfunk - Westdeutscher Rundfunk -Deutsche Welle - Deutschlandfunk - Zweites Deutsches Fernsehen) formalmente riunite nella Comunità delle Radio tedesche (ARD):

I programma: 62 ore settimanali; II programma: 50 ore settimanali; III programma: 28 ore settimanali.

GIBILTERRA

Televisione commerciale esercitata dalla Gibraltar Television Company.

GRECIA

Hellenic National Broadcasting Institute.

IRLANDA

Radio Airan - Telefis Eireann (statale):

I programma: 48 ore settimanali.

LUSSEMBURGO

Radio - Tele- Luembourg.

48^a Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

MALTA

Malta Tvservice LTd.

MONACO

Radio Montecarlo.

NORVEGIA

I servizi di radiodiffusione di monopolio statale sono dati in concessione alla *Norsk Rikskringkasting*:

I programma: 29 ore settimanali.

PAESI BASSI

Stichting Nederlandsche Radio Unie che riunisce numerose società private (Nederlandse Televisie Stichting - Algemene Vereniging Radio Omroep - Katholiecke Radio Amroep - Nederlandse Christelijke Radio Vereniging - Omroepvereniging Vara - Televisie Radio Omroep Stichting - Vrijzinning Protestantse Radio Omroep):

I programma: 42 ore settimanali; II programma: 27 ore settimanali.

PORTOGALLO

Emissora Nacional de Radiodifusad (statale); Radiotelevisad Portuguesa SARL (privata):

I programma: 57 ore settimanali.

REGNO UNITO

British Broadcasting Corporation (BBC); Independent Television Authority (ITA) (concessionarie):

BBC 1: 77 ore settimanali; BBC 2: 41 ore settimanali; ITA: 65 ore settimanali.

SPAGNA

Direccion General de Radiodiffusion y Television (statale):

I programma: 67 ore settimanali; II programma: 23 ore settimanali.

SVEZIA

Sveriges Radio (privata):

I programma: 42 ore settimanali.

SVIZZERA

Societé Suisse de Radiodiffusion et Television:

programma in lingua tedesca: 50 ore settimanali;

programma in lingua francese: 50 ore settimanali;

programma in lingua italiana: 44 ore settimanali.

ITALIA

RAI - Radiotelevisione Italiana:

I programma: 62 ore settimanali; II programma: 22 ore settimanali.

JUGOSLAVIA

Jugoslovenska Radiotelevizija - Paesi Europei del blocco comunista.

ALBANIA

Drejtoria é Radiodifuzionit:

I programma.

BULGARIA

Bulgariske Radioraspraskvane:

I programma.

CECOSLOVACCHIA

Cecoslovensky Rozhlas:

I programma.

GERMANIA ORIENTALE

Runfunkzentralstelle:

I programma: 65 ore settimanali.

UNGHERIA

Magyar Radiohivatal:

I programma.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

POLONIA

Polske Radio:

I programma.

ROMANIA

Radiodifuziunea Romena:

I programma.

URSS

3 programmi.

ZUCCALA'. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

- 1) in base a quali criteri il provveditore agli studi ha ritenuto di non accogliere o comunque di ostacolare l'iniziativa del patronato scolastico del comune di Saronno (Varese) che, in collaborazione con la civica amministrazione, aveva programmato per il corrente anno come già per i cinque anni precedenti corsi estivi di preparazione agli esami, del tutto gratuiti, per gli alunni più bisognosi, con tutte le garanzie per il rispetto delle norme vigenti;
- 2) per quali ragioni il predetto provveditore non ha neppure voluto ricevere, con atteggiamento di gratuito autoritarismo, l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Saronno che sollecitava un colloquio per la soluzione della controversia manifestatasi in merito all'approntamento dei corsi sopra ricordati;
- 3) se non ritiene di intervenire per consentire l'attuazione della benefica iniziativa senza che siano frapposte remore di assurdo ed inutile burocraticismo, considerato che i corsi hanno già avuto un'esperienza quinquennale senza che abbiano mai dato luogo ad inconveniente alcuno e con piena soddisfazione della cittadinanza, soprattutto per l'aiuto che danno alle famiglie più bisognose. (I. s. 314)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Provveditore agli studi di Varese, in una corretta visione del fine primario dei Patronati scolastici (assistenza agli alunni bisognosi) con nota n. 6827, in data 17 giugno 1968, fece

presente al Presidente del Patronato scolastico di Saronno che il proposto corso estivo di preparazione agli esami di riparazione per gli alunni delle scuole medie avrebbe potuto essere autorizzato a determinate condizioni (che esso, cioè, fosse riservato agli alunni bisognosi, che fosse gratuito, che le spese di gestione fossero sostenute con specifiche fonti di entrata e non a carico del bilancio dell'ente, il quale nell'anno finanziario precedente si era chiuso con un passivo di ben 3.000.000).

A seguito di tale comunicazione, nessuna iniziativa fece seguito da parte del Patronato scolastico predetto. Solo in data 15 luglio 1968 (circa un mese dopo il diniego del Provveditore agli studi) furono rivolte premure al Ministero della pubblica istruzione per l'attuazione dell'iniziativa in questione.

Il Ministero, valutate le circostanze e in una visione più ampia delle funzioni del Patronato scolastico, ritenne di poter autorizzare l'iniziativa dandone comunicazione al Provveditore agli studi con nota in data 2 agosto 1968. Con tale lettera, fatta salva la partecipazione gratuita al corso suddetto degli alunni bisognosi, veniva consentito che agli appartenenti a famiglie abbienti fosse richiesto il versamento di un contributo.

Il contenuto della citata nota ministeriale fu portato a conoscenza del Presidente del Patronato scolastico, il quale, in data 19 agosto 1968, comunicò che, « dato il ritardo con cui gli era pervenuta l'autorizzazione suindicata, non è possibile mettere in atto alcuna iniziativa ».

Il Ministro della pubblica istruzione SCAGLIA

ZUCCALA'. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

- 1) se è a conoscenza delle cause che hanno determinato la grave sciagura del 13 agosto 1968 nello stabilimento della « Mon tecatini-Edison » di Castellanza (Varese) nella quale due operai hanno perso la vita ed altri due sono stati feriti;
- 2) se, considerato il ripetersi di simili sciagure nello stesso stabilimento, non ri-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

tiene di intervenire al fine di accertare se siano state attuate tutte le necessarie previdenze di ordine tecnico ed umano per la salvaguardia della vita e della incolumità dei lavoratori.

In particolare l'interrogante sollecita la mediazione del Ministro o del Prefetto di Varese per un incontro tra la direzione dello stabilimento ed i sindacati dei lavoratori, che ne hanno già avanzato la richiesta, al fine di esaminare la situazione di sicurezza del lavoro nella fabbrica ed adottare gli eventuali opportuni provvedimenti per prevenire il ripetersi di luttuose sciagure come quella verificatasi. (I. s. - 414).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'Ispettorato del lavoro di Varese è risultato che la sciagura avvenuta il 13 agosto scorso nello stabilimento della Montecatini-Edison di Castellanza, nella quale due operai hanno perso la vita ed altri due sono stati feriti, è stata causata — presumibilmente — da una scintilla e dalla conseguente deflagrazione di residuati di metanolo mentre gli interessati — tutti dipendenti della ditta MARE, appaltatrice di lavori di manutenzione straordinaria e di installazione presso il citato stabilimento — eseguivano opere di saldatura all'impianto di metanolo.

Il predetto organo ispettivo, il quale ha inviato una dettagliata relazione sui fatti cennati all'Autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza, ha anche rilasciato alla ditta opportune prescrizioni in materia di prevenzione infortuni.

Circa il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che nello stabilimento Montedison di Castellanza (presso il quale sono occupati 913 operai e 274 tra impiegati e dirigenti) si erano in precedenza verificati, a partire dal 1965, un solo infortunio mortale, anch'esso riguardante personale dipendente da impresa esterna operante in appalto all'interno dello stabilimento, e 4 infortuni con esiti di invalidità permanente tra il personale dell'azienda.

Si aggiunge che l'organizzazione aziendale di prevenzione degli infortuni nello stabilimento di cui trattasi è costituita da un servizio alle dirette dipendenze della Direzione, da un comitato permanente aziendale per la prevenzione e la sicurezza — composto di 18 membri, tre dei quali designati dalla Commissione interna — e da appositi comitati per gruppi di reparti — dei quali sono membri permanenti i capi gruppo ed i capi reparto. Alle riunioni di questi ultimi comitati partecipano anche assistenti ed operai.

Risulta infine che, su richiesta di un'Associazione sindacale, la Prefettura e l'Ispettorato provinciale del lavoro di Varese hanno stabilito che la situazione infortunistica della ditta venga al più presto esaminata dal Comitato provinciale di prevenzione infortuni, istituito ai sensi della circolare ministeriale 20 aprile 1964, n. 34158, del quale fanno parte oltre ai rappresentanti dello Ispettorato del lavoro, dell'INAIL e dell'ENPI, anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Una prima riunione del Comitato suddetto ha avuto luogo il 14 settembre scorso presso gli uffici del locale Ispettorato del lavoro.

> Il Ministro del lavoro e della Previdenza sociale Bosco

ZUCCALA. — Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del tesoro. — Per sapere:

1) quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alla grave situazione di disagio in cui sono venuti a trovarsi i lavoratori dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato e da quelle con ordinamento autono mo, che per ragioni di servizio risiedono permanentemente in territorio estero di confine, in seguito all'aumentato costo della vita nei Paesi confinanti;

2) in particolare se sono a conoscenza della grave situazione di sperequazione verificatasi con il sistema degli stipendi o paghe convertibili di cui alla legge 28 luglio 1961, n. 722, che, mentre favorisce gli alti gradi nell'adeguamento delle retribuzioni, lascia gravi margini di sperequazioni per i gradi inferiori;

48^a Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

3) se non ritengano urgente adottare provvedimenti immediati per le categorie di lavoratori sopra ricordate che per esigenze di servizio sono costrette a sopportare l'onere di un forte aumento della spesa conseguente al rincaro della vita che, per quanto riguarda il territorio svizzero, ha avuto una incidenza del 30 per cento circa dal 1961 ad oggi, mentre gli assegni non hanno avuto alcuna variazione. Ciò al fine di evitare che la giusta agitazione in atto tra il personale per le rivendicazioni più volte sollecitate non porti allo sciopero ed alla conseguente paralisi del traffico confinario (Già interr. or. n. 36). (I. s. - 553)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Munistero dei trasporti e dell'aviazione civile.

La legge 28 luglio 1961, n. 722, consente la conversione, ad un cambio di favore, in valuta locale, del 50 per cento dell'ammontare mensile netto dello stipendio (o paga) e delle quote di aggiunta di famiglia del personale residente permanentemente in territorio estero di confine con l'Italia (Modane, Chiasso, Iunsbruck e Arnoldstein) ovvero del 65 per cento qualora lo stesso personale ivi risieda con la famiglia acquisita, con un limite massimo di 2 nuovi franchi per la Francia, di 3 franchi svizzeri per la Svizzera e di 15 scellini austriaci per l'Austria, per ogni 100 lire da convertire.

Come è noto alla signoria vostra onorevole, lo stipendio da considerare a tali fini è quello previsto dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749.

I rapporti di ragguaglio per il personale residente a Modane (Francia) e ad Innsbruck ed Arnoldstein (Austria), inizialmente fissati in ragione di 1,60 nuovi franchi per la Francia e di 10 scellini per l'Austria, sono stati successivamente aggiornati nel gennaio 1964 e da ultimo elevati, con decorrenza 1º marzo 1967, alle misure, rispettivamente, di 2 nuovi franchi e di 12 scellini per ogni 100 lire da convertire.

I rapporti di ragguaglio per il personale a Chiasso, fissati con decorrenza 1º settembre 1961 in misure variabili da franchi svizzeri 2,50 per le retribuzioni più basse a franchi svizzeri 2 per le retribuzioni più alte. sono stati, invece, finora mantenuti fermi onde non aggravare una situazione di fatto molto più favorevole venutasi a creare prima della nuova disciplina dettata dalla citata legge n. 722 del 1961. Infatti, tali rapporti sono più favorevoli rispetto a quelli stabiliti per le sedi di Modane, Innsbruck ed Arnoldstein, anche per la circostanza che il personale in servizio a Chiasso può agevolmente effettuare i propri acquisti in Italia, ossia a Ponte Chiasso che, come è noto, costituisce unico agglomerato urbano con Chiasso.

Si assicura la signoria vostra onorevole che i decreti finora emanati dal Tesoro per la determinazione del cambio in favore sono stati sempre preventivamente concordati con le Amministrazioni interessate, tenendo conto anche delle richieste delle organizzazioni sindacali e di categoria.

Non si ritiene, peraltro, che la richiesta di aumento del cambio di favore vigente per il personale in servizio a Chiasso possa essere assecondata, sia per i motivi esposti, sia per non intralciare, con provvedimenti settoriali, la risoluzione dei problemi di carattere generale connessi all'operazione di riassetto delle carriere e delle retribuzioni, di cui alla delega legislativa contenuta nella legge 18 marzo 1968, n. 249.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi

MAGNO. — Al Munistro della pubblica istruzione. — In merito alla necessità che con il prossimo anno scolastico sia istituito in Manfredonia (Foggia) — sia pure mediante la creazione di una classe per anno e inizialmente come sezione staccata del locale liceo scientifico o del liceo classico di Foggia

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 DICEMBRE 1968

ovvero di quello di Monte S. Angelo — un ginnasio-liceo statale.

L'interrogante fa presente che sono numerosi i giovani che nel prossimo anno scolastico vorranno frequentare il ginnasio, avendo conseguita la licenza media con la idoneità in latino, per cui una petizione a firma di molti genitori è stata indirizzata al Ministero e il Consiglio comunale di Manfredonia, con voto unanime, l'ha fatta propria, impegnandosi anche ad assumere a carico del bilancio comunale ogni spesa relativa ai locali.

RISPOSTA (1). — La possibilità di istituire un liceo ginnasio nel comune di Manfredonia non è stata presa in considerazione dal momento che non è pervenuta alcuna richiesta in tal senso. È appena il caso di far presente che neppure per i decorsi anni scolastici 1966-67, 1967-68 è pervenuta la richiesta di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

⁽¹⁾ Sostituisce la risposta pubblicata nell'allegato della seduta n. 44 del 12 novembre 1968.